

RESOCONTO STENOGRAFICO

290.

SEDUTA DI DOMENICA 1° MARZO 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE FORTUNA E DEL PRESIDENTE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	25981	ALIVERTI (DC)	26005, 26221
Disegni di legge (Cancellazione dall'ordine del giorno per scadenza dei termini di cui all'articolo 77 della Costituzione)	26240	ANDREATTA, <i>Ministro del tesoro</i>	26086
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		BABBINI (PSI)	26050
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) (2037)	25981	BAGHINO (MSI-DN)	26038, 26040 26168, 26212, 26213
PRESIDENTE	25981, 25997, 26002 26007, 26036, 26043, 26046, 26055, 26128 26151, 26160, 26189, 26202, 26206, 26211	BARTOLINI (PCI)	26030, 26053, 26165
AIARDI (DC), <i>Relatore per la maggioranza</i>	26002, 26052, 26053, 26055, 26058 26066, 26082, 26084, 26086, 26125, 26127 26130, 26132, 26142, 26148, 26149, 26165 26166, 26179, 26182, 26185, 26204, 26206	BASSI (DC)	26230
ALINOVÌ (PCI)	26229	BERNARDI GUIDO (DC)	26125, 26127
		BIANCO GERARDO (DC)	26065
		BOATO (PR)	26106, 26113, 26151, 26210, 26212
		BOCCHI (PCI)	26125
		BOFFARDI (DC)	26184, 26186
		BONALUMI (DC)	26222
		BONINO (PR)	25990, 26006
		BORRUSO (DC)	26160
		BOTTA (DC)	26183
		BOZZI (PLI)	26184
		BRINI (PCI)	26004
		BRUNI (DC)	26164
		CASALINUOVO (PSI)	26140

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

PAG.	PAG.
CERRINA FERONI (PCI)	25988, 26004
CICCIOMESSERE (PR)	26059, 26062 26129, 26189, 26213
COMPAGNA, <i>Ministro della marina mer-</i> <i>cantile</i>	26036, 26037, 26039
CRIVELLINI (PR)	25983, 26007 26042, 26063, 26064, 26066, 26081, 26084 26104, 26109, 26111, 26112, 26114, 26115 26162, 26167, 26170, 26180, 26186, 26189 26203, 26204, 26211, 26220, 26221, 26228
DA PRATO (PCI)	26060
DE CARO (PCI)	26189
DE CINQUE (DC)	26126, 26131
DE COSMO (DC)	26040
DEL DONNO (MSI-DN)	26151
DE POI (DC)	26060, 26182, 26221
DI GIULIO (PCI)	26063
DUJANY (<i>Misto-Mov. Dem. Pop.</i>)	26108, 26113
ESPOSTO (PCI)	26024, 26202
FERRI (PCI)	26144
FERRARI GIORGIO (PLI)	26047, 26147
FIORI PUBLIO (DC)	26143
FORTE FRANCESCO (PSI)	25999, 26005
GALLI MARIA LUISA (<i>Misto-Ind. Sin.</i>)	26145
GAMBOLATO (PCI)	26032, 26047, 26150, 26166 26181, 26187, 26205, 26220
GANDOLFI (PRI)	26145, 26232
GARZIA (DC)	26147
GIUDICE (<i>Misto-Ind. Sin.</i>)	26147
GORIA (DC)	26086
KESSLER (DC)	26106
LABRIOLA (PSI)	26127, 26146, 26184, 26221
LA LOGGIA (DC), <i>Presidente della Com-</i> <i>missione</i>	26046, 26058, 26107, 26111 26127, 26129, 26164, 26171
LIGATO (DC)	26210
LIOTTI (PSI)	26124
LOBIANCO (DC)	26033, 26183
LO PORTO (MSI-DN)	26044
MACCIOTTA (PCI)	26032 26036, 26044, 26052, 26059, 26105 26113, 26129, 26163, 26171, 26211
MADAUDO (PSDI)	26148
MANFREDI MANFREDO (DC)	26143, 26183 26185, 26186, 26221
MANNINO, <i>Sottosegretario di Stato per</i> <i>il tesoro</i>	26002, 26054, 26066 26067, 26082, 26085, 26104, 26111, 26112 26114, 26123, 26125, 26126, 26127, 26128 26140, 26146, 26148, 26151, 26165, 26166 26167, 26179, 26183, 26185, 26186, 26202 26203, 26205, 26209, 26211, 26214, 26220
MARTINAT (MSI-DN)	25995
MARZOTTO CAOTORTA (DC)	26183
MELEGA (PR)	26127, 26128
MENNITTI (MSI-DN)	26000, 26144, 26149, 26223
MENZIANI (DC)	26082
MIGLIORINI (PCI)	26182, 26186
MILANI (PDUP)	26227
MINERVINI (<i>Misto-Ind. Sin.</i>)	26052, 26142, 26151
NAPOLI (DC)	26147
OLIVI (PCI)	26008
PALOPOLI (PCI)	26082, 26130
PARLATO (MSI-DN)	25997, 26028, 26129
PERRONE (DC)	26210, 26212
POTI (PSI)	26040, 26143
RAUTI (MSI-DN)	26131
RAVAGLIA (PRI)	26150
RENDE (DC)	26027
RINDONE (PCI)	26028, 26056
RIZ (<i>Misto-SVP</i>)	26105, 26110, 26113
RIZZI (PSDI)	26222
RUBBI EMILIO (DC)	26049
RUBINACCI (MSI-DN)	26001
RUBINO (DC)	26109
SACCONI (PSI)	26124, 26149, 26184, 26225
SCALFARO (DC)	26212
SEPIA (PSI)	26128
SICOLO (PCI)	26036, 26038
SINESIO (DC)	26149, 26150
SPAVENTA (<i>Misto-Ind. Sin.</i>)	26046, 26085 26086, 26126, 26220
STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE (MSI-DN)	26006
TEODORI (PR)	26146
VAGLI (PCI)	26061
VALENSISE (MSI-DN)	26008, 26023, 26055 26110, 26144, 26211
ZANONE (PLI)	26234
Proposte di legge (Annunzio)	25981
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	26241
Corte dei conti (Trasmissione di docu- menti)	25999
Richiesta ministeriale di parere parla- mentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978	25987
Votazione segreta di un disegno di legge	26234
Votazioni segrete	26003, 26007, 26009 26056, 26057, 26058, 26061, 26062, 26063 26064, 26065, 26066, 26067, 26082, 26085 26087, 26112, 26113, 26114, 26115, 26130 26150, 26152, 26167, 26168, 26170, 26171 26172, 26187, 26188, 26192, 26204, 26214
Ordine del giorno della prossima seduta	26241
Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo	26245

La seduta comincia alle 9,30.

MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Rodotà è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 28 febbraio 1981, sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FELISETTI e GRANATI CARUSO: « Riduzione a due anni del periodo di permanenza nella sede di prima nomina per alcune categorie di personale della carriera di concetto dell'amministrazione giudiziaria » (2406);

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: « Riforma dell'ordinamento portuale » (2407);

MENNITTI ed altri: « Contributo dello Stato alla Associazione nazionale privi della vista » (2408);

GORIA ed altri: « Integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, per consentire, in casi particolari, il temporaneo trasferimento di vini DOC e DOCG ad altra denominazione di origine per la quale si riscontrino i requisiti » (1409).

Saranno stampate e distribuite.

Seguito della discussione del disegno di legge: **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) (2037).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981).

Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 17, aggiungere il seguente:

(Disposizioni in materia di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili).

ART. 17-bis.

Ai fini del contenimento e della razionalizzazione dei consumi energetici e dello sviluppo delle fonti rinnovabili è autorizzata la spesa di lire 4.000 miliardi per ciascuno degli anni 1981, 1982 e 1983 da iscriverne nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Conseguentemente all'articolo 32, sostituire le parole: lire 79.885.362.580.000 con le seguenti: lire 83.885.362.580.000.

17. 015.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 17, aggiungere il seguente:

(Disposizioni in materia di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili).

ART. 17-bis.

Ai fini del contenimento e della razionalizzazione dei consumi energetici e del-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

lo sviluppo delle fonti rinnovabili è autorizzata la spesa di lire 3.000 miliardi per ciascuno degli anni 1981, 1982 e 1983 da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Conseguentemente all'articolo 32, sostituire le parole: lire 79.885.362.580.000 con le seguenti: lire 82.885.362.580.000.

17. 016.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 17, aggiungere il seguente:

(Disposizioni in materia di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili).

ART. 17-bis.

Ai fini del contenimento e della razionalizzazione dei consumi energetici e dello sviluppo delle fonti rinnovabili è autorizzata la spesa di lire 2.000 miliardi per ciascuno degli anni 1981, 1982 e 1983 da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Conseguentemente all'articolo 32, sostituire le parole: lire 79.885.362.580.000 con le seguenti: lire 81.885.362.580.000.

17. 017.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 17, aggiungere il seguente:

(Disposizioni in materia di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili).

ART. 17-bis.

Ai fini del contenimento e della razionalizzazione dei consumi energetici e dello sviluppo delle fonti rinnovabili è autorizzata la spesa di lire 1.000 miliardi per ciascuno degli anni 1981, 1982 e 1983 da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Conseguentemente all'articolo 32, sostituire le parole: lire 79.885.362.580.000 con le seguenti: lire 80.885.362.580.000.

17. 018.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'articolo 17, aggiungere il seguente:

ART. 17-ter.

La produzione di energia elettrica e meccanica per uso civile e agricolo da fonte solare, eolica, idrica, e dalla trasformazione di prodotti vegetali e di altri rifiuti organici è libera e non soggetta al monopolio dell'ENEL previsto dalla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, a condizione che la potenza agli impianti a ciclo termodinamico e a conversione diretta non superi i 3 megawatt e che l'energia venga distribuita all'interno del condominio, consorzio, cooperativa, ente o società (ivi comprese le comunità montane) di fatto titolare dell'impianto.

La localizzazione avviene in conformità alle prescrizioni e norme dei piani urbanistici ed edilizi in vigore e può essere autorizzata dai comuni anche in zona classificata agricola dallo strumento urbanistico.

L'installazione di centraline elettriche che utilizzino le fonti di cui al presente articolo non è sottoposta ad alcuna particolare procedura fatti salvi:

a) l'obbligo di darne comunicazione scritta, entro trenta giorni dall'entrata in vigore dell'impianto, alla direzione generale per l'energia del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

b) l'obbligo di utilizzare impianti quando non si tratti di ripristino di impianti già precedentemente in funzione, i cui prototipi abbiano ricevuto, per iniziativa dei fabbricanti o degli importatori, la preventiva omologazione di sicurezza da parte del Ministero dell'industria, commercio e artigianato, che l'effettua direttamente o per il tramite di enti o istituti appositamente autorizzati.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Sono fatte salve in ogni caso le competenze del Ministero della sanità.

17. 019.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Onorevole Crivellini, li illustra tutti?

CRIVELLINI. Sì, signora Presidente, credo poi che la collega Bonino interverrà sul complesso degli articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Sta bene.

CRIVELLINI. Signora Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, questi emendamenti riguardano uno stanziamento di cifre che noi proponiamo da un massimo di quattromila miliardi sino a un minimo di mille miliardi per gli anni 1981, 1982, 1983 da impiegare ai fini del contenimento e della razionalizzazione dei consumi energetici e dello sviluppo delle fonti rinnovabili. Perché abbiamo presentato questi emendamenti e perché abbiamo scelto la legge finanziaria? Prima di tutto perché si tratta di un problema che noi riteniamo fondamentale nella vita di questo paese e quindi, nell'ambito delle scelte economiche generali, complessive, che la legge finanziaria è chiamata ad esprimere per quest'anno ed anche per gli anni successivi, è chiaro che ci è sembrata la sede obbligata per prevedere uno stanziamento consistente, per prevedere cioè la possibilità di una politica che non sia episodica ma che abbia un suo momento di unità e di promozione.

Devo dire che quando abbiamo letto il testo originario, depositato il 30 settembre 1980, della legge finanziaria ci siamo meravigliati del fatto che nella legge finanziaria la parola « energia » (o le parole « risparmio energetico ») non comparisse nella maniera più assoluta. Non essendo io un grande esperto di contabilità o di leggi di contabilità, mi sono chiesto subito se nella legge n. 468 che regola la contabilità generale e in particolare definisce la legge finanziaria magari non vi

fosse un articolo che impedisse di parlare di energia. Ma così non è e d'altronde avete sempre violato, quando avete ritenuto opportuno, la legge n. 468 che voi stessi vi siete data, perché, per esempio, nel 1979 avete superato il livello massimo del ricorso al mercato finanziario e non vi siete fatti un problema di questa violazione, così come ha denunciato la Corte dei conti, avete violato addirittura le leggi base di copertura, per cui falsando i dati della legge finanziaria 1980 avete messo nel bilancio di previsione del 1981 cifre false e quindi il bilancio di previsione è un bilancio falso e anticostituzionale — e di questo parleremo a suo tempo — quindi avete fatto sempre, come si suol dire, carte false, quindi non mi sarei stupito che anche in presenza di una norma che impedisse l'inserimento di questo problema sicuramente non vi sareste stupiti.

Quindi nella legge finanziaria la parola « energia », la dizione « risparmio energetico », la dizione « fonti rinnovabili » non esistono. Ecco quindi il primo motivo per cui, essendo questo invece un problema fondamentale, abbiamo pensato, e mi pare peraltro che non siamo stati i soli ad avere questa idea se anche il gruppo comunista ha presentato un emendamento analogo nella sostanza, varia solo l'entità della cifra, che non è, quindi, un'idea peregrina quella di parlare di energia nella legge finanziaria, malgrado i vostri sforzi per impedire che ciò avvenga, se anche altri gruppi hanno presentato emendamenti in questo senso. D'altronde, il fatto che nella legge finanziaria non si parli di questi problemi è una conferma del vuoto delle vostre idee e delle vostre iniziative in questo settore.

Sul risparmio energetico avete assunto iniziative (poi vedremo quali siano) che vi sono servite a volte come alibi per rastrellare qualche migliaio di miliardi, come avete fatto un anno fa, e a volte come argomento promozionale, da tenere come fiore all'occhiello, qualcosa che poi nei fatti non si traduce in niente di operativo, ma che vi permette di dire che qualche idea sul risparmio energetico anche voi di tanto in tanto l'avete.

È uno di quegli argomenti che — come si suol dire — viene da lontano, ma mi pare che rimanga sempre lontano dalle vostre decisioni e soprattutto dalle vostre intenzioni. Per rendersi conto di ciò basta vedere cosa è successo da anni a questa parte. È stato emanato un decreto-legge, un anno fa circa, sul risparmio energetico. Anche in quella occasione avete usato la motivazione del risparmio energetico per stabilire aumenti su vari prodotti petroliferi e rastrellare una cifra che, se non ricordo male, era dell'ordine di circa mille miliardi.

Avendo fatto questa operazione, ogni volta che noi radicali (ma non eravamo i soli) ci opponevamo a stanziamenti a pioggia, a stanziamenti che si risolvevano in sostanza nel pagare il conto a enti tipo CNEN o ENEL, voi ci dicevate che, essendo stato previsto uno stanziamento per il risparmio energetico, non avevamo alcun motivo per lamentarci, né potevamo fare il processo alle intenzioni.

In effetti, come sono andate le cose? Innanzi tutto, con questa scusa, avete rastrellato circa mille miliardi; la seconda operazione è stata quella di mettere in un fondo globale uno stanziamento di circa 850 miliardi destinati al risparmio energetico; la terza operazione è stata quella di tirare la rete, cioè di non fare niente sul risparmio energetico e di utilizzare quello stanziamento per tutt'altro, per leggi, leggine, corporative e non: avete trovato la copertura per tutte le vostre iniziative, clientelari e non, in quel fondo destinato al risparmio energetico. Tant'è che, dopo un anno di queste brillanti operazioni, questo fondo si è ridotto *grosso modo* alla metà e si è ulteriormente ridotto perché, essendo passato del tempo, a causa dell'inflazione la cifra che nominalmente residua in quel fondo ha un potere d'acquisto notevolmente inferiore.

La vostra filosofia (che non è una nostra invenzione, ma una constatazione di quanto voi avete fatto) in tema di risparmio energetico è, sì, di risparmiare, ma di risparmiare... sugli investimenti per il risparmio energetico, che è da voi inteso

come risparmio dei soldi destinati a risparmiare energia!

Questa è la sintesi di quanto avete fatto finora nel settore, anche se, sia a livello internazionale che a livello nazionale, non passa giorno in cui noi non si sia costretti ad ascoltare dichiarazioni del ministro dell'industria o di altri suoi colleghi su questo fondamentale problema. E poi, ogni tanto ci date — a noi come cittadini — bacchettate sulle dita perché consumiamo troppo, perché non capiamo, perché insistiamo ad accendere la luce ed altre cose del genere.

In realtà, però, il vostro comportamento è quello che ho indicato prima: con la scusa del risparmio energetico avete rastrellato dei soldi, li avete messi da parte con una certa etichetta e poi li avete usati per tutt'altri scopi, almeno in gran parte. Sul resto mettete ora una nuova etichetta e andate avanti, ma il risultato è che ancora non si è fatto niente, a distanza di più di un anno e mezzo da quando si discusse questo problema, che è sicuramente fondamentale.

Voglio ora fare un esempio (raccontandovi un'esperienza che mi è capitata un anno fa in Commissione industria) per spiegarvi quale sia la mentalità dei presidenti di quegli enti che dovrebbero in qualche modo concorrere alla soluzione di questi problemi. E vi dico subito che, alla luce di quell'esperienza, credo che proprio nulla ci si possa aspettare di diverso da ciò che si è verificato negli ultimi anni.

Un anno fa, la Commissione industria organizzò una serie di audizioni e tra gli altri ascoltò i presidenti del CNEN e dell'ENEL. Rimasi particolarmente sconvolto dalla audizione del presidente dell'ENEL Corbellini, il quale — come si è capito alla fine — aveva un unico scopo, quello di dirci che gli servivano altri soldi: tutti gli altri discorsi e soprattutto quello su come quei soldi andavano utilizzati non dovevano, a suo giudizio, interessare molto il Parlamento.

Il presidente dell'ENEL si presentò con una serie di grafici in cui era indicato il consumo attuale, che è crescente di una certa percentuale, e i consumi previsti -

ove l'andamento rimanga uguale - per il 1990 e per il 2000. Ovviamente, il risultato finale era una curva esponenziale, in quanto, se si mantiene la stessa percentuale di aumento dei consumi di energia, è chiaro che i valori assoluti crescono in modo esponenziale. Disse quindi che per queste ragioni ci volevano altre centrali (meglio se nucleari, disse) e comunque altri soldi.

Particolarmente sconvolto e divertito insieme sono poi rimasto quando il presidente dell'ENEL, per accreditare la sua tesi (che a nostro giudizio è sbagliata, anche se è riprodotta parzialmente nel piano energetico), fece una specie di sceneggiata. Ci presentò una serie di tabulati di calcolatori che indicavano, giorno per giorno, la tendenza in aumento del consumo di energia, a tassi costanti; poi disse: proprio in questo momento, stanno per uscire dall'elaboratore altri tabulati, che stiamo aspettando per avere la conferma dei dati che vi ho fornito. Creò così una situazione di attesa e di *suspense* che ricordava tanto (non so se i colleghi l'hanno presente) quella dei telefilm di Perry Mason. In questo caso il presidente dell'ENEL era nella parte di Perry Mason ed il funzionario che doveva portare questo tabulato nella parte dell'ispettore. Ad un certo punto, si apre la porta ed entra il funzionario con i dati che, guarda caso, erano quelli che ci aveva anticipato il presidente dell'ENEL; e così Corbellini con questo *telefilm* alla Perry Mason poté dimostrare l'innocenza delle centrali nucleari e il fatto che chiedeva qualche centinaio di miliardi in più per l'ENEL.

Questa è la mentalità di chi dovrebbe dare un contributo fondamentale di conoscenza al Governo, al Parlamento e più in generale al paese; perché l'ipotesi è: adesso i consumi aumentano di un *tot* per cento, e pertanto fino a quando non muoriamo tutti aumenteranno sempre di più. È chiaro che a questo punto noi dovremmo fare centrali ovunque - nel giardino sotto casa, in piazza - perché, aumentando questo grafico, non si può far altro che costruire centrali, e non basteranno mai.

Se questa ipotesi è vera, come sostiene il presidente dell'ENEL, non c'è altra scelta che costruire altre centrali; e se sono nucleari, sono più contenti, non tanto perché credono nel nucleare (ormai ritengo siano pochi quelli che continuano a sostenerlo perché ne sono convinti), ma perché probabilmente dal punto di vista della gestione e degli appalti la centrale nucleare è un qualche cosa in cui è concentrata molta energia, ma in essa è concentrata anche molta energia finanziaria, è concentrato molto potere. È una cosa - con questo tipo di mentalità clientelare e di potere - che è gestibile molto meglio che non una serie di altre soluzioni, come per esempio il risparmio energetico, sul quale chiediamo investimenti con questi emendamenti.

Per dare una misura della drammaticità della situazione in cui ci troviamo, non si può fare a meno di citare un classico, che si è verificato di fronte agli occhi di tutto il paese un inverno fa, quando si cominciò a parlare di buco petrolifero, e dovemmo assistere ad una serie di battaglie tra il ministro dell'industria Bisaglia e il ministro delle partecipazioni statali Lombardini, che ingaggiarono tra loro una guerra nello spazio e nel tempo circa i dati del buco petrolifero.

Bastava che passassero poche ore perché a una dichiarazione di uno dei due, che diceva che il buco petrolifero era di 16 *megatep* ogni anno, ne seguisse un'altra, che diceva che il buco petrolifero era di 18 o 24 *megatep*. Questo nel tempo, ma la cosa si verificava anche nello spazio, perché a parità di tempo bastava prendere due giornali diversi, per leggere sull'uno una dichiarazione che il buco era di 32 e sull'altro che era di 24.

Questo spettacolo sconcertante si verificò poco più di un anno fa, ed è indicativo di come avete affrontato il problema del risparmio energetico e delle energie alternative. Noi riteniamo che il pericolo maggiore non sia tanto nel ritardo in cui ci veniamo a trovare per l'indicazione di una strategia in questo settore, ma in questa mentalità, che prima sottolineavo, con gli esempi dei presidenti del

CNEN e dell'ENEL, nonché dei responsabili di Governo in questo campo.

Faccio un ultimo classico esempio citando il decreto-legge sul cosiddetto contenimento dei consumi energetici che, di fatto, si limitava un anno fa (fu una buona annata, quella!) ad una serie di disposizioni per le caldaie dei cittadini! Noi ci opponemmo in vario modo a quel decreto-legge, perché oltre ad essere poco efficace presentava aspetti di incostituzionalità che ci preoccupavano, ma poi quel decreto (fu rifatto diverse volte, ma questo è un altro problema) passò. Non ne fummo entusiasti, ripeto, ed avremmo molte critiche da avanzare! Fu il Governo ad adottarlo, e non l'opposizione: evidentemente, il Governo ci credeva e quest'anno ha pensato bene di rifarlo perché ci crede ancora; ma vi ha pensato poco tempo fa, non ad ottobre, novembre o ancora prima, quando si riproponeva il problema del consumo per riscaldamento.

Non è che ci lamentiamo molto di questo fatto, anche se non siamo mai stati entusiasti di questo provvedimento; però voi sempre avete dichiarato che si trattava di un fondamentale provvedimento da cui dipendevano la salute e l'esistenza della Repubblica perché tiravate fuori la dipendenza dagli arabi e cose del genere. Si vede poi che siete in contraddizione con le vostre stesse affermazioni: ecco l'origine della nostra preoccupazione estrema non solo per il problema in sé, ma anche perché siete voi a gestirlo!

Ce l'abbiamo con voi non in via pregiudiziale — pur se ne avremmo tutti i motivi — ma perché l'esperienza in questo singolo settore dimostra che siete tutti degli irresponsabili!

Signor Presidente, vorrei citare qualche dato su quella impostazione che nelle dichiarazioni si vorrebbe realizzare, mentre di fatto non si è concluso nulla, come ho avuto modo di dire. Venendo, ripeto, alla impostazione che vorreste voi dare al problema, ritengo importante giustificare le cifre che figurano nei nostri emendamenti dove si parla di 4.000, 3.000 e 2.000 miliardi, cifre abbastanza consistenti sulle quali, quando si voterà, magari molti de-

putati del centro ironizzeranno in quanto proponiamo appunto tali stanziamenti per questo settore. Ma essi non hanno peraltro ironizzato, quando si trattava di votare a spron battuto 2.000 miliardi per la Cassa per il mezzogiorno che nemmeno esiste più: il relativo decreto è decaduto! Non esiste quella Cassa ma avete votato 2.000 miliardi — non qualche centinaio di lire! — per un ente che attualmente non c'è: ma questo non vi ha mai preoccupati. Quando si tratta di migliaia di miliardi per enti che voi controllate, che a nulla servono ma vi garantiscono privilegi o la riproduzione del vostro modo di far politica (*Rumori al centro*), allora non avete mai rumoreggiato. Vi siete anzi scatenati anche contro la legge, contro le stesse regole che voi avete imposte! Quando si tratta di cifre invece giustificate dall'entità del problema, su cui non vi siete ancora potuti organizzare (ma vi arriverete) per una qualche misura di controllo, allora questi emendamenti non avranno il successo che ha avuto la vostra decisione in merito alla Cassa per il mezzogiorno.

Parlavo prima della mentalità e della filosofia con cui affrontate il problema del risparmio energetico, esse sono le stesse che si desumono dal piano energetico nazionale. Siamo molto preoccupati di come avete impostato tale piano, non solo per le cifre in quanto tali e per le scelte in esso contenute, ma soprattutto per la metodologia che avete scelto nello svolgere le vostre scelte. Riteniamo che vi sia un errore di fondo nell'impostazione di questo piano e siamo convinti che sia stato fatto alla rovescia. Le prime pagine riguardano infatti le metodologie, mentre le ultime riguardano la distribuzione delle somme erogate. Personalmente ritengo che abbiate compiuto l'operazione inversa: avete prima deciso gli stanziamenti — una certa somma alle centrali nucleari, un'altra somma per le centrali a carbone e così via — e poi avete dato l'incarico a qualcuno di sviluppare un qualsiasi ragionamento per giustificare queste cifre. Nel piano energetico nazionale voi partite dal ragionamento della domanda alla quale, siccome è crescente, occorre far fronte. Fate una

stima della domanda, da qui al 1990, che è sbagliata, per cui giungete ad una richiesta di energia di 220 *megatep*, quindi, in base a tale cifra, giustificate le richieste finali di centrali nucleari, di centrali a carbone e tutto si traduce, come al solito, in migliaia di miliardi.

Perché dico che questa stima iniziale è, a nostro avviso, errata? Perché — assai sinteticamente, perché su tale argomento interverrà la collega Bonino — voi considerate il rapporto tra lo sviluppo economico del paese e la crescita energetica, come un rapporto che non subisce modificazioni e sul quale non è vostra intenzione agire. Esaminando i dati della crescita economica e della crescita energetica, vi sfugge il fatto che nel periodo 1965-73 questo rapporto era superiore all'unità, mentre nel periodo 1973-79, vi è stata una netta inversione di tendenza. La crescita economica e quella energetica non sono quindi proporzionali. Malgrado tutto ciò voi fate l'ipotesi di una certa crescita economica e continuate ad assumere questo rapporto costante, per cui è chiaro che voi cifrate la crescita energetica in un modo errato per eccesso. Tale ragionamento giustifica poi la richiesta di un intervento nel settore energetico che prevede più che altro la costruzione di centrali nucleari ed a carbone.

Tanto per dare un'idea, voi prevedete — per il decennio 1981-90 — una spesa pari a 70 mila miliardi circa. Di questa somma la stragrande maggioranza è destinata alla costruzione di grosse centrali, in quanto 56 mila miliardi sono dedicati ad energie a « fonti dure », cioè al petrolio, al nucleare, al carbone, mentre per le energie alternative rinnovabili e per il risparmio energetico i dati sono marginali. Per esempio, per l'energia solare ed eolica, prevedete 1.400 miliardi contro i 56 mila delle altre fonti; per la geotermia prevedete 1.000 miliardi e non per quest'anno ma per dieci anni. Pertanto il totale delle energie nuove e rinnovabili in dieci anni assomma a 2.400 miliardi per dieci anni, contro i 56 mila destinati al petrolio ed al nucleare.

Queste, dunque, sono le indicazioni del vostro piano energetico nazionale e le scelte che nella legge finanziaria non esistono, ma che sono indicate nel bilancio e nel disegno di legge n. 655 che fra pochi giorni discuteremo (che si occupa in parte anche di questi problemi) non sono nemmeno commisurate alle indicazioni pur incredibilmente vaste che vengono dal piano energetico nazionale in questo settore. Nel biennio 1981-1982 la cifra minimale che voi indicate avrebbe lasciato supporre uno stanziamento da parte vostra di almeno 1.350 miliardi (che diventerebbero 2.150 includendo gli incentivi ed i trasporti) nello stesso biennio. Nella legge finanziaria nulla è previsto per questo settore; l'unica cosa che potete dire di aver previsto per il prossimo anno è questo disegno di legge n. 655 la cui spesa complessiva ammonta a circa 500-550 miliardi.

Ne deriva che non rispettate nemmeno le vostre indicazioni e le vostre analisi che noi, peraltro, abbiamo giudicato non essere del tutto errate, ma comunque del tutto insufficienti.

Ecco, signora Presidente, le ragioni per cui abbiamo ritenuto doveroso presentare degli emendamenti per il risparmio energetico, la razionalizzazione dei consumi e le fonti rinnovabili. Ne abbiamo presentati quattro che prevedono rispettivamente 4 mila, 3 mila, 2 mila e mille miliardi: riteniamo che altri gruppi forse non concordano su queste cifre poiché ritengono difficile che il Governo riesca a spenderle nel prossimo anno. Se non altro speriamo che l'ultimo di questi articoli aggiuntivi (quello che prevede lo stanziamento di mille miliardi) possa trovare la convergenza di altri gruppi, come quello comunista, che ne ha presentato uno analogo ma comportante una spesa minore.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del turismo e dello spettacolo ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978,

n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Franz De Biase a Presidente dell'Ente teatrale italiano (ETI).

Questa richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla II Commissione permanente (Interni).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 17, aggiungere il seguente:

ART. 17-bis.

(Disposizioni in materia di risparmio dei consumi energetici e di sviluppo delle fonti rinnovabili).

Ai fini del risparmio dei consumi energetici, dello sviluppo delle fonti rinnovabili, della ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche, è autorizzata la spesa di 1.610 miliardi per il triennio 1981-1983, da iscriverne nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, al capitolo n. 9001, sotto la voce « Somma da utilizzare ai fini del contenimento dei consumi energetici ».

L'autorizzazione di spesa per l'esercizio 1981 resta fissata in 410 miliardi, con utilizzazione dell'apposito accantonamento di cui al capitolo n. 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1980.

17. 026.

CERRINA FERONI, MACCIOTTA, BRINI, MARRAFFINI.

L'onorevole Cerrina Feroni ha facoltà di svolgerlo.

CERRINA FERONI. L'ispirazione del nostro articolo aggiuntivo è assai chiara: noi intendiamo garantire un adeguato sostegno finanziario al risparmio energetico ed allo sviluppo delle fonti rinnovabili. Lo elemento qualificante di questo articolo

aggiuntivo è rappresentato dalla previsione poliennale di spesa, che a noi sembra essere la garanzia di continuità e di credibilità in una politica di risparmio e di conservazione dell'energia.

In questa sede è superfluo richiamare gli elementi generali della crisi energetica e, senza retorica, della drammaticità di tale crisi: lo abbiamo fatto e torneremo a farlo in sede di discussione sul piano energetico nazionale. Poiché siamo in sede di discussione della legge finanziaria, credo che i dati che il ministro La Malfa ha fornito all'inizio di questa discussione siano più eloquenti di qualsiasi ragionamento che io possa fare.

Mi limiterò, quindi, a ricordare che la fattura petrolifera annua è oggi di circa 20 mila miliardi, pari all'intero deficit della nostra bilancia commerciale per l'anno 1980. È dunque vitale per lo sviluppo, per il controllo dell'inflazione, per la stessa finanza pubblica ridurre la dipendenza petrolifera del nostro paese. È questo un obiettivo su cui tutte le forze politiche convergono, ma ad esso non seguono, poi, comportamenti e scelte coerenti da parte del Governo; anzi, molto spesso ci troviamo di fronte a comportamenti contraddittori rispetto a quelli assunti. È una costante, è il regime della cosiddetta doppia verità, cui il Governo ci ha abituati in questi anni. È opportuno, in proposito, che il Governo ascolti, perché queste affermazioni richiamano direttamente un debito che esso ha verso il paese.

Alla fine del 1979, fu costituito un accantonamento che, a quel tempo, era di 1.000 miliardi. Oggi esso è di 410 miliardi, in quanto si è progressivamente assottigliato a seguito di stralci successivi effettuati per tutt'altri fini, per tutt'altri scopi rispetto a quelli per cui era stato costituito. Dunque, è stata erosa non solo la base finanziaria di una politica di risparmio, ma anche la stessa credibilità di una politica di risparmio energetico. Ma questo non basta, perché in quella occasione l'accantonamento fu finalizzato, con un prelievo — io ricordo — di 50 lire sulla benzina, esclusivamente, appunto, al risparmio energetico.

Quindi, il Governo ha un debito verso il paese, e ricordiamo con quanta solennità quel debito fu assunto dall'allora Presidente del Consiglio Cossiga, che ritenne addirittura necessario un messaggio televisivo al paese. Io credo, comunque, che il ripristino di quell'accantonamento sia, quanto meno, un atto dovuto da parte di questo Governo, soprattutto all'indomani dell'aumento del prezzo della benzina.

Ma ancora — e lo ricordava prima, sia pure con qualche imperfezione, l'onorevole Crivellini — il nuovo piano energetico nazionale (certo, è ancora una bozza, non è un documento ufficiale, ma sappiamo che il ministro Pandolfi lo ha nella sostanza fatto proprio, almeno per quanto attiene alla questione del risparmio energetico; comunque, è un documento del Governo, sul quale non vogliamo anticipare un giudizio complessivo) attribuisce al risparmio certamente un ruolo centrale, un ruolo nuovo. È questa una correzione importante, che inverte una linea di tendenza del passato; correzione sulla quale riteniamo che sia stata ininfluente la posizione che i comunisti hanno assunto in questi mesi e in questi anni. Precisamente, si prevede una riduzione dei consumi del 10 per cento di qui al 1990 ed una quota pari al 20 per cento degli investimenti complessivi, che il piano energetico dedica alla politica energetica.

Nei soli settori (e qui sta l'imperfezione del collega Crivellini) dell'edilizia, dell'industria e dell'agricoltura, il piano energetico nazionale prevede 600 miliardi annui di intervento pubblico nel primo triennio. Ebbene, la legge finanziaria, rispetto ai 410 miliardi già accantonati, invece, non ha alcuna previsione aggiuntiva nella programmazione triennale della spesa. Noi crediamo che questa sia una dimenticanza che, in fondo, ci appare del tutto coerente con la linea di politica economica del Ministero del tesoro, che punta al controllo dell'inflazione attraverso la fissazione di un *plafond* alla spesa pubblica e al disavanzo e attraverso la gelata creditizia — strumenti discutibili — piuttosto che alla modifica della qualità della spesa, per ridurre le cause strutturali dell'in-

flazione, tra cui certamente il *deficit* energetico.

Voglio qui anticipare un'obiezione possibile che il Governo ed il relatore potrebbero fare a proposito del nostro articolo aggiuntivo: potrebbero proporre di rinviare la discussione su questo punto nel quadro della politica energetica e del piano energetico nazionale. Ma se una simile proposta venisse fatta, noi risponderemo: no, costruiamo intanto, subito, i pezzi di politica energetica che è possibile costruire. Neanche lo stesso Governo, d'altra parte, sembra credere molto ad una impostazione di questo tipo, dal momento, per esempio, che presenta e pretende anche che si discuta rapidamente il disegno di legge per il finanziamento quinquennale del CNEN, e dal momento che attribuisce (questa volta giustamente) al CNEN un rinnovato impegno nel campo delle fonti rinnovabili e del risparmio.

Mi limiterò nella sostanza, per dare ragione del nostro articolo aggiuntivo, a richiamare brevissimamente alcune considerazioni intorno al risparmio energetico ed allo sviluppo delle fonti rinnovabili.

Innanzitutto, se esiste all'interno del Governo e della maggioranza una interpretazione che ritengo ingenua e pauperistica (se così posso dire) del risparmio energetico, ebbene io credo che essa debba essere sconfitta. La politica di risparmio non è una riduzione secca dei consumi: importa una modifica profonda della struttura della domanda e dell'offerta, importa un intervento profondo sui processi e sui prodotti e, quindi, ha bisogno di forti investimenti.

In secondo luogo, il risparmio e lo sviluppo delle fonti rinnovabili sono, a nostro giudizio, una delle condizioni di accettabilità sociale e, in definitiva, di fattibilità dell'intera politica energetica, all'interno della quale noi riteniamo debbano esservi i grandi sistemi energetici. Non siamo tra coloro (e qui sta la nostra profonda differenza anche con i radicali) che ritengono, a nostro avviso ingenuamente e un po' irrazionalmente, di poter sostituire l'energia nucleare ed il carbone con il risparmio e le fonti rinnovabili. Siamo,

però, convinti che la politica di risparmio e di sviluppo delle fonti rinnovabili è una condizione per rendere accettabile socialmente e, quindi, fattibile, una politica energetica che abbia anche al suo interno il nucleare ed il carbone. D'altra parte, mi pareva che questa impostazione fosse condivisa dallo stesso ministro dell'industria, quando l'onorevole Pandolfi, riferendosi allo sviluppo del risparmio e della conservazione delle fonti rinnovabili, ne parlava in termini di precondizione per la politica energetica generale.

Per tacere, infine, a proposito del risparmio e dello sviluppo delle fonti rinnovabili, che queste sono una occasione di sviluppo della ricerca e dell'industria perché hanno forti ricadute produttive, soprattutto nelle piccole e medie imprese, perché rappresentano l'unica fonte alternativa applicabile nel medio e breve periodo, atteso che la costruzione di centrali nucleari e a carbone non importa un periodo inferiore ai cinque anni per le seconde e di dieci per le prime e perché ha, tra l'altro — e questo è un elemento che dovrebbe interessare i compagni provenienti dal Meridione — una qualità intrinsecamente meridionalistica se si pensa, per esempio, al solare e alla geotermia.

È a queste esigenze che risponde questo articolo aggiuntivo. Lo strumento legislativo esiste ed è rappresentato dal disegno di legge n. 655, proveniente dal Senato e il cui iter è già in fase avanzata dal momento che la Commissione industria della Camera si accinge a discuterlo rapidamente. Ma su questo torneremo, valuteremo la priorità e il come e se razionalizzarlo. Non voglio entrare qui nel merito, ma certamente il Governo non può nascondersi dietro l'alibi dei ritardi del Parlamento, almeno in questo momento.

Come il Governo comprende, per il 1981 non è prevista spesa aggiuntiva. Questo, ripeto, è un elemento di cui bisogna tener conto perché noi proponiamo l'utilizzo dell'accantonamento (vi è un errore nel nostro emendamento che deve essere corretto) del 1981 e non del 1980. Noi intendiamo introdurre una previsione pluriennale di spesa, dando così un messag-

gio politico positivo al paese. La quantificazione del fabbisogno per gli anni 1982-1983 non è nostra. È una quantificazione che proviene dal piano energetico nazionale, dalla bozza del piano energetico nazionale e, quindi, desunta dagli indirizzi e dall'analisi di quelle spese che prevedono 600 miliardi annui.

Per il 1981 non riteniamo che sia spendibile materialmente una somma superiore ai 410 miliardi, perché certamente una cifra superiore si tradurrebbe in residui passivi, un dato questo che non è utile e non conviene a nessuno prima di tutto per la credibilità della politica del risparmio energetico. D'altra parte tutti i gruppi al Senato mi pare siano stati di questo stesso avviso, in sede di approvazione del disegno di legge n. 655-bis. Questo è anche il motivo della nostra astensione sugli articoli aggiuntivi presentati dal gruppo radicale, di cui condividiamo l'ispirazione (e credo che ciò sia risultato chiaro dal mio intervento); non ne condividiamo le previsioni di spesa che non sono realistiche ma sproporzionate.

Invito il Governo a fare davvero attenzione, in merito a questo nostro articolo aggiuntivo, se non vuol accentuare una contraddizione già presente nella sua politica e se vuol tenere minimamente fede ad una serie di impegni assunti, da ultimo negli incontri tenuti dal ministro Pandolfi con i rappresentanti di tutte le regioni. Invito a fare altrettanto le altre forze politiche, e soprattutto i deputati che fanno parte della Commissione industria e che ricordano come la Commissione stessa abbia su questo punto unanimemente espresso parere favorevole, in sede di esame della legge finanziaria, relatore in quell'occasione il compagno La Ganga del partito socialista (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul complesso degli articoli aggiuntivi in materia di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili che sono stati illustrati l'onorevole Bonino. Ne ha facoltà.

BONINO. Svolgerò alcune osservazioni sul complesso degli articoli aggiuntivi, per

motivare la presentazione di quelli che recano la nostra firma e per compiere una analisi, anche se abbastanza superficiale, della politica energetica del Governo.

L'ultima volta che questa Camera fece un dibattito *ad hoc* sul problema energetico fu — come i colleghi ricordano — nel 1977. In quell'occasione fu approvata una mozione ufficiale di avvio della scelta nucleare. Quel documento si apriva con una richiesta al Governo di modificare progressivamente la struttura del nostro sistema energetico, sottolineando la necessità di considerare con particolare attenzione la questione del risparmio energetico, inteso non in senso di pura austerità, ma nel suo significato più reale ed indicando l'importanza delle fonti cosiddette rinnovabili. Ho usato l'espressione « fonti cosiddette rinnovabili » perché essa è contenuta nel disegno di legge n. 655-bis, approvato dal Senato e attualmente in discussione alla Camera, come se si potesse mettere in dubbio, tanto per fare un esempio, che la fonte solare sia rinnovabile.

Questa mozione, che fu appoggiata dai gruppi della democrazia cristiana, del partito comunista, del partito socialista democratico e del partito repubblicano (con la astensione del gruppo socialista, riguardante soprattutto la questione dell'energia nucleare), segnalava soprattutto al Governo la necessità di pervenire, come ho detto, ad una progressiva modificazione della struttura del nostro sistema energetico. Orbene, dal 1977 ad oggi non è successo nulla. Ci troviamo, oggi, a otto anni di distanza dalla crisi energetica del 1973 ed a quattro anni dall'approvazione della mozione cui ho fatto riferimento, in presenza di un primo provvedimento, che appare prossimo all'approvazione, ma il cui stanziamento è, a nostro avviso, assolutamente carente. Si tratta del già menzionato disegno di legge n. 655-bis, la cui relazione riconosce esplicitamente che gli stanziamenti previsti sono inferiori alla già inadeguata previsione del piano energetico, aggiungendo però che essi appaiono sufficienti a dare « un primo impulso ». Primo impulso che arriva, però, abbastanza tardi (meglio tardi che mai, comun-

que!) e che è importante analizzare partendo dal presupposto che sul problema energetico non si è assolutamente adottato alcun provvedimento, a parte quelli episodici costituiti da taluni ricorrenti decreti-legge. Quando si vuole esaminare la politica energetica del Governo bisogna rifarsi essenzialmente agli strumenti legislativi esistenti. Ora, in questo campo si può fare riferimento, da un lato, alla bozza del piano energetico nazionale, elaborata da Bisaglia ed ereditata da Pandolfi, e, dall'altro, al disegno di legge n. 655-bis.

Il piano energetico nazionale prevede uno stanziamento di circa 70 mila miliardi per dieci anni: di questi, 56 mila sono praticamente destinati alle fonti tradizionali « dure » (petrolio, nucleare, carbone, gas naturale), 5 mila vengono stanziati per l'idroelettrica in cinque anni, se non sbaglio; gli altri dati che possediamo sono 1.400 miliardi per quanto riguarda il solare, l'eolico, la biomassa ed i carburanti sostitutivi e mille miliardi per la geotermia. Per quanto riguarda il risparmio energetico, il piano energetico nazionale prevede nel decennio investimenti per 4.700 miliardi, quindi con una cadenza annua di 470 miliardi. Non conteggiamo qui gli stanziamenti previsti per incentivi al risparmio nel settore dei trasporti (si tratta peraltro di una cifra notevole: 3.280 miliardi) che, a nostro avviso, meritano un discorso a parte. Non conteggiando questi stanziamenti, gli altri dati ammontano a 4.700 miliardi in dieci anni, suddivisi in circa 2 mila miliardi nel settore civile e residenziale, 2.400 miliardi per l'industria, 90 miliardi per l'agricoltura e 250 miliardi per la cogenerazione. In totale, per le fonti dolci, esclusa l'idroelettrica e l'uso efficiente dell'energia, il piano energetico prevede una spesa nel decennio di poco più di 7.100 miliardi, con una cadenza di circa 678 miliardi in questo triennio. Questa cifra regge il confronto solo con gli stanziamenti riguardanti l'idroelettrica e il gas naturale, ed è, come tutti possiamo immaginare o dedurre dalle cifre, largamente inferiore a quella prevista per il petrolio, per il quale si calcola un investimento di 25 mila miliardi; largamente inferiore a

quello previsto per il nucleare, per il quale si prevede un investimento decennale di 13 mila miliardi, anche se è un totale parziale (ma questo è l'ordine di grandezza); e per il carbone, per il quale si prevedono investimenti per circa 13 mila miliardi.

In sostanza, gli investimenti per l'uso efficiente dell'energia e le fonti rinnovabili costituiscono circa il dieci per cento della spesa globale prevista dal piano energetico nazionale. Mi pare che la cifra proposta dal piano energetico venga invece abbondantemente ridotta con questo strumento legislativo in arrivo: si passa dai 1.350 miliardi previsti dal piano energetico nel biennio ai 550 miliardi di questo nuovo provvedimento; si prevede cioè un terzo degli stanziamenti fissati dal piano energetico nazionale, ossia il cinque per cento della spesa del piano. Ma se i numeri vi dicono poco, si può fare un paragone più significativo: cioè, in realtà, per le fonti dolci ed il risparmio si spenderebbe in un anno l'equivalente di un quarto del costo di una centrale nucleare. A mio avviso, questa non è una scelta fatta a caso ma una scelta politica precisa, come fu una scelta precisa quella del « tutto petrolio » che ci ha portato alla crisi gravissima del 1973, così come, evidentemente, è una scelta politica il dato dell'immobilismo dei vari ministri che si sono succeduti in questo settore, che non hanno affatto considerato la mozione, di contenuto molto moderato, approvata dalla Camera nel 1977, che impegnava il Governo a modificare nel medio termine l'attuale struttura del sistema energetico nazionale. Ciò non è avvenuto e l'unico dato di novità in questo disegno di legge, di cui prendiamo atto, è la rottura del monopolio dell'ENEL per quanto riguarda la liberalizzazione della produzione di energia elettrica su piccola scala, anche se presenta limiti reali nei suoi possibili effetti proprio per l'insufficienza e l'inoperatività, in sostanza, del sistema degli incentivi. Ma non voglio approfondire qui questo problema, perché ritengo sia meglio parlarne in Commissione quando esamineremo questo provvedimento; volevo invece sottolineare una carenza, la più

importante a mio avviso, al di là delle scelte operative compiute, carenza di linea politica del Governo per quanto riguarda il sistema energetico. A me pare che la carenza più grave sia il rifiuto da parte del Governo di governare in qualche modo la domanda di energia; credo che, da questo punto di vista, ci sia un rifiuto totale del Governo, il quale infatti basa le sue previsioni della domanda rispetto al 1990 su presupposti che, a nostro avviso, devono essere severamente verificati. Infatti, è evidente che o si fa una proiezione ed un'analisi serie della domanda di energia nel 1990 e per gli anni successivi, e su questa domanda (se è seria) si costruisce un piano energetico nazionale, oppure se la proiezione della quantità di domanda di energia nel 1990 è per lo meno discutibile, come noi sosteniamo al pari di uno studio commissionato dagli « Amici della terra » ad una serie di esperti internazionali in questo campo, credo che tutto il resto del piano cada e non sia più credibile.

Il collega Crivellini ha già ricordato, ma volevo ribadirlo, come il piano energetico nazionale si ostini a considerare, nel calcolo della domanda di energia nel 1990, il fattore di elasticità superiore a uno; cioè si ostina a calcolare il fattore di elasticità così come si realizzò negli anni che vanno dal 1965 al 1979. Quindi, si ostina a considerare che tra sviluppo economico e crescita dei consumi energetici esiste un fattore di elasticità superiore ad uno, reale negli anni dal 1965 al 1973, ma che da quella data ad oggi ha registrato un andamento diverso.

Si dice normalmente che il consumo nazionale di energia sia cresciuto, tra gli anni 1965-1979, del cinque per cento l'anno, ma credo che disaggregando i dati e dividendo questo periodo in due — e precisamente il primo fino al 1973, anno della grande crisi, e l'altro fino ad oggi —, non è certo la media di questi due periodi che può offrirci indicazioni precise. Infatti, fino al 1973 i consumi energetici sono cresciuti in media del sette per cento l'anno, mentre dopo la crisi del 1973 hanno registrato un tasso medio annuo

di aumento dello 0,9 per cento. Quindi, evidentemente anche il prodotto nazionale lordo ha avuto una crescita di tipo diverso — questo non lo nega nessuno —, molto più ridotta per gli anni che vanno dal 1973 ad oggi; ma non possiamo nascondere — come fa d'altra parte il piano energetico nazionale ed il disegno di legge prima citato — la dissociazione prodottasi negli ultimi anni tra consumi di energia e crescita del prodotto interno lordo. Quindi, credo sia necessario calcolare di nuovo queste cifre e porre al Governo il problema reale della politica energetica, cioè quali azioni intenda svolgere per governare la domanda di energia.

Negli anni che vanno dal 1965 al 1973 il prodotto interno lordo è aumentato del 5,4 per cento annuo mentre i consumi di energia sono aumentati del 7,1 per cento; ecco, quindi, che il fattore elasticità era superiore ad uno, mentre è sceso nel periodo fra il 1973 ed il 1979, in cui il prodotto interno lordo è cresciuto mediamente del 2,6 per cento mentre i consumi energetici sono aumentati solo dello 0,9 per cento.

Quindi, il piano energetico nazionale, dopo averci documentato la realtà e la dissociazione esistenti tra crescita economica e consumi energetici, se ne dimentica totalmente quando passa a calcolare i consumi di energia per il 1990; periodo per il quale, su un'ipotesi di crescita del prodotto interno lordo del tre per cento, il piano energetico nazionale ci presenta un'ipotesi calcolata di nuovo sulla base di un fattore elasticità pari ad uno, mentre — come risulta in maniera evidente da questi ultimi anni — si è ridotto allo 0,35 per cento. Partendo, quindi, da una cifra base di 94 milioni di *tep* — pari al consumo annuo del 1978 — e calcolando un fattore di elasticità superiore a uno, il piano energetico arriva a cifre di 220 milioni di *tep* necessarie per la energia primaria, o 135 milioni di *tep* di energia finale; se invece calcoliamo questa proiezione in base al fattore di elasticità reale, pari a 9,35, conseguono tutt'altri dati: 165 milioni di *tep* come

energia primaria e 107 milioni come energia finale.

Facevo questo esempio proprio per dimostrare come non sia pensabile, né possibile, arrivare a cifrare le quantità, le necessità e la diversificazione delle varie fonti all'interno del piano energetico nazionale se non esiste un minimo di confronto e di dibattito pubblico per stabilire quale sarà la crescita della domanda dei consumi energetici per i prossimi dieci anni. Mancando questi dati precisi di riferimento, tutto il piano energetico nazionale cade completamente. I colleghi saranno concordi nel ritenere che ben diverso è un piano energetico nazionale che deve far fronte ad una necessità per il 1990 di 107 milioni di *tep* di energia finale o, se volete, di 165 di energia primaria, rispetto ad uno che invece debba far fronte ad una richiesta — a nostro avviso fantomatica — di 220 milioni di *tep* di energia primaria per il 1990.

Primo punto essenziale è quindi, a mio avviso, una verifica reale di queste cifre.

Tutti parliamo di questo piano energetico, perché è l'unico dato su cui ci possiamo basare per fare un'analisi, una critica, o delle controproposte; pare, invece, che questo piano resterà nei cassetti, non sarà mai discusso, perché si è invece deciso (così mi pare di aver sentito, o almeno questa è la voce che circola nei corridoi) di presentare un piano triennale. Occorre, comunque, procedere con rapidità, altrimenti non saranno giustificati i vari « decreti tampone » che verranno emanati, e che, a nostro avviso, non affrontano il problema nella sostanza.

Parlavo prima del rifiuto del piano energetico di porsi il problema del governo della domanda energetica. Questo rifiuto diventa assoluto per quanto riguarda uno dei problemi, a nostro avviso, più spinosi: quello dell'energia elettrica.

Perché per noi il problema elettrico, all'interno del complesso problema energetico, è punto essenziale? Perché è il punto dolente della controversia energetica, ed è il punto di forza delle politiche dure, in particolare del nucleare che, co-

me è noto a tutti, produce solo energia elettrica.

Ebbene, il piano energetico nazionale prevede un aumento annuo della domanda di elettricità del 5,4 per cento per gli usi specifici, cioè per quegli usi in cui l'elettricità è l'unico vettore energetico possibile, cioè per l'illuminazione, per gli elettrodomestici, per i motori e per l'elettrolisi. Nessuna azione è prevista per limitare questi usi, che pure offrono spazio apprezzabile, a nostro avviso, per economie di energia; ma soprattutto non è previsto alcun intervento neanche per limitare quelli che vengono definiti gli usi impropri dell'elettricità, cioè quegli usi per cui si potrebbe impiegare altra fonte primaria.

Mi riferisco, evidentemente, agli usi termici: il riscaldamento, per esempio, la produzione dell'acqua calda, come è a tutti noto, o i forni industriali, che costituiscono un vero e proprio spreco e che possono aggravare i pericoli, già più che evidenti, di *black-out*.

A nostro avviso una politica decisa di economia di energie potrebbe limitare la crescita della domanda ad un tasso del 3 per cento senza per questo comportare inverni al gelo o terrorismi di vario tipo, così come ci viene raccontato normalmente dalla televisione.

È, per esempio, significativo notare come la Francia, che è notoriamente il paese più elettroneucleare europeo, in uno studio fatto sulla crescita della domanda di energia elettrica prevede un tasso del 3,5 per cento variabile fino al 2,9 annuo. A noi invece viene detto che per noi lo aumento annuo sarà del 5,4 per cento, dicevo, senza alcun intervento né per quanto riguarda gli usi specifici che pure presentano possibilità di interventi, né tanto meno per quanto riguarda gli usi impropri.

In realtà, oggi la politica che è stata fatta non è quella della riduzione della domanda di energia elettrica. È stata seguita esattamente una politica opposta, cioè dell'incentivazione dei consumi elettrici. Basti pensare che l'ENEL vende oggi sotto costo la sua produzione e che

l'indice del prezzo del chilovattore a moneta costante è persino sceso dal 1963 ad oggi. Ma credo che per avere l'esempio più classico, che, per altro, viene in mente a tutti quando ci si occupa di questo problema, basti pensare all'utilizzazione o all'incentivazione reale delle famose stufette nel sud. Ora, se noi facciamo queste osservazioni e riteniamo che una politica seria di investimenti, sia nel campo del risparmio energetico, sia nel campo delle fonti rinnovabili è anche una politica diretta a sostenere ed accrescere l'occupazione — cosa che non sono, consentitemi colleghi, i 13.000 miliardi previsti dal piano energetico per le centrali nucleari — dobbiamo dire che la stessa proposta contenuta nel piano energetico nazionale, cioè di un risparmio del 10 per cento del milione di *tep* previsti per il 1990 (si prevede un risparmio di venti milioni di *tep* sui complessivi 220 milioni; ho detto prima come io metto in discussione sulle linee generali il calcolo di 220 milioni di *tep* per il 1990) è estremamente timida, che lo stesso piano energetico, a mio avviso, per quanto riguarda tutto il settore del risparmio energetico ha delle proposte che sono estremamente timide sia negli obiettivi che si prefigge sia negli stanziamenti che vengono addebitati.

Basta, per esempio, dividere i campi in cui si può intervenire per vedere e motivare perché secondo noi questo piano energetico è estremamente restrittivo. Per esempio, l'obiettivo del risparmio energetico del 10 per cento nel riscaldamento degli alloggi è, a nostro avviso, troppo basso ed è ottenibile anche solo con una migliore regolazione degli impianti di riscaldamento. Uno studio del 1980, reso pubblico in Italia dall'Associazione amici della terra e compiuto dalla confederazione socialista o parasocialista francese da una stima di 200.000 lire per *tep* economizzato in un anno: isolando quindi tetti, pareti e pavimenti — dice questo studio — si potrebbe economizzare fino al 30 per cento. Le possibilità tecniche esistono, si tratta essenzialmente di una decisione che è politica, data soprattutto la complessità dei problemi finanziari e anche ammini-

strativi che si pongono. Il piano energetico non ha voluto compiere questa scelta; neanche il disegno di legge non l'ha voluta fare. Non parliamo della legge finanziaria, del bilancio che ci presenta una cifra persino inferiore a quella prevista dal piano energetico nazionale; ma se noi combiniamo questa timidezza del Governo in questo campo e la sommiamo alla sua timidezza nella decisione di penetrare nel campo delle energie rinnovabili — ad esempio uno studio dell'ENI, che si intitola « Gli usi finali dell'energia in Italia », non tiene assolutamente conto neanche di questo, pur sottolineando che gli usi termici a bassa temperatura costituiscono il 32 per cento del bilancio energetico nazionale — credo che se questi due campi continuano ad essere considerati come la cenerentola dell'intero sistema energetico, è evidente che non solo non risolveremo il problema, ma sempre di più imboccheremo una strada da cui sarà impossibile tornare indietro. Mi riferisco alla strada, a mio avviso economicamente sbagliata, della scelta, residuale o marginale o come volete chiamarla, del nucleare.

Queste riflessioni portano a due necessità reali. La prima è che si riapra un dibattito serio non tanto sul sì o sul no al nucleare, ma sulla struttura del sistema energetico del nostro paese e sulle reali possibilità di contenimento dei consumi energetici, senza per questo dichiarare sempre per mari e per monti che restringere la domanda di energia significa diminuire il prodotto interno lordo, perché questo è smentito dalle stesse relazioni del piano energetico. Ma intanto, e per quanto riguarda l'oggi, occorre accantonare dei fondi, che siano per lo meno decenti per un paese civile, per intraprendere questa strada.

Non ci si venga a dire per l'ennesima volta che non si potranno spendere, perché io mi chiedo come mai sia possibile spendere 13 mila miliardi in 10 anni per il nucleare (anche se per fortuna non si vede alcuna centrale) e invece si sollevino obiezioni sulle cifre che noi proponiamo rispetto a questo settore.

Mi auguro che al più presto, non solo in sede di Commissione, ma in quest'aula, si apra un dibattito serio su questo problema e si smetta con il balletto delle cifre fra i vari piani energetici, e si arrivi ad una definizione accettabile di quali saranno i fabbisogni energetici del nostro paese e ad una decisione su come si intendano soddisfare.

Senza questo punto di riferimento globale, anche il disegno di legge n. 655-bis, che viene definito un primo passo in questo senso, ma che a mio avviso è assolutamente zoppo, rischia di non andare incontro alle necessità reali del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul complesso degli articoli aggiuntivi sul risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili l'onorevole Martinat. Ne ha facoltà.

MARTINAT. Prima di entrare nel merito del complesso degli articoli aggiuntivi, vorrei soffermarmi brevemente su un punto della relazione scritta di questo disegno di legge. Ad un certo punto in essa, confermando le previsioni del vicepresidente della Confindustria, si parla della possibilità di una crescita zero. Indubbiamente, questo è un segno estremamente negativo per un Governo che si prefigge di guidare la politica economica di una nazione.

Entrando nel merito del problema energetico, voglio rilevare che il consumo di prodotti energetici — secondo calcoli fatti non solo da noi, ma dall'ENEL e da altri enti — dovrebbe registrare un aumento minimo del 5-5,5 per cento annuo. A questo aumento di consumo non sembra sia possibile far fronte con le forme di investimento previste con il disegno di legge in esame.

Si verifica, da un lato, un forte aumento dei costi energetici, determinato essenzialmente dall'aumento del costo dei prodotti petroliferi, da cui noi dipendiamo per oltre l'80 per cento e, dall'altro, una

previsione per quest'anno di una diminuzione del 12-13 per cento dell'energia derivante dalle centrali idroelettriche, a causa della notevole carenza di piogge e di nevicate nelle vallate e sulle montagne del nord.

Sarà allora il caso di guardarci un po' intorno per vedere che cosa sta facendo l'Europa. Tutte le nazioni europee, la Francia in testa, si sono sempre più orientate verso la scelta nucleare, ma hanno anche eseguito studi approfonditi ed investito decine di migliaia di miliardi per la ricerca di fonti alternative. La Repubblica federale di Germania, poi, ha riscoperto il carbone; noi abbiamo tardato molto a farlo e dopo la crisi del 1973 il nostro paese, questo regime, ha continuato allegramente e tranquillamente nella sua politica delle centrali termoelettriche.

Così, le previsioni che si fanno oggi per il 1990 sono che, se si continuerà con questo andazzo, avremo un *deficit* energetico di 109 miliardi di chilowatt, di cui ben il 60 per cento a carico — mi sia consentito dirlo — del Piemonte. Già oggi, nelle zone del nord, e particolarmente in Piemonte, si registra un *deficit* di oltre 5 mila miliardi di chilowatt, con prospettive terrificanti.

A proposito dell'attuale *deficit* di energia, la Commissione industria, nell'esprimere il parere su questo disegno di legge, ha fatto due osservazioni molto precise.

La prima è questa: « La Commissione riconferma la necessità di un più esplicito programma di politica industriale, in particolare per la grande industria, che non è possibile evincere dai contenuti del documento in esame ». E ancora: « Sempre in relazione ai fondi speciali 1981, la Commissione ripropone l'indispensabile necessità: a) di una congrua previsione di spesa per interventi nel campo energetico, con riferimento tanto a misure di risparmio quanto ad iniziative di sviluppo di fonti alternative, quali la geotermia; b) la riproposizione di un esplicito stanziamento per il sostegno della ricerca scientifica e tecnologica delle imprese, già a suo tempo previsto nel disegno di legge n. 503 e poi successivamente accantonato ».

Dunque, la Commissione industria aveva espresso queste valutazioni ma il Governo non ha ritenuto opportuno tenerne conto, soprattutto per i problemi del risparmio energetico, degli investimenti, eccetera.

Comprendiamo che la scelta delle centrali termo-elettriche fu dettata, allora come oggi, da tangenti che qualcuno prese e continua a prendere; ma non riusciamo a capire come mai non si sia disponibili, una volta trovati con le mani nel sacco, a rivedere l'intero discorso della politica energetica.

Parlate di risparmio energetico per il riscaldamento, però non volete varare leggi per incentivare, ad esempio, l'installazione di pannelli solari; per agevolare le nuove costruzioni di edifici; per invitare o costringere gli impresari edili a mettere materiali isolanti alle pareti; per prevedere esenzioni particolari per i cittadini che intendessero fare lavori di ammodernamento di questo genere.

È un problema che non vi tocca, perché siete impegnati nello sperpero del denaro pubblico, con la GEPI, con la SIR e tutti gli altri enti, che sono o inutili o, in molti casi, addirittura dannosi.

Noi chiediamo, quindi, al Governo un maggiore impegno di finanziamento per determinati studi, per determinate ricerche. Non vi ricorderò gli investimenti effettuati in questi ultimi due anni dagli Stati Uniti per le ricerche sull'energia solare. Voi solo a chiacchiere siete disponibili ad impegnarvi, come avete dichiarato a suo tempo per la crisi dell'auto, ma poi nulla viene fatto. Avete dimostrato e continuate a dimostrare il vostro profondo disinteresse sul problema energetico, aumentando nuovamente il prezzo della benzina e del gasolio, invece di ridurre le tasse.

Non avete alcuna politica sul problema dei trasporti, mentre tutte le nazioni europee oggi si stanno orientando verso i trasporti fluviali per una riduzione dei costi. Chiediamo, quindi, l'impegno del Governo a spendere cifre maggiori, a definire entro pochi mesi un programma energetico serio, che a tutt'oggi per noi non esiste.

Questo è il nostro atteggiamento, un atteggiamento coerente, mentre tale non è, come si è visto in questi giorni, l'atteggiamento del Governo (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Avverto che dal gruppo radicale mi è pervenuta una richiesta di votazione a scrutinio segreto su tutti gli articoli aggiuntivi all'articolo 17. Poiché le votazioni avverranno mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare sul complesso degli articoli aggiuntivi sui risparmi energetici e le fonti di energie rinnovabili l'onorevole Parlato. Ne ha facoltà.

PARLATO. Gli articoli aggiuntivi proposti dai colleghi in ordine ai temi dei consumi energetici e dello sviluppo delle fonti rinnovabili (quali sono state un po' riduttivamente indicate) rischiano ancora una volta di perdere di vista il nocciolo della questione. Lo diciamo perché ancora nel 1981 siamo di fronte ad un incredibile ritardo nella soluzione di un problema indubbiamente di fondo nell'ambito della società italiana e della sua crisi: la società odierna, sostanzialmente, è energodipendente da un secolo a questa parte. I ritardi, le ambiguità e le incertezze, i dibattiti troppo a lungo sostenuti da diverse angolazioni, non possono che comportare evidentemente negative conseguenze proprio per la soluzione dei problemi e per il recupero dei ritardi stessi.

Sconcertante è l'episodio di qualche mese fa: il progetto di legge di finanziamento al CNEN per 2.890 miliardi, decaduto e poi ripreso con uno stralcio, da parte del Senato, trasmesso nei giorni scorsi alla Commissione industria, che affidava — fatto nuovo nella legislazione italiana — alla responsabilità del legislatore il sancire uno stralcio, in funzione di un futuro, ipotetico (evidentemente, finché non sarà determinato) provvedimento legislativo di portata più generale, appunto, che preveda lo stanziamento sopra indicato per il quinquennio in corso, tra l'altro compiendo all'interno del finanziamento proposto una scelta veramente singolare.

Per la ricerca nucleare, i miliardi sarebbero 2.500, mentre soltanto 390 sarebbero quelli per le energie alternative.

Sarebbe stato doveroso equilibrare quelle arretratezze negli studi e nelle applicazioni proprio in tema di energie alternative, perché ciò sarebbe risultato oltretutto preferibile: è una delle tante indicazioni che sottolineano come notevoli siano i ritardi, le ambiguità e le incertezze soprattutto in questo tema di fondo, cui gli articoli aggiuntivi vorrebbero recare un contributo che per qualche verso può sembrarci anche accettabile, ma per altri versi appare del tutto fuori dalla realtà presentata dal problema con ben diversa concretezza!

Riferirsi a fonti energetiche rinnovabili rappresenta un recupero apprezzabile soprattutto in termini culturali, perché ormai ci si rende conto che non si può affrontare il problema dello sviluppo, considerandolo tale da evolversi indefinitamente, mentre viceversa (ecco il recupero culturale che, in questi termini, credo tutti abbiano fatto) bisogna fare i conti con un'energia che non è disponibile all'infinito, in quanto purtroppo è limitata. Il concetto della fonte rinnovabile opera il recupero, per quanto tardivo, di una definizione accettabile del significato di fonte, ma non è certamente esaustivo nella misura in cui non precisi che una fonte accettabile deve essere necessariamente autarchica, per conservare al paese l'indipendenza dai fornitori stranieri. La fonte, infine, deve risultare non inquinante perché anche la salute deve essere tutelata, in un quadro che è ancora tutto da tracciare nella società italiana.

Dinanzi a questa tipologia delle fonti (autarchiche, non inquinanti e rinnovabili), si evidenzia quella che forse è la maggiore fonte italiana: il risparmio, un settore nel quale gli interventi sono quanto mai vaghi, radi, incapaci di affrontare la sostanza del problema.

Vorrei citare, tra i tanti dati, quello dei consumi energetici nel settore dei trasporti. Secondo l'ultimo conto nazionale dei trasporti, siamo ad un consumo pari al 22,5 per cento del totale, contro un

consumo, nel settore industriale, del 38 per cento. Ciò dimostra la rilevanza del consumo di energie nel settore dei trasporti e l'incapacità di dare una risposta adeguata ad un settore che è al servizio dell'intera economia nazionale. Che cosa si è fatto per questo settore che assorbe un quarto dei consumi energetici nazionali? All'estero, come al solito — senza voler essere esterofili —, talune esperienze sono ormai diventate pratica quotidiana, per quanto riflette la possibilità di recuperare — lo abbiamo letto anche in una recente risoluzione della Comunità europea — nel trasporto le possibilità di risparmio energetico. Occorre spingere nella direzione reale — e non solo con affermazioni di principio — il trasporto pubblico specie in settori ed in comparti che registrano sprechi enormi.

Si dice che il 40 per cento — è una cifra acquisita — del trasporto automobilistico privato viene utilizzato su percorrenze giornaliere di 20 chilometri, proprio perché non vi è una risposta adeguata in termini di trasporto pubblico. Ecco perché certe proposte — pur apprezzabili nello sforzo di voler dare un contributo a questo problema — sembrano del tutto insufficienti rispetto alla dimensione reale del problema. Non bisogna cogliere l'ormai obsoleta polemica del nucleare o dell'antinucleare: il nodo centrale è quello di verificare insieme se sia possibile accettare l'attuale modello di sviluppo per vedere se le sue direzioni — che sono quelle dei consumi energetici — siano le più adeguate. Può essere anche — questa è la verifica da farsi — che l'attuale modello di sviluppo si debba cambiare, perché a questa modifica consegue anche un maggiore o un minore consumo energetico. Questa è la domanda di fondo da porre.

Non bisogna dire che le fonti energetiche devono essere dimensionate in una o in un'altra misura, spese in una direzione produttiva anziché in un'altra. Certo, anche questo è un problema, ma viene dopo quello della verifica del tipo, del quantitativo di energia sufficiente per un determinato modello di sviluppo che si sceglie. Solo dopo si può operare, rispet-

to alla domanda quantitativa, la scelta del tipo di energia necessaria.

A nostro giudizio il modello di sviluppo adottato è sbagliato, in quanto produce inflazione e soprattutto disoccupazione e fa registrare anche i più gravi ritardi produttivi: valga ad esempio il *deficit* agro-alimentare.

Non si deve trascurare il fatto che taluni comparti hanno un bassissimo consumo energetico, come il turismo, come le attività industriali di trasformazione del prodotto alimentare. Anche lo sviluppo tecnologico industriale ha un limitato consumo energetico. Tutte queste potrebbero essere diverse direzioni di sviluppo che possono dare una risposta adeguata al tipo di problema che, in tema di energia disponibile, abbiamo dinanzi.

Ecco perché riteniamo che debbano essere approfonditi questi aspetti del problema nella sua reale portata e dimensione. Le proposte, gli emendamenti, i suggerimenti e gli indirizzi hanno certo un loro valore e danno un contributo al problema, ma riteniamo che non siano capaci di risolverlo globalmente, poiché globalmente va verificata la possibilità di stabilire una strettissima correlazione tra il modello, le direzioni ed i contenuti dello sviluppo nel quadro generale, così come avviene per altri aspetti che riguardano le scelte di modelli come il fattore occupazionale, quello produttivo, la domanda di mercato e quella energetica.

Quest'ultima è una nuova componente che è stata indicata anche nell'ambito della Comunità economica europea in occasione della verifica del cosiddetto « bilancio di impatto ambientale ». Anch'esso intende risolvere i problemi energetici attraverso una strettissima correlazione tra i vari elementi: la prima analisi da compiere, infatti, è quella tra il modello di sviluppo e l'energia che quel modello deve servire. Soltanto successivamente si potranno effettuare delle scelte nell'ambito delle fonti disponibili e della possibilità di poter verificare l'autosufficienza produttiva.

Già ieri abbiamo ricordato le risoluzioni sconcordanti che portano a previsioni

preoccupanti per l'anno 2000 effettuate dal *Global two thousand report*: infatti, in una società energodipendente, gli elementi cui essa si riferisce, per il peso, per il ruolo, per lo spazio, per la dimensione e per la profondità che assumono non possono non essere anche inquinanti (*Applausi a destra*).

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Comunico che la Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale idrocarburi, per l'esercizio 1979 (doc. XV, n. 22/1979).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul complesso degli articoli aggiuntivi sui risparmi energetici e le fonti di energia rinnovabili l'onorevole Francesco Forte. Ne ha facoltà.

FORTE FRANCESCO. Vorrei dire che la questione che è stata qui posta a proposito del risparmio energetico è certamente una questione strategica molto importante per il nostro paese, anche se bisogna distinguere tra interventi e misure che vengono sollecitati dall'aumento del prezzo delle altre fonti di energia, come alcune di quelle inserite nel progetto di legge sul risparmio energetico che dal Senato sta passando alla Camera, e interventi di tipo strutturale o di ricerca scientifica per i quali la sollecitazione del rincaro del prezzo non è adeguata.

Questa riflessione è molto importante per far capire che in alcuni casi gli aumenti di prezzo che si sono avuti rendono più urgente quella legge, mentre in altri casi la rendono meno urgente ma rendono più importanti altri provvedimenti

relativi alla ricerca o gli interventi strutturali di vario genere.

Questo assieme di riflessioni è la premessa per una seconda riflessione: la Commissione industria della Camera e successivamente l'Assemblea debbono ora discutere due progetti di legge, uno sul risparmio energetico e le fonti di energia rinnovabili, tra cui giustamente l'onorevole Cerrina Feroni inserisce la geotermia sottolineandone l'importanza, e l'altro sul tema del finanziamento pluriennale del CNEN che, in questo caso, passa nella sua attività, da puro organo per la promozione della ricerca e dello sviluppo nucleari ad organo per la promozione e ricerca nel campo di energie rinnovabili diversificate. La discussione di questi due progetti di legge ci può consentire di stabilire, in relazione alle future leggi finanziarie (cioè quelle da approvarsi negli anni 1982, 1983, 1984 e 1985), cioè in relazione ad una pianificazione pluriennale, gli stanziamenti. A nostro parere già si può dire che gli stanziamenti indicati nell'articolo aggiuntivo del gruppo radicale ed in quello simile dell'onorevole Cerrina Feroni siano inferiori a ciò che occorrerà indicare; ma probabilmente servirà anche una articolazione che derivi da una riflessione, come quella che ho sottolineato poco fa. Ad esempio, è importante riflettere sul fatto che per il teleriscaldamento probabilmente occorre un intervento strutturale molto maggiore, mentre presumibilmente per certi settori, come quello dei pannelli solari, può occorrere un intervento minore, in quanto la loro convenienza, a causa del rincaro dei prezzi, si è accentuata e non c'è una particolare ragione per incentivare, ad un certo punto, industrie che sono in grado di decollare da sole.

In conclusione, riteniamo che lo spirito di questa impostazione sia senz'altro positivo. Riteniamo anche che dal punto di vista tecnico vi siano difficoltà ad aderirvi, perché la legislazione (che deve essere ancora varata) presumibilmente comporterà variazioni in aumento e ripartizioni interne un po' diverse. D'altra parte, come giustamente l'onorevole Cerrina Feroni ha fatto osservare, in passato ci sia-

mo trovati di fronte al fatto che gli stanziamenti per il risparmio energetico non sono stati spesi, così determinando la tendenza ad utilizzarli per settori diversi del nostro bilancio pubblico. Questo precedente si dovrebbe evitare.

Concludo dicendo che noi auspichiamo che un ordine del giorno impegni il Governo per un aumento in questa direzione, che dalle leggi passa alla legge finanziaria successiva. Per il resto, riteniamo che, più che la votazione di questi articoli aggiuntivi (che, secondo noi, dal punto di vista tecnico presentano aspetti, anche se non drammaticamente, discutibili), sia importante un'iniziativa complessiva del Parlamento, rivolta ad accelerare l'approvazione dei vari provvedimenti sulla tematica energetica, con particolare riguardo a quelli strutturali ed a quelli per la ricerca.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 17, aggiungere il seguente:

ART. 17-bis. — Sono abrogati gli articoli 1 e 1-bis del decreto-legge 1° febbraio 1977, n. 12, convertito, con modificazioni, nella legge 31 marzo 1977, n. 91.

In conseguenza l'articolo 2121 del codice civile nonché gli articoli 361 e 923 del codice della navigazione, approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, riprendono efficacia nel testo vigente anteriormente all'entrata in vigore del decreto-legge 1° febbraio 1977, n. 12, convertito, con modificazioni, nella legge 31 marzo 1977, n. 91.

17. 023. PAZZAGLIA E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO MSI-DN.

MENNITTI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENNITTI. Signor Presidente, lo ritiriamo. Spiego rapidissimamente i motivi di questa decisione.

Nel 1977, con il decreto-legge n. 12, convertito, con modificazioni, nella legge 31 marzo 1977, n. 91, sono stati esclusi dalla retribuzione da prendere a base del calcolo dell'indennità di anzianità gli aumenti di indennità di contingenza o gli emolumenti di analoga natura maturati entro il 31 gennaio 1977. Tutto questo ha comportato reazioni notevoli da parte dei lavoratori dipendenti, che sono state anche recepite dalla Corte costituzionale, la quale ha sostenuto la necessità di emendare questo sistema, non fosse altro perché verrebbe a crearsi, con l'inflazione in corso, un sostanziale squilibrio tra le retribuzioni base e le indennità di anzianità. Ora, questo articolo aggiuntivo era uno dei più interessanti presentati nell'ambito di questo disegno di legge. Ci rendiamo conto, tuttavia, che l'assenza di una maggioranza potrebbe oggi pregiudicare il risultato finale di questa iniziativa. Infatti, come lei sa, è stata presentata una proposta di legge di iniziativa popolare (la n. 2160), che è già all'ordine del giorno della Commissione lavoro; ma altre iniziative in questo senso sono state assunte e sono in corso anche da parte di alcuni gruppi politici. Quindi, per non pregiudicare, attraverso una maggioranza già evidenziata, la possibilità di giungere, appunto, ad una soluzione positiva di questa iniziativa, per il momento ritiriamo l'articolo aggiuntivo Pazzaglia 17. 023.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 17, aggiungere il seguente:

ART. 17-bis.

A partire dal primo trimestre successivo alla data di entrata in vigore della presente legge tutti gli aumenti retributivi dovuti alle variazioni della indennità integrativa speciale, contingenza o scala mobile che si verificheranno sono esonerati dalla tassazione IRPEF.

17. 024. PAZZAGLIA E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO MSI-DN.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Dopo l'articolo 17, aggiungere il seguente:

ART. 17-bis.

Entro trenta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, il Ministro delle finanze provvede con proprio decreto a variare gli importi degli scaglioni di redditi della tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, in misura percentuale pari alla variazione complessiva dell'indice medio ISTAT dei prezzi al consumo registrata tra il 1976 e il 1980.

I nuovi importi così determinati sono validi ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche percepito nell'anno 1980.

17. 025. PAZZAGLIA E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO MSI-DN.

RUBINACCI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINACCI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, le ragioni... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Rubinacci dovrebbe illustrare degli emendamenti, perciò, sia da parte del Governo che dei colleghi, si richiederebbe un po' d'attenzione.

RUBINACCI. Le ragioni, dicevo, di questi due nostri articoli aggiuntivi sono da ricercare soprattutto nel comportamento tenuto dal Governo. Perché abbiamo ritenuto importante e fondamentale presentare questi articoli aggiuntivi in sede di esame del disegno di legge finanziaria? Perché vi è il tentativo da parte del Governo di non provvedere alla rettifica della curva per le aliquote IRPEF (*Rumori*).

Signor Presidente, non è possibile...

PRESIDENTE. Onorevole Rubinacci, penso che chi desidera ascoltarla lo faccia così come sto facendo io.

RUBINACCI. Vorrà dire che continuerò il mio intervento quando ci sarà un po' di silenzio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Rubinacci sta illustrando degli articoli aggiuntivi, si desidera un po' di silenzio, da chi vuole ascoltare. Chi non vuole può uscire dall'aula.

Tutti i colleghi hanno potuto illustrare i loro emendamenti nel silenzio di una Assemblea certamente con meno affluenza, però hanno potuto farlo. Ebbene, deve poterlo fare anche l'onorevole Rubinacci.

RUBINACCI. La ringrazio, signor Presidente, ed attendo che si faccia un po' di silenzio (*Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Rubinacci ha il diritto di parlare così come hanno potuto fare i colleghi che l'hanno preceduto. Comunque, onorevole Rubinacci, prosiegua.

RUBINACCI. Credo che non si debba sottovalutare l'importanza di questi articoli aggiuntivi se si tiene conto del comportamento non corretto tenuto soprattutto dal ministro delle finanze! Non è dato a nessun componente del Governo offendere il Parlamento. L'atteggiamento che soprattutto i ministri economici e finanziari hanno nei confronti del Parlamento è offensivo.

Perché dico questo? Perché vi è il tentativo di disattendere gli impegni che questo Parlamento ha preso e lo ha fatto fin dalla discussione della legge finanziaria per l'anno 1980. Fu allora che il ministro delle finanze si impegnò dinanzi alla Camera a ridurre le aliquote dell'IRPEF e la Camera, attraverso degli ordini del giorno, che furono approvati all'unanimità, diede mandato all'esecutivo di modificare le curve dell'IRPEF.

Che cosa è accaduto, onorevoli colleghi? È accaduto che il Governo ha manifestato l'intenzione di non mantenere gli impegni che aveva assunto dinanzi alla Camera. Non ha alcuna intenzione di dare soluzione positiva agli ordini del gior-

no votati dalla Camera. Anzi gli atteggiamenti del Governo sono tali da far ritenere che invece di rettificare la curva delle aliquote, esso cerca di attingere nuovi tributi attraverso l'istituzione di una nuova imposta qual è quella dell'addizionale del 5 per cento sui redditi. Non è possibile consentire questo, è ora che la smettano, questi ministri finanziari, di disattendere alle promesse fatte al popolo ed al Parlamento.

Questa mattina, in Commissione finanze e tesoro è stata persino chiesta la procedura di urgenza per il provvedimento che istituisce l'addizionale del 5 per cento sui redditi a favore delle zone terremotate senza provvedere, nel contempo, a correlare questo progetto di legge con l'impegno che il Governo si era assunto di ridurre le aliquote IRPEF e di rivalutare le detrazioni di imposta. Non possiamo consentire questo ai signori del Governo. Io voglio dire ai rappresentanti del Governo, e soprattutto al ministro delle finanze, che è indispensabile porre un limite alla capacità contributiva del cittadino e che non consentiamo a nessun ministro delle finanze di disporre in assoluto ed arbitrariamente del reddito del cittadino italiano.

A questo punto mi sia consentito dire che se le opposizioni, e soprattutto la maggioranza, volessero veramente evitare che venga disatteso il disegno di legge n. 1162 presentato al Senato che vuole la rettifica della curva delle aliquote, dovrebbero approvare questi nostri articoli aggiuntivi. Ma non siamo così irresponsabili da credere che in questo clima, e soprattutto in queste ore, si possa ottenere un voto favorevole sull'articolo aggiuntivo 17. 025 e quindi lo ritiriamo; lo ritiriamo per consentire che l'iter del disegno di legge n. 1162 non venga precluso da un voto negativo su questo articolo aggiuntivo.

Ritiro anche l'articolo aggiuntivo 17. 02, con la speranza che l'iter del provvedimento che giace dinanzi alla Commissione finanze e tesoro del Senato fin dal novembre del 1980 riceva il necessario impulso, affinché si possa al più presto far

venir meno l'immoralità della tassazione dell'inflazione (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi in esame.

AIARDI, Relatore per la maggioranza. Sull'articolo aggiuntivo Crivellini 17. 05 esprimo parere contrario, a nome della maggioranza della Commissione, per le motivazioni più volte richiamate ed approfondite anche nella discussione sulle linee generali. Esprimo, altresì, parere contrario sugli articoli aggiuntivi Crivellini 17. 016, 17. 017 e 17. 018.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Cerrina Feroni 17. 026, debbo dichiarare che l'esigenza, qui manifestata, di definire una linea poliennale di spesa al riguardo è indubbiamente apprezzabile. È da precisare peraltro che, in definitiva, per l'anno 1981, la spesa considerata, pari a 410 miliardi, è già prevista nell'apposita tabella allegata al bilancio di previsione. Tenendo presente, comunque, l'accennata esigenza di definire una programmazione pluriennale di questa forma di investimento, invito l'onorevole Cerrina Feroni a sopprimere il secondo comma ed indicare al primo comma che, dalla spesa di 1.610 miliardi per il triennio 1981-1983, 410 sono a carico dell'esercizio 1981. Su questa proposta invito il Governo ad esprimere le proprie valutazioni.

Esprimo inoltre parere contrario sull'articolo aggiuntivo Crivellini 17. 019. Quanto agli articoli aggiuntivi presentati dall'onorevole Pazzaglia...

PRESIDENTE. Sono stati tutti e tre ritirati (*Commenti del deputato Romualdi*). La invito comunque, onorevole Aiardi, a formalizzare subito per iscritto le modifiche da apportare all'articolo aggiuntivo Cerrina Feroni 17. 026.

Qual è il parere del Governo su questi articoli aggiuntivi?

MANNINO, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Crivellini 17. 015, 17. 016, 17. 017 e 17. 018,

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

sulla base di un duplice ordine di motivazioni attinenti all'opportunità: da un lato, infatti, si tratta di una materia che dovrebbe essere disciplinata in un apposito disegno di legge; dall'altro, è assolutamente inopportuno che in occasione dell'esame della legge finanziaria si ritenga di poter utilizzare questo strumento come un locomotore cui agganciare ogni possibile vagone, da quelli che certamente hanno diritto di marciare su tali rotaie, per la loro portata e per la natura della questione che affrontano, a quelli che tale dignità — oserei dire — non hanno.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Cerrina Feroni 17. 026, il Governo non ha difficoltà ad accettare la proposta avanzata al riguardo dall'onorevole relatore per la maggioranza, pur non potendo rinunciare a far presente che, essendo in discussione dinanzi alla competente Commissione della Camera il disegno di legge n. 655-bis, già approvato dal Senato, sarebbe stato opportuno che la previsione di spesa pluriennale di cui all'articolo aggiuntivo in parola fosse stata inserita in quel provvedimento.

Sarei incoerente se non facessi questa osservazione dopo avere motivato il parere contrario del Governo agli articoli aggiuntivi presentati dal gruppo radicale. Tuttavia, a fronte dell'opportunità di non assumere un atteggiamento negativo nei confronti della cosiddetta questione energetica, sulla cui importanza non è il caso di spendere ulteriori parole, il Governo si dichiara disponibile, ma attende di conoscere l'esatta formulazione del testo modificato.

BOATO. Potremmo sospendere la seduta per un paio d'ore!

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. No, no.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, non faccia il provocatore, si riservi di farlo in altra sede.

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo accetta la formula-

zione: « di cui 410 miliardi nell'esercizio finanziario 1981 », proposta dall'onorevole Aiardi.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Formulazione che è stata, tra l'altro, ulteriormente precisata e presentata alla Presidenza, che intendo integrare in questo modo: « e quella relativa agli anni 1982 e 1983 sarà definita in sede di legge finanziaria ».

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Aiardi.

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione*. Non occorre dirlo perché già lo dice il disegno di legge.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini 17. 015, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	560
Votanti	379
Astenuti	181
Maggioranza	190
Voti favorevoli	46
Voti contrari	333

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini 17. 016, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	565
Votanti	383
Astenuti	182
Maggioranza	192
Voti favorevoli	54
Voti contrari	329

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini 17. 017, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	556
Votanti	377
Astenuti	179
Maggioranza	189
Voti favorevoli	51
Voti contrari	326

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini ed altri 17. 018, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	559
Votanti	377
Astenuti	182
Maggioranza	189
Voti favorevoli	53
Voti contrari	324

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. La Commissione propone di modificare l'articolo aggiuntivo

Cerrina Feroni 17. 026 nel seguente modo: al primo comma sopprimere le parole da: « da iscrivere » sino alla fine e conseguentemente, al secondo comma, sopprimere le parole da: « con utilizzazione » sino alla fine.

Onorevole Cerrina Feroni, accetta questa nuova formulazione del suo articolo aggiuntivo ?

CERRINA FERONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Per maggiore chiarezza vorrei rileggere il testo dell'articolo aggiuntivo, quale esso risulta dalla modifica proposta dalla Commissione e accettata dall'onorevole Cerrina Feroni:

« Ai fini del risparmio dei consumi energetici, dello sviluppo delle fonti rinnovabili, della ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche, è autorizzata la spesa di 1.610 miliardi per il triennio 1981-1983.

L'autorizzazione di spesa per l'esercizio 1981 resta fissata in 410 miliardi ».

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto su questo articolo aggiuntivo Cerrina Feroni 17. 026, l'onorevole Brini. Ne ha facoltà.

BRINI. Signor Presidente, prendo brevemente la parola per rendere conto del voto favorevole del gruppo comunista sull'articolo aggiuntivo Cerrina Feroni 17. 026 con il quale, come è stato ricordato, viene prevista la spesa poliennale di 1.610 miliardi di lire. Desidero rammentare come questa quantificazione — di qui l'opportunità che la Camera approvi questo articolo aggiuntivo — sia già prevista nella bozza di piano energetico nazionale che quantifica una spesa poliennale di 600 miliardi l'anno, per risparmi e innovazioni nell'edilizia, nell'agricoltura e nella industria, escludendo i trasporti.

Desidero inoltre rammentare, poiché mi sembra che qualche perplessità sia sorta in alcuni colleghi, che l'articolo aggiuntivo Cerrina Feroni non fa altro che trascrivere esattamente il parere espresso sulla legge finanziaria da parte della Com-

missione industria, che testualmente recita: « Sempre in relazione ai fondi speciali 1981 la Commissione ripropone la indispensabile necessità di una congrua previsione di spesa per interventi nel campo energetico con riferimento, tanto a misure di risparmio, quanto ad iniziative di sviluppo di fonti alternative, quali la geotermia... ».

Non mi soffermo a rammentare come nella bozza di programma triennale la priorità assoluta sia data all'energia, in riferimento alla riduzione del *deficit* del nostro paese in questo campo e con questa previsione di stanziamento poliennale, poiché sembra del tutto ovvio che di anno in anno con la legge finanziaria si possa prevedere uno stanziamento poliennale e pertanto non vedo perché non lo si debba fare in questa occasione, come mi sembra ci si orienti da parte della Camera e ci si sia orientati in linea di massima da parte del Governo. Vorrei, però, ricordare — ripeto — come la ragione fondamentale di incardinare questa spesa triennale risiede nel fatto di dover dare un utile segnale impegnativo per il Governo, per il Parlamento, per le imprese e per gli enti energetici, perché diversamente, data l'incertezza che ancora domina in tutta la materia del programma energetico nazionale, non ancora a un punto decisivo del suo *iter*, ed anzi non ancora sottoposto all'attenzione del Parlamento, non si sarebbe fatto altro che determinare ulteriore incertezza in questo campo.

Concludendo, mi sembra pertanto doveroso dare atto della riflessione utile che il Parlamento si accinge a fare con l'accoglimento di questo articolo aggiuntivo, che costituirà un contributo positivo per orientare il paese e le forze interessate ad uno sbocco positivo in questo campo. Grazie (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo Cerrina Feroni 17. 026 l'onorevole Aliverti. Ne ha facoltà.

ALIVERTI. Signor Presidente, desidero anch'io dichiarare di aderire alla nuova

formulazione dell'articolo aggiuntivo Cerrina Feroni 17. 026 che è stata proposta dal relatore.

Questa adesione del gruppo della democrazia cristiana all'indicazione indeterminata che si fa nella nuova formulazione è dettata dal fatto che, dovendosi discutere ancora, alla Camera, del provvedimento recentemente approvato dal Senato, il 655-*bis*, e dovendo il Ministero dell'industria predisporre un programma quinquennale di investimenti, è più probabile che tutta la concentrazione degli investimenti si verifichi nel 1982, piuttosto che nel 1983. Lasciare quindi alla discrezionalità del Governo lo stabilire quanto debba essere accantonato a carico dell'uno e dell'altro esercizio credo sia più opportuno, in previsione appunto di questa norma programmatoria.

In secondo luogo, signor Presidente, dovendosi tra non molto discutere il programma energetico nazionale, ed essendo tutte le cifre che sono state qui oggi citate oggetto di riconsiderazione generale, e ritengo anche di possibile verifica o modificazione da parte della Camera, credo sia pure opportuno procedere indeterminatamente nei confronti di stanziamenti che, essendo prefissati, come quelli inizialmente previsti dall'articolo aggiuntivo Cerrina Feroni, potrebbero anche ridimensionare la portata degli investimenti nel settore delle risorse, e quindi, in generale, del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili.

Anche il gruppo a cui appartengo, quindi, signor Presidente — e concludo — desidera dichiarare che voterà a favore dell'articolo aggiuntivo, nel testo modificato (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo Cerrina Feroni 17. 026 l'onorevole Francesco Forte. Ne ha facoltà.

FORTE FRANCESCO. A nome del gruppo socialista, desidero esprimere l'assenso e preannunciare il voto favorevole all'articolo aggiuntivo, nel nuovo testo proposto dalla Commissione. Sottolineo che esso

trae origine dalla proposta dell'onorevole Cerrina Feroni, ma devo anche osservare che il nuovo testo rappresenta un indubbio miglioramento, come dicevo poc'anzi nel mio intervento sull'insieme degli articoli aggiuntivi. Vi era infatti una certa rigidità nella loro formulazione tecnica, la quale avrebbe potuto pregiudicare una esigenza di elasticità che senz'altro incontreremo nel corso dell'approvazione (ci auguriamo il più sollecita possibile) della normativa sul risparmio energetico, giunta alla Camera, e di quella sul finanziamento del piano pluriennale del CNEN, che anch'esso contiene una *tranche* relativa alla ricerca nel settore del risparmio energetico. Occorre quindi una formulazione che possa portare a revisioni in aumento e a diverse ripartizioni tra i vari settori e nei vari anni di spesa. Dobbiamo anche sottolineare l'importanza di questo articolo aggiuntivo e del suo accoglimento da parte del Governo come segnale della indicazione — ci auguriamo e sottolineiamo per noi che questo è così — che il problema energetico è la priorità delle priorità della nostra economia, in quanto in effetti noi possiamo constatare ogni giorno come il differenziale che si è creato in Italia nei costi dell'energia rispetto agli altri paesi industriali e il pesante onere per l'approvvigionamento energetico pongono al nostro paese, da un lato problemi industriali e occupazionali molto gravi, dall'altro problemi macroeconomici riguardanti l'equilibrio della bilancia dei pagamenti e il processo di inflazione che sono veramente gravi.

Possiamo annunciare, concludendo, il voto favorevole e, considerando questo come un segnale di una politica che coinvolge il Governo e il Parlamento, sino ad ora non abbastanza sollecito su questa materia (è qui in discussione alla Camera il rifinanziamento per mille miliardi del fondo di dotazione dell'ENEL che consente a quest'ultimo di costituire anche società con partecipazioni di altri enti per operare nel campo del risparmio energetico e della razionale offerta ed utilizzo di fonti d'energia), dire che riteniamo appunto che il voto favorevole di oggi possa costituire

un importante precedente per successivi voti favorevoli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse. Ne ha facoltà.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Il nostro voto favorevole all'articolo aggiuntivo Cerrina Feroni 17. 026, come modificato dalla Commissione, è la conseguenza diretta del voto favorevole dato agli altri articoli aggiuntivi ed anche dell'attenzione posta dal nostro gruppo sul problema dei problemi, che è quello del risparmio energetico e del piano energetico nazionale. Siamo convinti che il complesso del problema energetico debba essere finalmente affrontato in prima istanza dal Governo e poi dal Parlamento, esaminando tutti gli aspetti, le implicazioni, le connessioni, che fino ad oggi sono state per la verità molte volte sottovalutate e dimenticate determinando un ritardo nel settore energetico estremamente grave, che provoca conseguenze di ogni genere e che minaccia di incidere sulla stessa qualità della vita del nostro paese.

È per ciò che accogliamo questa sia pur debole volontà del Governo che ha accettato, sia pure con una modifica, l'articolo aggiuntivo 17. 026, cui esprimiamo il nostro voto favorevole, con l'augurio, con la speranza, che non vada ancora una volta delusa, che l'esame del piano energetico venga finalmente da questo Parlamento affrontato e dal Governo portato all'attenzione della Camera con una espressione di volontà politica sulla quale fino ad oggi abbiamo avuto purtroppo molti dubbi e molti ritardi (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonino. Ne ha facoltà.

BONINO. Molto brevemente, colleghi e colleghe, per annunciare l'astensione dal voto del gruppo radicale, che vorrei motivare brevemente. Noi prendiamo atto che aver voluto, stranamente secondo alcuni e

secondo il Governo, discutere in questa sede, su nostra iniziativa, il problema energetico ha reso evidente, se non nelle cifre, un dato di metodo, che riteniamo importante, cioè aver voluto stabilire nella legge finanziaria una spesa triennale; quindi, come dato attinente al metodo è estremamente importante, perché significa almeno fornire un'indicazione e dare un avvio al fatto che la politica energetica non può essere stabilita di anno in anno. Questo ci sembra un risultato positivo e ne prendiamo atto, soprattutto verso quei colleghi che ci hanno detto (il Governo lo ha detto proprio questa mattina) che non si può attaccare qualunque vagone alla legge finanziaria; vediamo, invece, che la nostra iniziativa, con la conseguente volontà di discuterla, ha obbligato il Governo ad attaccare un piccolo vagone; ne prendiamo atto e ne siamo contenti. Ci asteniamo, però, perché la cifra prevista per il triennio 1981-1983 è, a nostro avviso, insufficiente e perché non vogliamo esprimere qui un voto favorevole al piano energetico nazionale, che vogliamo discutere nella sua filosofia e nella sua impostazione.

Il metodo seguito ci sembra positivo, ma ribadisco che la cifra stanziata è irrisoria e rileva che il secondo comma, in cui si stabilisce che l'autorizzazione di spesa per il 1981 è di 410 miliardi, contiene un'indicazione superflua, anche tecnicamente, dal momento che è contenuta nell'apposita tabella.

Ricordo che, se partiamo con questi 410 miliardi, in realtà non faremo nulla, perché questa non è un'indicazione diversa, ma nota un immobilismo che non ci sentiamo di sottoscrivere esprimendo il nostro voto favorevole.

Colgo l'occasione anche per dire che il Governo si deve assumere la responsabilità di affrontare in questa sede il problema più vasto del problema energetico; invece, già circola voce che questo famoso « piano energetico Bisaglia », ereditato oggi da Pandolfi, finirà come carta straccia e verrà sostituito da un piano triennale che non si sa da chi, dove, come si stia studiando.

Segnaliamo al Governo che la Camera è assolutamente sprovvista di documenti, di qualunque tipo, di indirizzo in materia di politica energetica, se si fa eccezione della mozione approvata nel 1977; prendiamo atto di questo ritardo del Governo nel dare indicazioni alla Camera, ma prendiamo anche atto del fatto che la Camera non ha particolarmente stimolato il Governo.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Cerrina Feroni 17.026, nel testo modificato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	535
Votanti	519
Astenuti	16
Maggioranza	260
Voti favorevoli	473
Voti contrari	46

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'articolo aggiuntivo Crivellini 17.019.

Onorevole Crivellini, mantiene questo articolo aggiuntivo, sul quale la Commissione ed il Governo hanno espresso parere contrario?

CRIVELLINI. Lo ritiro, signor Presidente, perché riguarda la liberalizzazione della produzione di energia elettrica su piccola scala, argomento affrontato nel disegno di legge n. 655-bis di cui tra poco inizierà l'esame.

PRESIDENTE. Avverto gli onorevoli colleghi che anche sulle successive vota-

zioni è stato chiesto lo scrutinio segreto da parte del gruppo radicale.

Do lettura dell'articolo 18, nel testo della Commissione, al quale non sono stati presentati emendamenti:

« Il fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane, di cui all'articolo 36 della legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni ed integrazioni, è aumentato della somma di lire 120 miliardi ripartita in ragione di lire 60 miliardi per ciascuno degli anni 1981 e 1982.

Il fondo per il concorso nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane, costituito presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane ai sensi dell'articolo 37 della legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni ed integrazioni, è incrementato della somma di lire 360 miliardi, di cui lire 60 miliardi per il 1981 ».

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto su questo articolo l'onorevole Olivi. Ne ha facoltà.

OLIVI. Dichiaro il voto favorevole del gruppo comunista all'articolo 18, che, ricordo, è il risultato di una nostra iniziativa nella Commissione industria e nella Commissione bilancio, poi concordata con gli altri gruppi.

Il Governo aveva, nella stesura originale del disegno di legge finanziaria, tagliato tutti i ponti già a suo tempo destinati all'artigianato dal cosiddetto « decretone », che poi non fu convertito in legge, e non li aveva ricompresi nemmeno nella legge-stralcio che ne seguì. Tuttavia, richiamo l'attenzione sul fatto che queste quote di rifinanziamento della Cassa per il credito alle imprese artigiane coprono il fabbisogno delle domande di finanziamento presentate nel corso del 1980, e che per il corrente anno è già urgente un nuovo provvedimento per finanziare l'Artigianocassa ed evitare la paralisi degli investimenti produttivi nel settore artigiano.

Colgo l'occasione anche per esprimere l'esigenza che anche sui fondi a disposi-

zione del Mediocredito centrale, per sostenere le esportazioni a pagamento differito previste dalla legge n. 277 del 1977 (che con gli articoli 19 e seguenti vengono incrementati di 530 miliardi), trovino adeguato spazio i finanziamenti per le esportazioni delle piccole e medie imprese e dell'artigianato.

Anche l'articolo 19 è frutto di una nostra iniziativa in Commissione e dunque noi preannunziamo fin d'ora il nostro voto favorevole ad esso, pur sottolineando l'esigenza che l'azione del Governo tenga ben presente, attuando interventi più consistenti del passato, l'apporto positivo che può venire dalla qualificata produzione delle imprese minori all'incremento delle esportazioni (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 18 l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del MSI-destra nazionale voterà a favore dell'articolo 18 in segno di solidarietà verso la grande categoria degli artigiani. Non possiamo però non rilevare l'assoluta inadeguatezza degli stanziamenti previsti per l'aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane: 120 miliardi (60 per il 1981 e altrettanti per il 1982) ci appaiono assolutamente inadeguati a far fronte alle esigenze della grande categoria degli artigiani, soprattutto in relazione alle recenti disposizioni di restrizione creditizia.

Quello delle imprese artigiane, del loro lavoro e della loro iniziativa è un mondo verso il quale dovrebbe rivolgersi l'attenzione del Governo, soprattutto nel momento in cui la stretta creditizia mette in difficoltà decine di migliaia di imprese, con ben altri strumenti, stimoli ed incoraggiamenti.

Questi incoraggiamenti non sono venuti e le cifre previste sono del tutto insufficienti. Noi voteremo comunque a favore, riservandoci di proseguire in altro mo-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

mento la nostra battaglia in favore degli artigiani.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione dell'articolo 18.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18 nel testo della Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	560
Votanti	546
Astenuti	14
Maggioranza	274
Voti favorevoli	509
Voti contrari	37

(La Camera approva).

Passiamo all'articolo 19, che è del seguente tenore:

« Il fondo contributi di cui al primo capoverso dell'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295, costituito presso il Mediocredito centrale, è incrementato della somma di lire 530 miliardi per la corresponsione di contributi in conto interessi sulle operazioni di finanziamento alle esportazioni a pagamento differito previste dalla legge 24 maggio 1977, n. 277, e successive modificazioni.

La somma di cui al precedente comma sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro in ragione di lire 125 miliardi nell'anno 1981 ».

A questo articolo non sono stati presentati emendamenti e nessuno ha chiesto di parlare su di esso.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19, nel testo della Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	554
Votanti	545
Astenuti	9
Maggioranza	273
Voti favorevoli	490
Voti contrari	55

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Agnelli Susanna
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Aliverti Gianfranco
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Armato Baldassare
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baslini Antonio
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Benedikter Johann
Bernardi Guido
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bova Francesco
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Baniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Caldoro Antonio
Campagnoli Mario
Cappelli Lorenzo
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Caroli Giuseppe

Carpino Antonio
Carta Gianuario
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Chirico Carlo
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Colombo Emilio
Colucci Francesco
Compagna Francesco
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corti Bruno
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Darida Clelio
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Di Giesi Michele
Di Vagno Giuseppe
Dujany Cesare
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Erminerò Enzo
Evangelisti Franco

Faccio Adele
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gandolfi Aldo
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni

Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Greggi Agostino
Grippò Ugo
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Martelli Claudio
Martinat Ugo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Marzotto Caotorta Antonio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Mazzarino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico

Napoletano Domenico
Napoli Vito
Nicolazzi Franco

Olcese Vittorio
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Palleschi Roberto
Parlato Antonio
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perrone Antonio
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pirolo Pietro
Pisanu Giuseppe

Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Prete Luigi
Principe Francesco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevo

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Romualdi Pino
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola

Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Teodori Massimo
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Trantino Vincenzo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonino
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria

Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonio
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento
Crivellini 17. 015:*

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Bonetti Mattinzoli Piera	Di Corato Riccardo
Bosi Maramotti Giovanna	Di Giovanni Arnaldo
Bottarelli Pier Giorgio	Di Giulio Fernando
Bottari Angela Maria	Dulbecco Francesco
Branciforti Rosanna	
Brini Federico	Esposito Attilio
Broccoli Paolo Pietro	
Brusca Antonino	Fabbri Orlando
Buttazoni Tonellato Paola	Facchini Adolfo
	Faenzi Ivo
Cacciari Massimo	Fanti Guido
Calaminici Armando	Ferri Franco
Calonaci Vasco	Forte Salvatore
Cantelmi Giancarlo	Fracchia Bruno
Canullo Leo	Francesca Angela
Cappelloni Guido	
Carandini Guido	Gambolato Pietro
Carloni Andreucci Maria Teresa	Gatti Natalino
Carmeno Pietro	Geremicca Andrea
Carrà Giuseppe	Giadresco Giovanni
Caruso Antonio	Giovagnoli Sposetti Angela
Casalino Giorgio	Giura Longo Raffaele
Castelli Migali Anna Maria	Gradi Giuliano
Castoldi Giuseppe	Graduata Michele
Cecchi Alberto	Granati Caruso Maria Teresa
Cerquetti Enea	Grassucci Lelio
Cerrina Feroni Gian Luca	Gualandi Enrico
Chiovini Cecilia	
Ciai Trivelli Anna Maria	Ianni Guido
Ciuffini Fabio Maria	Ichino Pietro
Cocco Maria	Ingrao Pietro
Codrignani Giancarla	
Colomba Giulio	Lanfranchi Cordioli Valentina
Colonna Flavio	La Torre Pio
Conchiglia Calasso Cristina	Loda Francesco
Conte Antonio	Lodi Faustini Fustini Adriana
Conti Pietro	Lodolini Francesca
Corradi Nadia	
Corvisieri Silverio	Macciotta Giorgio
Cravedi Mario	Macis Francesco
Cuffaro Antonino	Manfredi Giuseppe
Curcio Rocco	Manfredini Viller
	Mannuzzu Salvatore
D'Alema Giuseppe	Margheri Andrea
Da Prato Francesco	Marraffini Alfredo
De Caro Paolo	Martorelli Francesco
De Gregorio Michele	Masiello Vitilio
De Simone Domenico	Matrone Luigi

Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino

Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento
Crivellini 17. 016:*

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abbon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinivio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanni
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angeia Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco

Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso

Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento
Crivellini 17. 017:*

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Paolo
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Giovanni

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Bernardi Antonio	Cravedi Mario
Bernardini Vinicio	Cuffaro Antonino
Bernini Bruno	Curcio Rocco
Bertani Fogli Eletta	
Bettini Giovanni	D'Alema Giuseppe
Bianchi Beretta Romana	Da Prato Francesco
Binelli Gian Carlo	De Caro Paolo
Bocchi Fausto	De Gregorio Michele
Boggio Luigi	De Simone Domenico
Bonetti Mattinzoli Piera	Di Corato Riccardo
Bosi Maramotti Giovanna	Di Giovanni Arnaldo
Bottarelli Pier Giorgio	Di Giulio Fernando
Bottari Angela Maria	Dulbecco Francesco
Branciforti Rosanna	
Brini Federico	Esposito Attilio
Broccoli Paolo Pietro	
Brusca Antonino	Fabbri Orlando
Buttazoni Tonellato Paola	Facchini Adolfo
	Faenzi Ivo
Cacciari Massimo	Fanti Guido
Calaminici Armando	Ferri Franco
Calonaci Vasco	Forte Salvatore
Cantelmi Giancarlo	Fracchia Bruno
Canullo Leo	Francese Angela
Cappelloni Guido	
Carandini Guido	Gambolato Pietro
Carloni Andreucci Maria Teresa	Gatti Natalino
Carmeno Pietro	Geremicca Andrea
Carrà Giuseppe	Giadresco Giovanni
Caruso Antonio	Giovagnoli Sposetti Angela
Casalino Giorgio	Giura Longo Raffaele
Castelli Migali Anna Maria	Gradi Giuliano
Castoldi Giuseppe	Graduata Michele
Cecchi Alberto	Granati Caruso Maria Teresa
Cerquetti Enea	Grassucci Lelio
Cerrina Feroni Gian Luca	Gualandi Enrico
Chiovini Cecilia	
Ciai Trivelli Anna Maria	Ianni Guido
Ciuffini Fabio Maria	Ichino Pietro
Cocco Maria	Ingrao Pietro
Codrignani Giancarla	
Colomba Giulio	Lanfranchi Cordioli Valentina
Colonna Flavio	La Torre Pio
Conchiglia Calasso Cristina	Loda Francesco
Conte Antonio	Lodi Faustini Fustini Adriana
Conti Pietro	Lodolini Francesca
Corradi Nadia	

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria

Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento
Crivellini 17. 018:*

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Angelini Vito
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Berardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto

Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni

Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zanfagna Marcello
Zanini Paolo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento
Cerrina Feroni 17. 026:*

Aglietta Maria Adelaide
Ajello Aldo
Baldelli Pio
Boato Marco
Bonino Emma
Cicciomessere Roberto
Crivellini Marcello
Faccio Adele
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Monteleone Saverio
Pinto Domenico
Rippa Giuseppe
Roccella Francesco
Rosino Giovanni
Teodori Massimo

Si sono astenuti sull'articolo 18:

Aglietta Maria Adelaide
Ajello Aldo
Baldelli Pio
Boato Maco
Bonino Emma
Cicciomessere Roberto
Crivellini Marcello
Faccio Adele
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Rippa Giuseppe
Roccella Francesco
Teodori Massimo
Tessari Alessandro

Si sono astenuti sull'articolo 19:

Aglietta Maria Adelaide
Ajello Aldo
Boato Marco
Bonino Emma
Crivellini Marcello

Faccio Adele
Rippa Giuseppe
Teodori Massimo
Tessari Alessandro

Sono in missione:

Bassetti Piero
Gunnella Aristide
Pandolfi Filippo Maria
Rodotà Stefano
Spinelli Altiero

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 19, aggiungere i seguenti:

(Fondo di solidarietà nazionale).

ART. 19-bis.

Per l'anno 1981 il fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364, è incrementato della somma di lire 300 miliardi per interventi aggiuntivi destinati alle regioni Calabria, Sicilia e Sardegna per i danni conseguiti dalle eccezionali calamità atmosferiche del dicembre 1980 e del gennaio-febbraio 1981.

19. 08.

VALENSISE, MENNITTI, PAZZAGLIA,
TRIPODI, SANTAGATI, RALLO,
TRANTINO, LO PORTO, MACA-
LUSO.

(Fondo di solidarietà nazionale).

ART. 19-bis.

Per l'anno 1981 il fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364, è incrementato della somma di lire 275 miliardi per interventi aggiuntivi

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

destinati alle regioni Calabria, Sicilia e Sardegna per i danni conseguiti dalle eccezionali calamità atmosferiche del dicembre 1980 e del gennaio-febbraio 1981.

19. 09.

VALENSISE, MENNITTI, PAZZAGLIA,
TRIPODI, SANTAGATI, RALLO,
TRANTINO, LO PORTO, MACA-
LUSO.

(Fondo di solidarietà nazionale).

ART. 19-bis.

Per l'anno 1981 il fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364, è incrementato della somma di lire 250 miliardi per interventi aggiuntivi destinati alle regioni Calabria, Sicilia e Sardegna per i danni conseguiti dalle eccezionali calamità atmosferiche del dicembre 1980 e del gennaio-febbraio 1981.

19. 010.

VALENSISE, MENNITTI, PAZZAGLIA,
TRIPODI, SANTAGATI, RALLO,
TRANTINO, LO PORTO, MACA-
LUSO.

(Fondo di solidarietà nazionale).

ART. 19-bis.

Per l'anno 1981 il fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364, è incrementato della somma di lire 200 miliardi per interventi aggiuntivi destinati alle regioni Calabria, Sicilia e Sardegna per i danni conseguiti dalle eccezionali calamità atmosferiche del dicembre 1980 e del gennaio-febbraio 1981.

19. 011.

VALENSISE, MENNITTI, PAZZAGLIA,
TRIPODI, SANTAGATI, RALLO,
TRANTINO, LO PORTO, MACA-
LUSO.

L'onorevole Valensise ha facoltà di illustrarli.

VALENSISE. Noi abbiamo presentato una serie di articoli aggiuntivi a scalare

per incrementare da 300 a 200 miliardi il fondo di solidarietà nazionale, previsto dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, per interventi aggiuntivi destinati alle regioni Calabria, Sicilia e Sardegna per i danni conseguiti dalle eccezionali calamità atmosferiche del dicembre 1980 e del gennaio-febbraio 1981.

Ci sembra che la massima attenzione debba essere rivolta dalla Camera alle inderogabili esigenze delle tre regioni colpite, in relazione alla dimensione dei danni che tali regioni hanno subito soprattutto nel comparto dell'agricoltura. È noto che l'andamento climatico particolarmente eccezionale di questo lungo inverno, mentre ha colpito con la siccità le regioni del nord e del centro-nord, ha colpito con la neve, con il gelo, con gli smottamenti, con il dissesto idrogeologico, con la perdita dei raccolti, con incidenze gravissime nelle strutture, le regioni meridionali, in particolare la Calabria, la Sicilia e la Sardegna.

Sono eventi eccezionali, che possono essere fronteggiati attraverso il meccanismo della legge n. 364, ma con un adeguato finanziamento che deve essere finalizzato. In caso contrario, non potremmo avere interventi adeguati e avremmo un danno che si ripercuoterebbe sulle annate venturose; per cui riparare le strutture significa effettuare operazioni di investimento.

Quello che noi chiediamo non rappresenta, quindi, una elargizione di carattere assistenziale, ma piuttosto investimenti a favore di strutture soprattutto agricole, che sono state danneggiate dal maltempo. Inoltre, l'attuale improduttività delle colture, senza adeguati e tempestivi interventi, è destinata a proiettarsi nel tempo con gravissimi danni per l'economia nazionale e in particolare per l'agricoltura e l'economia delle zone del Mezzogiorno.

Si tratta di tre regioni che hanno bisogno di tutto. In particolare, mi permetto di segnalare la situazione di tensione, in cui versa la regione Calabria, per la quale interventi adeguati nella direzione degli investimenti non sono stati compiuti da tanti anni. Tali regioni meritano l'at-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

tenzione della Camera, in modo che il fondo di solidarietà sia incrementato con le misure della dimensione che noi abbiamo indicato.

Insistiamo, pertanto, per l'approvazione del nostro articolo aggiuntivo principale 19. 08. Comunque, noi ci auguriamo che possano formarsi maggioranze adeguate per l'approvazione quanto meno delle proposte subordinate, che scalano fino a 200 miliardi la dimensione degli interventi finalizzati (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 19, aggiungere il seguente:

ART. 19-bis.

Lo stanziamento annuale per il fondo di solidarietà di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364, è stabilito a partire dallo esercizio 1981 in lire 345 miliardi comprensivi delle dotazioni esistenti.

Per far fronte alle calamità dei mesi di dicembre 1980 e gennaio 1981 nelle regioni di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1970, n. 218, per il solo esercizio 1981 il fondo di cui al primo comma è ulteriormente aumentato di lire 200 miliardi, che sono distribuiti alle regioni interessate in aggiunta alle somme trasferite secondo i criteri ordinari.

19. 021 (ex 12. 024)

DI GIULIO, ESPOSTO, DULBECCO, BINELLI, RINDONE, COCCO, POLITANO, DE SIMONE, GAMBOLATO, CARANDINI, MACCIOTTA.

Dopo l'articolo 19, aggiungere il seguente:

(*Disposizioni in materia di agricoltura*).

ART. 19-bis.

L'efficacia della legge 1° luglio 1977, n. 403, recante provvedimenti per il finanziamento dell'attività agricola nelle regioni, è prorogata sino al 1984 ed il relativo

stanziamento è aumentato di lire 3.050 miliardi.

Lo stanziamento per il 1981 è stabilito in lire 500 miliardi.

19. 013.

DI GIULIO, ESPOSTO, IANNI, COCCO, SATANASSI, POLITANO, GAMBOLATO, MACCIOTTA, BRANCIFORTI, ALICI.

ESPOSTO. Chiedo di illustrarli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSTO. Illustrerò tutti gli articoli aggiuntivi che si riferiscono alle destinazioni finanziarie agricole. Parlerò, però, quando vedrò che gli onorevoli colleghi, il relatore ed il sottosegretario mi mostreranno attenzione! (*Molti deputati affollano l'emiciclo — Conversazioni sui banchi del Governo e della Commissione*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Prego, onorevole Esposito.

ESPOSTO. Se consente, vorrei essere ascoltato anche dall'onorevole relatore, o da chi lo assiste od anche dal presidente della Commissione! Mi devono ascoltare perché trattiamo di uno dei pochi capitoli che modifica notevolmente l'impostazione numerica del disegno di legge finanziaria (*Segni d'attenzione*).

Ricapitolare il discorso sull'agricoltura e sugli stanziamenti da prevedere nel settore, in questa parte della legge finanziaria, presenta un'utilità obiettiva perché siamo partiti... (*Rumori*). Colleghi deputati, se dovete parlare così...

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, il suo collega la prega...

ESPOSTO. Siamo partiti da una posizione negativa del Governo, di rifiuto di ogni modificazione per gli investimenti, per le assegnazioni finanziarie in agricoltura, col giudizio negativo praticamente della stragrande maggioranza della Commissione agricoltura, che ha avuto con il ministro del tesoro un confronto abbastan-

za delicato ed inconcludente almeno in quella sede. Gli interventi nel corso della discussione sulle linee generali e l'adozione di altre misure hanno introdotto una modificazione importante, e dopo il giudizio negativo della Commissione agricoltura il dibattito e l'iniziativa politica hanno largamente cambiato questa parte della legge finanziaria (e permane naturalmente nel complesso un'ispirazione errata) ma, per la parte più importante che riguarda l'agricoltura, questa notazione deve essere fatta (*Rumori*).

Francamente mi dispiace che questa parte del dibattito non sia ascoltata dal collega ed amico Cristofori, che l'altra mattina ha accusato i comunisti di essere demagoghi e di abusare del lusso — se non erro, così ha detto — della opposizione: avanzerebbero proposte demagogiche di cui non sa rispondere e non deve rispondere!

Dall'atteggiamento eventuale dell'opposizione dell'onorevole Cristofori e di altri colleghi della democrazia cristiana, probabilmente, si può parlare come di un quiz tutto da scoprire: di che cosa si sostanzierebbe l'opposizione della democrazia cristiana, ove non governasse più, come mi pare sia ormai inevitabile e comunque necessario, la vita politica del paese? Senza esprimere le escandescenze dell'onorevole Cristofori, credo che siamo di fronte ad una smentita specifica delle superficialità pronunziate l'altro giorno e questa condizione non deve essere cercata tanto lontano, perché si è manifestata sotto i nostri occhi nel dibattito sulla legge finanziaria. Non citerò, ad esempio, il titolo di un settimanale di un'organizzazione molto importante (*Mostra la copia di un giornale*); non lo avrei citato se non fossi stato portato, dalle argomentazioni dell'onorevole Cristofori, a riferirmi specificamente a questa organizzazione.

Nel precedente intervento mi sono occupato della democrazia cristiana ed ho richiamato talune posizioni delle organizzazioni di massa delle campagne, delle organizzazioni professionali delle campagne, per le posizioni positive che sono state assunte.

Ma non si può scrivere, devo dire all'amico Cristofori, che « a parole ci difendiamo ma con i fatti molto meno » — tale articolo è apparso il 22 febbraio 1981 —, e poi sostenere che la demagogia è dell'opposizione. In base alla nostra azione, colleghi deputati, abbiamo conseguito un successo importante. Ad essa si è aggiunta anche l'azione di altri colleghi di diverse parti politiche della maggioranza, del partito socialista e della democrazia cristiana. Non possiamo, però, dimenticare che siamo partiti da un punto negativo: la differenza tra il punto di partenza e quello attuale è di mille miliardi. Mentre per 500 di essi — nella proposta combinata del Governo, della maggioranza ed anche nostra — si trova una destinazione precisa e finalizzata, per gli altri 500 tale destinazione, se è precisa nella citazione della fonte di finanziamento, non ha alcun riferimento per quanto riguarda la finalizzazione. Di questo mi vorrei occupare con il sottosegretario Mannino che, a quanto so, si oppone a determinate esigenze di utilizzare i fondi dello Stato secondo criteri ben definiti e finalità precise.

Tuttavia, anche in presenza di questi tentativi di distorsione, si tratta di un successo non completo, non per quelli che lo hanno come noi conseguito, ma per l'agricoltura, e per le esigenze ad essa connesse, che sono tante ed improrogabili, sia nell'ordine interno — nazionale e regionale —, sia nell'ordine comunitario, per ciò che sta accadendo nelle trattative per la determinazione dei prezzi della campagna di commercializzazione 1981-1982 e per l'opposizione che si sta ulteriormente sviluppando ad ogni revisione della politica agricola comunitaria determinata, anche per la nostra azione, nel programma del Governo Forlani. Perché di questi 500 miliardi non si vuole dare una finalizzazione? Sembra che l'argomento del Governo sia quello che se si finalizzano i 500 miliardi, probabilmente non si possono spendere rapidamente. Questo è un argomento che non desidero commentare affatto, perché non ha la dignità di un argomento. Noi abbiamo proposto che dei 500 miliardi, finalizzati nei ter-

mini precisi indicati dal Governo, 200 fossero utilizzati per riparare i danni delle calamità naturali nelle regioni della Calabria, della Sicilia e della Sardegna — ciò è oggetto di un emendamento presentato da vari gruppi — e 300 miliardi da utilizzare con la finalizzazione dei compiti fissati dalla legge n. 984, cioè la legge di programmazione del finanziamento agricolo chiamata « legge quadrifoglio ». Abbiamo voluto fare un particolare riferimento alle colture mediterranee, cioè a quanto concerne gli articoli 8, 9, 13 e 14 della citata legge; in più abbiamo detto che questi fondi debbono essere spesi tenendo a mente l'articolo 7 della legge n. 183, che oltre ad incaricare la Cassa per il Mezzogiorno di finanziare progetti regionali di sviluppo per i vari settori, anche territoriali, per l'utilizzazione dello stanziamento considera prioritarie le esigenze dell'agricoltura meridionale.

Dunque, rispondiamo in concreto, presentando emendamenti, agli obiettivi fissati nell'emendamento del Governo 19. 25 che, stanziando 500 miliardi per l'agricoltura (dai 2 mila miliardi dell'articolo 8), li finalizza a programmi di intervento a favore del sostegno dei redditi e della produzione dell'agricoltura del Mezzogiorno, nonché per la commercializzazione dei loro prodotti.

Per rispettare il criterio che il Governo indica, ci pare del tutto legittima l'utilizzazione di questi 500 miliardi, dei 200 miliardi per le calamità naturali e dei 300 miliardi destinati ai compiti della legge n. 984, fermo restando il richiamo dell'articolo 7 della legge n. 183. Questo è l'elemento più incerto del successo dei 500 miliardi, perché il Governo, a quanto so, avrebbe in un primo momento accettato l'emendamento Macciotta per il riferimento all'articolo 7 della legge n. 183; ma quando ha sentito...

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo non ha fatto ancora alcuna dichiarazione!

ESPOSTO. Poiché queste cose ci sono note, desidero dirle perché, se sbagliamo,

significa che troviamo la possibilità di convenire come molti suoi colleghi, onorevole Mannino, già convengono sull'opportunità di fare riferimento — oltre che alle normative, in quanto applicabili, per l'utilizzazione dei 500 miliardi — anche e particolarmente alla legge n. 984 per la programmazione in agricoltura ed all'articolo 7 della legge n. 183.

Se troveremo un accordo, sarà un successo generale della Camera per assegnare con destinazione precisa e con finalità chiare mille miliardi in più di quanto stanziato inizialmente nella legge finanziaria. Ciò consentirebbe di mantenere fede agli impegni che tutti i colleghi della Commissione agricoltura hanno assunto anche con noi, perché il fondo nazionale di solidarietà potesse essere fornito di 345 miliardi; al contrario, non consentirebbe l'operazione che intende definire il Governo, secondo cui di 200 miliardi disponibili per il fondo di solidarietà ne stanziava cento per le regioni meridionali e cento per il fondo di solidarietà nazionale. Vorrei richiamare nuovamente l'attenzione sulla circostanza che siccome i cento miliardi che il Governo ha dichiarato essere disposto ad assegnare all'emendamento Rende e di altri colleghi, anche della nostra parte politica, per le tre regioni meridionali, dovendo essere aggiuntivi, oggettivamente riducono il fondo di solidarietà di cento miliardi e, naturalmente, riducono per la altra area del paese le disponibilità del fondo di solidarietà, perché una parte di tale fondo deve andare necessariamente anche alle regioni Calabria, Sicilia e Sardegna. E si tratta di una modifica che si può fare! Non si capisce la ragione per la quale non si potrebbero destinare cento miliardi, dei 500 stanziati nell'emendamento del Governo a questo fine, per mantenere salda la condizione del fondo di solidarietà. Più chiaro è il concetto che riguarda le misure urgenti per l'aumento di 200 miliardi e per 50 miliardi destinati al trasporto del latte. Si tratta di un successo chiarissimo comune, nostro e dei colleghi della maggioranza, sui 200 miliardi da destinare alla legge n. 403, la quale si accresce di valore, nel senso che sia il

nostro emendamento sia l'emendamento Lobianco sono stati raccolti per stanziare 200 miliardi in più nel 1981 per la legge n. 403 e per procrastinare la valenza di questa legge di 600 miliardi nel 1982 e di 700 miliardi nel 1983.

Pertanto, ho l'impressione che si possa ulteriormente con questo dibattito, onorevole Lobianco e colleghi democristiani, riuscire a determinare una convergenza di posizioni chiaramente definita negli orientamenti generali, per quanto riguarda la Camera, per le necessità dell'agricoltura, per la modifica della legge finanziaria, aumentando le disponibilità per l'agricoltura di mille miliardi, per arrivare con questo ulteriore sforzo alla determinazione corretta dell'utilizzazione di questi mille miliardi, anche di quelli destinati al Mezzogiorno. A noi pare, perciò, che questo successo debba essere amministrato bene, perché si tratta di misure importanti. In effetti, si tratta di mille miliardi per il 1981 e di garanzie di 1.500 miliardi sulla legge n. 403 per il 1982 e il 1983. Si qualifica, dunque, questo successo con questa proiezione triennale per la legge n. 403. E si può consacrare con il voto questo successo, nel senso di garantire una sicura utilità e la produttività certa di queste disponibilità per l'agricoltura, conquistato con un'azione congiunta cui ha contribuito il nostro atteggiamento, evidentemente determinante (*Applausi alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 19, aggiungere il seguente:

ART. 19-bis.

(Fondo di solidarietà nazionale).

Il fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364, è incrementato, limitatamente all'anno 1981, della somma di lire 200 miliardi per interventi aggiuntivi destinati alle zone della Calabria, della Sicilia e della Sardegna

danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nell'inverno 1980-1981.

Conseguentemente, all'articolo 32, sostituire la cifra: 79.885.362.580.000, con la seguente: 80.085.362.580.000.

19. 01.

RENDE, COCCO, RINDONE, MACCIOTTA, PANI, LIGATO, SALVATORE, MACIS, NAPOLI, BERLINGUER GIOVANNI, MANNUZZU, SEGNI, CASALINUOVO, MISASI, PIERINO, BOTTARI, AMBROGIO, CONTU, BOVA, BOGGIO, URSO SALVATORE, POLITANO, LAURICELLA, PERNICE, MONTELEONE, AMODEO, SPATARO, LAGANÀ, ANDÒ, REINA, ROSSINO, MARTORELLI, PERRONE MANTELLA, LA TORRE, TASSONE.

L'onorevole Rende ha facoltà di svolgerlo.

RENDE. Brevemente vorrei dire che desidero prendere atto, insieme con i colleghi firmatari di questo articolo aggiuntivo, che il Governo ha dimostrato, sia pure parzialmente, una certa sensibilità verso la nostra segnalazione sui danni del maltempo, di rilevanza davvero particolare, che hanno colpito le tre regioni meridionali della Calabria, della Sardegna e della Sicilia.

Il Governo risponde positivamente alle nostre proposte, riducendo però l'ammontare dell'importo per il Fondo di solidarietà nazionale da 200 a 100 miliardi.

Se teniamo presente che il Governo presenta, inoltre, un'altra proposta di modifica all'articolo 19, sotto forma di articolo aggiuntivo 19-bis, che autorizza la Cassa per il mezzogiorno a finanziare fino alla somma di 500 miliardi i programmi di intervento a favore del sostegno dei redditi e della produzione degli agricoltori del Mezzogiorno, possiamo, sia pure parzialmente, ritenerci soddisfatti del risultato complessivo che la nostra battaglia parlamentare ha conseguito.

Rimane, tuttavia, ancora aperto il problema di un altro emendamento, che ri-

guarda sempre i danni del maltempo causati in modo particolare alle regioni Calabria e Sicilia. Mi riferisco ad un emendamento successivo, che verrà illustrato in modo particolareggiato dal collega Casalnuovo; ma vorrei approfittare di questa occasione per invitare il Governo ad una ulteriore riflessione, perché con lo emendamento all'articolo 19 che andremo a votare tra poco daremo una risposta positiva ai danni registrati nelle attività agricole. Restano fuori dagli interventi fino adesso approvati o in fase di approvazione tutte le altre attività extra-agricole, e restano fuori, soprattutto, i danni alle infrastrutture pubbliche ed alle infrastrutture civili, comprese le abitazioni. Pertanto, vorrei approfittare di questo momento per invitare il Governo ad una ulteriore considerazione delle nostre richieste. Grazie.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente subemendamento all'articolo aggiuntivo Rende 19. 01:

Sostituire la cifra: 200 miliardi, con la seguente: 100 miliardi (0. 19. 01. 1).

Avverto i colleghi, affinché conoscano l'ordine dei lavori, che la Conferenza dei capigruppo ha deciso che si sospenda la seduta dalle 13 alle 14.

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 19, aggiungere il seguente:

(Fondo di solidarietà nazionale).

ART. 19-bis.

Per far fronte ai danni arrecati all'agricoltura in conseguenza dei particolari e gravi eventi atmosferici che hanno colpito le regioni Calabria, Sicilia e Sardegna nel corso dei mesi di dicembre 1980 e gennaio 1981, il Fondo di solidarietà nazionale, di cui alla legge 25 maggio 1970, numero 364, per l'anno finanziario 1981 è incrementato della somma di lire 200 miliardi.

Lo stanziamento di cui al precedente comma è aggiuntivo rispetto ai finanziamenti spettanti alle predette Regioni della utilizzazione del Fondo ordinario della legge n. 364 sopra richiamato.

19. 06.

RINDONE, COCCO, POLITANO, ESPOSTO, GAMBOLATO, MACCIOTTA.

L'onorevole Rindone ha facoltà di svolgerlo.

RINDONE. Signor Presidente, per quanto riguarda lo svolgimento di questo articolo aggiuntivo, mi rimetto a quanto ha detto l'onorevole Esposito sull'argomento. Mi riservo, invece, di intervenire in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 19, aggiungere il seguente:

ART. 19-bis.

Per l'anno 1981 il fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364, è aumentato di 200 miliardi di lire, per i danni conseguiti in Campania dalle eccezionali calamità atmosferiche del dicembre 1980.

19. 032. ZANFAGNA, PARLATO, ABBATANGELO, PIROLO.

PARLATO. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARLATO. Questo articolo aggiuntivo attiene all'integrazione del fondo di solidarietà nazionale, di cui alla legge 25 marzo 1970, n. 364, per quanto riguarda la regione Campania. Quella contenuta nella nostra proposta è un'indicazione quanto mai tempestiva rispetto a taluni ordini di problemi che in Campania si sono recentemente posti.

Il primo è quello del ritardo inenarrabile con il quale la regione Campania provvede a dichiarare il fenomeno atmosferico avverso, ed è uno di quelli rien-

tranti nelle provvidenze di legge. Sicché la declaratoria di tale circostanza in effetti rimbalza con eccessivo ritardo, quando rimbalza. Abbiamo, infatti, visto anche casi in cui eventi di particolare eccezionalità non hanno conseguito la dichiarazione prescritta dalla legge, da parte della regione Campania. Sicché una serie di indicazioni che pure rappresentavano condizioni atmosferiche eccezionalmente avverse con conseguenze negative sul reddito agricolo, già in genere precario per la carenza delle strutture e di una seria politica agricola, soprattutto in Campania, hanno visto aggravare talune delle situazioni atmosferiche eccezionalmente avverse proprio per la mancanza di tempestività da parte della regione Campania, e quindi del Governo, nell'erogazione del contributo.

Vi è poi un'altra indicazione, motivo per il quale la richiesta di questa integrazione di 200 miliardi, per i danni derivanti all'agricoltura da eccezionali calamità atmosferiche nel dicembre 1980, va sottolineata.

Mi riferisco, tanto per fare un esempio, ad un caso sul quale bisognerebbe soffermarsi soprattutto in sede interpretativa della legge. Tale caso riguarda la definizione di calamità atmosferica indennizzabile. Questo perché è accaduto che sono stati avanzati dubbi in ordine alla necessità o meno di uno strettissimo nesso di causalità tra il fatto, la calamità atmosferica, e l'evento, quando soprattutto al fatto si collegava direttamente una carenza di tipo infrastrutturale. Ci riferiamo al fenomeno derivante dai mancati interventi in termini di canalizzazione e di cura non solo degli argini, ma anche del regolare deflusso delle acque nell'ambito di questa antichissima canalizzazione borbonica esistente sul suolo della Campania e che tuttora, nonostante gli anni trascorsi, regola il flusso delle acque. Allorquando vi è stata un'eccezionale precipitazione atmosferica negli ultimi tempi e vi sono stati straripamenti, si è detto che il fenomeno era così collegabile, a monte, ad una calamità naturale, ma il fatto che i danni si fossero prodotti derivava soprattutto

da un mancato intervento da parte delle strutture regionali, soprattutto per quanto riguardava le infrastrutture ed il loro regolare funzionamento. Ecco perché, dinanzi a questa perplessità ed alle carenze che diventano via via più gravi in mancanza di opere infrastrutturali, che quindi fanno moltiplicare gli effetti dannosi di calamità atmosferiche che inondano, come si è detto, sulle carenze dell'uomo e sui mancati interventi a livello infrastrutturale sul territorio, l'aumento dello stanziamento da me proposto serve o a collegare in maniera corretta e concreta anche la possibilità di far rientrare, nell'ambito delle provvidenze stabilite dal fondo di solidarietà nazionale nell'agricoltura, anche interventi sui quali qualcuno aveva espresso pesanti perplessità. Mentre è invece fuori di ogni discussione la diretta relazione fra il fatto e lo evento, cioè il nesso di causalità e dissenso fra l'eccezionale precipitazione atmosferica verificatasi in Campania nel mese di dicembre ed anche nel mese precedente, che dovrebbe consentire al di fuori di ogni dubbio che le grandissime e piccolissime aziende (in cui è spezzettata la realtà agricola campana) soprattutto nelle zone del Mariglianese, del Nolano e dello Acerrano, possano venire indennizzate in relazione ai danni che hanno subito, con un'interpretazione, secondo noi, favorita dall'esistenza di fondi che evitano quindi, rispetto alla mancanza di disponibilità, interpretazioni restrittive che si riverserebbero in maniera pesantissima sugli agricoltori delle zone che ho citato. Ecco perché abbiamo proposto questo aumento del fondo di solidarietà per quanto riguarda la regione Campania ed ecco perché raccomandiamo ai colleghi un'attenzione particolare su questo problema, dal momento che forse si tratta anche di rivedere in prospettiva il funzionamento del meccanismo del fondo di solidarietà in agricoltura, che, con questo provvedimento, almeno per i danni verificatisi di recente, potrebbe recuperare una sua capacità di ristoro dei gravissimi danni subiti dagli agricoltori campani sul finire dell'anno in corso.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 19, aggiungere il seguente:

ART. 19-bis.

Lo stanziamento di cui alla legge 25 maggio 1978, n. 230, sulla salvaguardia del patrimonio artistico delle città di Orvieto e Todi, è aumentato di lire 60 miliardi da utilizzarsi nel triennio 1981-1982-1983.

Lo stanziamento per il 1981 è stabilito in lire 10 miliardi.

19. 02.

BARTOLINI, GAMBOLATO, CIUFFINI,
CONTI, SCARAMUCCI GUAITINI,
MACCIOTTA.

L'onorevole Bartolini ha facoltà di svolgerlo.

BARTOLINI. Svolgendo questo articolo aggiuntivo parlo anche del nostro emendamento alla tabella A (Tab. A. 15), in quanto è conseguente. Queste nostre proposte tendono al rifinanziamento della legge n. 230 del 1978 sulla salvaguardia del patrimonio artistico delle città di Orvieto e Todi che, come è noto, stanziò a suo tempo una somma di 8 miliardi, 6 per Orvieto e 2 per Todi, distribuiti nel triennio 1979-1981; si chiede, dunque, un rifinanziamento pari a 60 miliardi, così distribuiti: 10 miliardi per l'esercizio 1981, 20 per l'esercizio 1982 e 32 per l'esercizio 1983. Queste cifre non sono formulate a caso, ma formulate sulla base del risultato di un'analisi seria e molto accurata compiuta dalla regione Umbria e dai comuni di Orvieto e Todi, dalla quale risulta evidente: il grave stato di pericolo che corre l'instimabile patrimonio paesaggistico, storico, archeologico ed artistico delle due città; lo stato dei lavori ed i benefici da questi già resi possibili nell'ambito del finanziamento di 8 miliardi previsto dalla legge n. 230; il fabbisogno di ulteriori finanziamenti e la loro indispensabilità ed urgenza ai fini del

proseguimento dei lavori per evitare sciagure vere e proprie e per non vanificare gli interventi già posti in essere. La documentazione da noi utilizzata per elaborare e presentare la richiesta di un congruo rifinanziamento della legge n. 230 è stata consegnata al Governo da una delegazione rappresentativa della regione Umbria e dei comuni di Orvieto e Todi, ricevuta pochi giorni or sono dall'onorevole Luciano Radi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Bene Bartolini, bene!

BARTOLINI. In questa sede, è giusto ricordarlo, il Governo si è dichiarato disponibile ad assicurare i necessari finanziamenti, naturalmente con la riserva di discuterne i modi ed i tempi, per il prosieguo e l'ultimazione dei lavori, sia ad Orvieto sia a Todi. La caduta di massi verificatasi di recente in entrambe le città, e della quale le fonti di informazione hanno dato puntuale notizia, ha reso evidente la portata del dramma, la dimensione e l'attualità dei pericoli che l'attuale stato di cose comporta per il patrimonio paesaggistico, storico, archeologico ed artistico delle due città ed anche per l'incolumità delle popolazioni ivi residenti. Non è quindi pensabile né un ritardo, né un rifiuto da parte del Governo (e, per quello che gli compete, da parte del Parlamento) alla richiesta proveniente dalla regione Umbria di assegnazione di ulteriori e adeguati finanziamenti per il risanamento e la salvaguardia dei centri storici di Orvieto e Todi.

Dalla relazione predisposta sull'argomento dalla giunta regionale dell'Umbria, che, come abbiamo ricordato, è in possesso del Governo, si evidenzia un altro aspetto molto importante, che si aggiunge a quello del rifinanziamento della legge n. 230. Si tratta della decisione, adottata dalle due amministrazioni comunali di Orvieto e di Todi, di programmare, d'intesa con la regione, la realizzazione in appositi, idonei locali, di centri di documentazione e studio, da tenere costantemente ag-

giornati per la più completa conoscenza dei problemi tecnici legati alla salvaguardia delle due città. Occorrerà partire da questa saggia decisione, per evidenziare — ed in questo senso mi permetto di formulare al riguardo una precisa proposta — la necessità di approntare, con l'intervento diretto dei Ministeri dei lavori pubblici e dei beni culturali, una strumentazione dei due centri storici.

Sempre a proposito della già citata relazione della giunta regionale dell'Umbria, appare opportuno, prima di concludere, ricordare quanto si può leggere al riguardo nella stessa relazione: « Tenuto conto del fabbisogno finanziario previsto dai progettisti per il risanamento del colle di Todi, qualificando il fabbisogno finanziario relativo al risanamento della rupe di Orvieto, la somma occorrente totale è così ripartita: per il risanamento della rupe di Orvieto 30 miliardi e 500 milioni; per il consolidamento del colle di Todi 26 miliardi e 500 milioni, per un totale di 57 miliardi, salvo eventuali ulteriori oneri per espropri, derivanti dalla sentenza n. 5 del 1980 della Corte costituzionale. In tale importo è compresa l'IVA, ma non è compresa l'eventuale revisione prezzi. A proposito dell'IVA » — ed anche questo mi sembra opportuno ricordare qui — « si fa presente che è stato posto all'ufficio regionale IVA di Perugia il quesito se per le opere che si eseguono possa applicarsi l'aliquota minima del 3 per cento, trattandosi di interventi per il consolidamento degli abitati, e quindi finalizzati anche alla conservazione del patrimonio residenziale e di opere di urbanizzazione.

Si ritiene opportuno evidenziare che sono trascorsi poco più di due anni e mezzo dalla legge dello Stato n. 230 ed i fondi sono in via di esaurimento, in quanto i lavori procedono con speditezza — e questa è una cosa che credo vada sottolineata, per la sua importanza — eppure le difficoltà sono state e non sono poche: alcune sono dettate da necessità di procedure che si debbono rigorosamente osservare, oltre che da complessi problemi tecnici che sono affiorati, da problemi am-

bientali, da esigenze di salvaguardia di aspetti monumentali e da importanti rinvenimenti archeologici che in certi casi hanno bloccato o fortemente ridotto l'attività dei cantieri. Al momento attuale si può affermare che sono state create le migliori condizioni per un rifinanziamento della legge che sia consistente e rapido nello stesso tempo. E da ricordare infine che la regione Umbria ha rappresentato l'Italia alla ventunesima conferenza generale dell'UNESCO a Belgrado, tenutasi dal 29 settembre al 28 ottobre 1980, con una mostra relativa ai progetti per il consolidamento della rupe di Orvieto e del colle di Todi. In quell'occasione fu il ministro della pubblica istruzione onorevole Sarti, capo della delegazione italiana, a rendersi conto e a dare testimonianza nel suo intervento di apertura del notevole lavoro che era stato svolto.

Oggi la commissione italiana all'UNESCO, per l'interesse suscitato in sede internazionale da questa mostra, aderendo ad una comune valutazione, ha invitato la regione Umbria a farla circolare in altri paesi d'Europa e di oltre oceano.

Credo di avere evidenziato a sufficienza la bontà degli emendamenti proposti che mi auguro siano accettati dal Governo e approvati dalla Camera. Auspico però che di leggi e di finanziamenti particolari per questa o altra località non se ne abbia più bisogno in futuro. Ma perché ciò avvenga, è necessario si riesca a fare quello che, per responsabilità dei vari governi, non è stato ancora fatto, cioè che si approntino e si rendano operanti strutture e leggi generali capaci di garantire la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, storico, archeologico ed artistico dell'intero paese (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 19, aggiungere il seguente articolo 19-bis:

Lo stanziamento di cui alla legge 24 giugno 1974, n. 268, recante provvedimenti

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

per la rinascita economica e sociale della Sardegna, e successive modificazioni, è aumentato di lire 90 miliardi.

19.03.

GAMBOLATO, ALICI, MACCIOTTA,
BRANCIFORTI.

L'onorevole Gambolato ha facoltà di svolgerlo.

GAMBOLATO. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 19, aggiungere i seguenti:

ART. 19-bis.

Lo stanziamento di cui alla lettera *b*) del secondo comma dell'articolo 1 della legge 8 luglio 1980, n. 336, recante provvedimenti straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, è aumentato di lire 100 miliardi.

19. 04.

DA PRATO, MACCIOTTA, BRANCIFORTI, GAMBOLATO, CARANDINI, ALICI.

ART. 19-bis.

Lo stanziamento di cui alla lettera *b*) del secondo comma dell'articolo 1 della legge 8 luglio 1980, n. 336, recante provvedimenti straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, è aumentato di lire 50 miliardi.

19. 012.

DI GIULIO, DA PRATO, MACCIOTTA, BRANCIFORTI, GAMBOLATO, CARANDINI, ALICI.

ART. 19-bis.

Per il perseguimento delle finalità di cui agli articoli 1, 2 e 5 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, sono stanziati 600 miliardi per il triennio 1982, 1983, 1984.

È altresì prevista, per le spese fisse (personale, ecc.) delle Comunità montane, la spesa di lire 45 miliardi per il triennio 1981, 1982, 1983, nella misura di lire 15 miliardi per ciascuno degli anni sopra indicati.

Conseguentemente, nella Tabella A, dopo la voce: Legge n. 853 del 1971, aggiungere la seguente: Legge n. 1102 del 1971 - Sviluppo della montagna: anno 1982, 200.000, anno 1983, 200.000, anni 1984 e successivi, 200.000, anno terminale, 1984.

19. 07.

VAGLI, BETTINI, MACCIOTTA, ESPOSTO, GATTI, AMICI, GAMBOLATO, CARANDINI, ANTONI, BELLOCCHIO.

ART. 19-bis.

(Disposizioni in materia di agricoltura).

L'efficacia della legge 1° luglio 1977, n. 403, recante provvedimenti per il finanziamento dell'attività agricola nelle regioni, è prorogata sino al 1984 ed il relativo stanziamento è aumentato di lire 3.050 miliardi.

Lo stanziamento per il 1981 è stabilito in lire 500 miliardi.

19. 013.

DI GIULIO, ESPOSTO, IANNI, COCCO, SATANASSI, POLITANO, GAMBOLATO, MACCIOTTA, BRANCIFORTI, ALICI.

L'onorevole Macciotta ha facoltà di svolgerli.

MACCIOTTA. Li do per svolti, signor Presidente. Ritengo inoltre di poter dare per svolti i subemendamenti Da Prato

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

0. 19. 04. 1 e 0. 19. 012. 1, che si illustrano da sé.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Macciotta; essi sono del seguente tenore:

All'articolo aggiuntivo Da Prato 19. 04 aggiungere, in fine, le parole: di cui 20 miliardi per l'anno 1981.

0. 19. 04. 1.

DA PRATO, DI GIULIO, MACCIOTTA.

All'articolo aggiuntivo Di Giulio 19. 012 aggiungere, in fine, le parole: di cui 10 miliardi per l'anno 1981.

0. 19. 012. 1.

DA PRATO, DI GIULIO, MACCIOTTA.

La Commissione ha presentato i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 19, aggiungere i seguenti:

ART. 19-bis.

Lo stanziamento di cui alla legge 25 maggio 1978, n. 230, sulla salvaguardia del patrimonio artistico delle città di Orvieto e Todi, è aumentato, per l'esercizio 1981, di 10 miliardi di lire, di cui 6 miliardi in favore della città di Orvieto e 4 miliardi in favore della città di Todi.

19. 031.

ART. 19-bis.

(Disposizioni in materia di agricoltura).

La legge 1° luglio 1977, n. 403, recante provvedimenti per il finanziamento dell'attività agricola nelle regioni, è prorogata sino al 1984.

La relativa autorizzazione di spesa è elevata di lire 1.500 miliardi, di cui 150 miliardi per gli interventi previsti dall'articolo 5 della stessa legge.

Per l'anno 1981 l'autorizzazione di spesa è elevata di lire 200 miliardi, di cui

50 miliardi per gli interventi previsti dall'articolo 5 della stessa legge.

19. 028.

Il relatore potrà illustrarli in sede di parere.

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 19, aggiungere il seguente articolo 19-bis:

Il fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, è ulteriormente incrementato della complessiva somma di 1.800 miliardi, di cui lire 300 miliardi per l'anno finanziario 1981, lire 700 miliardi per l'anno 1982 e lire 800 miliardi per l'anno 1983, per l'attuazione da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano dei programmi di intervento nel settore agricolo ed in particolare degli interventi previsti dalla legge 1° luglio 1977, n. 403.

Conseguentemente, nella Tabella C, sezione: Amministrazioni diverse, alla voce: Misure particolari in alcuni settori dell'economia, sostituire la cifra: 1.255.000, con la seguente: 955.000.

19. 016 (ex 12. 019)

LOBIANCO, PICCOLI MARIA SANTA, PELLIZZARI, ZAMBON, MORA, PISONI, BAMBI, ANDREONI, MENEGHETTI, BORTOLANI, BRUNI, ZUECH, ZARRO, CARLOTTO, TANTALO, CRISTOFORI, CONTU, SILVESTRI, BALZARDI, ZURLO, ZANIBONI.

L'onorevole Lobianco ha facoltà di svolgerlo.

LOBIANCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'illustrare le finalità di questo articolo aggiuntivo nella seduta precedente, ebbi ad esprimere dei dubbi se mantenerlo o meno ed espressi il desiderio che il Governo sciogliesse la riser-

va contenuta nelle dichiarazioni del ministro del tesoro Andreatta. La presentazione di alcuni emendamenti e subemendamenti da parte del Governo e della Commissione ci mettono in condizione di sciogliere la riserva espressa da parte nostra, perché gli obiettivi che ci eravamo prefissi, presentando nella Commissione agricoltura un'apposita risoluzione sulla quale i ministri del tesoro e dell'agricoltura ebbero a pronunziarsi e sulla quale c'è stata un'approfondita discussione, credo siano stati in parte raggiunti. Dico in parte perché, se non nella quantità degli stanziamenti, che io ebbi a sollecitare, almeno nella ripresa dell'attenzione da parte del Governo verso i problemi del settore produttivo agricolo, credo che essi siano stati raggiunti. Più che di successo possiamo prendere atto di un'inversione di tendenza. Ho ricordato la volta scorsa che il ministro del tesoro ci aveva invitato ad un esame comparato tra la redditività degli investimenti nei vari comparti economici per chiederci se sia più utile per l'economia nazionale attuare investimenti in agricoltura o altrove, per esempio nel settore delle partecipazioni statali. Io gli avevo risposto che bisognava aver chiara la visione del discorso di presentazione del Presidente del Consiglio Forlani per l'assunzione di una chiara volontà politica di attenzione e di destinazione, di risorse verso il settore agricolo. Indubbiamente, in un quadro di coerenza tra le decisioni di politica economica generale e quella di politica agraria, è necessario, se si vuole dimostrare un'effettiva volontà politica per passare dalla tradizionale disattenzione riservata a questo settore primario e ai suoi addetti ad una politica attiva, che ridia redditività all'agricoltura, trarre le dovute conseguenze.

Nella presentazione del proprio programma, il Presidente del Consiglio, onorevole Forlani, si faceva carico di molte esigenze del mondo dell'agricoltura; in quella occasione sottolineammo anche che l'obiettivo dell'occupazione non poteva prescindere dalla necessità di assicurare redditi remunerativi agli imprenditori e

ai lavoratori autonomi impegnati in agricoltura. Dicemmo anche che era necessario cercare soluzioni che tendessero ad applicare in concreto questi risultati e in sede di Commissione agricoltura abbiamo anche fatto presente la gravità della situazione per le interconnessioni esistenti tra la politica economica nazionale e quella agricola in particolare, con la politica comunitaria. In questo senso la presentazione del nostro articolo aggiuntivo tendeva proprio ad ottenere dal Governo, oltre che una dichiarazione di intendimenti, la ripresa di un disegno di politica economica e quindi di politica agricola.

Credo di poter dire che questo obiettivo sia stato raggiunto perché la destinazione complessiva di oltre 1.000 miliardi, ma soprattutto la decisione di destinare maggiori finanziamenti per la legge n. 403 e il rifinanziamento di questa legge per altri anni, sta a testimoniare la ripresa di questa attenzione per il mondo agricolo.

Vorrei ricordare al collega Esposto, che ha fatto riferimento ad un articolo apparso sul giornale di cui sono direttore, che non facciamo marcia indietro rispetto alle nostre dichiarazioni perché quello che estrinsechiamo come attività sindacale, in cui crediamo, di uomini impegnati nel sociale, si riflette con coerenza nella nostra attività parlamentare. Pertanto se l'altro giorno il collega Cristofori ha espresso alcuni intendimenti e alcune considerazioni lo ha fatto perché come gruppo di colleghi impegnati nell'attività agricola ci siamo prefissi come obiettivo in questa sede quello di avere dal Governo una precisa indicazione di destinazione di risorse ed una inversione di tendenza.

Per quanto riguarda il problema delle pensioni, per il quale ci siamo battuti e lo stesso collega Cristofori si sta battendo in sede di Commissione lavoro anche con nostre proposte di legge, abbiamo ritenuto opportuno operare una scelta di campo in questa sede ricordando anche quello che era avvenuto in altri momenti quando in occasione di nostre proposte di aumento delle pensioni minime per i la-

voratori autonomi c'era stata fatta presente la necessità di provvedere un aumento delle contribuzioni da parte degli stessi lavoratori autonomi. Pertanto abbiamo la preoccupazione che a fronte di aumenti delle pensioni minime dei lavoratori autonomi i relativi oneri siano sopportabili soprattutto per quanto riguarda i coltivatori.

Per quanto riguarda la destinazione dei 500 miliardi della legge del Mezzogiorno da dedicare agli interventi in agricoltura, devo dire di non essere d'accordo — onorevole sottosegretario — sulla dichiarazione del ministro circa l'opportunità di destinare queste risorse nel caso in cui ci sia bisogno di intervenire perché credo sia necessario indicare precise destinazioni di investimenti e non riserve di intervento. Bisogna essere precisi, a questo riguardo: la legge finanziaria mette a disposizione delle risorse per il Mezzogiorno. Certo, a me dispiace che siano soltanto per il Mezzogiorno, anche se sono un uomo del sud, perché non possiamo avere una visione settoriale o di ambiti territoriali. Se le risultanze di una politica della Comunità, come sembra stiano per fare, danneggeranno il nostro paese, lo danneggeranno in tutto il suo complesso. Il nostro paese è tutto mediterraneo, anche se, rispetto al resto dell'Italia, il Mezzogiorno si trova in una situazione particolare. Avendo la possibilità di distrarre 500 miliardi per il Mezzogiorno, cercheremo di impiegarli in investimenti produttivi che si riflettano sull'intero sistema economico del paese.

Dobbiamo però essere precisi, e non parlare soltanto del caso in cui la Comunità non dovesse darci ragione. Dobbiamo invece mettere in moto il meccanismo di spesa di questi 500 miliardi, magari anche come completamento di quel pacchetto per il Mediterraneo che non ci fu concesso, a suo tempo, in previsione dell'ingresso nella Comunità di nuovi paesi, per ristabilire un corretto equilibrio tra prodotti mediterranei e prodotti continentali.

In questo senso, prendiamo atto dello sforzo che il Governo ha fatto a questo

proposito; prendiamo atto dello sforzo finanziario, ma soprattutto della nuova attenzione che viene dedicata a questi problemi, e che ritengo sia in coerenza con le dichiarazioni del Presidente Forlani, all'atto della presentazione del suo Governo.

Certo, anche le risorse per il fondo di solidarietà non sono sufficienti. Ci rendiamo conto che su di esso convergono ben altre attenzioni, pesano ben altri danni, e che non era questo l'accordo raggiunto nella Commissione agricoltura. Ciò detto, però, il fatto stesso che si sia passati da una certa cifra ad una maggiore per il fondo nazionale ci sembra positivo. Purtroppo si sono dovuti destinare 100 miliardi per tre regioni soltanto; se non ci fossero state necessità particolari, forse avremmo potuto destinare questi fondi in applicazione della legge n. 364 nel suo complesso. Si tenga presente che per le misure urgenti, la cosiddetta « legge Bartolomei », abbiamo dovuto stanziare altri 100 miliardi per le indennità compensative del trasporto del latte. Abbiamo altresì dato alle regioni la possibilità di programmare i loro investimenti anche per gli anni futuri.

Considerato tutto questo, possiamo parlare, se non di successo, almeno di una certa soddisfazione, perché questa Camera sta dedicando maggiore attenzione al comparto agricolo, considerandolo non in una posizione residuale, bensì di proiezione di questo settore, che non può essere considerato soltanto in termini di disequilibrio della bilancia commerciale, ma deve essere visto anche in termini di sviluppo e di concorso alle esportazioni.

Ho voluto dilungarmi qualche minuto in più, signor Presidente, perché sono rare le occasioni in cui abbiamo la possibilità di esporre queste considerazioni in momenti non settoriali, ma di intersettorialità, in una visione complessiva dell'economia.

Preannuncio pertanto il ritiro del mio articolo aggiuntivo 19. 016, perché possiamo dichiararci per questa questione soddisfatti (almeno parzialmente, perché non tutti i nostri intendimenti sono stati realizzati).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Ci auguriamo che le autorità monetarie del nostro paese, che ebbero a esprimere a questo proposito alcune perplessità, abbiano rivisto la propria posizione, e che questo accenno di inversione di tendenza possa continuare nei prossimi giorni quando non già il ministro dell'agricoltura, ma il Governo nella sua globalità, il Parlamento nella sua globalità dovrà assumere atteggiamenti decisi, decisivi e fermi per quanto riguarda la posizione del nostro paese nei riguardi della politica agricola comune, ma soprattutto dello sviluppo della politica della Comunità, che certamente sta mettendo in luce maggiori egoismi nazionali rispetto a quanto non si vorrebbe, in considerazione di quella che dovrebbe essere la solidarietà prevista dagli obiettivi del trattato di Roma (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 19, aggiungere il seguente:

ART. 19-bis.

(Disposizioni in materia di norme igienico-sanitarie).

L'efficacia della legge 2 maggio 1977, n. 192, recante norme igienico-sanitarie per la produzione, il commercio e la vendita dei molluschi eduli lamellibranchi, è prorogata sino al 1983 ed il relativo stanziamento è aumentato di lire 20 miliardi.

Lo stanziamento per il 1981 è stabilito in lire 10 miliardi.

Conseguentemente, nella Tabella A, voce: Legge n. 192 del 1977, sostituire la cifra: 2.000 con la seguente: 10.000 e, per l'anno 1982, iscrivere la cifra: 12.000.

19. 018 (ex 12. 021)

PALOPOLI, SANDOMENICO, ANTONI, MACCIOTTA, BERNINI, CARANDINI, GIURA LONGO, BERNARDINI, BRINI, TONI.

MACCIOTTA. Lo diamo per illustrato, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ricordo che il seguente articolo aggiuntivo è stato illustrato in altra seduta:

Dopo l'articolo 19, aggiungere il seguente:

ART. 19-bis.

(Disposizioni a favore della pesca).

La validità della legge 29 febbraio 1980, n. 57, è prorogata sino al 1982 e il relativo stanziamento è aumentato di 100 miliardi.

Lo stanziamento per l'anno 1981 è stabilito in lire 50 miliardi.

Conseguentemente, nella Tabella A, dopo la voce: legge n. 650 del 1979, aggiungere la seguente: legge n. 57 del 1980 (Intervento straordinario a favore della pesca marittima): 1981 - 50 miliardi, 1982 - 50 miliardi.

19. 019 (ex 12. 023)

SICOLO, CASALINO, DI CORATO, PERNICE, DI GIULIO, BOCCHI, SPATARO, SANDOMENICO, COMINATO, ANTONI, AMARANTE, ANGELINI, BARTOLINI, OLIVI, TAMBURINI, CUFFARO, CARMENO, CANULLO.

SICOLO. Chiedo di parlare per una precisazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora la rimandiamo alla ripresa della seduta alle 14 (*Interruzione del deputato de Cosmo*). No, anche lei parlerà alla ripresa, quando verra il momento di illustrare il suo articolo aggiuntivo.

COMPAGNA, *Ministro della marina mercantile*. Chiedo alla Presidenza che mi consenta di fare una dichiarazione alla ripresa della seduta che forse servirà a semplificare le cose perché potrà indurre qualcuno a rinunciare ad intervenire.

PRESIDENTE. Si tratta di emendamenti relativi a disposizioni sulla pesca. Mi sembra opportuno quindi che siano

illustrati tutti insieme. Apriremo quindi la seduta con la dichiarazione del ministro.

Sospendo la seduta fino alle 14.

La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 14.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FORTUNA

PRESIDENTE. Passiamo ad esaminare gli articoli aggiuntivi recanti disposizioni a favore della pesca.

COMPAGNA, *Ministro della marina mercantile*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA, *Ministro della marina mercantile*. Onorevoli colleghi, il Governo è consapevole dell'esigenza, peraltro sottolineata dai vostri articoli aggiuntivi, di riequilibrare costi e ricavi delle imprese di pesca, tuttavia il Governo deve fare appello al vostro senso di responsabilità.

Il Governo sa che si registra un forte aumento del carburante, e non ne sottovaluta l'incidenza; devo dire però che a Bruxelles già la legge n. 57 ha incontrato l'anno scorso difficoltà notevoli, e non vi dico quali e quante difficoltà sta incontrando la legge della regione siciliana. I nostri contenziosi con la Comunità devono essere, specialmente in questo momento, castigati.

Se noi vogliamo che certe questioni pendenti, come ad esempio la questione dei cantieri navali, diventino risolvibili (ed io ho cercato di risolverle) occorre che il contenzioso con la Comunità in altri settori non mi metta in difficoltà.

Bruxelles non accetta interventi assistenziali. L'anno scorso noi abbiamo avuto faticosamente il « disco verde » sulla legge n. 57, e lo abbiamo avuto perché abbiamo dichiarato che era in via di approvazione la legge organica di interventi

strutturali per l'attività di pesca. Questa legge ora si trova all'esame del comitato ristretto della Commissione trasporti della Camera dei deputati, e a Bruxelles è stato vivamente lamentato il ritardo nella sua approvazione. Io ho replicato che non abbiamo ancora provveduto perché abbiamo dovuto superare terremoti politici e terremoti fisici, ma ho assicurato che si sta provvedendo.

Ho sondato Bruxelles a proposito dell'esigenza di riequilibrare costi e ricavi delle imprese di pesca di fronte all'aumento ulteriore del prezzo del gasolio, e ho capito che potranno essere tollerati soltanto interventi limitati e degressivi. La legge siciliana sarà invece impugnata, sarà cioè investita da procedura di infrazione.

Ecco allora che ho cercato di uscire da questa *impasse* con il decreto, limitato a sei mesi, che ho proposto e che è stato approvato l'altro ieri dal Consiglio dei ministri. So che mi si dirà che si tratta di aiuti assistenziali e non degressivi, ma almeno si tratta di aiuti limitati al periodo che si ritiene necessario per approvare la legge organica sugli interventi strutturali.

Ecco perché chiedo agli onorevoli colleghi di ritirare i loro articoli aggiuntivi e di trasferire la discussione in argomento al momento della conversione in legge di tale decreto-legge; e chiedo anche loro di tenere conto del rapporto che può passare fra il pendente contenzioso sui cantieri e l'eventuale contenzioso che dovesse sorgere per la pesca.

Intanto, possiamo utilizzare in favore dei pescatori questo decreto-legge, che ha i suoi limiti, ma che tuttavia diventa operante nel momento in cui viene pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* (credo domani) e che consente comunque di alleviare per questi sei mesi (nel corso dei quali approveremo la legge organica sulla pesca) la condizione dei pescatori, senza incorrere in una procedura di infrazione che invaliderebbe i nostri provvedimenti, così come sono stati invalidati quelli che con tanta fatica abbiamo varato per i cantieri e che io spero di sbloccare nei prossimi giorni.

SICOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SICOLO. Vorrei subito fare qualche breve considerazione sulla dichiarazione del ministro. Noi prendiamo atto di quanto ci ha detto il ministro Compagna a proposito del fatto che il Governo ha emanato un decreto di proroga per sei mesi della legge n. 57 del 29 febbraio 1980. E dobbiamo prendere atto anche di un'altra cosa: non sapevo che la nostra sovranità è limitata non solo ai fini della difesa, ma anche per le decisioni di natura economica tese a riequilibrare costi e ricavi.

COMPAGNA, *Ministro della marina mercantile*. È una limitazione deliberata dal Parlamento nazionale ed ha naturalmente i suoi vantaggi e i suoi svantaggi.

SICOLO. D'accordo, però allora avremmo preferito discutere e confrontarci su un provvedimento di legge presentato in tempo utile dal Governo, invece di trovarci di fronte ad un decreto-legge, che ha i limiti che ben conosce e che può anche correre il rischio di non essere convertito in legge per tempo.

Comunque, il provvedimento adottato dal Governo ci assicura un primo parziale risultato della lotta degli operatori della pesca del nostro paese e delle forze politiche (la nostra in particolare) che si sono impegnate in questa battaglia a favore di un settore in crisi; crisi che è sotto gli occhi di tutti e che è stata anche presa in esame — come lei sa, onorevole ministro — nella sessione del 28 gennaio di quest'anno del Consiglio d'Europa, il quale ha sottolineato il valore enorme che può avere questo settore per l'alimentazione dell'uomo, sia in Europa e sia nel resto del mondo, sempre che i governi affrontino con serietà i problemi delle strutture necessarie, in mare e a terra, per combattere gli inquinamenti, per difendere la fauna marina, per sviluppare l'acquacoltura, i settori della con-

servazione e commercializzazione dei prodotti ittici e così via.

Il Governo però in questa direzione è indietro. Tuttavia possiamo ritirare il nostro articolo aggiuntivo, a condizione che ci si lasci aperta la possibilità di discutere in sede di conversione tutti gli aspetti, che sono alla base di questo problema. La proposta del Governo sembra che lasci l'entità del contributo quale era l'anno scorso, malgrado gli aumenti intervenuti. E questo non ci soddisfa, anche in considerazione del fatto che la Sicilia ha già cominciato a pagare da gennaio di quest'anno il contributo (150 lire al chilo) per il gasolio consumato nella pesca mediterranea.

A noi sembra insufficiente una proroga di sei mesi della legge n. 57. La Sicilia ha provveduto per un anno, e non credo che in Italia si possa continuare ancora ad avere figli e figliastri.

Non ritengo neppure che i 21 miliardi, destinati dal Governo a questo settore, siano sufficienti; anche in considerazione del fatto che il ministro si era impegnato ad includervi la pesca oceanica, che fu esclusa dalla legge n. 57 del 1980, nonostante l'impegno assunto dal Governo di estendere i benefici del provvedimento alla pesca oceanica.

Noi ritiriamo l'emendamento, ma ci riserviamo di continuare questa battaglia insieme con tutte le categorie interessate al settore della pesca, affinché in sede di approvazione del decreto vengano accettate le richieste dei pescatori, dei piccoli e medi armatori, che rappresentano uno dei settori primari dell'economia del nostro paese, ma che è sempre stato trascurato da parte di tutti i governi che si sono succeduti finora.

Nel dichiararci parzialmente soddisfatti di questa proposta, ritiriamo il nostro articolo aggiuntivo e ci riserviamo di continuare il nostro confronto in sede di discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge (*Applausi all'estrema sinistra*).

BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Devo rilevare che i colleghi che mi hanno preceduto, avendo presentato emendamenti all'articolo 12, hanno potuto trattare ampiamente il problema, invece io ho atteso che si arrivasse all'articolo 19. Ora non si può solo dire al ministro Compagna se ci sta bene il decreto o meno; bisogna ricordare la situazione difficile e complessa, la situazione assolutamente negativa, in cui versa il settore della pesca. Occorre ricordare a noi stessi che tale settore ha atteso diversi anni per la presentazione di un provvedimento che si dice organico e che attualmente è in esame presso la X Commissione di cui faccio parte.

Ma qui il problema è specifico, legato al consumo di gasolio ed al costante ed ingente aumento del suo costo, che ha portato persino a raggiungere il 40 per cento delle spese generali dei pescatori: questo tema non può essere considerato nel quadro generale della riorganizzazione, dell'ammmodernamento, degli interventi con crediti agevolati, degli incrementi da studiare, esaminare e risolvere per la pesca in generale. Questo specifico problema è urgente al punto che, pur essendo noi insoddisfatti a suo tempo, si è provveduto con scadenza 31 dicembre 1980 ad un intervento sul consumo del gasolio che, quando è stato deciso, aveva registrato un aumento del relativo costo, che era diverso dall'enorme aumento cui siamo di fronte!

Il ministro ci ha invitati a ritirare il nostro articolo aggiuntivo 19. 015 che prevede nella legge finanziaria un contributo per il consumo di gasolio di 50 miliardi per il 1981, ed altrettanti per l'82 ma, nel dirci di non poter portare in sede comunitaria il problema con un concetto assistenziale, il ministro ci presenta un decreto limitato nel tempo a sei mesi, e nell'entità a 21 miliardi! Vorremmo intanto sapere, per poterci adeguatamente comportare accettando o meno l'invito del ministro, se (attendo una risposta!) la validità semestrale del decreto rischia di farci vedere i 21 miliardi non interamente

erogati, quindi con una parziale rinuncia ai 50 miliardi che noi chiedevamo.

È stabilito che tali miliardi saranno erogati come iniziativa, come strumento da utilizzare per altri motivi come la cantieristica in sede comunitaria? Siamo a due mesi ed oltre di arretrato ed i pescatori sono senza contributi. Se recuperiamo tutto questo tempo e si anticipano veramente i 21 miliardi in attesa di provvedimenti che sono allo studio, in attesa dell'esame migliorativo del decreto in maniera da non intralciare l'iniziativa del ministro in sede europea, allora la richiesta può avere una sua validità, altrimenti è una semplice rinuncia!

Questa assicurazione del ministro ci occorrerebbe, interesserebbe tutti i pescatori, perché, signor ministro, quell'aggiunta richiesta da tutte le parti e da vario tempo, lei l'ha rispettosamente inserita come pesca oceanica, che è in gravissima crisi, in riduzione enorme, in depressione straordinaria, inqualificabile, però sempre nell'ambito dei 21 miliardi; quindi un contributo inferiore per i pescatori di costa, del Mediterraneo, i pescatori entro gli stretti, come si suol dire. Se vi sarà la disponibilità per studiare il problema e risolverlo, nell'ambito dei provvedimenti che sono all'esame della Commissione della Camera, e per migliorare e completare il decreto che sarà pubblicato domani sulla *Gazzetta Ufficiale*, allora noi aderiremo alla sua richiesta e ritireremo il nostro emendamento. Abbiamo però bisogno di queste garanzie, di queste assicurazioni che non vanno rivolte a me o al mio gruppo, ma al Parlamento. Occorre impegnarsi a compiere questo primo passo disposti, come Governo e come Parlamento, ad apportare, nell'ambito delle leggi e del decreto, miglioramenti riconoscendo le istanze e le esigenze di tutti i pescatori (*Applausi dei deputati del Movimento sociale italiano-destra nazionale*).

COMPAGNA, *Ministro della marina mercantile*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA, *Ministro della marina mercantile*. Se i 21 miliardi stanziati non verranno utilizzati, vorrà dire che vi sarà stato un bisogno minore di quanto non sembri; se tuttavia nel semestre ne saranno erogati 15 invece di 21, i sei miliardi residui saranno trasferiti nel provvedimento organico sulla pesca.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, mantiene il suo emendamento 19. 015?

BAGHINO. Lo ritiriamo, signor Presidente.

POTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POTI. Anche il gruppo socialista prende atto delle dichiarazioni del ministro Compagna. I socialisti seguono con particolare attenzione i problemi della pesca, che sono complessi. La situazione degli armatori, specialmente quella dell'Italia meridionale, è a tutti nota; riteniamo quindi sia urgente ed indispensabile provvedere a loro in questo esercizio finanziario. Siamo disponibili a ritirare il nostro articolo aggiuntivo 19. 026, ed abbiamo da tempo presentato una proposta di legge in tal senso — primo firmatario il collega Amodeo —, che risale al 27 di gennaio.

Riteniamo che i pescatori italiani abbiano il diritto di essere trattati alla stessa stregua dei loro colleghi siciliani. I pescatori reclamano non solo una parità di trattamento, ma anche una rapida approvazione del disegno di legge organico sulla pesca, che noi socialisti abbiamo sollecitato più volte. Quando si discuterà la conversione in legge del decreto-legge preannunciato dal Governo ci riserveremo la possibilità di apportare eventuali miglioramenti e di fare un bilancio tra le richieste e la disponibilità di spesa. Ci rendiamo perfettamente conto che vi sono delle implicazioni di natura comunitaria, che il problema della cantieristica è importante quanto quello della pesca, però non riteniamo opportuno, in questo momento, deludere le aspettative di centinaia di migliaia di addetti alla pesca proprio

nel momento in cui è in aumento il disavanzo commerciale in questo settore, nonostante la particolare vocazione marinara del nostro paese.

Ribadisco pertanto che noi socialisti ritiriamo il nostro articolo aggiuntivo 19. 026, però ci riserviamo, in sede di conversione in legge del decreto-legge, di apportare i miglioramenti che riterremo utili ed importanti.

DE COSMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole de Cosmo.

DE COSMO. A nome del gruppo democristiano, non annuncio soltanto il ritiro del mio articolo aggiuntivo 19. 020 (ex 12. 022) ma dopo la dichiarazione testé fatta dal Governo esprimo il più vivo apprezzamento per tale iniziativa del Governo. Sostanzialmente, il decreto-legge di cui abbiamo avuto notizia e che ufficialmente già conoscevamo dalla giornata di ieri recepisce lo spirito e buona parte della sostanza del nostro articolo aggiuntivo. Di qui la più viva soddisfazione del gruppo della democrazia cristiana per un provvedimento che, attraverso la decretazione di urgenza, consente di evitare l'attesa che si concluda l'iter del disegno di legge finanziaria; pertanto evita alle marinerie dell'Adriatico e del Tirreno e di tutto il settore della pesca in difficoltà altre attese, giacché con il provvedimento di urgenza si avrà la possibilità dell'ulteriore proroga di contributo, come è stato annunciato, a partire dal 1° gennaio scorso.

Dobbiamo dare atto di questa particolare sensibilità al Governo, al ministro della marina mercantile ed in particolare al Presidente del Consiglio, che ha vivamente seguito questo problema. Voglio sottolineare, collega Baghino, che il problema del gasolio è un problema particolare, avulso dal contesto del disegno di legge sulla ristrutturazione generale del settore della pesca; va detto invece che proprio l'esame del disegno di legge sulla ristrutturazione della pesca, che consentirà l'assorbimento dei maggiori oneri nel

settore per l'incremento del costo del gasolio, sta alla base e motiva la limitatezza temporale del decreto-legge annunciato dal ministro Compagna. Anzi, io speravo che il Governo potesse portare lo stanziamento previsto nel decreto-legge a 25 miliardi, ma ho appena appreso dal collega Lucchesi che, presso la Commissione trasporti in sede legislativa, è all'esame il disegno di legge sulla ristrutturazione del settore della pesca. Pertanto dobbiamo considerare questo provvedimento d'urgenza del Governo come un impegno ad approvare il disegno di legge di ristrutturazione del settore entro e non oltre il prossimo giugno.

Questi provvedimenti si innestano in una politica per la pesca orientata a contenere il grave fenomeno delle forti importazioni dei prodotti ittici dall'estero, che hanno grosse ripercussioni negative di ordine valutario, e ad incrementare la produzione ad opera di natanti nazionali. Anche l'aumento dei costi di gestione, su cui incide per il 40 per cento il gasolio consumato nel settore della pesca mediterranea e per il 50 per cento quello consumato nella pesca oceanica, provocano una sempre maggiore riduzione dei salari. Pertanto siamo concordi con la linea del Governo, per evitare che la minaccia di una paralisi del settore della pesca non faccia aggravare ulteriormente il *deficit* della bilancia alimentare, creando soprattutto disoccupazione aggiuntiva nei centri pescherecci, soprattutto del Mezzogiorno.

A proposito della pesca oceanica, sono state mosse alcune critiche. Il senatore Guerrini, del gruppo comunista, era intervenuto a favore di questo tipo di pesca; da parte mia ricorderò che in questo settore il gasolio incide per appena il 10 per cento. Va altresì sottolineata la limitatezza temporale del semestre, soprattutto in considerazione di quella volontà di non proseguire una politica assistenziale, ma di intraprendere una politica di ristrutturazione del settore. La proroga, infatti, assicura alle imprese di pesca, nella massima parte artigianali, un ulteriore margine di tempo entro cui promuovere i processi opportuni di ristrutturazione

previsti dalla CEE e previsti dai progetti di legge di ristrutturazione presentati dal Governo, dal collega Lucchesi della democrazia cristiana e dal gruppo comunista, almeno per quello che so io.

Voglio sottolineare, signor ministro della marina mercantile, la degressività cui ha fatto riferimento. In linea con questa degressività, possibilmente, poiché il decreto dà una cadenza trimestrale, per il semestre per cui il Governo ha appena stanziato 21 miliardi si inizi con il primo trimestre in corso con un contributo che tocchi almeno le 150 lire al chilo di gasolio consumato, per poi ridurlo nel trimestre successivo. È una raccomandazione che mi permetto di fare.

Infine, vorrei accennare allo stanziamento, a proposito del quale mi ero anche permesso di sollecitare il ministro del tesoro per un incremento di 25 miliardi, recependo in tal modo di fatto gli emendamenti che parlavano di 50 miliardi l'anno o di 100 miliardi per due anni, ovvero di 25 miliardi per il semestre. Ma devo dire con soddisfazione di avere appreso che il provvedimento concernente l'intera ristrutturazione del settore, che mira ad assorbire i maggiori oneri, si trova già all'esame della Commissione trasporti in sede legislativa. Pertanto, con questa osservazione credo che anche lo stanziamento possa essere ritenuto sufficiente, a condizione — come ha osservato il collega Potì, del gruppo socialista — che il Parlamento, in effetti, approvi subito, nei prossimi giorni, il disegno di legge sull'intera ristrutturazione. Con queste considerazioni, ribadisco il ritiro del mio articolo aggiuntivo 19. 20 (ex 12. 022) ed esprimo il più vivo apprezzamento al Governo da parte della democrazia cristiana.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 19, aggiungere il seguente:

ART. 19-bis.

La Cassa per il Mezzogiorno, su delibera del CIPE, è autorizzata, nell'ambito dello

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

stanziamento, a finanziare, fino alla somma di 500 miliardi, programmi di intervento a favore del sostegno dei redditi e della produzione degli agricoltori del Mezzogiorno, nonché azioni per la commercializzazione dei loro prodotti

19. 025 (ex 10. 2)

A questo articolo aggiuntivo del Governo è stato presentato il seguente subemendamento:

Sostituire le parole: su delibera del CIPE, è autorizzata, nell'ambito dello stanziamento, a finanziare, fino alla somma di 500 miliardi, *con le seguenti:* non è più autorizzata a finanziare.

0. 19. 025. 5.

CRIVELLINI, AGLIETTA, RIPPA, BONINO, CICCIOMESSERE, BALDELLI, MELLINI.

L'onorevole Crivellini intende brevemente svolgerlo ?

CRIVELLINI. Intendo svolgerlo, signor Presidente, ma non so se brevemente, in quanto credo che sottoporro questa delicata questione alla sua attenzione, per chiederle se sia il caso di sospendere la seduta per appurare una situazione che ha dell'incredibile. Io ho davanti a me la Costituzione e l'articolo aggiuntivo del Governo: sono due cose che mi sembrano chiaramente incompatibili, nel senso che l'articolo aggiuntivo del Governo (cui ho presentato un subemendamento per svolgerlo, cioè per dire che non è proprio il caso di considerare ancora la Cassa per il Mezzogiorno) afferma che la Cassa per il Mezzogiorno è autorizzata a finanziare fino a 500 miliardi una serie di programmi. Noi ci troviamo in una situazione nella quale l'ultimo comma dell'articolo 77 della Costituzione stabilisce che i decreti perdono efficacia fin dall'inizio se non sono convertiti in legge entro 60 giorni dalla loro pubblicazione. Ora, secondo il Governo stiamo discutendo della Cassa per il Mezzogiorno, perché c'è un decreto-legge (che noi avversiamo, in quan-

to lo riteniamo incostituzionale; ma lasciamo pure da parte questa questione) di proroga della Cassa per il Mezzogiorno, che il Governo ha elaborato in una riunione del 22 dicembre. Avendo stabilito il 22 dicembre questa proroga in una seduta del Consiglio dei ministri, il decreto è stato poi stampato sulla *Gazzetta ufficiale* il 31 dicembre, non so se perché sia necessaria una settimana per scriverlo o se perché si sia cercato, con un malcostume politico e costituzionale, di guadagnare tempo per la conversione. Quindi, la mattina del 31 dicembre si è aperta con questa buona notizia: la Cassa per il Mezzogiorno è prorogata per un anno. Questo era scritto sulla *Gazzetta ufficiale*. Poi, sono passati 31 giorni di gennaio e 28 giorni di febbraio. Siamo arrivati così a 60 giorni. L'articolo 77 della Costituzione stabilisce che entro 60 giorni dalla loro pubblicazione i decreti-legge devono essere convertiti. Quindi, per quanto mi risulta dalla Costituzione e da un semplice conto, nonché dalla lettura della *Gazzetta ufficiale*, a mezzanotte trascorsa, la Cassa per il Mezzogiorno — ho la fortuna di annunciare — non esiste più, dal punto di vista giuridico e legale. Facendo i conti, facendo la somma di 1 più 31 più 28, a me hanno insegnato che il risultato è 60. Il Governo potrà sostenere che il risultato sia 59: non è un problema; con una forzatura, forse il Governo sosterrà che tale somma farà 59 e che ha ancora quindi circa otto ore a disposizione per tenere in vita la Cassa per il Mezzogiorno. Probabilmente il Governo sostiene che la Cassa non è scaduta nella passata mezzanotte, ma che questo fantasma si ripresenterà fino alla mezzanotte del 1° marzo. Io sostengo che è falso. Comunque, anche nell'ipotesi in cui uno più trentuno, più ventotto faccia 59 e non 60, anche se questa è, ripeto, una ipotesi che non condivido, noi siamo nella certezza matematica che la Cassa per il Mezzogiorno scompare giuridicamente questa notte a mezzanotte.

Ho fatto una ricerca presso l'ufficio per l'informazione parlamentare per sapere se il Governo avesse emanato un nuovo decreto (che evidentemente sarà an-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

che più incostituzionale del precedente; ma non tocchiamo tale questione), considerando che esso entra in vigore da quando viene pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* (se così non fosse, sarebbe scaduto da sette giorni, visto che è stato deliberato il 22 dicembre). Ho fatto fare questa ricerca e non risulta che nella *Gazzetta ufficiale* sia stato pubblicato alcunché che riguardi un fantomatico decreto-legge di proroga per un anno della Cassa per il Mezzogiorno.

Quindi noi siamo nella certezza che la Cassa per il Mezzogiorno non esiste più dalla mezzanotte passata, mentre il Governo sostiene che esisterà fino a mezzanotte...

PRESIDENTE. Onorevole Crivellini, non sostenga cose che domani saranno smentite con la semplice lettura della *Gazzetta ufficiale*!

CRIVELLINI. Questo è un problema che riguarda anche lei, signor Presidente, oltre a noi.

PRESIDENTE. Riguarda tutti. Lei non anticipi il futuro!

CRIVELLINI. Bene, io sostengo che questo articolo aggiuntivo presentato dal Governo è inammissibile, nel senso che noi non possiamo stabilire niente su qualcosa che non esiste.

PRESIDENTE. Onorevole Crivellini, lei sta illustrando un suo subemendamento, sostanzialmente soppressivo dell'articolo aggiuntivo del Governo 19. 025. La Presidenza si riserva di pronunziarsi sull'ammissibilità del suo subemendamento; in ogni caso, prosegua pure il suo intervento.

CRIVELLINI. Io ho presentato un subemendamento teso a ripristinare una situazione di legalità che, così come suona, dice che la Cassa per il Mezzogiorno non è autorizzata a fare una serie di cose, perché evidentemente non esiste.

Su tale questione successivamente si voterà, ma mi riservo di riprenderla in seguito. Chiedo che si faccia chiarezza, che vi sia una dichiarazione del Governo, anche perché potrei io avere avuto informazioni sbagliate (e la Presidenza, se così è, potrebbe essere così cortese di farmelo rilevare). Comunque, credo che allo stato degli atti non ci sia altra soluzione, e il Governo probabilmente potrebbe farlo, che quella di far suo il mio subemendamento per ripristinare una situazione che altrimenti è al di fuori di qualsiasi legalità.

PRESIDENTE. Onorevole Crivellini, per quanto riguarda la ammissibilità del suo subemendamento ribadisco che la Presidenza si pronunzierà al momento in cui esso dovrà essere posto in votazione, anche se il sottile umorismo di questo subemendamento è apprezzabile (*Commenti del deputato Crivellini*). Per il resto, stando ad alcune notizie che conosceremo meglio domani, il decreto dovrebbe scadere questa sera, ma domani dovrebbe essere ripresentato sulla *Gazzetta ufficiale*.

Comunque, si tratta di problemi che è inutile anticipare. Quello che conta è che è opinabile l'ammissibilità di un subemendamento sostanzialmente soppressivo di un articolo aggiuntivo.

Sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

All'articolo aggiuntivo del Governo 19. 025, sostituire le parole da: del sostegno sino alla fine, con le seguenti: delle attività produttive agricole nel Mezzogiorno; e in particolare lire 200 miliardi sono destinati ad interventi aggiuntivi rispetto a quelli previsti dal fondo di solidarietà di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364, per far fronte ai danni derivati dalle calamità dei mesi di dicembre 1980 e gennaio-febbraio 1981, per il solo esercizio 1981; e lire 300 miliardi sono destinati ad incrementare gli stanziamenti per i settori produttivi previsti dagli articoli 8, 9, 13 e 14 della legge 27 dicembre 1977, n. 984, da effettuarsi nelle regioni di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978. n. 218.

Gli stanziamenti di cui al precedente comma sono ripartiti dalle Regioni interessate, rispettivamente, a norma della legge 25 maggio 1970, n. 364, ed a norma dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1976, n. 183.

0. 19. 025. 3.

DI GIULIO, ESPOSTO, MACCIOTTA, IANNI, RINDONE, COCCO, POLITANO, DULBECCO.

All'articolo aggiuntivo del Governo 19. 025 aggiungere, in fine, le parole: con riferimento alle normative applicabili per le finalità anzidette, ed in particolare alla legge 27 dicembre 1977, n. 984, ed all'articolo 7 della legge 2 maggio 1976, n. 183.

0. 19. 025. 4.

MACCIOTTA, DI GIULIO, GAMBOLATO, CARANDINI, ESPOSTO, IANNI.

L'onorevole Macciotta ha facoltà di svolgerli.

MACCIOTTA. Li do per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato i seguenti subemendamenti all'articolo aggiuntivo del Governo 19. 025:

Dopo la parola: stanziamento, aggiungere le seguenti: di cui al precedente articolo 8.

0. 19. 025. 1 (ex 0. 10. 2. 1)

Aggiungere, in fine, le parole: con riferimento alle normative applicabili per le finalità anzidette.

0. 19. 025. 2 (ex 0. 10. 2. 2)

Saranno svolti dal relatore per la maggioranza in sede di parere.

Il Governo ha presentato il seguente subemendamento al suo articolo aggiuntivo 19. 025:

Aggiungere, in fine, le parole: Nell'ambito di tale stanziamento la Cassa riserva lire 100 miliardi alle regioni Sicilia e Calabria da destinare agli interventi previsti dalla legge 23 marzo 1973, n. 36.

0. 19. 025. 6.

Ha chiesto di parlare, sull'articolo aggiuntivo del Governo 19. 025 e sui relativi subemendamenti, l'onorevole Lo Porto. Ne ha facoltà.

LO PORTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dobbiamo prendere lo spunto dall'articolo aggiuntivo presentato dal Governo circa lo stanziamento di 500 miliardi in favore dell'agricoltura del Mezzogiorno per giudicare il complesso degli articoli aggiuntivi che si riferiscono anche ai provvedimenti sulle calamità naturali, che da parte nostra abbiamo voluto caratterizzare con una serie di proposte a scalare che secondo noi potevano e dovevano garantire le esigenze delle economie meridionali disastrose dalle recenti calamità naturali. Siamo partiti da una richiesta di 300 miliardi per arrivare via via a proposte che si avvicinano sempre di più a quelle degli altri gruppi e del Governo, perché ci siamo affidati alle richieste delle popolazioni locali ed alle stesse richieste degli istituti politici che presiedono all'economia delle regioni meridionali. Abbiamo giudicato congrua ed opportuna la richiesta della regione Calabria, che da sola rivendicava 300 miliardi per il ristoro dei danni subiti dalle calamità, mentre soltanto 200 miliardi vengono concessi per l'intero territorio meridionale a tale scopo. Ed abbiamo direttamente collegato questa serie di emendamenti a scala, all'articolo aggiuntivo 19. 025 proposto dal ministro del tesoro con il tono che gli è consueto, cioè con il tono di chi dimostra di credere a quello che dice ed a quello che propone, poiché certamente lo stanziamento di 500 miliardi, per la compensazione dei danni che i prodotti agricoli meridionali possano subire dalla trattativa CEE in ordine al prezzo dei prodotti agricoli, è assolutamente opportuno.

Ma dobbiamo valutare che senza aver risolto il problema delle deficienze strutturali dell'agricoltura meridionale, senza aver provveduto a sanare le piaghe provocate dalle calamità naturali, senza aver sanato una economia, sono addirittura dannosi interventi e stanziamenti che non preve-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

dano una sanatoria delle attuali difficoltà di quelle zone agricole. Quindi mi sia consentito di esprimere un giudizio in linea di massima favorevole a quello stanziamento di 500 miliardi deciso dal Governo, ma contemporaneamente mi sia consentito di condividere l'impostazione di quanti in quest'aula l'hanno giudicato soltanto un rimedio frettoloso, confuso e pericoloso per il fatto che non è stata finalizzata la spesa, cioè, non è stato stabilito sin da ora come questi 500 miliardi saranno spesi. Quindi, sul subemendamento Macciotta 0. 19. 0. 25. 4 e sul subemendamento Macciotta 0.19.0.25.3, che opera una certa finalizzazione della spesa, sul subemendamento che tende ad agganciare i 500 miliardi alla « legge quadrifoglio », che bene o male è l'unica legge organica che impone una programmazione di spesa nel settore agricolo, sul subemendamento che compie questo sforzo di agganciamento della spesa alle effettive esigenze dell'agricoltura meridionale, noi siamo d'accordo, e pertanto annuncio il voto favorevole della mia parte politica. Ciò nonostante, ci permettiamo di suggerire ai presentatori di eliminare l'ultima parte, che si riferisce all'articolo 7 della legge 2 maggio 1976, n. 183, istitutiva della Cassa, perché tale articolo prescrive le modalità con cui le regioni devono operare. Mi sembra che tutto ciò sia pleonastico ed eccessivo. Essendo la somma stanziata di competenza della Cassa per il Mezzogiorno, si deve ritenere che la legge disciplini già sufficientemente la materia (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato i seguenti articoli aggiuntivi, che si è riservato di illustrare in sede di parere sugli altri articoli aggiuntivi che sono stati presentati:

Dopo l'articolo 19, aggiungere i seguenti:

ART. 19-bis.

I contributi in conto interessi previsti dalle leggi regolanti gli incentivi finanziari a favore dell'industria, del commer-

cio, dell'artigianato e dell'armamento navale sono sostituiti, per i provvedimenti di concessione emessi dopo l'entrata in vigore della presente legge, da contributi semestrali a favore delle imprese beneficiarie ai sensi delle predette leggi, equivalenti ai contributi annuali riconosciuti sulla base della differenza tra le rate di ammortamento calcolate al tasso di riferimento, determinato ai sensi dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, vigente al momento della emissione dei provvedimenti suddetti e per la durata fissata negli stessi, e le corrispondenti rate al tasso agevolato previsto dalle singole leggi di agevolazione.

I contributi così determinati sono rapportati all'ammontare dell'investimento finanziabile; secondo le norme e i limiti previsti dalle singole leggi di agevolazione. I contributi così calcolati sono fissi e sono corrisposti direttamente alle imprese beneficiarie per un periodo di tempo non superiore a quello massimo previsto dalle stesse leggi.

Il Ministro del tesoro stabilisce con proprio decreto le modalità per la concessione e l'erogazione del contributo e può definire norme regolanti la natura e le caratteristiche dei finanziamenti stipulabili in connessione con l'iniziativa agevolata.

Le norme di cui al presente articolo non si applicano alle agevolazioni previste dalla legge 24 maggio 1977, n. 227.

Alle imprese che alla data di entrata in vigore della presente legge hanno presentato domanda di finanziamento a valere sulle leggi agevolative di cui al primo comma è data facoltà di chiedere il finanziamento secondo le norme vigenti all'epoca della presentazione della domanda.

19. 027.

ART. 19-bis.

Le somme relative alla quota dei conferimenti destinata agli interventi previsti dal terzo capoverso del punto I di cui al primo comma dell'articolo 29 della legge

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

12 agosto 1977, n. 675, non utilizzate alla data di entrata in vigore del presente decreto, possono essere impiegate per gli interventi previsti dagli articoli 4 e 5 della legge 12 agosto 1977, n. 675, in favore della generalità delle imprese.

19. 030.

Saranno svolti in sede di parere.

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 19, aggiungere il seguente:

ART. 19-bis.

Per il triennio 1981-1983 è autorizzata la spesa aggiuntiva di 300 miliardi per la realizzazione e il completamento di opere idrauliche di competenza dello Stato e per la realizzazione da parte delle regioni di interventi urgenti nei bacini di competenza nonché di opere per vie navigabili e per sopperire agli oneri derivanti da revisione dei prezzi contrattuali e dall'imposta sul valore aggiunto.

Il CIPE provvede a ripartire l'importo di 70 miliardi destinato alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano, sentita la Commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

Lo stanziamento aggiuntivo per l'esercizio finanziario 1981 resta determinato in lire 100 miliardi.

19. 029.

LA LOGGIA, BIANCO GERARDO, LABRIOLA, REGGIANI, MAMMÌ, MANFREDI MANFREDO, SACCONI, VIZZINI, RAVAGLIA, BASSI.

L'onorevole La Loggia ha facoltà di svolgerlo.

LA LOGGIA. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'articolo aggiuntivo La Loggia 19. 029 l'onorevole Spaventa. Ne ha facoltà.

SPAVENTA. Vorrei porre all'attenzione sua, signor Presidente, e dei colleghi, un delicato problema posto dall'articolo aggiuntivo La Loggia 19. 029. Forse loro ricorderanno che nella seduta di mercoledì scorso si verificarono numerosi incidenti tecnici, a seguito dei quali fu tra l'altro respinto l'articolo 3 della legge finanziaria. Ora, quando un articolo viene respinto ci si attende di vederlo eventualmente ripristinato da parte dell'altro ramo del Parlamento. Non così avverrebbe se approvassimo l'articolo aggiuntivo La Loggia 19. 029, il quale ripropone nella sostanza l'articolo 3 bocciato mercoledì scorso, con le seguenti varianti, che giudico formali: lo stanziamento portato a 300 (anziché 320) miliardi; la mancata specificazione (presente invece nel vecchio testo) della allocazione di tale somma. Queste innovazioni oltre ad essere, a mio avviso — ripeto —, puramente formali, mi sembrano addirittura peggiorative, poiché per un verso diminuiscono lo stanziamento previsto per le opere idrauliche, mentre per un altro verso non indicano l'allocazione della somma in questione. Ci troviamo di fronte ad un problema che mi sembra di grande importanza e delicatezza: se cioè si possa ritenere che, procedendo ad una votazione, la Camera abbia voluto scherzare (magari perché era la settimana di carnevale), e che quindi possa essere surrettiziamente riproposto, con un articolo aggiuntivo, il medesimo articolo già respinto, ovvero se non si debba piuttosto aspettare che sia l'altra Camera a correggere l'errore (qualora tale lo si ritenga) commesso da questa. Mi rendo conto che in quest'ultimo caso vi sarebbe un allungamento dei tempi, ma non credo, trattandosi di una questione di principio, che si possa fare altrimenti.

PRESIDENTE. Onorevole Spaventa, la Presidenza al momento di porre in votazione emendamenti, articoli aggiuntivi o subemendamenti, si riserva di valutarne l'ammissibilità, dopo aver però ritualmente ascoltato il parere del relatore e del Governo.

SPAVENTA. Mi sono solo permesso di sollevare il problema.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'articolo aggiuntivo La Loggia 19. 029 l'onorevole Gambolato. Ne ha facoltà.

GAMBOLATO. Concordando pienamente con le argomentazioni del collega Spaventa, vorrei richiamare la sua attenzione, signor Presidente, e quella dell'intera Camera su un singolare processo cui si darebbe inizio nell'ipotesi in cui fosse approvato l'articolo aggiuntivo di cui l'onorevole La Loggia è il primo firmatario. Potrebbe infatti accadere che la Camera respinga, per ipotesi, tutti gli articoli della legge finanziaria e che successivamente i capigruppo della maggioranza presentino una serie di articoli aggiuntivi, diminuendo di 10 lire i singoli stanziamenti recati dai vari articoli: la Camera si troverebbe così nella condizione di riprendere dallo inizio l'intero dibattito. Mi pare che si tratterebbe di uno sconvolgimento completo del rapporto tra Parlamento ed esecutivo e delle funzioni proprie di quest'ultimo. Credo di indurre la possibile obiezione del presidente della Commissione o dei firmatari dell'articolo aggiuntivo in questione: secondo tale possibile opinione si dovrebbe tener presente che la Camera ha, in diverse occasioni, espresso voti su proposte emendative analoghe ma diversificate l'una dall'altra dall'entità progressivamente crescente o decrescente della cifra stanziata. Ma a mio avviso il caso era ben diverso, trattandosi di articoli aggiuntivi o subemendamenti ad altri emendamenti o articoli aggiuntivi. Nell'ipotesi in cui la Presidenza accettasse di porre in votazione l'articolo aggiuntivo La Loggia 19. 029, potrebbe accadere (lo dico fin d'ora) che il gruppo comunista avrebbe tranquillamente la possibilità di ripresentare gli emendamenti sulle pensioni, chiedendo la fissazione dei livelli minimi al 32 (anziché 33) per cento del salario medio dell'industria, senza che tali emendamenti debbano considerarsi preclusi dal voto di fiducia posto dal Governo: la Camera ricomincerebbe così una discussione

che ha appena concluso. In definitiva, al di là delle stesse interpretazioni di carattere regolamentare, saggezza politica vorrebbe che i gruppi della maggioranza evitassero di aggiungere pasticci a quelli che sono stati fatti in questi giorni. Quindi invito caldamente i presentatori di questo articolo aggiuntivo a ritirarlo. Se l'altro ramo del Parlamento deciderà di ripristinare quell'articolo bocciato dalla Camera, in quel momento evidentemente si aprirà un dibattito in questa sede e vedremo il da farsi. Insisto pertanto affinché i firmatari ritirino il loro articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul complesso degli articoli aggiuntivi all'articolo 19 l'onorevole Giorgio Ferrari. Ne ha facoltà.

FERRARI GIORGIO. Il mio intervento sarà circoscritto agli articoli aggiuntivi all'articolo 19 riguardanti l'agricoltura. Desidero innanzitutto ricordare che il ministro Bartolomei, intervenendo in Commissione agricoltura in un dibattito di carattere generale, disse che forse la maggiore crisi di cui soffre l'agricoltura in questo momento è una crisi di carattere culturale, in quanto il mito dell'industrializzazione degli anni '60 e '70 ha posto in secondo e forse in terzo piano l'interesse del paese verso questo settore. Concordo perfettamente con questa affermazione, però, proprio per questo, mi meraviglio che nei momenti in cui si discute di agricoltura, non vi sia alcun rappresentante del Ministero competente ai banchi del Governo. Credo che non sia solo un fatto anomalo, ma credo sia un fatto da rilevare perché, se andiamo di questo passo, certamente la situazione della nostra agricoltura rischierà di peggiorare ancora. Si era detto in Commissione agricoltura che forse la legge finanziaria sarebbe stata l'occasione per fare un dibattito di carattere generale per quanto riguarda questo settore. Non voglio certo in questo momento affrontare questo tema perché non mi pare che il clima dell'Assemblea sia quello più adatto. Ma credo che alcuni punti

debbano essere sottolineati anche in relazione alle proposte del Governo, del ministro del tesoro che in un primo tempo aveva escluso qualsiasi possibilità di allargare la borsa a favore dell'agricoltura e che poi improvvisamente, dietro la pressione, credo, di quanto affermato in Commissione agricoltura e forse anche dietro la pressione di gruppi ben individuati, ha deciso di mettere a disposizione alcune centinaia di migliaia di miliardi per vedere di contenere quella che poteva essere l'opposizione alla legge finanziaria nel suo complesso. Quello che dobbiamo domandarci è se i provvedimenti per l'agricoltura che vengono proposti in questa sede siano confacenti, corretti e coerenti con la situazione di crisi. Non intendo ricordare la situazione dell'agricoltura. Credo che sia a tutti noto che la crisi di questo settore è cominciata due anni fa e che nel 1980 vi è stata una perdita in questo comparto, secondo i più ottimisti, di duemila miliardi, secondo i più pessimisti, di tremila miliardi. Il dato reale è che contro un aumento dei costi del 35 per cento, gli importi complessivi dei ricavi sono aumentati del 6-7 per cento e che anzi per alcuni prodotti — per esempio quelli del settore vitivinicolo — sono diminuiti addirittura del 40 per cento.

Mi domando, e domando a quest'Assemblea, quali problemi si provocherebbero in un qualsiasi settore industriale di oltre tre milioni di addetti e che subisce una perdita di 2-3 mila miliardi, in cui il rapporto tra costi e ricavi non è più possibile e i bilanci chiudono in rosso, mi chiedo cioè quale sarebbe la reazione di quest'Assemblea se questa situazione di crisi di cui soffre l'agricoltura, i cui riflessi sono frazionati in funzione di quello che è il frazionamento dell'impresa, si fosse verificata in un settore industriale.

Certo, in quel momento l'attenzione dell'Assemblea, del Governo e dei ministri forse sarebbe ben maggiore; ma di che tipo è la crisi che investe il mondo agricolo? La crisi dell'agricoltura è in parte crisi propria, crisi di rapporti con la Comunità europea, ma in parte è anche crisi complessiva che deriva da quella più

generale che investe il mondo economico ed è per questo, malgrado sia assente il ministro dell'agricoltura, che sono soddisfatto della presenza del ministro del tesoro. Infatti, signor ministro del tesoro, credo sia perfettamente inutile mettere a disposizione dell'agricoltura centinaia di miliardi, che sono sì necessari in questo momento per sopperire a situazioni di urgenza, se poi non si affronta il problema di carattere generale quale quello dell'inflazione nel nostro paese.

L'agricoltura non è in grado di affrontare né in relazione ai fattori endogeni presenti nel nostro paese e né in relazione al confronto con i *partners* europei, l'inflazione che oggi affligge il nostro paese nettamente superiore a quella che si può riscontrare nel resto d'Europa. Ritengo che l'agricoltura abbia bisogno di interventi di carattere congiunturale in alcuni settori per cercare di riequilibrare il rapporto tra costi e ricavi e per cercare di modificare le impostazioni di carattere strutturale al fine di dare alle imprese agricole la possibilità di conseguire una sana gestione dei loro bilanci.

Per queste ragioni la proposta del Governo, contenuta nell'articolo aggiuntivo 19. 025, mi lascia molto perplesso.

Signor ministro, credo che a grandissime linee si possa dividere la crisi della nostra agricoltura in due settori: una crisi del sud di carattere fondamentalmente strutturale e una del nord derivante soprattutto dal rapporto costi e ricavi esistenti nel settore lattiero-caseario e vitivinicolo.

In questo quadro dobbiamo constatare che, degli stanziamenti messi a disposizione dal Governo, oltre il 50 per cento vengono riservati ad imprese del sud non per interventi di carattere congiunturale ma di carattere strutturale, oltretutto non definiti nella loro erogazione e non finalizzati, lasciando in questo modo un'ampia discrezionalità al Governo oltre che alla Cassa per il mezzogiorno o al CIPE.

Il ministro Compagna, parlando del settore cantieristico, ricordava che la CEE non intende più approvare norme di carattere assistenziale; io sono convinto di ciò

e credo che la CEE faccia bene a comportarsi in questo modo, però sono dell'avviso che sia altrettanto importante, per lo meno per quanto riguarda l'agricoltura, che il Governo assuma posizione nei confronti dei nostri *partners* europei. Infatti, se l'Italia non chiede provvedimenti di carattere assistenziale non vuole neppure che vengano mantenute situazioni di privilegio nei confronti dei prodotti continentali, quali ad esempio quelli lattiero-caseari della Germania, della Francia e dell'Olanda che servono solo ad allargare la « forbice » esistente, per quanto riguarda il differenziale inflazionistico, con i prodotti agricoli mediterranei.

Non abbiamo sentito una parola, in questa sede, da parte del Governo, per quanto riguarda la politica comunitaria. È per questo che, insieme con i colleghi socialisti e socialdemocratici, abbiamo presentato un ordine del giorno, con il quale chiediamo che ci sia un pronunciamento da parte del Governo sulla politica comunitaria, soprattutto per quanto riguarda gli effetti indotti di una corretta politica comunitaria, che necessariamente deve cambiare, perché va cambiato il mercato comunitario. Tali effetti serviranno a riequilibrare i costi delle nostre imprese.

Da parte nostra, abbiamo anche presentato un emendamento, riportato nell'elenco come emendamento alla tabella C, e che riguarda uno spostamento di risorse dalla voce « misure particolari in alcuni settori dell'economia » alla voce « interventi urgenti in agricoltura ». Abbiamo proposto una modifica di 500 miliardi, che forse sarebbe stato meglio discutere in sede di esame dell'articolo 19 perché, come dicevo prima, riteniamo indispensabile che, anche per gli interventi in conto capitale, vi sia una precisa presa di posizione del Governo, se vogliamo modificare quella che è stata la politica agricola fino a questi giorni.

Credo - e concludo, signor Presidente - che a questo proposito dobbiamo dare un giudizio. Abbiamo seguito per sette anni una determinata politica, che ha portato a questi risultati. Io non voglio, in questa sede, fare delle imputazioni; voglio

solo constatare che quella politica, evidentemente, per le conseguenze ed i risultati che ha portato, era sbagliata. È necessario cambiarla; non abbiamo sentito da parte del Governo esprimere alcuna intenzione di cambiamento, ma solamente, dietro sollecitazioni, si è provveduto alla erogazione di una determinata somma di alcune centinaia di miliardi, che servono solo per continuare gli interventi a pioggia, ed anzi con maggiore discrezionalità di prima, secondo la politica che si è sin qui seguita.

Accenno ancora ad un punto importante. Non c'è dubbio che è necessario che i denari disponibili - pochi o molti - possano arrivare alle imprese agricole con la massima rapidità, proprio al fine di riequilibrare il rapporto costo-ricavi. Sappiamo invece che, con ogni probabilità, qualsiasi somma stanziata con questa legge finanziaria passerà tra i residui passivi. Ecco perché, mentre non siamo d'accordo sull'impostazione dell'emendamento del Governo 19. 025, siamo invece d'accordo sul subemendamento Macciotta 0. 19. 25. 4, perché per lo meno costituisce un tentativo nuovo per andare verso una finalizzazione priva di discrezionalità, priva quindi di assistenzialismo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Emilio Rubbi. Ne ha facoltà.

RUBBI EMILIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, prendo brevemente la parola sugli articoli aggiuntivi del Governo 19. 027 e 19. 030.

Per quanto riguarda l'emendamento 19. 027, il gruppo della democrazia cristiana desidera esprimere il proprio convinto apprezzamento dell'iniziativa assunta dal Governo nel proporre tale articolo aggiuntivo. Il gruppo desidera altresì esprimere la propria completa convergenza sui fini che il Governo si propone di raggiungere attraverso l'adozione delle norme di cui al medesimo emendamento, norme tendenti ad operare una riforma del credito agevolato, e più precisamente a sostituire gli attuali contributi in conto interessi con contributi di ammontare equi-

valente sotto il profilo finanziario, da corrispondersi direttamente alle imprese beneficiarie dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'armamento navale, in rate semestrali di uguale ammontare. Tale finalità oltre che rispondere ad esigenze da lungo tempo prospettate per quanto attiene alle nuove modalità attraverso cui sospingere le aziende ad effettuare gli investimenti, si precisa anche sotto il profilo congiunturale dal momento che obiettivamente nelle attuali condizioni del mercato finanziario gli istituti di credito a medio termine si trovano in difficoltà nell'effettuare le operazioni di provvista. Lo sganciamento del contributo dal mutuo e quindi dall'essere un contributo in conto interessi, consente effettivamente agli istituti di medio-credito di effettuare la provvista secondo le caratteristiche dell'attuale mercato finanziario, senza pregiudicare le necessità di finanziamento che per gli investimenti le imprese industriali hanno, segnatamente le piccole e medie imprese, in una congiuntura nella quale, d'altro canto, determinati limiti all'espansione creditizia sotto il profilo del credito a breve termine non possono non sussistere.

Il gruppo della democrazia cristiana, onorevole ministro, è altresì consapevole dell'urgenza che queste norme possano prendere vita in relazione appunto ai problemi congiunturali cui mi permettevo rapidamente di fare cenno. D'altro canto occorre consentire che i finanziamenti che le aziende assumono per realizzare i programmi di investimenti possano rivestire anche caratteristiche e nature diverse, possano cioè avvenire non solo ed esclusivamente attraverso il tradizionale mutuo a medio e a lungo termine, ma anche attraverso l'emissione di obbligazioni, la stipula di contratti di mutuo a più breve termine anche con gli istituti di credito ordinario nell'ambito dei limiti entro i quali tali istituti sono autorizzati a stipulare.

L'innovazione proposta, in una parola, può consentire quelle maggiori elasticità che si rendono indispensabili per il sostegno al finanziamento dei nuovi investimenti.

D'altro canto non può sottacersi, onorevole ministro, come l'esame di questa materia, per sé delicata e in qualche modo complessa, interessante procedure che chiamano in causa più soggetti, richiede quegli approfondimenti anche nelle sedi delle Commissioni di merito, che certamente le Commissioni medesime sono non solo disposte, ma auspicano di poter fare nei tempi più brevi, ma in tempi però che possano appunto consentire un esame approfondito della materia. Pertanto, rilevando la grossa importanza della innovazione legislativa proposta, il gruppo della democrazia cristiana si permette di sottoporre al suo esame l'opportunità di prevedere un accantonamento e un rinvio dell'esame di tale articolo aggiuntivo sicché il contenuto del medesimo può rientrare in un progetto di legge *ad hoc* che il gruppo della democrazia cristiana auspica e si impegna per quanto di competenza e di propria parte a lasciar discutere in sede legislativa. Per motivi in qualche misura analoghi il gruppo della democrazia cristiana si permette altresì, onorevole ministro, di sottoporre al suo esame l'opportunità di procedere al ritiro dell'articolo aggiuntivo 19.030 presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul complesso degli articoli aggiuntivi relativi all'agricoltura l'onorevole Babbini. Ne ha facoltà.

BABBINI. Signor Presidente, rappresentante del Governo, intervengo sul complesso degli articoli aggiuntivi, in particolare per quanto riguarda quelli relativi all'agricoltura. Come gruppo socialista vogliamo esprimere la nostra soddisfazione per il fatto che in questo dibattito, in particolare al livello della Commissione agricoltura della Camera, si sia riusciti ad apportare una modificazione sostanziale nel livello quantitativo degli stanziamenti per l'agricoltura previsti nel disegno di legge finanziaria.

Questo lo vogliamo dire perché consideriamo in questo momento il settore agricolo non un settore sul quale si deb-

ba intervenire soltanto nell'ottica di un problema settoriale o di un problema sociale che deve essere risolto, ma perché è sempre più uno dei nodi centrali che vengono a condizionare tutto lo sviluppo economico e sociale complessivo.

Se noi guardiamo ad esempio il problema del *deficit* della bilancia agroalimentare del nostro paese, e se facciamo i conti sul 1979 (anno di cui si dispone delle cifre complete per quanto riguarda la bilancia commerciale), ci accorgiamo che abbiamo per quanto riguarda la bilancia commerciale un *deficit* di 7.500 miliardi nella bilancia agroalimentare, accanto ad un *deficit* di 15 mila miliardi per quanto riguarda i prodotti energetici e petroliferi.

Pertanto, se è vero dal punto di vista della riduzione del vincolo esterno e dei programmi per la riduzione di questo vincolo nello stesso piano triennale che sta elaborando il ministro del bilancio, che riguarda uno degli obiettivi fondamentali che dovrà essere raggiunto proprio al fine di togliere le strozzature fondamentali che impediscono lo sviluppo della nostra economia, che i problemi energetici sono indubbiamente « la priorità delle priorità » (come ricordava recentemente il collega Francesco Forte), è anche vero che i problemi dello squilibrio del *deficit* agroalimentare vengono subito dopo, anche in termini quantitativi.

Da questo punto di vista, considerando che in questo settore è difficile (come, ad esempio, può essere tentato nel settore energetico) parlare di una prospettiva di risparmio sui consumi, è necessario proporsi il problema dello sviluppo e del potenziamento della produzione agricola in termini diversi rispetto a quelli che sono stati considerati dalla politica economica italiana, vale a dire nell'ottica di un problema settoriale o di un problema sociale: siamo di fronte ad un problema centrale nello sviluppo economico del nostro paese.

Oggi noi ci veniamo a trovare quindi (dico queste cose per motivare la necessità di un sostanziale livello quantitativo della spesa pubblica in agricoltura) di

fronte a squilibri e a mali strutturali del nostro settore agricolo. Ma ci troviamo ormai anche di fronte a pesanti squilibri e difficoltà di carattere congiunturale, che rischiano di porre fuori mercato interi settori del comparto agricolo. In particolare, le questioni sono due: una riguarda il differenziale di inflazione tra il nostro e gli altri paesi europei (che è ormai di 12-13 punti), che è una delle cause principali dell'aumento delle importazioni e della diminuzione delle esportazioni, e del conseguente appesantimento della bilancia agro-alimentare in questo settore; causa, quindi, non ultima, ma aggiuntiva delle difficoltà della produzione interna, in particolare per quanto riguarda tutto il comparto lattiero-caseario.

Il secondo problema di fronte al quale si trovano le aziende agricole è rappresentato dal differenziale esistente tra l'aumento dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli e l'aumento generale del costo del lavoro e dei mezzi tecnici per l'agricoltura.

Anche qui siamo di fronte a un aumento consistente (dell'8-9 per cento) dei prezzi agricoli alla produzione e abbiamo un aumento del 25 per cento per quanto riguarda i costi della produzione agricola. Si calcola in 2 mila miliardi il peso che questa situazione fa ricadere sul settore agricolo.

È giusto che anche l'agricoltura contribuisca alla lotta all'inflazione, ma sarebbe non solo iniquo dal punto di vista sociale, ma miope dal punto di vista economico il ritenere che l'agricoltura possa caricarsi sulle spalle il peso complessivo dei differenziali di inflazione del nostro paese.

Come gruppo socialista, noi prendiamo atto delle sostanziali modifiche apportate agli stanziamenti di questa legge finanziaria, che hanno elevato le spese pubbliche per l'agricoltura nel 1981 a livelli che possono essere considerati complessivamente accettabili.

Vogliamo però sottolineare una nostra preoccupazione per quanto ha detto il ministro del tesoro a proposito dell'emendamento aggiuntivo del Governo 19. 025: i

500 miliardi che vengono finalizzati all'agricoltura nello stanziamento complessivo della Cassa per il mezzogiorno verranno effettivamente spesi solo nel caso in cui la trattativa a livello europeo sulle questioni agricole dovesse risolversi negativamente per il nostro paese. Siccome già sappiamo che questa trattativa volgerà senza dubbio in negativo (nel senso che non si può certo prevedere un aumento degli interventi comunitari sui prezzi agricoli in grado di eguagliare il 25 per cento di aumento dei costi che il settore ha dovuto subire lo scorso anno), pensiamo che il Governo debba senz'altro manifestare la sua volontà di spendere queste somme.

Un'altra considerazione vogliamo fare a proposito della finalizzazione di questi stanziamenti. Già il subemendamento presentato dal collega Macciotta fornisce una indicazione, alla quale noi vogliamo aggiungere un'altra, chiedendo al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, onorevole Capria, di rendersi disponibile ad un incontro con la Commissione agricoltura per stabilire la finalizzazione dei fondi prima che i programmi di spesa vengano sottoposti al CIPE per la decisione finale.

Noi riteniamo infatti che la finalizzazione dei fondi debba essere ancor più precisata rispetto a quanto indicato nell'articolo aggiuntivo 19. 025 del Governo, anche se non vi deve essere un rigido vincolo per quanto riguarda le procedure di spesa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul complesso degli articoli aggiuntivi relativi all'agricoltura l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

MACCIOTTA. Anche noi riteniamo che il Governo debba ritirare i suoi articoli aggiuntivi 19. 027 e 19. 030, sui quali è opportuna un'ulteriore riflessione. Aderiamo, in particolare, a quanto ha detto l'onorevole Emilio Rubbi a proposito dell'interesse che desta l'attuale formulazione dell'articolo aggiuntivo 19. 027. È infatti un tentativo di colmare lo scarto attual-

mente esistente tra domanda di credito e concreta possibilità degli istituti di credito di far fronte con la raccolta. La stessa delicatezza dell'argomento pone però dei problemi di carattere tecnico, che consigliamo di accantonare questo tema, che noi ci dichiariamo fin d'ora disposti ad esaminare in Commissione in sede legislativa, dove potremo precisare alcuni punti e probabilmente anche allargare la portata del provvedimento a tutto il complesso rapporto tra istituti di credito e Ministero del tesoro e a quello tra istituti di credito e normativa generale di agevolazioni industriali.

Per questi motivi, invitiamo il Governo a ritirare questi articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul complesso degli articoli aggiuntivi relativi all'agricoltura l'onorevole Minervini. Ne ha facoltà.

MINERVINI. Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo del Governo 19. 027, devo dire che si tratta di una proposta molto interessante — che trova d'altronde un precedente molto più esplicito nell'articolo 21 della legge sulla Cassa per il mezzogiorno — in quanto si prevede che il ministro del tesoro stabilisca con proprio decreto le modalità per la concessione e l'erogazione del contributo.

Certamente si tratta di una norma interessante, che però va discussa più approfonditamente — sia pure in maniera rapida, vista l'utilità generale della proposta —; e quindi effettivamente si chiede che tale articolo aggiuntivo venga stralciato per formare oggetto poi di un disegno di legge, che potrebbe essere utilmente discusso in Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi articoli aggiuntivi?

AIARDI, Relatore per la maggioranza. Vorrei pregare l'onorevole Valensise di ritirare gli articoli aggiuntivi 19. 08, 19. 09, 19. 010 e 19. 011, in caso contrario devo esprimere parere contrario; a meno che

l'onorevole Valensise non accetti la cifra di 100 miliardi, come successivamente è previsto.

Esprimo parere contrario all'articolo aggiuntivo Di Giulio 19. 021 e parere favorevole all'articolo aggiuntivo Rende 19. 01, sempre che sia modificato dal subemendamento del Governo 0. 19. 01. 1 per il quale esprimo parere favorevole. Esprimo parere contrario all'articolo aggiuntivo Rindone 19. 06.

Sono contrario alla formulazione dell'articolo aggiuntivo Bartolini 19. 02, perché la Commissione ha presentato l'articolo aggiuntivo 19. 031, che prevede un aumento dello stanziamento di 10 miliardi di lire, di cui 6 miliardi in favore della città di Orvieto e 4 miliardi in favore della città di Todi. Pregherei quindi l'onorevole Bartolini di ritirare il suo emendamento.

BARTOLINI. D'accordo, lo ritiro.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario all'emendamento Zanfagna 10. 032.

Prego l'onorevole Gambolato di ritirare il suo articolo aggiuntivo 19. 03: l'indicata cifra di 90 miliardi è già riportata nelle tabelle; altrimenti, sono contrario. Sono parimenti contrario all'articolo aggiuntivo Da Prato 19. 04 ed a quello Di Giulio 19. 012 (*Rumori — Commenti*). Sono contrario anche al subemendamento 0. 19. 04. 1, e agli articoli aggiuntivi Vagli 19. 07 e Di Giulio 19. 013.

Raccomando alla Camera l'approvazione degli articoli aggiuntivi della Commissione 19. 028, precisando che al suo primo comma in luogo di 1984 deve leggersi 1983 (sarà stato un errore di stampa) e 19. 031.

L'articolo aggiuntivo Lobianco 19. 016 risulta ritirato. Quanto all'articolo Palopoli 19. 018, sono contrario per ciò che concerne la poliennalità. Potrebbe invece esserne accettata l'ultima riga, in riferimento alla tabella, per la quale dovrei riscrivere la formulazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, la formuli e la faccia pervenire alla Presidenza.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Si tratta di accogliere, per il 1981, l'aumento di 8 miliardi. Comunque, mi rimetto al Governo anche perché non s'è potuto approfondire l'argomento.

Gli articoli aggiuntivi Siculo 19. 019, Baghino 19. 015, Labriola 19. 026 e de Cosmo 19. 020 sono stati ritirati.

Esprimo parere favorevole all'articolo aggiuntivo del Governo 19. 025 e al subemendamento Macciotta 0. 19. 025. 4 che assorbe quello della Commissione 0. 19. 025. 2.

PRESIDENTE. Onorevole Aiardi, vi è prima il subemendamento 19. 025. 6 del Governo.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Su questo subemendamento non posso esprimere il mio parere in quanto sarebbe solo personale, dovrei infatti sentire il Comitato dei nove. Mi scuso con i colleghi di questo, ma vorrei far presente che questo subemendamento è stato presentato all'ultimo momento.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, intanto prosegua nel dare i suoi pareri sugli emendamenti. Quando interverrà il Governo potrà consultarsi con gli altri membri del Comitato nei nove.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. D'accordo signor Presidente. Dopo aver ascoltato i diversi interventi pregherei il Governo di ritirare i suoi articoli aggiuntivi 19. 027 e 19. 030; comunque mi rimetto alle sue decisioni.

Per quanto riguarda poi l'emendamento La Loggia 19. 029, pregherei di accantonarlo perché le perplessità, che sono state sollevate in precedenza, hanno un loro fondamento. La Presidenza dovrà poi valutare o meno l'ammissibilità di questo emendamento ai fini della votazione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, vorrei utilizzare questa occasione per fornire al Parlamento un chiarimento, in ordine ad una inesatta notizia di stampa pubblicata su un quotidiano questa mattina.

Secondo un organo di stampa, infatti, la norma approvata dalla Camera in sede di legge finanziaria 1981 in tema di quadrimestralizzazione della scala mobile per i pensionati costituirebbe un regresso rispetto all'attuale semestralizzazione. Con molta fermezza debbo chiarire quanto segue: in primo luogo non è esatto che il 1° luglio 1981 i pensionati non riceveranno lo scatto semestrale in base all'attuale normativa che resta invece valida fino all'entrata in vigore della nuova disposizione che ha effetto dal 1° settembre 1981. Il testo dell'articolo approvato dalla Camera non abilita l'interpretazione (che pertanto risulta speciosa ed infondata) secondo cui la declaratoria che la quadrimestralizzazione ha valore fino all'entrata in vigore delle norme di riforma dei trattamenti pensionistici significhi l'abrogazione delle vigenti disposizioni della semestralizzazione.

La declaratoria, infatti, ha un mero carattere programmatico e cioè — a parte la circostanza che è identica a quella che introduce la norma sulla semestralizzazione (articolo 14-bis della legge n. 33 del 1980) — si tratta di un meccanismo (quello della quadrimestralizzazione) che potrà essere rivisto in occasione del riordino del sistema pensionistico, riordino che non può essere sottratto a valutazioni e consultazioni con le forze sociali.

In secondo luogo il calcolo fatto del beneficio aggiuntivo rispetto alla semestralizzazione risente dell'interpretazione errata di cui si è detto. In effetti, dopo lo scatto semestrale che i pensionati riceveranno a partire dal 1° luglio 1981, con il riferimento al periodo da agosto a gennaio, dal 1° settembre 1981 riceveranno un ulteriore scatto che si determina confrontando il valore medio dell'indice relativo al trimestre febbraio-marzo 1981 con quello del trimestre dicembre 1980-gennaio 1981.

E vengo ora agli articoli aggiuntivi all'articolo 19. Il Governo esprime parere contrario agli articoli aggiuntivi Valensise 19. 08, 19. 09, 19. 010 e 19. 021. Il Governo, infatti, ha proposto un subemendamento all'articolo aggiuntivo Rende 19. 01 con cui vengono destinati cento miliardi al fondo di solidarietà nazionale per i danni derivati dalle alluvioni in Calabria, Sicilia e Sardegna (*Interruzione del deputato Valensise*).

Esprimo altresì parere contrario agli articoli aggiuntivi Valensise 19. 011, Rindone 19. 06, nonché Zanfagna 19. 032; parere favorevole all'articolo aggiuntivo 19. 031 in quanto si tratta del rifinanziamento della legge n. 230 del 1978.

A proposito dell'articolo aggiuntivo Gambolato 19. 03, pregherei i firmatari di ritirarlo in quanto sulla legge n. 268 del 24 giugno 1974 sono attualmente disponibili 380 miliardi per il 1984, così suddivisi: 80 miliardi per il 1981, 90 per il 1982, 100 per il 1983 e 110 per il 1984. Esprimo parere contrario al subemendamento Da Prato 0. 19. 041.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Da Prato 19. 04, esprimo parere contrario, in quanto con la legge n. 336 sono già stati stanziati 180 miliardi, di cui 151 per attrezzature dovrebbero essere spesi nel corrente esercizio.

Il Governo è contrario al subemendamento Da Prato 0. 19. 012. 1, e agli articoli aggiuntivi Di Giulio 19. 012, Vagli 19. 07, Di Giulio 19. 013.

Il Governo esprime parere favorevole nei confronti dell'articolo aggiuntivo 19. 028 presentato dalla Commissione, con la precisazione compiuta dal relatore, e cioè con la sostituzione delle parole « sino al 1984 » con le parole « sino al 1983 ».

Il Governo è contrario all'articolo aggiuntivo Palopoli 19. 018, in quanto è in corso di predisposizione il decreto da parte del Governo. Anzi, pregherei l'onorevole Palopoli di ritirare questo emendamento.

Esprimo parere favorevole nei riguardi del subemendamento 0. 19. 025. 1 presentato dalla Commissione. Sono invece contrario al subemendamento Di Giulio

0. 19. 025. 3. Esprimo parere favorevole per quanto riguarda il subemendamento Macciotta 0. 19. 025. 4. Pertanto, si intende assorbito e ritirato il subemendamento 0. 19. 025. 2 della Commissione.

Il Governo ritira il suo subemendamento 0. 19. 025. 6.

Per quanto concerne gli articoli aggiuntivi presentati dal Governo, manteniamo il 19. 025, mentre ritiriamo gli articoli aggiuntivi 19. 027 e 19. 030, prendendo atto delle dichiarazioni che sono state rese dagli onorevoli Emilio Rubbi, Babbini, Macciotta e Minervini.

Infine, per quanto attiene all'articolo aggiuntivo La Loggia 19. 029, il Governo si rimette alla Presidenza.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha qualcosa da aggiungere?

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione prende atto di quanto detto dal rappresentante del Governo.

VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

VALENSISE. Signor Presidente, ho chiesto la parola sul ritiro inopinato da parte del Governo di questo brutto subemendamento 0. 19. 025. 6, con il quale...

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, lei non può prendere la parola sul ritiro di un emendamento del Governo.

VALENSISE. Devo chiedere alla sua cortesia...

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, abbia pazienza! Lei che è un esimio giurista, abbia la compiacenza di seguire le procedure. Quanto è stato detto dal rappresentante del Governo potrà essere brutto o bello, ma questo è quanto passa il nostro convento.

VALENSISE. Chiedo allora di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Ho chiesto di poter fare una dichiarazione di voto per aver l'opportunità di richiamare l'attenzione della Camera sulla necessità di considerare con la massima attenzione il nostro articolo aggiuntivo che è a favore dell'integrazione nella misura di 300 miliardi, per le calamità naturali occorse in Calabria, Sicilia e Sardegna, in relazione ai recenti eventi atmosferici.

Debbo ricordare alla Camera che in precedenza un emendamento diretto ad aumentare la dotazione della legge 23 marzo 1973, n. 364, era stato presentato da diversi gruppi. Nei giorni scorsi, quando l'emendamento fu presentato, esso aveva come prime firme quelle dei colleghi socialisti. Noi chiedemmo se l'emendamento venisse ritirato o meno. Ci fu risposto che esso veniva accantonato. Protestai a quell'epoca dicendo che l'espressione « accantonamento » non faceva parte della terminologia della procedura con cui si approvano o si respingono gli emendamenti.

Oggi vediamo che questo emendamento, a suo tempo accantonato, è scomparso. Al suo posto vi è il brutto subemendamento del Governo 0. 19. 025. 6 che recepisce l'emendamento a suo tempo accantonato e che reca, peraltro, la riserva di lire 100 miliardi alle regioni, applicata all'emendamento del Governo che conferisce 500 miliardi all'interno dello stanziamento della Cassa per il mezzogiorno che dovrebbe essere per 100 miliardi, finalizzato al rifinanziamento della legge n. 364.

In altri termini si fa il gioco delle tre carte nei confronti delle regioni Calabria, Sicilia e Sardegna danneggiate dagli eventi atmosferici e dalle calamità naturali di gennaio e febbraio dello scorso anno. Per questi motivi, siccome l'emendamento a suo tempo presentato, di cui l'onorevole Casalnuovo è il primo firmatario, è un emendamento scomparso e siccome è scomparso anche il subemendamento « cattivo » del Governo, mi permetto di insistere sul nostro articolo aggiuntivo con il quale noi proponiamo nella misura di

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

300 miliardi, l'integrazione e il rifinanziamento della legge sulle calamità naturali della legge n. 364, con la finalizzazione agli eventi naturali calamitosi che hanno martoriato la Calabria, la Sicilia e la Sardegna.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, la sua dichiarazione di voto vale anche per gli articoli aggiuntivi 19. 09, 19. 010 e 19. 011 ?

VALENSISE. Sì, signor Presidente.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Valensise 19. 08, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	563
Votanti	562
Astenuti	1
Maggioranza	282
Voti favorevoli	72
Voti contrari	490

(La Camera respinge).

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Valensise 19. 09, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	555
Votanti	554
Astenuti	1
Maggioranza	278
Voti favorevoli	71
Voti contrari	483

(La Camera respinge).

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Valensise 19. 010, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	553
Votanti	552
Astenuti	1
Maggioranza	277
Voti favorevoli	67
Voti contrari	485

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'articolo aggiuntivo Di Giulio 19. 021.

RINDONE. Chiedo di parlare, per dichiarazione di voto, su questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo articolo aggiuntivo noi riportiamo all'attenzione della Camera due esigenze che sono state espresse nel corso della modifica della legge n. 364 approvata dalla Commissione agricoltura: quello dello snellimento e della accelerazione della spesa, e quella dell'adeguamento dei finanziamenti rispetto agli interventi necessari in caso di calamità naturali. Il testo della legge è rimasto bloccato per parecchie settimane in Commissione, in seguito ad un braccio di ferro tra il Ministero del tesoro e la stessa Commissione agricoltura e con il nostro emendamento, composto di due parti, noi riproponiamo, da un canto, per il 1981 un finanziamento della legge n. 364, di 345 miliardi, corrispondente esattamente alla

cifra che era stata concordata unitariamente in seno alla Commissione agricoltura, e dall'altro un finanziamento aggiuntivo a favore delle regioni che sono state colpite da particolari calamità atmosferiche nel corso dell'inverno 1980-1981, ovviamente con particolare riferimento alla Sicilia, alla Calabria, alla Sardegna. Vorrei qui ricordare che per quanto riguarda queste tre sole regioni ci troviamo di fronte a danni — come risulta da fonti ufficiali, cioè dalle relazioni fatte dalle regioni stesse al Ministero dell'agricoltura — ammontanti a 329 miliardi per la Sicilia, a 150 miliardi per la Calabria ed a 120 miliardi per la Sardegna; si tratta cioè di danni per un importo complessivo di circa 600 miliardi e rispetto ai quali noi chiediamo un finanziamento per interventi di 200 miliardi.

Come vede, signor Presidente, con questo articolo aggiuntivo che, ripeto, prende le mosse da una parte da una valutazione unitaria della Commissione agricoltura, e dall'altra da un diverso articolo aggiuntivo che porta le firme di tutti o quasi tutti i parlamentari siciliani, calabresi e sardi, ci troviamo di fronte ad una richiesta che è largamente inferiore alle esigenze realmente determinate dai danni che si sono verificati e quindi di fronte ad un atto di responsabilità dei proponenti nel ridurre al minimo le richieste finanziarie in proposito. Vorrei ricordare in questa occasione che ci troviamo non solo di fronte alla sordità del Governo, ma anche ad inadempienze antiche e ripetute del Governo stesso. Per fare un esempio dico soltanto che per quanto riguarda le ultime due calamità che hanno colpito la Sicilia, di fronte a leggi della regione siciliana che hanno anticipato sul conto della legge n. 364, in attesa di un rimborso da parte dello Stato, prima 48 miliardi e 500 milioni, e poi 46 miliardi e 787 milioni, si sono avuti da parte dello Stato rimborsi per 14 miliardi e 787 milioni, nel primo caso, e di 3 miliardi e 50 milioni, nel secondo. Quella che doveva essere una misura anticipatrice da parte della regione siciliana si è trasformata in definitiva in una misura

sostitutiva del doveroso intervento dello Stato.

Questo concetto voglio ribadire qui, nel momento in cui, di fronte a provvedimenti analoghi, come quello relativo alla pesca, la sola reazione che il Governo ha attuato è stata quella di assicurare, per bocca del ministro Compagna, che la legge siciliana sarà impugnata, in quanto sarebbe discriminatoria nei confronti del resto del paese, come se non si trattasse invece di una legge che sottolinea gravi inadempienze del Governo.

Approfitto dell'occasione (*Proteste al centro — Richiami del Presidente*) per sottolineare non soltanto l'assenza, in questo momento, del ministro dell'agricoltura, ma le sue inadempienze (*Commenti del deputato Rauti*): egli si è trovato infatti d'accordo con noi e con la Commissione intera sull'esigenza di snellire il procedimento previsto dalla legge; si è stabilito quindi un termine massimo di trenta giorni per l'emanazione, da parte del ministro, del provvedimento tendente a delimitare le zone colpite: ebbene, a distanza di un mese e mezzo neppure questo decreto è invece stato varato. Possiamo giungere quindi alla conclusione che in questo campo il ministro dell'agricoltura si trova con i piedi nell'agricoltura e con la testa nella borsa del ministro Andreatta.

Per questi motivi il gruppo comunista dichiara che voterà a favore di questo articolo aggiuntivo e invita i colleghi a fare altrettanto, considerando che non si tratta di una proposta corporativa o particolaristica, ma di un segnale di solidarietà e responsabilità nazionale (*Applausi all'estrema sinistra*).

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Di Giulio 19. 021, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	567
Votanti	566
Astenuti	1
Maggioranza	284
Voti favorevoli	246
Voti contrari	320

(La Camera respinge).

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento del Governo 0. 19. 01. 1 all'articolo aggiuntivo Rende 19. 01, subemendamento accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	561
Maggioranza	281
Voti favorevoli	308
Voti contrari	253

(La Camera approva).

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rende 19. 01, accettato dalla Commissione e dal Governo modificato dal subemendamento testé approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	567
Votanti	369
Astenuti	198
Maggioranza	185
Voti favorevoli	304
Voti contrari	65

(La Camera approva).

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Valensise 19. 011, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	566
Votanti	565
Astenuti	1
Maggioranza	283
Voti favorevoli	75
Voti contrari	490

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'articolo aggiuntivo Rindone 19. 06.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, ritengo che questo articolo aggiuntivo (come per la verità quello precedente appena votato) sia da considerarsi precluso dall'esito delle precedenti votazioni.

PRESIDENTE. Concordo con il suo punto di vista, onorevole Aiardi: l'articolo aggiuntivo Rindone 19. 06 è precluso dalle precedenti votazioni.

Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'articolo aggiuntivo Zanfagna 19. 032.

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione.* Probabilmente anche questo articolo aggiuntivo è precluso.

PRESIDENTE. Secondo la Presidenza non è precluso: procediamo pertanto alla votazione.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Zanfagna 19. 032, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	569
Votanti	566
Astenuti	3
Maggioranza	284
Voti favorevoli	60
Voti contrari	506

(La Camera respinge).

Avverto che l'articolo aggiuntivo Bartolini 19. 02 è stato ritirato.

Indico quindi la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo della Commissione 19. 031, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	567
Maggioranza	284
Voti favorevoli	494
Voti contrari	73

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'articolo aggiuntivo Gambolato 19. 03.

MACCIOTTA. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gambolato. Dobbiamo ora procedere alla votazione del subemendamento Da Prato 0. 19. 04. 1.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICCOLA. Signor Presidente, la votazione era già stata indetta!

PRESIDENTE. Neanche a me diverte ascoltare molte dichiarazioni di voto; tuttavia non eravamo ancora in fase di votazione e l'onorevole Cicciomessere ha tutto il diritto di parlare. Prego, onorevole Cicciomessere.

CICCIOMESSERE. Vorrei, signor Presidente, dichiarare il voto favorevole del gruppo radicale sia ai subemendamenti Da Prato 0. 19. 04. 1 e 0. 19. 012. 1, sia agli articoli aggiuntivi ai quali essi si riferiscono, e, cioè, agli articoli aggiuntivi Da Prato 19. 04 e Di Giulio 19. 012.

Non riesco, in particolare, a capire come sia possibile che il relatore per la maggioranza e il Governo esprimano il parere negativo all'articolo aggiuntivo presentato dal collega Da Prato tendente a rafforzare il Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Non riesco a capirlo nel momento in cui gli ultimi fatti, relativi al terremoto verificatosi in Campania e in Basilicata, hanno dimostrato l'insufficienza del Corpo dei vigili del fuoco. Così come non riesco a capire — come ha ricordato il collega Mannino — come si possa affermare che le cifre precedentemente stanziati nel 1980 sono sufficienti allo scopo.

Credo che tra tutte le spese necessarie quella che sicuramente è indispensabile, per impedire che in occasione di future calamità si debbano registrare gli effetti disastrosi derivanti dalla inadeguatezza degli interventi delle forze di soccorso, è proprio quella tendente a rafforzare il Corpo dei vigili del fuoco.

Signor Presidente, non è sufficiente, così come abbiamo fatto, stabilire degli stanziamenti per le forze armate che devono concorrere alla protezione civile, perché l'intervento specialistico, l'intervento immediato deve essere effettuato da un Corpo specializzato, che non può che essere quello dei vigili del fuoco.

Quindi, oltre a dichiarare il voto favorevole del mio gruppo, invito i colleghi a riflettere sulla gravità del parere contrario espresso dal Governo e quindi a votare a favore di questi articoli aggiuntivi e subemendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Poi. Ne ha facoltà.

DE POI. Signor Presidente, desidero fare una breve dichiarazione di voto, che si riferisce, al punto precedente dell'accettazione da parte del Governo dello stanziamento di 10 miliardi per il rifinanziamento della legge n. 230 per gli interventi necessari al consolidamento e alla salvaguardia della rupe di Orvieto e del colle di Todi nel 1981.

L'emendamento della Commissione si muove in direzione di quanto avevo proposto nel mio emendamento Tab. C. 14., che pertanto, ritiro, ritenendolo assorbito.

Comunque, per assicurare la continuità dello stanziamento e per la sorveglianza che certamente sarà ancora necessaria negli anni futuri, al fine di scongiurare il degrado delle due città, abbiamo presentato un ordine del giorno che in questo senso impegni il Governo e che potrà essere illustrato al momento opportuno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Da Prato. Ne ha facoltà.

DA PRATO. Desidero intervenire brevemente per dire poche cose, che però mi sembrano necessarie dopo le affermazioni del sottosegretario in riferimento a questo subemendamento.

Intendiamo, con questi emendamenti e subemendamenti, sottoporre alla Camera l'esigenza di aumentare lo stanziamento previsto dalla legge n. 336 del 1980, che prevede al punto *B* dell'articolo 1 una spesa di 151 miliardi suddivisi in cinque anni per l'acquisto di macchinari, attrezzature, impianti e materiale tecnico e per la loro manutenzione per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Mi preme ricordare, sottosegretario Mannino, che con quella legge approvata dal Parlamento nella scorsa estate, non abbiamo risolto la crisi né si sono superate le gravi difficoltà e carenze del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, come il ministro Rognoni sa bene.

In realtà, con la legge n. 336 del 1980 il Corpo nazionale dei vigili del fuoco verrà a malapena messo in condizione di svolgere semplicemente i propri compiti di istituto.

Ma il terremoto del 23 novembre scorso — che credo dovremmo avere tutti presente — ha dimostrato, tragicamente, che occorre ben altro di quanto previsto dalla legge n. 336. Abbiamo tutti presenti, onorevoli colleghi, le immagini che la televisione ha portato nelle case di tutti gli italiani, dei vigili del fuoco che piangevano di rabbia per l'impotenza alla quale erano costretti dalla mancanza di mezzi adeguati all'opera di salvataggio di vite umane. La cosa è tragica, onorevoli colleghi, e su questo torneremo in un momento successivo, quando discuteremo della protezione civile.

I vigili del fuoco sono forniti soltanto di picconi e di badili o di pale; solo dopo quattro giorni si sono avuti i primi contratti con la società Condotte e con la FIAT per avere le pale meccaniche e le autogru. I vigili del fuoco non avevano alcun mezzo moderno a disposizione; potremo parlare della mancanza di ecosonde, della mancanza di strumenti anche molto semplici, che hanno paesi come la Svizzera o la Jugoslavia, e che il nostro paese ancora non ha avuto.

Sappiamo d'altra parte, onorevoli colleghi, che l'intero bilancio della direzione generale della protezione civile, da cui dipende anche il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, è di 120 miliardi, quasi tutti destinati alle spese del personale. Dovremo discutere, onorevoli colleghi, come ho detto prima, l'intera questione della protezione civile, anche alla luce della tragica esperienza del terremoto. Ma intanto diciamo che occorre dare mezzi finanziari ulteriori, sufficienti alla protezione civile e al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, per avviare la trasformazione e la riforma di tutta l'organizzazione della protezione civile, della quale non si è ancora parlato. Questi mezzi dovranno mettere l'intera organizzazione in grado di intervenire con rapidità ed efficacia in caso di calamità naturale o di catastrofi, che purtroppo,

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

dobbiamo ripeterlo, possono tornare a verificarsi ancora, come i terremoti, con i quali ormai dobbiamo convivere, come abbiamo letto nella relazione al « progetto geodinamica » del CNR, essendo l'Italia un paese fragile, una terra tra le più esposte ai cataclismi ed alle sciagure, come la storia e la cronaca hanno insegnato.

Questa è la ragione per la quale invitiamo la Camera a votare a favore dei nostri subemendamenti 0. 19. 04. 1 e 0. 19. 012. 1. (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Da Prato 0. 19. 04. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	565
Votanti	564
Astenuti	1
Maggioranza	283
Voti favorevoli	244
Voti contrari	320

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Da Prato 19. 04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	556
Votanti	553
Astenuti	3
Maggioranza	277
Voti favorevoli	235
Voti contrari	318

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Da Prato 0. 19. 012. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	562
Votanti	561
Astenuti	1
Maggioranza	281
Voti favorevoli	248
Voti contrari	313

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Di Giulio 19. 012, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	564
Votanti	563
Astenuti	1
Maggioranza	282
Voti favorevoli	242
Voti contrari	321

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'articolo aggiuntivo Vagli 19. 07.

VAGLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VAGLI. Chiedo intanto la votazione per parti separate di questo articolo ag-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

giuntivo, nel senso di votarne dapprima il primo comma, e quindi congiuntamente il secondo e terzo comma; inoltre, intendendo richiamare l'attenzione, solo per qualche minuto, dei colleghi, sia a livello individuale che a livello dei gruppi, sul mio articolo aggiuntivo 19. 07, che prevede lo stanziamento di 600 miliardi per i piani di sviluppo socio-economici delle comunità montane nel triennio 1982-1983-1984 e di 45 miliardi per le spese fisse relative al triennio 1981-1982-1983; cioè, per essere chiari, 15 miliardi per l'anno 1981. A favore di questo articolo aggiuntivo si è pronunciata unitariamente la giunta nazionale dell'unione comuni e comunità montane, di cui fanno parte tutte le forze politiche democratiche presenti in quest'aula e che sono chiamate ad esprimersi in questo momento su questo articolo aggiuntivo. Ora, è noto che il piano di sviluppo delle comunità montane costituisce un intervento organico sul territorio ed è lo strumento concreto per superare gli squilibri territoriali, frenare lo abbandono della montagna, il sottosviluppo economico e l'emarginazione sociale, ed è quindi uno degli strumenti concreti, reali, più importanti per superare la separazione tra città e montagna e per procedere ad un graduale superamento di questo squilibrio. Ora, non vi è dubbio che i piani, se devono avere un senso, non possono soltanto essere predisposti ma hanno bisogno di essere finanziati, e se non si programma tempestivamente il finanziamento da parte dello Stato accade quello che è accaduto per gli anni 1978 e 1979, cioè non vanno avanti. Vogliamo evitare questo e per questo sollecitiamo i colleghi, in particolare della democrazia cristiana, che sul fronte delle parole, dei convegni, delle dichiarazioni di intenti non hanno proprio niente da imparare da nessuno in quest'aula, ad essere una volta tanto coerenti con le loro stesse solenni affermazioni e a misurarsi sui fatti e non sulla facile propaganda.

Ho già detto a che cosa si riferisce la seconda parte dell'articolo aggiuntivo e sottolineo nuovamente che la spesa è di soli 15 miliardi.

Per queste ragioni, onorevoli colleghi, vi invitiamo ancora una volta nel votare questo articolo — ripeto: anche a livello individuale — ad avere un minimo di memoria e di coerenza, con voi stessi, prima di tutto, perché memoria e coerenza non siano ritrovate in una qualche mattina del mese di marzo, quando si terrà il congresso nazionale dell'unione comuni e comunità montane nella città di Bologna (*Applausi all'estrema sinistra*).

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo Vagli 19. 07.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Dichiaro che il gruppo radicale voterà a favore di esso sulla base delle precise considerazioni espresse dalla collega Vagli.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul primo comma dell'articolo aggiuntivo Vagli 19. 07.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	563
Votanti	562
Astenuti	1
Maggioranza	282
Voti favorevoli	241
Voti contrari	321

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul secondo e terzo comma dell'articolo aggiuntivo Vagli 19. 07.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	559
Votanti	557
Astenuti	2
Maggioranza	279
Voti favorevoli	240
Voti contrari	317

(La Camera respinge).

Onorevole Di Giulio, mantiene il suo articolo aggiuntivo 19. 013, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DI GIULIO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Di Giulio.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 19. 028 della Commissione, con la precisazione che alla fine del primo comma l'indicazione dell'anno 1984 deve intendersi sostituita con quella dell'anno 1983.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	560
Votanti	546
Astenuti	14
Maggioranza	274
Voti favorevoli	470
Voti contrari	76

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto la Camera che l'articolo aggiuntivo Lobianco 19. 016 è stato ritirato.

Passiamo ora alla votazione dell'articolo aggiuntivo Palopoli 19. 018.

CRIVELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Preannunzio il voto favorevole del gruppo radicale su questo articolo aggiuntivo, che riguarda le norme igienico-sanitarie relative al commercio dei molluschi. Su questa questione la Camera ha avuto più volte occasione di pronunziarsi e su di essa si è avuto un esempio caratteristico del comportamento del Governo, che ha emanato una serie di decreti-legge di proroga per impedire ad una legge di entrare in vigore.

Noi riteniamo che questo articolo aggiuntivo sia molto positivo (lo stanziamento, peraltro, è minimo), perché permette finalmente ad una legge di funzionare, nonostante gli impedimenti che il Governo ha frapposto emanando decreti-legge di proroga: l'ultimo mi pare che sia scaduto oggi ed il Governo ha intenzione di emanarne ancora un altro.

Per queste ragioni, voteremo in maniera convinta a favore di questo articolo aggiuntivo.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Palopoli 19. 018, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	562
Votanti	561
Astenuti	1
Maggioranza	281
Voti favorevoli	249
Voti contrari	313

(La Camera respinge).

Avverto la Camera che gli articoli aggiuntivi Sicolo 19. 019, Baghino 19. 015, Labriola 19. 026 e de Cosmo 19. 020 sono stati ritirati. Dichiaro inammissibile il subemendamento Crivellini 0. 19. 25. 5.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento della Commissione 0. 19. 025. 1, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	564
Votanti	563
Astenuti	1
Maggioranza	282
Voti favorevoli	483
Voti contrari	80

(La Camera approva).

Avverto la Camera che il subemendamento Di Giulio 0. 19. 025. 3 è stato ritirato.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Macciotta 0. 19. 025. 4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	562
Votanti	560
Astenuti	2
Maggioranza	281
Voti favorevoli	493
Voti contrari	67

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che il subemendamento 0. 19. 025. 6 del Governo è stato ritirato, mentre il subemendamento della Commissione 0. 19. 025. 2

risulta assorbito dalla precedente votazione.

Dobbiamo ora passare all'articolo aggiuntivo del Governo 19. 025.

CRIVELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Siamo nettamente contrari a questo articolo aggiuntivo perché sull'argomento della Cassa per il mezzogiorno il Governo ha fatto il gioco delle tre tavolette: sotto la prima aveva un decreto-legge, sotto la seconda il disegno di legge (e questo articolo aggiuntivo), sotto la terza 2 mila miliardi. Ha spostato, in modo incostituzionale, le prime due tavolette per poter mettere le mani su quanto c'era sotto la terza, cioè sui 2 mila miliardi.

Ora, con il voto che la Camera sta per esprimere, verrà confermata quella cifra, nonostante che il decreto-legge sia già scaduto la notte scorsa (o stia per scadere a mezzanotte) e che il nuovo decreto-legge non sia ancora stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale*.

Tutto questo dimostra ancora una volta il modo in cui vengono strumentalizzate tutte le questioni, dal terremoto al Mezzogiorno, con l'unico scopo di gestire il massimo numero di miliardi possibile (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo del Governo 19. 025, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	568
Maggioranza	285
Voti favorevoli . . .	434
Voti contrari	134

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto i colleghi che gli articoli aggiuntivi 19. 027 e 19. 030 del Governo sono stati ritirati.

Onorevole Gerardo Bianco, insiste per la votazione del suo articolo aggiuntivo 19. 029 ?

BIANCO GERARDO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo all'articolo 20 che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione dopo averne dato lettura:

« È istituita presso il Ministero del tesoro, una commissione tecnica per la spesa pubblica con il compito di:

a) effettuare analisi di efficienza della spesa nei vari settori, provvedendo ad elaborare ipotesi di intervento correttive di eventuali distorsioni;

b) valutare gli effetti finanziari di nuovi provvedimenti legislativi, delle leggi pluriennali di spesa già in vigore, nonché degli altri provvedimenti che abbiano riflessi rilevanti sulla spesa di tutti i centri pubblici di spesa;

c) analizzare le risultanze contabili, ponendo in particolare evidenza i costi sostenuti ed i risultati conseguiti, in relazione agli obiettivi ed agli indirizzi del programma di Governo;

d) effettuare l'analisi del funzionamento di organi ed enti pubblici e della speditezza delle procedure di spesa.

La commissione è nominata con decreto del ministro del tesoro ed è composta da 11 membri scelti tra persone che abbiano particolare competenza in materia di analisi di spesa e di flussi finanziari.

Con lo stesso decreto di nomina il Ministero del tesoro è autorizzato a determinare la remunerazione dei membri della commissione, anche in deroga alle vigenti disposizioni.

Alla relativa spesa di 300 milioni per l'esercizio finanziario 1981 si provvede a carico degli appositi capitoli da istituire nello stato di previsione del Ministero del tesoro.

La commissione ha accesso al sistema informativo della ragioneria generale dello Stato e può ottenere, a richiesta, tutti i dati di cui dispongono la stessa ragioneria generale e la direzione generale del tesoro.

I membri della commissione sono tenuti al rispetto del segreto d'ufficio.

La commissione è tenuta a fornire al Parlamento le informazioni, le notizie ed i documenti che le competenti Commissioni permanenti ritengano utili per l'esercizio dei propri compiti istituzionali ».

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20 nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	569
Votanti	390
Astenuti	179
Maggioranza	196
Voti favorevoli . . .	329
Voti contrari	61

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 21. Ne do lettura:

« L'onere finanziario derivante dall'applicazione della disposizione di cui al terzo comma dell'articolo 48 della legge 24 aprile 1980, n. 146, valutato in lire 350 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1981 e 1982, fa carico sullo stanziamento previsto dall'ottavo comma dell'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni ».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 21.

21. 1. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Aggiungere il seguente comma:

Il ministro delle finanze è tenuto a presentare al Parlamento, entro il 30 aprile 1981, una relazione sull'attività svolta dal comitato tecnico di cui al quinto comma dell'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825.

21. 2. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di svolgerli.

CRIVELLINI. L'articolo 21 riguarda uno stanziamento di 350 milioni per una commissione che dovrebbe essere incaricata della stesura dei testi unici per la riforma tributaria. Tale commissione è stata costituita da parecchi anni, ed ancora, almeno per quanto si sa, non si conoscono i risultati del lavoro svolto. Ricordo che questa vicenda è iniziata con la legge 9 ottobre 1971, n. 825. Da allora il Governo non ha fatto altro che prorogare questa norma, senza aver ancora emanato i testi unici per la riforma tributaria.

Con il nostro primo emendamento proponiamo di sopprimere l'articolo 21, perché non riteniamo di dover convalidare

una proroga che ormai ha carattere stabile.

Con il secondo emendamento, nell'eventualità che venga bocciato il primo, noi chiediamo una relazione sull'attività svolta dal comitato tecnico, di cui al quinto comma dell'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti?

AIARDI, *Relatore per la maggioranza.* Esprimo parere contrario su entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Crivellini 21. 1. Sarebbe disponibile ad accettare come raccomandazione il contenuto dell'emendamento Crivellini 21. 2 ed invita, pertanto, i presentatori a ritirarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Crivellini, mantiene i suoi emendamenti?

CRIVELLINI. Mantengo l'emendamento 21. 1, mentre ritiro l'emendamento 21. 2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 21, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	538
Votanti	370
Astenuti	168
Maggioranza	186
Voti favorevoli	308
Voti contrari	62

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 22 nel testo della Commissione, identico a quello del Governo. Ne do lettura:

« L'importo di lire cinquemila indicato nell'articolo 6 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1963, n. 1343, e nell'articolo 3 della legge 6 agosto 1966, n. 651, è elevato a lire centomila, ferme restando le disposizioni vigenti in materia di pagamento di premi.

Sui titoli al portatore e nominativi di debito pubblico di importo inferiore a lire centomila, emessi anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge ed appartenenti a prestiti vigenti, sarà continuato il pagamento degli interessi fino a quelli di scadenza corrispondente alla data di rimborsabilità. I titoli al portatore e nominativi del prestito nazionale rendita 5%-1935, d'importo inferiore a lire centomila di capitale nominale, diverranno rimborsabili, alla pari, dalla data di pagabilità, rispettivamente, dell'ultima cedola e dell'ultimo tagliando di ricevuta uniti ai titoli stessi.

In occasione di qualsiasi operazione che comporti l'annullamento di iscrizioni relative a titoli nominativi di ammontare nominale superiore a lire centomila e non annotate di vincolo cauzionale, sarà provveduto al rimborso alla pari delle frazioni di capitale inferiore a tale cifra. Analogamente si provvederà, con le modalità da precisare negli appositi decreti del ministro del tesoro, in sede di rinnovo di buoni del tesoro scaduti in altri di nuova emissione, nonché per la rinnovazione dei certificati nominativi del Prestito nazionale rendita 5%-1935 da effettuare per esaurimento dei fogli dei tagliandi di ricevuta.

Sui titoli nominativi d'importo inferiore a lire centomila di capitale nominale è ammessa l'operazione di riunione con l'osservanza delle disposizioni, in quanto applicabili, dell'articolo 8 della legge 18 marzo 1958, n. 241, e del precedente terzo comma del presente articolo ».

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Ferme restando le vigenti procedure concernenti l'emissione di certificati di credito del tesoro, il servizio di rimborso di tali titoli e la relativa gestione sono affidati alla direzione generale del debito pubblico.

22. 1.

MANNINO, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Lo ritiro, signor Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Sta bene. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22 nel testo della Commissione, al quale non sono stati presentati altri emendamenti.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	545
Votanti	372
Astenuti	173
Maggioranza	187
Voti favorevoli	319
Voti contrari	53

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Agnelli Susanna
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Aliverti Gianfranco
 Allocca Raffaele

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Amabile Giovanni
Amadei Giuseppe
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Armato Baldassare
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Benedikter Johann
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bressani Piergiorgio

Briccola Italo
Brocca Baniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Caldoro Antonio
Campagnoli Mario
Cappelli Lorenzo
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Chirico Carlo
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Colombo Emilio
Colucci Francesco
Compagna Francesco
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corti Bruno
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crucianelli Famiano

Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Darida Clelio
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
Di Giesi Michele
Di Vagno Giuseppe
Dujany Cesare
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Erminerero Enzo
Evangelisti Franco

Faccio Adele
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gandolfi Angelo
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gava Antonio
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giuliano Mario
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Greggi Agostino
Grippio Ugo
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lombardo Antonino
Longo Pietro

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Lo Porto Guido	Padula Pietro
Lucchesi Giuseppe	Palleschi Roberto
Lussignoli Francesco	Parlato Antonio
	Patria Renzo
Macaluso Antonino	Pavone Vincenzo
Madaudo Dino	Pellizzari Gianmario
Magnani Noya Maria	Pennacchini Erminio
Magri Lucio	Perrone Antonio
Malfatti Franco Maria	Petrucci Amerigo
Malvestio Piergiovanni	Pezzati Sergio
Mammì Oscar	Picano Angelo
Manca Enrico	Picchioni Rolando
Mancini Vincenzo	Piccinelli Enea
Manfredi Manfredo	Piccoli Flaminio
Mannino Calogero	Piccoli Maria Santa
Mantella Guido	Pinto Domenico
Marabini Virginiangelo	Pirolò Pietro
Maroli Fiorenzo	Pisanu Giuseppe
Martelli Claudio	Pisicchio Natale
Martinat Ugo	Pisoni Ferruccio
Martini Maria Eletta	Porcellana Giovanni
Marzotto Caotorta Antonio	Portatadino Costante
Massari Renato	Postal Giorgio
Mastella Mario Clemente	Potì Damiano
Matarrese Antonio	Prandini Giovanni
Mazzarino Antonio Mario	Preti Luigi
Mazzola Francesco	Principe Francesco
Mazzotta Roberto	Pucci Ernesto
Melega Gianluigi	Pumilia Calogero
Mellini Mauro	
Meneghetti Gioacchino Giovanni	Quarenghi Vittoria
Mennitti Domenico	Quattrone Francesco
Mensorio Carmine	Quieti Giuseppe
Menziani Enrico	
Merloni Francesco	Radi Luciano
Miceli Vito	Raffaelli Edmondo
Micheli Filippo	Rallo Girolamo
Milani Eliseo	Rauti Giuseppe
Minervini Gustavo	Ravaglia Gianni
Misasi Riccardo	Reggiani Alessandro
Mondino Giorgio	Reina Giuseppe
Mora Giampaolo	Rende Pietro
Morazzoni Gaetano	Rindone Salvatore
Moro Paolo Enrico	Rippa Giuseppe
	Riz Roland
Napoletano Domenico	Rizzi Enrico
Napoli Vito	Rizzo Aldo
	Robaldo Vitale
Olcese Vittorio	Roccella Francesco
Orione Franco Luigi	Rocelli Gian Franco
Orsini Bruno	Rognoni Virginio
Orsini Gianfranco	Romita Pier Luigi

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Romualdi Pino
 Rossi Alberto
 Rossi di Montelera Luigi
 Rubbi Emilio
 Rubinacci Giuseppe
 Rubino Raffaello
 Ruffini Attilio
 Russo Ferdinando
 Russo Giuseppe
 Russo Raffaele
 Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
 Sacconi Maurizio
 Saladino Gaspare
 Salvatore Elvio Alfonso
 Salvi Franco
 Sanese Nicola
 Sangalli Carlo
 Santagati Orazio
 Santi Ermido
 Santuz Giorgio
 Sanza Angelo Maria
 Scaiola Alessandro
 Scalfaro Oscar Luigi
 Scalia Vito
 Scarlato Vincenzo
 Scotti Vincenzo
 Scozia Michele
 Sedati Giacomo
 Segni Mario
 Seppia Mauro
 Servadei Stefano
 Servello Francesco
 Signorile Claudio
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Sobrero Francesco Secondo
 Spaventa Luigi
 Speranza Edoardo
 Spini Valdo
 Sposetti Giuseppe
 Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
 Stegagnini Bruno
 Susi Domenico

Tancredi Antonio
 Tassone Mario
 Teodori Massimo
 Tesini Aristide
 Tesini Giancarlo
 Tessari Alessandro

Tiraboschi Angelo
 Tocco Giuseppe
 Tombesi Giorgio
 Trantino Vincenzo
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tripodi Antonino
 Triva Rubes
 Trotta Nicola

Urso Giacinto
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vietti Anna Maria
 Vincenzi Bruno
 Viscardi Michele
 Vizzini Carlo

Zambon Bruno
 Zanfagna Marcello
 Zanforlin Antonio
 Zaniboni Antonio
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento
 Valensise 19. 08:*

Boato Marco

*Si sono astenuti sull'emendamento
 Valensise 19. 09:*

Boato Marco

*Si sono astenuti sull'emendamento
 Valensise 19. 010:*

Boato Marco

*Si sono astenuti sull'emendamento
Di Giulio 19. 021:*

Ferrari Giorgio

*Si sono astenuti sull'emendamento
Rende 19. 01 nel testo modificato dal subemendamento del Governo 0. 19. 01. 1:*

Aglietta Maria Adelaide
Ajello Aldo
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellana Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mottinzoli Piera
Bonino Emma
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro

Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Cicciomessere Roberto
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo

Faccio Adele
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francesca Angela

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornani Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tessari Alessandro

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Tessari Giangiaco-
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tortorella Aldo
 Tozzetti Aldo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Triva Rubes
 Trombadori Antonello

Vagli Maura
 Vetere Ugo
 Vignola Giuseppe
 Violante Luciano

Zanini Paolo
 Zavagnin Antonio
 Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento
 Valensise 19. 011:*

Boato Marco

*Si sono astenuti sull'emendamento
 Zanfagna 19. 032:*

Boato Marco
 Giuliano Mario
 Macis Francesco

*Si sono astenuti sul subemendamento
 Da Prato - Di Giulio 0. 19. 04. 1:*

Ferrari Giorgio

*Si sono astenuti sull'emendamento
 Da Prato 19. 04:*

Brini Federico
 Faraguti Luciano
 Ferrari Giorgio

*Si sono astenuti sul subemendamento
 Da Prato - Di Giulio 0. 19. 012. 1:*

Ferrari Giorgio

*Si sono astenuti sull'emendamento
 Di Giulio 19. 012:*

Ferrari Giorgio

*Si sono astenuti sul primo comma
 dell'emendamento Vagli 19. 07:*

Moro Paolo Enrico

*Si sono astenuti sul secondo comma
 dell'emendamento Vagli 19. 07:*

Moro Paolo Enrico
 Rubino Raffaello

*Si sono astenuti sull'emendamento
 della Commissione 19. 028:*

Aglietta Maria Adelaide
 Ajello Aldo
 Boato Aldo
 Bonino Emma
 Ciccimessere Roberto
 Crivellini Marcello
 Darida Clelio
 Faccio Adele
 Magri Lucio
 Melega Gianluigi
 Rippa Giuseppe
 Roccella Francesco
 Teodori Massimo
 Tessari Alessandro

*Si sono astenuti sull'emendamento
 Palopoli 19. 018:*

Ebner Michael
 Giadresco Giovanni

*Si sono astenuti sul subemendamento
 della Commissione 0. 19. 025. 1:*

Tessari Alessandro

*Si sono astenuti sul subemendamento
 Macciotta 0. 19. 025. 4:*

Innocenti Lino
 Trantino Vincenzo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Si sono astenuti sull'articolo 20:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abbon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carlioni Andreucci Maria Teresa
Carimeno Pietro
Carrà Giuseppe

Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Oriando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francesse Angela

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe

Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo 21:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Ambrogio Franco Pompeo

Amici Cesare

Angelini Vito

Antoni Varese

Baldassari Roberto

Baldassi Vincenzo

Baracetti Arnaldo

Barbarossa Voza Maria Immacolata

Barca Luciano

Barcellona Pietro

Bartolini Mario Andrea

Belardi Merlo Eriase

Bellini Giulio

Bellocchio Antonio

Berlinguer Giovanni

Bernardi Antonio

Bernardini Vinicio

Bernini Bruno

Bertani Fogli Eletta

Bianchi Beretta Romana

Binelli Gian Carlo

Bocchi Fausto

Boggio Luigi

Bonetti Mattinzoli Piera

Bosi Maramotti Giovanna

Bottari Angela Maria

Branciforti Rosanna

Brini Federico

Broccoli Paolo Pietro

Brusca Antonino

Buttazoni Tonellato Paola

Calonaci Vasco

Cantelmi Giancarlo

Cappelloni Guido

Carandini Guido

Carloni Andreucci Maria Teresa

Carmeno Pietro

Carrà Giuseppe

Caruso Antonio

Casalino Giorgio

Castelli Migali Anna Maria

Castoldi Giuseppe

Cecchi Alberto

Cerquetti Enea

Cerrina Feroni Gian Luca

Chiovini Cecilia

Ciai Trivelli Anna Maria

Ciuffini Fabio Maria

Cocco Maria

Codrignani Giancarla

Colomba Giulio

Colonna Flavio

Conchiglia Calasso Cristina

Conte Antonio

Conti Pietro

Corradi Nadia

Corvisieri Silverio

Cravedi Mario

Cuffaro Antonino

Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe

Da Prato Francesco

De Caro Paolo

De Gregorio Michele

De Simone Domenico

Di Corato Riccardo

Di Giovanni Arnaldo

Di Giulio Fernando

Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando

Facchini Adolfo

Faenzi Ivo

Ferri Franco

Forte Salvatore

Fracchia Bruno

Francese Angela

Gambolato Pietro

Gatti Natalino

Geremicca Andrea

Giadresco Giovanni

Giovagnoli Sposetti Angela

Giura Longo Raffaele

Gradi Giuliano

Graduata Michele

Granati Caruso Maria Teresa

Grassucci Lelio

Gualandi Enrico

Ianni Guido

Ichino Pietro

Ingrao Pietro

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo

Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Tabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo 22:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Barbarossa Voza Maria Immacolata	Codrignani Giancarla
Barca Luciano	Colomba Giulio
Barcellona Pietro	Colonna Flavio
Bartolini Mario Andrea	Conchiglia Calasso Cristina
Belardi Merlo Eriase	Conte Antonio
Bellini Giulio	Conti Pietro
Bellocchio Antonio	Corradi Nadia
Berlinguer Giovanni	Cravedi Mario
Bernardi Antonio	Cuffaro Antonino
Bernardini Vinicio	Curcio Rocco
Bernini Bruno	
Bertani Fogli Eletta	D'Alema Giuseppe
Bettini Giovanni	Da Prato Francesco
Bianchi Beretta Romana	De Caro Paolo
Binelli Gian Carlo	De Gregorio Michele
Bocchi Fausto	De Simone Domenico
Boggio Luigi	Di Corato Riccardo
Bonetti Mattinzoli Piera	Di Giovanni Arnaldo
Bosi Maramotti Giovanna	Di Giulio Fernando
Bottarelli Pier Giorgio	Dulbecco Francesco
Bottari Angela Maria	
Branciforti Rosanna	Esposito Attilio
Brini Federico	
Broccoli Paolo Pietro	Fabbri Orlando
Brusca Antonino	Facchini Adolfo
Buttazzoni Tonellato Paola	Faenzi Ivo
	Ferri Franco
Cacciari Massimo	Forte Salvatore
Calaminici Armando	Fracchia Bruno
Calonaci Vasco	Francese Angela
Cantelmi Giancarlo	
Canullo Leo	Gambolato Pietro
Cappelloni Guido	Gatti Natalino
Carandini Guido	Geremicca Andrea
Carloni Andreucci Maria Teresa	Giadresco Giovanni
Carmeno Pietro	Giovagnoli Sposetti Angela
Carrà Giuseppe	Giura Longo Raffaele
Caruso Antonio	Gradi Giuliano
Casalino Giorgio	Graduata Michele
Castelli Migali Anna Maria	Granati Caruso Maria Teresa
Castoldi Giuseppe	Grassucci Lelio
Cecchi Alberto	Gualandi Enrico
Cerquetti Enea	
Cerrina Feroni Gian Luca	Ianni Guido
Chiovini Cecilia	Ichino Pietro
Ciai Trivelli Anna Maria	Ingrao Pietro
Ciuffini Fabio Maria	
Cocco Maria	Lanfranchi Cordioli Valentina
	La Torre Pio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo

Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Bassetti Piero
Gunnella Aristide
Pandolfi Filippo Maria
Rodotà Stefano
Spinelli Altiero

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 23 nel testo della Commissione, identico a quello del Governo. Ne do lettura:

« Fermo restando quanto previsto dall'ultimo comma dell'articolo 6 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, conver-

tito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, le unità sanitarie locali, di cui all'articolo 14 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, affidano il proprio servizio di tesoreria ad una delle aziende di credito di cui all'articolo 5 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni ed integrazioni, aventi i requisiti stabiliti con decreto del ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Al fine di assicurare una disciplina uniforme del servizio di tesoreria delle unità sanitarie locali, con decreto del ministro del tesoro, di concerto con il ministro della sanità, sentita la commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, sono approvati i criteri generali per la predisposizione delle convenzioni di tesoreria da stipulare dalle unità sanitarie locali con le aziende di credito.

All'inizio di ciascun trimestre, il ministro del tesoro ed il ministro del bilancio e della programmazione economica, ciascuno per la parte di sua competenza, trasferiscono alle regioni le quote loro assegnate mediante accreditamento ai conti fruttiferi che le medesime intrattengono presso la tesoreria centrale dello Stato.

Le regioni trasmettono alla direzione generale del tesoro ed alle sezioni di tesoreria provinciale dello Stato territorialmente competenti copia del provvedimento regionale previsto dal penultimo comma dell'articolo 51 della citata legge 23 dicembre 1978, n. 833.

La direzione generale del tesoro, sulla base dei provvedimenti regionali di cui al precedente comma, provvede a dar corso al prelevamento dai conti fruttiferi delle regioni degli importi complessivi ed al contestuale accreditamento dei medesimi importi in un conto corrente infruttifero aperto ai sensi dell'articolo 576 del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827.

Le sezioni di tesoreria provinciale dello Stato, sulla base dei provvedimenti di cui al quarto comma, accreditano le quote spettanti alle unità sanitarie locali ad apposite contabilità speciali intestate alle

unità sanitarie medesime, articolate in distinti sottoconti per spese correnti e per spese in conto capitale, scritturando i relativi importi in apposito conto.

Le unità sanitarie locali possono effettuare di regola all'inizio di ciascun trimestre prelevamenti dalla contabilità speciale presso la tesoreria provinciale dello Stato a favore del proprio tesoriere fino al 50 per cento della quota trimestrale alle stesse assegnata per la spesa corrente, mentre il residuo sarà prelevato in relazione alle effettive necessità di cassa. I prelevamenti per le spese in conto capitale sono effettuati in relazione alle effettive necessità.

Le sezioni di tesoreria provinciale, su richiesta delle unità sanitarie locali e previa autorizzazione della direzione generale del tesoro, corrispondono anticipazioni mensili, ciascuna per un importo non superiore ad un terzo della quota trimestrale precedente, nelle more degli accreditamenti.

Con decreti del ministro del tesoro sono stabilite le modalità di funzionamento del conto corrente e delle contabilità speciali di cui al precedente articolo, nonché le regolazioni contabili, anche in deroga alle norme contenute nella legge di contabilità generale dello Stato e nel relativo regolamento.

È abrogato l'articolo 8 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33 ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 23.

23. 1. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di svolgerlo.

CRIVELLINI. Lo do per svolto, signora Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Crivellini. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 23.

23. 2.

PALOPOLI, MACCIOTTA, GAMBOLATO, ALICI, BRANCIFORTI, CARLONI ANDREUCCI, PASTORE.

L'onorevole Palopoli ha facoltà di svolgerlo.

PALOPOLI. Rinunzio a svolgerlo, mentre mi riservo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sta bene. Qual è il parere della Commissione su questi due emendamenti soppressivi?

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Sono favorevole al mantenimento dell'articolo.

PRESIDENTE. Il Governo?

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Concordo con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Dovremmo allora passare ai voti (*Proteste all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo radicale*).

PINTO. Il collega Palopoli ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto!

PRESIDENTE. Stia calmo, onorevole Pinto: siamo quasi alle cinque della sera! (*Si ride*). È molto grave che ella si agiti in questo modo!

Ha facoltà di parlare l'onorevole Palopoli.

PALOPOLI. Voglio solo dire che la norma contenuta in questo articolo è stata già proposta dal Governo al Parlamento ed è stata respinta in due occasioni: in occasione della discussione della legge finanziaria dell'anno scorso e del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 663, sempre dell'anno scorso.

Quanto alle argomentazioni a sostegno del nostro emendamento, mi richiamo ai pareri espressi sulla legge finanziaria dalla I e dalla XIV Commissione: entrambe si sono pronunziate per la soppressione di questo articolo! (*Applausi all'estrema sinistra*).

MENZIANI. Signor Presidente, chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENZIANI. Quanto affermato dal collega Palopoli è esatto. In effetti questo articolo era inserito nella legge finanziaria del 1980 e, a seguito di una polemica, relativa ai contenuti della legge stessa, è stato solo stralciato, e, quindi, non respinto.

Devo aggiungere che, in sede di Commissione sanità, nel dare il parere sulla legge finanziaria è stata espressa la necessità di recuperare la mediazione, tra Parlamento e regioni, in sede di approvazione della legge n. 33 e quindi è stata sottolineata l'opportunità di non riproporre una disciplina già esaminata dal Parlamento. Personalmente sono contrario a modificare tale disciplina, anche se condivido alcuni argomenti addotti dal Governo e dalla Commissione. Questo però non mi impedisce di seguire le direttive del gruppo a cui appartengo.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 23, nel testo della Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	560
Maggioranza	281
Voti favorevoli . . .	307
Voti contrari	253

(*La Camera approva*).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Passiamo all'articolo 24. Poiché su di esso nessuno ha chiesto di parlare, né sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

« Il quinto comma dell'articolo 1 del decreto-legge 31 ottobre 1979, n. 536, come modificato dalla legge di conversione 22 dicembre 1979, n. 642, è così modificato:

” Gli eventuali avanzi di amministrazione saranno conteggiati, per le singole regioni, in sede di erogazione del Fondo comune di cui all'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, per gli anni finanziari 1981 e successivi ” ».

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	557
Votanti	385
Astenuti	172
Maggioranza	193
Voti favorevoli	332
Voti contrari	53

(La Camera approva).

Passiamo all'articolo 25. Poiché su di esso nessuno ha chiesto di parlare, né sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

« Le ritenute per imposte sui redditi delle persone fisiche operate sugli stipendi ed altri assegni fissi e sulle pensioni corrisposti al personale statale, rispettivamente, in attività di servizio ed in quiescenza, nonché i contributi previdenziali e assistenziali inerenti alle suddette voci retributive ed alle pensioni, sono imputati alla competenza del bilancio dell'anno finanziario in cui ne vengono effettuati i versamenti ».

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	555
Votanti	382
Astenuti	173
Maggioranza	192
Voti favorevoli	330
Voti contrari	52

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 25, aggiungere i seguenti:

ART. 25-bis.

L'articolo 25 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, è sostituito dal seguente:

« *Ripartizione dei proventi delle tasse per la licenza di porto d'armi per l'uso di caccia.* — Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro è istituito un fondo, il cui ammontare è commisurato al 5,59 per cento del gettito annuo delle tasse di cui all'articolo 23 e che viene destinato all'Istituto nazionale di biologia della selvaggina, per i compiti di cui all'articolo 34 della legge 2 agosto 1967, n. 799 ».

25. 01.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

ART. 25-bis.

L'articolo 25 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, è sostituito dal seguente:

« *Ripartizione dei proventi delle tasse per la licenza di porto d'armi per l'uso di caccia.* — Nello stato di previsione del-

la spesa del Ministero del tesoro è istituito un fondo, il cui ammontare è commisurato al 3 per cento del gettito annuo delle tasse di cui all'articolo 23 e che viene ripartito, entro il mese di marzo di ciascun anno, con decreto del ministro per il tesoro di concerto con i ministri per le finanze e per l'agricoltura, nel modo seguente:

a) il 30 per cento alle associazioni venatorie nazionali riconosciute, in proporzione della consistenza numerica degli iscritti, sempre che i programmi svolti da ciascuna di esse nell'anno precedente corrispondano, in base al parere del comitato previsto dall'articolo 4, ai compiti indicati dall'articolo 30;

b) il 70 per cento all'Istituto nazionale di biologia della selvaggina, per i compiti di cui all'articolo 34 della legge 2 agosto 1967, n. 799 ».

25. 02.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di illustrarli.

CRIVELLINI. Questo mio intervento vale anche come dichiarazione di voto.

Questi articoli aggiuntivi riguardano una materia relativa alla ripartizione dei proventi delle tasse per la licenza di porto d'armi per uso venatorio. Vi è l'articolo 25 della legge del 1977 che, contro ogni principio di contabilità generale, assicura che il 13 per cento dei proventi di queste imposte sia assegnato alle associazioni venatorie ed all'Istituto nazionale di biologia della selvaggina.

A me sembra (e questo l'ho imparato da autorevoli esponenti della maggioranza esperti di questo settore) che non sia possibile destinare una tassa ad un uso specifico. Questo è un principio generale di contabilità. Per fare un esempio semplice: si potrebbe costituire una associazione privata fra i possessori di passaporto e chiedere un finanziamento in percentuale allo Stato, il che mi sembra una cosa senza senso. Ciò trova, però, riscontro

per quanto riguarda le associazioni venatorie.

Debbo osservare che ciò potrebbe trovare riscontro anche per quanto riguarda il passaporto o altri esempi di questo tipo se, oltre ad associazioni come quella tra i possessori di passaporto, si facesse in modo che ve ne fosse una tra gli iscritti alla democrazia cristiana, al partito socialista o al partito comunista, e così via. In questo caso le regole generali della contabilità non varrebbero più, poiché ogni partito avrebbe la sua associazione da far finanziare.

Con il primo articolo aggiuntivo propongo che sia abolita la percentuale destinata alle associazioni venatorie, dividendo la percentuale complessiva del 13 per cento in modo che venga mantenuta uguale la percentuale destinata all'Istituto nazionale di biologia della selvaggina.

Con il secondo articolo aggiuntivo propongo che siano invertite le percentuali destinate al suddetto istituto ed alle associazioni venatorie.

Ricordo che non ho proposto l'abrogazione dell'articolo 15 (come invece sarebbe corretto) perché l'ho già fatto con un articolo 1-bis, già bocciato nella prima seduta dedicata alla discussione del disegno di legge finanziaria.

Sottolineo ai colleghi che queste tasse per la licenza di porto d'armi per uso di caccia — come risulta dal bilancio 1981 — ammontano a 34 miliardi: pertanto « il malloppo », cioè il 13 per cento di quella cifra, è di circa 4 miliardi. È per questo motivo, cioè per questioni di principio generali e particolari, che invito a votare a favore di questi due articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi testè svolti ?

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria sia all'articolo aggiuntivo 25. 01 che all'articolo aggiuntivo 25. 02.

PRESIDENTE. Il Governo ?

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo è contrario ad entrambi gli articoli aggiuntivi Crivellini.

SPAVENTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questi articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAVENTA. Vorrei annunciare il voto favorevole dei deputati della sinistra indipendente agli articoli aggiuntivi del collega Crivellini perché, come egli stesso ha detto, le imposte di scopo non sono concepite nel nostro ordinamento: si tratta di un residuo feudale di imposta di scopo per fini non particolarmente commendevoli.

Con il collega Crivellini avevo firmato un articolo aggiuntivo che è stato respinto: per questa ragione voterò a favore di questi articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Crivellini 25. 01, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico i risultati della votazione:

Presenti	520
Votanti	518
Astenuti	2
Maggioranza	260
Voti favorevoli	93
Voti contrari	425

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Crivellini 25. 02, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico i risultati della votazione:

Presenti	524
Votanti	523
Astenuti	1
Maggioranza	262
Voti favorevoli	74
Voti contrari	449

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 26:

« Il ministro del tesoro è autorizzato a effettuare operazioni di indebitamento nel limite annualmente risultante nel quadro generale riassuntivo del bilancio di competenza, nelle forme di:

a) buoni poliennali del tesoro, a scadenza non superiore a nove anni, con la osservanza delle norme di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 941, e, in quanto applicabili, di quelle di cui alla legge 23 febbraio 1958, n. 84; detti buoni poliennali del tesoro possono essere anche utilizzati per l'eventuale rinnovo dei buoni del tesoro poliennali 12 per cento, di scadenza il 1° gennaio dell'anno immediatamente successivo;

b) certificati di credito del tesoro, di durata fino a dieci anni con cedola di interesse anche variabile. Con decreti del ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, saranno determinati la durata, i prezzi di emissione, i tassi di interesse, i tagli e le caratteristiche dei certificati di credito del tesoro, i piani di rimborso dei medesimi, nonché ogni altra condizione e modalità relative al collocamento — anche tramite consorzi, pure di garanzia — alla emissione ed all'ammortamento an-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

che anticipato dei titoli stessi. I certificati medesimi e relative cedole sono equiparati a tutti gli effetti ai titoli di debito e loro rendite, e godono delle garanzie, privilegi e benefici ad essi concessi e possono essere sottoscritti, in deroga ai rispettivi ordinamenti, anche dagli enti di qualsiasi natura esercenti il credito, la assicurazione e la previdenza, nonché dalla Cassa depositi e prestiti. Ove le estrazioni a sorte dei certificati di credito avvengano presso la direzione generale del debito pubblico, la commissione istituita con il decreto luogotenenziale 30 novembre 1945, n. 808, è integrata, all'uopo, con un rappresentante della direzione generale del tesoro;

c) titoli denominati in *ECU* (*euro-pean currency unit*), oppure in lire italiane riferite all'*ECU*, di durata fino a 10 anni. Con decreto del ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, saranno determinati la durata, le caratteristiche, i prezzi di emissione, i tassi d'interesse, i piani di rimborso e ogni altra condizione e modalità relative all'emissione al collocamento di tali titoli ».

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Alla lettera c), dopo le parole: fino a 10 anni, aggiungere le seguenti: nonché titoli in lire rivalutabili negli interessi e nel capitale in relazione all'andamento di indici dei prezzi interni, purché da tali indici siano esclusi gli effetti diretti ed indiretti delle modifiche delle ragioni di scambio internazionali e delle imposte dirette.

26. 1.

SPAVENTA. Chiedo di parlare su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAVENTA. Credo che su questo emendamento dovremo riflettere un tantino (*Proteste al centro*). Colleghi, solitamente parlo per un minuto; in questo modo, do-

vrò parlare un minuto e mezzo. Dicevo che dovremmo chiedere qualche chiarimento al Governo. E spiego perché. Con questo emendamento si autorizza il Governo ad emettere titoli indicizzati sui prezzi. La mia perplessità non deriva dal principio dell'indicizzazione, ma dal timore che un annuncio di questo genere possa indurre i risparmiatori a tenersi su scadenze molto brevi, in attesa di qualche cosa che non si sa quando nè come possa avvenire e che potrebbe, in ipotesi, avvenire a condizioni non favorevoli. Semplicemente, la parola « indicizzato » potrebbe suscitare queste attese. Quindi, se il Governo volesse chiarire quali siano le sue intenzioni, credo che potremmo meglio decidere.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento 26. 1 del Governo ?

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANDREATTA, *Ministro del tesoro*. Mi permetto di insistere proprio perché con questo emendamento regoliamo in maniera definitiva le varie possibilità del Governo di ricorrere al mercato finanziario. Ove dovessimo iniziare l'esame di un nuovo provvedimento, quelle preoccupazioni di effetto di annunzio, cui si riferiva il collega Spaventa, diventerebbero assai più presenti. Invece, presentando, nell'ambito di diverse possibilità di operazioni a breve e a lungo termine, operazioni in lire e in scudi o anche indicizzate, il mercato si trova semplicemente di fronte alla volontà del Governo di differenziare il suo debito pubblico. Quindi, non credo che si possa avere l'effetto di annunzio che una legge *ad hoc*, come suggerisce il collega Spaventa, avrebbe. Il Governo pertanto insiste su questo punto.

GORIA. Chiedo di parlare per una precisazione su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

GORIA. Intendo soltanto far presente che nell'emendamento vi è un errore di stampa: invece che «imposte dirette», deve infatti leggersi «imposte indirette».

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Goria.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 26.1 del Governo, accettato dalla Commissione, con la sostituzione delle parole «imposte indirette» alle parole «imposte dirette».

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	547
Votanti	371
Astenuti	176
Maggioranza	186
Voti favorevoli	310
Voti contrari	61

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26 nel testo della Commissione, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	543
Votanti	372
Astenuti	171
Maggioranza	187
Voti favorevoli	321
Voti contrari	51

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 27, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

« Il ministro del tesoro ha facoltà di emettere buoni ordinari del tesoro secondo le norme e con le caratteristiche che per i medesimi saranno stabilite con suoi decreti a modificazione, ove occorra, di quelle previste dal regolamento di contabilità generale dello Stato, modifiche che possono anche riguardare la scadenza, la durata, le serie dei buoni, nonché l'ammissione a rimborso delle ricevute provvisorie rilasciate e non sostituite con i titoli medesimi.

È data facoltà, altresì, al ministro del tesoro di autorizzare, con decreto motivato, il rimborso anticipato dei buoni, nonché di provvedere, con proprio decreto, alla determinazione delle somme da corrispondere all'amministrazione delle poste e telecomunicazioni per le prestazioni rese ai fini dell'eventuale collocamento dei buoni ordinari del tesoro.

Con la legge che approva il bilancio di previsione dello Stato sono stabiliti annualmente l'importo massimo di emissione dei buoni ordinari del tesoro, al netto di quelli da rimborsare, nonché il limite massimo di circolazione ».

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27 nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	544
Votanti	372
Astenuti	172
Maggioranza	187
Voti favorevoli	322
Voti contrari	50

(La Camera approva).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amadei Giuseppe
Amalfitano Domenico
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armato Baldassare
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Bartolini Mario Andrea

Bassanini Franco
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Benedikter Johann
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boдрato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Baniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazoni Tonellato Paola

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio

Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Di Corato Riccardo
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo

Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippi Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
La Torre Pio
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco Vittorio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Longo Luigi
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Mazzarino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni

Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonio
Petrucci Amerigo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirolo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Poti Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria

Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonino
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonio
Zanini Paolo
Zarro Giovanni

Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sull'articolo 24:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gambolato Pietro
Gatti Natalino

Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchio Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo 25:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon

Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Proietti Franco
Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Trajujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento
Crivellini 25. 01:*

Ebner Michael
Madaudo Dino

*Si sono astenuti sull'emendamento
Crivellini 25. 02:*

Ebner Michael

*Si sono astenuti sull'emendamento
del Governo 26. 01:*

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea

Giovagnoli Sposetti Angela
Giudice Giovanni
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzo Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spaventa Luigi

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Trombadori Antonello

Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo 26 nel testo così modificato dall'emendamento del Governo 26. 01:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon

Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano

Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe

Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Tebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo 27:

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo

Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellochio Antonio
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Piera
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasca
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carlioni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giacarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Conchiglia Galasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Arlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Kessler Bruno

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuomo Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
 Sandomenico Egizio
 Sanguineti Edoardo
 Sarri Trabujo Milena
 Sarti Armando
 Satanassi Angelo
 Scaramucci Guaitini Alba
 Sicolo Tommaso
 Spagnoli Ugo

Tagliabue Gianfranco
 Tamburini Rolando
 Tesi Sergio
 Tessari Giangiacomo
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tozzetti Aldo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Triva Rubes
 Trombadori Antonello

Vetere Ugo
 Vignola Giuseppe
 Violante Luciano

Zanini Paolo
 Zavagnin Antonio
 Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Bassetti Piero
 Colombo Emilio
 Gunnella Aristide
 Pandolfi Filippo Maria
 Rodotà Stefano
 Spinelli Altiero

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 28:

« Gli enti di cui agli articoli 25 e 31 della legge 5 agosto 1978, n. 468, che abbiano un bilancio di entrata superiore ad un miliardo di lire, non possono mantenere disponibilità depositate a qualunque titolo presso le aziende di credito di cui

all'articolo 5 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni ed integrazioni, per un importo superiore al 12 per cento dell'ammontare delle entrate previste dal bilancio di competenza degli enti medesimi. Tale disposizione non si applica per gli enti per i quali già vigono al riguardo apposite norme per regolare, con provvedimento del ministro del tesoro, il deposito delle loro disponibilità presso le aziende di credito.

Le aziende di credito effettuano i versamenti delle somme in eccesso nei conti aperti agli enti di cui al primo comma presso le tesorerie dello Stato, secondo le modalità che saranno stabilite con il decreto di cui al successivo settimo comma.

Qualora il servizio di tesoreria o di cassa di un ente sia espletato da più aziende di credito, gli amministratori degli enti sono tenuti a comunicare a queste la percentuale dell'entrata dell'ente che può essere detenuta sotto forma di deposito presso ciascuna azienda nel rispetto della percentuale di cui al primo comma.

Le assegnazioni, i contributi e quanto altro proveniente dal bilancio dello Stato, dovuti agli enti di cui al primo comma, eccezion fatta per i fondi di cui all'articolo 38 dello statuto della regione siciliana, affluiscono nei conti ad essi intestati presso le tesorerie dello Stato.

Gli enti che hanno conti presso la tesoreria centrale sono tenuti a comunicare, tramite l'azienda di credito tesoriere o cassiere, alla direzione generale del tesoro, all'inizio di ogni trimestre, un preventivo di cassa relativo al trimestre stesso. Nessun prelevamento sarà consentito se tale norma non risulta regolarmente rispettata.

In sede di prima applicazione della presente legge, le aziende di credito presso cui risultano disponibilità degli enti di cui al primo comma in misura superiore al limite stabilito dal primo comma debbono versare tale eccedenza in non più di dodici rate trimestrali. Le rate relative ai quattro trimestri del 1981 saranno pari al 6 per cento, e all'8 per cento per ciascuno dei trimestri successivi, delle disponibilità degli enti suddetti alla data del 30 novembre 1980, fino al riassorbimento delle sud-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

dette eccedenze. Il limite prescritto nel primo comma, nel periodo in cui vengono versate le rate trimestrali, è pari all'ammontare delle somme detenute presso le aziende di credito all'entrata in vigore della presente legge decurtate dalle rate già versate.

Con decreti del ministro del tesoro saranno stabilite tutte le condizioni e le modalità di funzionamento dei conti aperti presso le tesorerie dello Stato ed i tassi d'interesse sulla base delle norme di cui al decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1945, n. 510.

Con decreto del ministro del tesoro potrà, altresì, essere variata la percentuale o il livello massimo delle disponibilità degli enti che le aziende di credito possono tenere presso di sé nonché modificare, in relazione a particolari situazioni delle aziende di credito, le modalità di riafflusso delle disponibilità di cui al precedente settimo comma.

Le aziende, in relazione alle disposizioni del presente articolo, possono chiedere l'adeguamento delle convenzioni di tesoreria o di cassa stipulate con gli enti di cui al primo comma.

Sono abrogate le norme di legge in contrasto con le disposizioni del presente articolo ».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: 12 per cento, con le seguenti: otto per cento.

28. 2. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Al primo comma sostituire le parole: 12 per cento, con le seguenti: otto e cinquanta per cento.

28. 3. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

Le disposizioni di cui al comma precedente si applicano anche alle gestioni

fuori bilancio nell'ambito delle amministrazioni dello Stato di cui alla legge 25 novembre 1971, n. 1041.

28. 4. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di svolgerli.

CRIVELLINI. Li do per svolti.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Alla fine del primo comma, aggiungere le parole: nonché per i comuni con popolazione inferiore a 8 mila abitanti secondo i dati dell'ultimo censimento ISTAT.

28. 6.

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro intende svolgerlo?

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Mi riservo di illustrarlo in sede di parere sugli altri emendamenti, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al quarto comma sostituire le parole: di cui all'articolo 38 dello Statuto della regione siciliana, con le parole: destinati alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano.

28. 7.

TRIVA, CUFFARO, VIRGILI, SPATARO, MACCIOTTA, ALICI, BRANCIFORTI, GAMBOLATO.

Al quarto comma, dopo le parole: regione siciliana, aggiungere le seguenti: nonché all'articolo 13 dello statuto della regione sarda.

28. 8.

TRIVA, MACCIOTTA, GAMBOLATO, ALICI, BRANCIFORTI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

L'onorevole Triva, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

MACCIOTTA. Lo diamo per svolto.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al quarto comma, sostituire le parole: di cui all'articolo 38 dello statuto della regione siciliana, con le seguenti: destinati alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano.

28. 9.

RIZ, FRASNELLI, BENEDIKTER, EBNER.

Al quarto comma, dopo le parole: regione siciliana, aggiungere le seguenti: e dell'articolo 78 dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige.

28. 15.

RIZ, BENEDIKTER, FRASNELLI, EBNER.

Al quarto comma, sostituire le parole: di cui all'articolo 38 dello statuto della regione siciliana, con le parole: destinati alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano, in base ai rispettivi statuti.

28. 10.

RIZ, BENEDIKTER, FRASNELLI, EBNER.

L'onorevole Riz ha facoltà di svolgerli.

RIZ. Per noi della *Südtiroler Volkspartei* il testo dell'articolo 28, soprattutto nel quarto comma, in cui dice: « le assegnazioni, i contributi e quanto altro proveniente dal bilancio dello Stato, dovuto agli enti di cui al primo comma, eccezion fatta per i fondi di cui all'articolo 38 dello statuto della regione siciliana, affluiscono nei conti ad essi intestati presso le tesorerie dello Stato », è affetto da un vizio di costituzionalità ed è anche politicamente non molto opportuno.

Spiego brevemente le ragioni dei nostri emendamenti.

Le regioni a statuto speciale hanno indubbiamente una — se pur modesta — au-

tonomia finanziaria; certo è che esse sono competenti a decidere sulle loro disponibilità finanziarie. Con questa norma dell'articolo 28, invece, si verrebbe a ledere questo loro potere in ordine alle disponibilità, limitandole e regolandole con norme di legge ordinaria dello Stato.

Riteniamo quindi che sorgano dubbi di costituzionalità già sulla impostazione di fondo di questo articolo.

Ma vi è molto di più, onorevoli colleghi. Noi troviamo del tutto incomprensibile il trattamento differenziato che si riserva alla regione siciliana. Questa eccezione sarebbe ammissibile solo se vi fosse una normativa differente nei singoli statuti speciali; ma un semplice raffronto, anche solo superficiale, dimostra che praticamente in questa materia non vi è una differenziazione bensì una regolamentazione pressoché identica. Mi permetto di ricordarvi brevissimamente l'articolo 38 dello statuto della regione siciliana, che dice: « Lo Stato verserà annualmente alla regione, a titolo di solidarietà nazionale, una somma da impiegarsi in base ad un piano economico nella esecuzione di lavori pubblici ». Raffrontiamolo con l'articolo 12 dello statuto della Valle d'Aosta, ove si dice: « Oltre il gettito delle entrate proprie della Valle, sarà dallo Stato, sentito il consiglio della Valle, attribuita alla stessa una quota dei tributi erariali », nonché con l'articolo 78 dello statuto della regione Trentino-Alto Adige, che recita: « Allo scopo di adeguare le finanze delle province al raggiungimento delle finalità e all'esercizio delle funzioni stabilite dalla legge, è devoluta a ciascuna provincia autonoma una quota... » e via dicendo. Praticamente la differenza consiste nel fatto che per la Sicilia si dice che lo Stato « verserà », per la Valle d'Aosta si dice che lo Stato « attribuisce », per la regione Trentino-Alto Adige si dice che lo Stato « devolve ».

Ora, io mi chiedo quale sia la differenza tra il fatto di attribuire, devolvere o versare dei fondi. Non mi pare ve ne sia. Nessuno può, dopo aver esaminato con logica e linearità ed interpretato con serietà la normativa esistente, sostenere

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

che vi sia una differenza statutaria tra la situazione della Sicilia e quella delle altre regioni a statuto speciale.

Ma oltre a ciò vi è una motivazione di ordine costituzionale, che mi lascia estremamente perplesso. Siete voi convinti di far bene, introducendo una simile distinzione? Noi pensiamo che non sia così. A prescindere dal fatto che verso tutte le regioni a statuto speciale lo Stato dovrebbe astenersi dal far valere diritti sulle loro disponibilità finanziarie — è questo il principio di fondo da cui partiamo —, riteniamo che sia costituzionalmente e istituzionalmente errato e politicamente del tutto inopportuno creare, anziché due categorie di regioni (regioni a statuto ordinario e regioni a statuto speciale), tre categorie. Se infatti fosse approvato il testo dell'articolo 28 ora al nostro esame, dovremmo distinguere le regioni a statuto speciale con autonomia finanziaria particolare, le regioni a statuto speciale con autonomia finanziaria attenuata ed infine le regioni a statuto ordinario. Considero una simile ipotesi non solo inopportuna, ma istituzionalmente e costituzionalmente non accettabile.

Per queste ragioni abbiamo presentato i nostri emendamenti ed invitiamo l'Assemblea ad approvarli, perché solo in tal modo crediamo si possa pervenire ad una soluzione equa, logica, ma soprattutto giuridicamente ineccepibile (*Applausi dei deputati della Südtiroler Volkspartei*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sugli emendamenti testè illustrati l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

KESSLER. Mi permetto di parlare a favore degli emendamenti tendenti a stabilire che la deroga di cui all'articolo 28 abbia luogo non soltanto a favore del fondo previsto dall'articolo 38 dello statuto della regione siciliana, ma di tutti i fondi gestiti dalle regioni a statuto speciale di cui ha parlato l'onorevole Riz. Io sostengo che, dal punto di vista giuridico, è necessario un regime quale quello previsto dagli emendamenti in questione, perché in definitiva il sistema di

finanziamento a favore delle regioni a statuto speciale è regolato dalle norme dei rispettivi statuti, in relazione alle quali sono previste disposizioni di attuazione, alcune delle quali già emanate, altre (come quelle concernenti la regione Trentino-Alto Adige) in corso di emanazione. Se il disegno di legge finanziaria contenesse una norma come quella ora prevista dall'articolo 28 potrebbe in qualche modo influenzare negativamente o condizionare le apposite commissioni governative che procedono, su delega legislativa del Parlamento, all'emanazione delle norme di attuazione in materia finanziaria.

Anche da questo punto di vista, pertanto, ritengo che il regime indicato per la regione siciliana debba essere esteso a tutte le regioni a statuto speciale; altrimenti non si tratterebbe di un regime corretto dal punto di vista giuridico.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al quarto comma, sostituire le parole: di cui all'articolo 38 dello statuto della regione siciliana, *con le parole:* destinati alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano.

28. 13.

BOATO, CRIVELLINI, MELLINI,
AGLIETTA.

Al quarto comma, sostituire le parole: di cui all'articolo 38 dello statuto della regione siciliana, *con le parole:* destinati alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano, in base ai relativi statuti.

28. 14.

BOATO, CRIVELLINI, MELLINI,
AGLIETTA.

L'onorevole Boato ha facoltà di svolgerli.

BOATO. Nonostante la questione possa sembrare di non grande rilevanza, i colleghi che mi hanno preceduto hanno

messo in rilievo che la sua rilevanza politico-istituzionale (ed anche costituzionale, è stato detto) è in realtà notevole. Si comprende allora perché il nostro gruppo abbia presentato due emendamenti, convergenti con quelli presentati, in un caso dal gruppo comunista, dai colleghi della *Südtiroler Volkspartei*, nonché dal rappresentante dell'*Union Valdôtaine*, e nell'altro con quelli presentati dai soli colleghi della *Südtiroler Volkspartei* e dell'*Union Valdôtaine*.

Riteniamo appunto che, laddove la deroga prevista a favore della regione siciliana non fosse invece prevista per tutte le regioni e province a statuto speciale, vi sarebbe almeno il dubbio (il collega Riz ha dato una motivazione più pesante, che non so se sia esatta) di incostituzionalità della norma. Si tratta quindi di prevedere, al quarto comma dell'articolo 28, una deroga al regime generale, ma anziché nel modo previsto dal testo del Governo, o meglio della Commissione, che si limita a menzionare la regione Sicilia, in base all'articolo 38 dello statuto, si tratta di prevederla per tutte le regioni a statuto speciale e quindi per le due province autonome di Trento e Bolzano nell'ambito della regione Trentino-Alto Adige.

Da questo punto di vista — e concludo, signor Presidente — rimango un po' meravigliato del fatto che il gruppo comunista, che per primo ha sollevato tale questione — e gliene va dato atto — con un emendamento di cui è primo firmatario l'onorevole Triva, abbia poi presentato l'emendamento 28. 8 in cui si prevede che al riferimento alla regione siciliana si aggiunga quello alla regione sarda, attraverso l'articolo 13 del suo statuto. A questo punto non capisco più la logica di questo discorso e mi rivolgo ai colleghi del gruppo comunista (se posso farlo in termini politici) invitandoli a ritirare il loro emendamento 28. 8, che è al di fuori del discorso di carattere istituzionale e, se vogliamo, anche costituzionale generale, cui abbiamo accennato.

Analogamente, debbo dire che sono rimasto un po' deluso nei confronti dei

colleghi della *Südtiroler Volkspartei* e dello stesso collega Dujany della *Union Valdôtaine* perché, dopo aver fatto un discorso di carattere generale, giusto, condiviso anche da noi (io stesso ho presentato un emendamento identico a quelli da loro presentati 28. 10 e 28. 12, nonché 28. 9 e 28. 11), hanno presentato altri due emendamenti (la *Südtiroler Volkspartei* il 28. 15 e il collega Dujany il 28. 16) in cui la deroga è prevista soltanto per la regione siciliana e, nel primo caso, per la regione Trentino-Alto Adige e, nel secondo caso, per la regione Valle d'Aosta. Siamo di fronte ad una cosa di minore importanza, forse, ma in cui, dopo un'affermazione generale, sembra quasi si dica: « se non volete fare questo discorso rigoroso per tutte le regioni a statuto speciale, quanto meno concedetelo a noi della Valle d'Aosta, quanto meno concedetelo a noi del Trentino-Alto Adige o della regione sarda ».

Ritengo che questo sia poco simpatico e poco corretto dal punto di vista politico, cioè che ogni gruppo spinga per il suo interesse particolare, quando non si accetta il principio generale. Credo veramente che se su questi emendamenti ci sarà il parere favorevole della Commissione e del Governo, sia importante che venga accettato l'emendamento che per tutte le regioni a statuto speciale, e quindi anche per le due province di Trento e Bolzano, introduce questa deroga, conforme ai diversi articoli degli statuti regionali di autonomia, già citati dal collega Riz. Invito pertanto i colleghi della *Südtiroler Volkspartei*, dell'*Union Valdôtaine* e del gruppo comunista, che hanno presentato altri emendamenti di carattere particolare e particolaristico, a ritirare questi ultimi.

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione*. Non parlo a nome della Commis-

sione per esprimere il parere sugli emendamenti presentati, ma vorrei, signor Presidente, richiamare esattamente i termini della questione di cui ci occupiamo. Credo che bisogna anzitutto tenere distinta la situazione della regione siciliana da quella delle altre regioni. Dico questo perché la regione siciliana è l'unica che ha nel suo statuto, che ha valore di legge costituzionale e quindi non derogabile in alcun modo dalla legge ordinaria, una norma che dice: « lo Stato verserà annualmente... ». Se « verserà » si può tradurre poi in termini di legge di attuazione nel senso che lo Stato tratterrà, questo, signor Presidente, credo che sia impossibile pensarlo. Verserà è un termine che non desta alcun equivoco, non ha necessità di alcuna interpretazione, è di una chiarezza così assoluta che mi sembra veramente indiscutibile che la legge ordinaria non possa modificare il diritto della regione a vedersi versato annualmente, come dice lo statuto — che è legge costituzionale non derogabile dalle leggi ordinarie —, il suo contributo di solidarietà. Vorrei aggiungere che non si tratta di un contributo che viene pagato per eseguire qualche cosa, ma è a consuntivo che lo Stato normalmente lo paga, cioè per spese già fatte. Questo è nel meccanismo dell'assegnazione ed è una cosa che differenzia ancora di più la situazione della regione siciliana dalle altre.

Quindi ritengo (non mi occupo delle altre regioni, ma solo di quella siciliana), che non sia possibile prevedere di sostituire le parole: « di cui all'articolo 38 dello statuto della regione siciliana », contenute nell'articolo 28, con le altre di cui all'emendamento.

Bisognerebbe semmai lasciare il riferimento all'articolo 38 della regione siciliana e aggiungere poi le parole: « nonché quelli stabiliti per le altre regioni a statuto speciale secondo i rispettivi statuti ».

Credo che questo determinerebbe una assoluta chiarezza delle posizioni e non metterebbe poi la legge nella condizione di essere impugnata — come certamente avverrebbe — sul piano della costituzionalità.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al quarto comma sostituire le parole: di cui all'articolo 38 dello statuto della regione siciliana, *con le parole:* destinati alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano.

28. 11.

DUJANY.

Al quarto comma sostituire le parole: di cui all'articolo 38 dello statuto della regione siciliana, *con le parole:* destinati alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano, in base ai relativi statuti.

28. 12.

DUJANY.

Al quarto comma, dopo le parole: regione siciliana, *aggiungere le seguenti:* e dell'articolo 12 dello statuto speciale della regione Valle d'Aosta.

28. 16.

DUJANY.

L'onorevole Dujany ha facoltà di illustrarli.

DUJANY. Signor Presidente, i rapporti finanziari tra lo Stato e le regioni sono stati in questi decenni oggetto di confronti e di scontri frequenti fra le stesse e lo Stato. Oggi, con questa norma che è stata citata, si vuole riprendere quanto era già contenuto nel « decretone », fortunatamente decaduto a suo tempo, e si tende a immobilizzare presso le tesorerie dello Stato i denari destinati alle relative regioni.

Non ripeterò come questo atto, che attenta all'autonomia finanziaria delle regioni e in modo particolare di quelle a statuto speciale, sia anticostituzionale e costituisca un grave atto politico che tende a seppellire l'autonomia finanziaria delle regioni, per di più discriminando quelle a statuto speciale.

All'amico e presidente La Loggia vorrei dire che le regioni a statuto speciale

hanno interesse ad essere alferi del regionalismo e del decentramento per aiutare le regioni a statuto ordinario ad uscire dalla situazione di stallo in cui si trovano.

Per quanto riguarda l'emendamento e il rimprovero rivolto dal collega Boato, vorrei far presente che il nostro è un emendamento subordinato, sul quale dobbiamo decidere il nostro atteggiamento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Dopo il quinto comma, aggiungere il seguente:

I collegi dei sindaci o revisori degli enti di cui al primo comma, quando vengono a conoscenza di trasgressione dell'obbligo di cui ai commi precedenti, ne devono muovere rilievo agli amministratori dandone comunicazione al Ministero cui compete la vigilanza.

28. 5. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Dopo l'ottavo comma, aggiungere il seguente:

Il ministro del tesoro dispone l'effettuazione di verifiche per accertare l'esatta applicazione delle norme di cui al presente articolo. Nel caso in cui da dette verifiche risultino disponibilità superiori al 12 per cento dell'ammontare delle entrate previste dal bilancio di competenza, il ministro del tesoro promuove il provvedimento di decadenza degli organi amministrativi degli enti stessi.

28. 1. CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di illustrarli.

CRIVELLINI. Li do per svolti, signor Presidente.

RUBINO. Chiedo di parlare sul complesso degli emendamenti all'articolo 28.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINO. Signor Presidente, credo sia opportuno che la Camera guardi con estrema attenzione la questione che abbiamo di fronte per le motivazioni che sono emerse fino a questo momento e per un risvolto più profondo. Effettivamente questa manovra di rastrellamento delle disponibilità delle regioni a statuto speciale contraddice esattamente tutto quello che hanno rappresentato i movimenti e i fattori che hanno determinato il sorgere di tali statuti.

Mi sembra veramente eccessivo e inopportuno che attraverso una disposizione di carattere finanziario si finisca con l'annullare l'autonomia finanziaria, e questo, soprattutto, nel momento in cui vanno determinandosi delle delicate situazioni di tensione nelle regioni a statuto speciale. Per queste ragioni credo che il Governo dovrebbe chiarire in che senso intende dare effetto a questa disposizione, giacché il solo fatto che i fondi affluiscono alla tesoreria significherebbe che per la loro erogazione o per il loro blocco basterà una semplice circolare amministrativa di un qualsiasi direttore generale.

È evidente che le regioni a statuto speciale non aderiranno mai ad una simile impostazione e quindi è facile immaginare che in questo modo si aprirebbe un contenzioso che credevamo di aver risolto nel momento in cui abbiamo definito il rapporto finanziario tra le regioni e lo Stato.

Pertanto credo sia opportuno che sull'intera materia si abbia un ripensamento del Governo anche per evitare il riformarsi di posizioni estremamente negative, che riguardano non soltanto una regione ma la natura, la specificità, la peculiarità delle quattro regioni a statuto speciale e tutto ciò che le aveva originate anche sul piano storico.

Per il resto non posso non convenire con l'onorevole La Loggia sulla particolare specificità del fondo di solidarietà nazionale che ha avuto una sua particolare sottolineatura e che, per la partico-

lare natura dello statuto siciliano, ha una sua peculiare caratteristica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul complesso degli emendamenti all'articolo 28 l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Ritengo di esprimere il parere dell'intero gruppo del MSI-destra nazionale nel dire che gli emendamenti che possono essere approvati e sui quali la Camera dovrebbe soffermare la sua attenzione sono gli emendamenti Riz 28. 15 e Dujany 28. 16. In effetti, essi hanno il pregio di tutelare gli interessi delle regioni a statuto speciale Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta senza turbare minimamente la situazione costituzionale della regione siciliana, che ha nell'articolo 38 del suo statuto un caposaldo cui ritengo che la Camera debba continuare a rendere omaggio. Quell'articolo costituisce, infatti, una sorta di debito che l'intera collettività nazionale ha contratto nei confronti delle benemerite popolazioni della Sicilia: attraverso le erogazioni previste dall'articolo 38 quelle genti debbono essere compensate di ciò che non hanno avuto nei pregressi decenni. L'autonomia della gestione dei fondi di cui all'articolo 38 è, quindi, giustamente prevista dall'articolo 28 della legge finanziaria al nostro esame e non può essere minimamente toccata.

Riteniamo, peraltro, di aderire alla proposta di aggiungere le parole « nonché dell'articolo 78 dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige e dell'articolo 12 dello statuto speciale della regione Valle d'Aosta ».

In questa maniera, a nostro giudizio, si contemperano gli interessi delle regioni Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta con quelli della Sicilia, consacrati nel ricordato articolo 38, che non può essere in alcun modo messo in discussione (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Riz, nel suo precedente intervento ha svolto anche il suo emendamento 28. 15 ?

RIZ. Ho svolto tutti i miei emendamenti, signor Presidente.

Per quanto riguarda il mio emendamento 28. 15, debbo soltanto aggiungere che, se forse non esisteva prima una ragione per mantenerlo in vita (tanto è vero che lo abbiamo presentato solo in via subordinata), dopo aver sentito le parole del presidente della Commissione bilancio La Loggia anche questo emendamento diventa principale. Dopo quanto ha detto il presidente La Loggia, che bisognerebbe cioè per ogni regione a statuto speciale indicare specificatamente l'articolo, anche il mio emendamento 28. 15 acquista importanza. Le parole dell'onorevole Boato, comunque, sono contraddette da quanto ha affermato il presidente La Loggia.

BOATO. Il mio giudizio è più importante di quello del presidente della Commissione bilancio !

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione.* Senza dubbio !

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

IOTTI

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al quarto comma, dopo le parole: regione siciliana, aggiungere le seguenti: nonché all'articolo 13 dello statuto della regione sarda.

28. 8.

TRIVA, MACCIOTTA, GAMBOLATO, ALICI, BRANCIFORTI.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il quinto comma, aggiungere il seguente:

I collegi dei sindaci o revisori degli enti di cui al primo comma, quando ven-

gono a conoscenza di trasgressione dell'obbligo di cui ai commi precedenti, ne devono muovere rilievo agli amministratori dandone comunicazione al Ministero cui compete la vigilanza.

28. 5.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di svolgerlo.

CRIVELLINI. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Dopo le parole: regione siciliana, aggiungere le seguenti: nonché quelli destinati alle regioni a statuto speciale ed alle province autonome di Trento e Bolzano, in base ai rispettivi statuti.

28. 18.

L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di svolgerlo ed è, altresì, pregato di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 28.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza.* Esprimo parere contrario sugli emendamenti Crivellini 28. 2, 28. 3, 28. 4 e 28. 5; parere favorevole sull'emendamento 28. 6 del Governo.

La Commissione, a maggioranza, è altresì favorevole all'emendamento Crivellini 28. 1. Per tutti gli altri emendamenti relativi ai problemi delle regioni a statuto speciale, è stato presentato l'emendamento 28. 18 della Commissione, che, dopo le parole « regione siciliana », aggiunge le seguenti: « nonché quelli destinati alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano in base ai rispettivi statuti ». Invito quindi gli onorevoli Triva, Riz, Dujany e Boato a ritirare i loro emendamenti a seguito della presentazione di questo emendamento della Commissione, poiché con esso si raggiunge l'obiettivo da essi perseguito.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo è contrario agli emendamenti Crivellini 28. 2, 28. 3 e 28. 4. Giudizio sospeso sugli emendamenti relativi alle eccezioni per le singole regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e di Bolzano a tenere presso la tesoreria provinciale i fondi versati dallo Stato. Il Governo potrebbe accettare come raccomandazione il contenuto dell'emendamento Crivellini 28. 5 se il presentatore lo trasformasse in ordine del giorno. Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Crivellini 28. 1.

Circa l'emendamento 28. 18 della Commissione, relativo all'eccezione, oltre che per la regione siciliana, di tutte le altre regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano a tenere versati in tesoreria i fondi di provenienza statale, il Governo ribadisce che sul piano giuridico la posizione dello statuto della regione siciliana è da tenersi distinta rispetto agli statuti delle altre regioni a statuto speciale e delle province di Trento e Bolzano; tuttavia, essendo sollevata nell'emendamento 28. 18 della Commissione una questione di opportunità politica, il Governo si rimette all'Assemblea.

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione.* Signor Presidente, vorrei far presente al Governo, che si è dichiarato favorevole all'emendamento Crivellini 28. 1, che nel secondo periodo di questo emendamento è contenuto un principio di estrema gravità, che mi sembra non facilmente inseribile nella legge finanziaria, perché niente di meno si stabilisce che, se esiste una differenza del dodici per cento dell'ammontare delle entrate previste dal bilancio di competenza, il ministro del tesoro promuove il provvedimento di decadenza degli organi amministrativi degli en-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

ti stessi. Non so a quanti e a quali organi in questo caso la norma si riferisca e quali innovazioni determini negli ordinamenti dei singoli enti, compresi gli enti locali. Quindi, invito il Governo a riflettere un momento su questo aspetto; infatti, il parere espresso dalla Commissione deve intendersi favorevole solo al primo periodo. Chiedo pertanto che l'emendamento Crivellini 28. 1 sia votato per parti separate.

PRESIDENTE. Onorevole rappresentante del Governo ?

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi associo alla richiesta del presidente La Loggia, con il cui parere concordo.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 28. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	553
Votanti	552
Astenuti	1
Maggioranza	277
Voti favorevoli	53
Voti contrari	499

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 28. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	550
Maggioranza	276
Voti favorevoli	60
Voti contrari	490

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 28. 6 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	554
Votanti	552
Astenuti	2
Maggioranza	277
Voti favorevoli	483
Voti contrari	69

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Crivellini 28. 4.

CRIVELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. È un po' curioso, visto che è un suo emendamento !

CRIVELLINI. Perché curioso ? Non ho capito !

PRESIDENTE. La dichiarazione di voto potrebbe essere espressa da un altro firmatario dell'emendamento. Comunque, ne ha facoltà ! *(Commenti dei deputati del gruppo radicale)*.

CRIVELLINI. Intendo fare questa dichiarazione di voto, avendo peraltro rinunciato allo svolgimento dell'emendamen-

to, perché la questione è più grande di quello che può sembrare.

Nell'emendamento si dice di applicare le norme, che il Governo ritiene più opportune, in questo caso anche alle gestioni fuori bilancio. Infatti, le gestioni fuori bilancio, che l'articolo 33 della legge n. 468 aveva indicato di regolare entro un termine che poi non è stato rispettato (il Governo ha presentato un provvedimento fuori tempo rispetto al termine che l'articolo 33 della legge n. 468 prevedeva), coinvolgono migliaia di miliardi.

Tanto per chiarire di quale ordine di grandezza sia il problema, ad esempio, per il Ministero dell'industria, la relazione della Corte dei conti sul consuntivo 1979, a pagina 202, dice che « più volte si è rilevato come, nonostante i recenti orientamenti legislativi sfavorevoli ad una troppa estesa applicazione del modulo organizzativo delle gestioni fuori bilancio, la massa di disponibilità così gestite dal Ministero dell'industria superi di molto quella cui si riferisce il relativo stato di previsione della spesa ». In altre parole, sono maggiori le somme gestite fuori bilancio che non quelle inserite nel bilancio.

Non intendo dire molte altre cose, ma voglio solo dare un'idea di quante e quanto variegate siano le gestioni fuori bilancio, su cui evidentemente i controlli sono minori (anche se poi, in un momento diverso, vi è quello della Corte dei conti): si va dai concorsi Enalotto ai circoli per ufficiali, ai fondi di dotazione più importanti, passando per gli spacci delle cooperative militari e altre cose del genere.

Il nostro emendamento, che può sembrare marginale, è quindi molto importante, perché riporterebbe tutte queste somme nell'ambito delle condizioni che lo stesso Governo ha detto di ritenere necessarie.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico,

sull'emendamento Crivellini 28. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	560
Maggioranza	281
Voti favorevoli	104
Voti contrari	456

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare agli emendamenti relativi alle regioni a statuto speciale e vorrei chiedere ai presentatori di emendamenti se intendano ritirarli, di fronte al nuovo testo proposto dalla Commissione.

RIZ. Le sarei grato, onorevole Presidente, se volesse dare lettura dell'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Riz. Si tratta dell'emendamento 28. 18, che è del seguente tenore:

Dopo le parole: regione siciliana, *aggiungere le seguenti:* nonché quelli destinati alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano.

RIZ. Ritiriamo i nostri emendamenti 28. 9, 28. 10 e 28. 15.

MACCIOTTA. Anche noi, signor Presidente, ritiriamo gli emendamenti Triva 28. 7 e 28. 8.

DUJANY. Ritiro i miei emendamenti 28. 11, 28. 12 e 28. 16.

BOATO. Anche noi, signor Presidente, ritiriamo i nostri emendamenti 28. 13 e 28. 14.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevoli colleghi; passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 28. 18 della Commissione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 28. 18, per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	562
Maggioranza	282
Voti favorevoli . . .	509
Voti contrari	53

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Crivellini, il suo emendamento 28. 5 non è stato accettato dalla Commissione, mentre il Governo ha dichiarato di essere pronto ad accettare come raccomandazione un ordine del giorno che avesse lo stesso contenuto.

CRIVELLINI. Ritiro il mio emendamento, signora Presidente, riservandomi di trasformarlo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Crivellini 28. 1, di cui il primo periodo è stato accettato dalla Commissione e dal Governo, mentre il secondo periodo non è stato accettato.

Onorevole Crivellini, mantiene la seconda parte del suo emendamento 28. 1?

CRIVELLINI. Vorrei invitare il Governo a non chiedere la votazione per parti separate di questo emendamento, perché la parte importante di esso — quella che aveva lo scopo di stabilire delle sanzioni per gli enti che non ottemperano a queste disposizioni — non viene accettata. Desidero quindi invitare il Governo a ritirare la

sua dichiarazione e insisto affinché l'emendamento sia votato nella sua unità.

PRESIDENTE. Il Governo?

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo insiste sulla sua richiesta di votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole sottosegretario.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul primo periodo dell'emendamento Crivellini 28. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	565
Votanti	563
Astenuti	2
Maggioranza	282
Voti favorevoli . . .	477
Voti contrari	86

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla parte restante dell'emendamento Crivellini 28. 1, non accettata dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	560
Votanti	558
Astenuti	2
Maggioranza	280
Voti favorevoli . . .	122
Voti contrari	436

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'articolo 28.

CRIVELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 28.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Desidero dire che, nonostante sia stata approvata una parte del mio emendamento — cosa eccezionale in questa Camera —, annuncio che voterò contro l'articolo, perché il Governo ha ritenuto di dover proporre una serie di misure, che peraltro poteva attuare benissimo senza scomodare la legge finanziaria, applicando semplicemente la legge 6 agosto 1976, n. 629, recante « Norme circa la tenuta dei conti correnti con il tesoro » e con dei decreti ministeriali poteva ottenere gli stessi obiettivi previsti dall'articolo 4 e dall'articolo 5.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 28, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	563
Votanti	385
Astenuti	178
Maggioranza	193
Voti favorevoli	326
Voti contrari	59

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco

Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armato Baldassare
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria Immacolata
 Barca Luciano
 Barcellona Pietro
 Bartolini Mario Andrea
 Bassanini Franco
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Benedikter Johann
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Baniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro

Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe.
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria

Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colombo Emilio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosino Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo

Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Gangi Giorgio

Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippò Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio

Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco Vittorio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitorio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Mazzarino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonio
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio

Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirolo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Romita Pier Luigi
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso

Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbe Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonino
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonio
Zanini Paolo
Zarro Giovanni

Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento
Crivellini 28. 2:*

Staiti di Cuddia delle Chiuse

*Si sono astenuti sull'emendamento
del Governo 28. 6:*

Aglietta Maria Adelaide
Cicciomessere Roberto

*Si sono astenuti sulla prima parte
dell'emendamento Crivellini 28. 1:*

Ebner Michael
Rubino Raffaello

*Si sono astenuti sulla seconda parte
dell'emendamento Crivellini 28. 1:*

Pinto Domenico
Zanfagna Marcello

*Si sono astenuti sull'articolo 28 nel
testo modificato dagli emendamenti te-
sté approvati:*

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abbon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo

Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Conchiglia Calasso Cristina

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Conte Antonio	Manfredini Viller
Corti Pietro	Mannuzzu Salvatore
Corradi Nadia	Margheri Andrea
Corvisieri Silverio	Marraffini Alfredo
Cravedi Mario	Martorelli Francesco
Cuffaro Antonino	Masiello Vitilio
Curcio Rocco	Matrone Luigi
D'Alema Giuseppe	Migliorini Giovanni
Da Prato Francesco	Molineri Rosalba
De Caro Paolo	Monteleone Saverio
De Gregorio Michele	Moschini Renzo
De Simone Domenico	Motetta Giovanni
Di Corato Riccardo	Napolitano Giorgio
Di Giovanni Arnaldo	Nespolo Carla Federica
Di Giulio Fernando	Olivi Mauro
Dulbecco Francesco	Onorato Pierluigi
Esposito Attilio	Ottaviano Francesco
Fabbri Orlando	Pagliai Morena Amabile
Facchini Adolfo	Pallanti Novello
Faenzi Ivo	Palopoli Fulvio
Ferri Franco	Pani Mario
Forte Salvatore	Pasquini Alessio
Fracchia Bruno	Pastore Aldo
Francese Angela	Pavolini Luca
Gambolato Pietro	Pecchia Tornati Maria Augusta
Gatti Natalino	Peggio Eugenio
Geremicca Andrea	Pellicani Giovanni
Giadresco Giovanni	Perantuono Tommaso
Giovagnoli Sposetti Angela	Pernice Giuseppe
Giura Longo Raffaele	Pierino Giuseppe
Gradi Giuliano	Pinto Domenico
Graduata Michele	Pochetti Mario
Granati Caruso Maria Teresa	Politano Franco
Grassucci Lelio	Proietti Franco
Gualandi Enrico	Pugno Emilio
Ianni Guido	Raffaelli Edmondo
Ichino Pietro	Ramella Carlo
Ingrao Pietro	Ricci Raimondo
Lanfranchi Cordioli Valentina	Rindone Salvatore
Loda Francesco	Rosolen Angela Maria
Lodi Faustini Fustini Adriana	Rossino Giovanni
Lodolini Francesca	Salvato Ersilia
Macciotta Giorgio	Sandomenico Egilio
Macis Francesco	Sanguineti Edoardo
Madaudo Dino	Sarri Trabujo Milena
Manfredi Giuseppe	Sarti Armando
	Satanassi Angelo

Scaramucci Guaitini Alba
 Serri Rino
 Sicolo Tommaso
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
 Tamburini Rolando
 Tesi Sergio
 Tessari Giangiacomo
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tozzetti Aldo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Triva Rubes
 Trombadori Antonello

Vagli Maura
 Vetere Ugo
 Vignola Giuseppe
 Violante Luciano

Zanini Paolo
 Zavagnin Antonio
 Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Bassetti Piero
 Gunnella Aristide
 Pandolfi Filippo Maria
 Rodotà Stefano
 Spinelli Altiero

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 28, aggiungere il seguente articolo 28-bis:

Per la determinazione del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, la quota variabile di cui alla lettera *b*) dell'articolo 2 della legge 10 maggio 1976, n. 356, è calcolata, per l'anno 1981, con il sistema della capitalizzazione composta.

L'aumento della quota variabile derivante dall'applicazione del precedente com-

ma è portato in diminuzione della quota fissa di cui alla lettera *a*) dell'articolo 2 della legge 10 maggio 1976, n. 356.

Dall'ammontare complessivo delle predette quote *a*) e *b*) del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo determinate in applicazione dei precedenti commi è prelevato l'importo di lire 280 miliardi per essere destinato, previa iscrizione in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1981, ad interventi nei territori delle regioni colpite dal sisma del 23 novembre 1980.

28. 01.

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di illustrarlo.

MANNINO, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo aveva presentato questo articolo aggiuntivo durante l'esame in Commissione del disegno di legge finanziaria, nella fase in cui riteneva di dover predisporre la copertura della spesa necessaria agli interventi per la ricostruzione delle zone terremotate: il Governo aveva allora ritenuto di poter sollecitare dalle regioni un atto di solidale partecipazione allo sforzo che tutto il paese è chiamato a sostenere, per fronteggiare positivamente questo compito. Il Governo di conseguenza aveva pensato di bloccare il ritmo di sviluppo del fondo comune delle regioni, a carico delle quali avrebbe operato un sostanziale prelievo di 280 miliardi.

In un secondo momento, intercorsa un'intesa con le regioni, questa ritenuta veniva posta a carico del fondo per lo sviluppo delle regioni, non più del fondo comune. Si sono aperte questioni su questo articolo aggiuntivo — direi che non è stato gradito —, per cui il Governo ritiene che l'eventuale partecipazione delle regioni allo sforzo per la ricostruzione delle zone terremotate debba avvenire sul piano della spontaneità e non su quello delle forzature. Per queste ragioni, il Governo ritira l'articolo aggiuntivo 28. 01.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 28, aggiungere il seguente articolo 28-bis:

Per le spese di primo impianto e di funzionamento dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale istituita dall'articolo 1 della legge 23 maggio 1980, n. 242, è autorizzata, per l'anno 1981, la spesa di lire 250 miliardi, da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti, per l'anno finanziario predetto.

Conseguentemente, all'articolo 32, sostituire la cifra: 79.885.362.580.000 con la seguente: 80.135.362.580.000.

28. 02. LABRIOLA, SACCONI, SEPPIA.

L'onorevole Labriola, o altro firmatario, ha facoltà di illustrarlo.

SACCONI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 28, aggiungere il seguente articolo 28-bis:

Per le spese di primo impianto e di funzionamento dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale, istituita dall'articolo 1 della legge 23 maggio 1980, n. 242, è autorizzata, per l'anno 1981, la spesa di lire 72.269.489.000, da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario predetto.

Conseguentemente, nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario medesimo sono apportate le seguenti variazioni:

il capitolo n. 2000 è ridotto di lire 1.121.908.000;

il capitolo n. 2002 è ridotto di lire 3.321.055.000;

il capitolo n. 2003 è ridotto di lire 10.226.526.000;

il capitolo n. 7321 è ridotto di lire 37.600.000.000.

Conseguentemente, all'articolo 32, sostituire la cifra: 79.885.362.580.000 con la seguente: 79.905.362.580.000.

28. 08.

LIOTTI, LABRIOLA, POTÌ, AMODEO.

L'onorevole Liotti ha facoltà di illustrarlo.

LIOTTI. Dalla lettera di questo articolo aggiuntivo, che manteniamo, risultano le ragioni sia della natura dello stesso, sia della quantità di spesa che chiediamo. Riteniamo che l'articolo aggiuntivo possa essere accolto anche dal Governo oltre che da altre parti politiche, che sullo stesso tema hanno presentato analoghe proposte.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 28, aggiungere il seguente articolo 28-bis:

Per le spese di primo impianto e di funzionamento dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale, istituita dall'articolo 1 della legge 23 maggio 1980, n. 242, è autorizzata, per l'anno 1981, la spesa di lire 52.269.489.000, da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario predetto.

Conseguentemente, nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario medesimo sono apportate le seguenti variazioni:

il capitolo n. 2000 è ridotto di lire 1.121.908.000;

il capitolo n. 2002 è ridotto di lire 3.321.055.000;

il capitolo n. 2003 è ridotto di lire 10.226.526.000;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

il capitolo n. 7321 è ridotto di lire 37.600.000.000.

28. 07. BOCCHI, DI GIULIO, MACCIOTTA, PANI, OTTAVIANO, GAMBOLATO, FORTE SALVATORE.

L'onorevole Bocchi ha facoltà di illustrarlo.

BOCCHI. Richiamo l'attenzione del Governo sulle ulteriori situazioni negative che si verificherebbero nel trasporto aereo, se la costituzione dell'azienda autonoma di assistenza al volo fosse rimandata per la mancanza o l'insufficiente copertura degli oneri necessari (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente subemendamento all'articolo aggiuntivo Bernardi Guido 28. 03:

Sostituire la cifra: 50 miliardi, con la seguente: 20 miliardi.

0. 28. 03. 1.

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di svolgerlo.

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Dobbiamo prendere le mosse dall'articolo aggiuntivo Liotti 28. 08 che in larga parte coincide con l'altro, il Bocchi 28. 07, per precisare che le variazioni di bilancio qui proposte nel primo e nel secondo articolo aggiuntivo, andrebbero opportunamente adottate in sede di decreto delegato, che il Governo sta per emanare in applicazione della legge 23 maggio 1980, n. 242.

L'articolo 7 di tale legge impegna il Governo ad apportare le necessarie variazioni di bilancio: il Governo sta predisponendo il decreto delegato e, di conseguenza, non è necessario né opportuno procedere con una determinazione della legge finanziaria.

Quanto al subemendamento in questione, la proposta governativa di 20 miliardi rappresenta l'atto significativo della

volontà politica del Governo di procedere nella direzione della costituzione con le strutture operative dell'azienda per i controllori di volo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 28, aggiungere il seguente articolo 28-bis:

È autorizzata per l'anno 1981 la spesa di lire 50 miliardi per il primo avviamento dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale, istituita dalla legge 23 maggio 1980, n. 242, da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per il predetto anno finanziario.

Conseguentemente, all'articolo 32, sostituire la cifra: 79.885.362.580.000 con la seguente: 79.935.362.580.000.

28. 03. BERNARDI GUIDO.

L'onorevole Bernardi ha facoltà di illustrarlo.

BERNARDI GUIDO. Sono orientato a ritirarlo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Bernardi, a questo punto dovrei dichiarare decaduto il subemendamento del Governo 0. 28. 03. 1, a meno che il Governo non abbia qualche proposta da avanzare.

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo presenterà un emendamento alla tabella B.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Invito l'onorevole Bernardi a non ritirare il suo articolo aggiuntivo.

BERNARDI GUIDO. Accetto la modifica proposta dal Governo con il suo subemendamento 0. 28. 03. 1 e quindi mantengo il mio articolo aggiuntivo 28. 03.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 28, aggiungere il seguente articolo 28-bis:

I contributi dello Stato di cui all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1968, n. 82, e successive modificazioni, per il completamento delle cliniche universitarie, ospedali clinicizzati o policlinici universitari, possono essere concessi direttamente agli enti ospedalieri o ai comuni, qualora siano già state costituite le unità sanitarie locali, ove essi provvedano o abbiano provveduto, in base ad idonea convenzione, per conto delle università, nel proprio ambito alla costruzione delle suddette strutture universitarie.

La Cassa depositi e prestiti e gli altri istituti di credito sono autorizzati a concedere i relativi mutui.

28. 04.

DE CINQUE, TANCREDI, ARTESE,
FALCONIO, GASPARI.

L'onorevole De Cinque ha facoltà di illustrarlo.

DE CINQUE. Questo articolo aggiuntivo ha un valore più interpretativo che costitutivo, nel senso che con esso tendiamo a rendere fruibili, da parte degli ospedali che abbiano convenzioni con cliniche universitarie, i contributi concessi ai sensi della legge n. 82 del 1968 e successive modificazioni. In questo modo si consentirebbe alla Cassa depositi e prestiti l'erogazione dei relativi mutui che altrimenti, in base ad una interpretazione non condivisibile ma che comunque in questo momento possiamo ritenere acquisita da parte della Cassa, non potrebbero essere utilizzati.

Senza questo chiarimento diversi contributi, concessi dallo Stato, non potrebbero essere erogati e resterebbero bloccate costruzioni di importanti presidi ospedalieri, che hanno anche una loro valenza scientifica, soprattutto dove esistono facoltà di medicina. Raccomando pertanto all'Assemblea l'approvazione di questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 28, aggiungere il seguente articolo 28-bis:

A valere sulla autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4 della legge 6 febbraio 1981, n. 21, è iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, rubrica 12, per l'anno 1981, un fondo di lire 10 miliardi per le esigenze di acquisizione, adattamento ed arredamento dei locali occorrenti per le sedi della scuola superiore della pubblica amministrazione.

Per i conseguenti adempimenti, la scuola superiore si avvale, per le rispettive competenze, della collaborazione tecnica dei Ministeri dei lavori pubblici, del tesoro (provveditorato generale dello Stato) e delle finanze (demanio).

28. 06.

L'onorevole sottosegretario per il tesoro ha facoltà di illustrarlo.

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Si illustra da sé. signor Presidente.

SPAVENTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAVENTA. Vorrei chiedere al Governo che illustri questo suo articolo aggiuntivo, perché ad alcuni consta che non vi è alcun bisogno della spesa in esso prevista per la Scuola superiore della pubblica amministrazione. O si procede in bilancio, oppure ci si dica cosa si vuole acquisire. La scuola ha infatti già una sede ed ai docenti non consta assolutamente la necessità di un ulteriore stanziamento di 10 miliardi.

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo ritiene di promuovere la creazione di unità distinte, rispetto alla scuola di Caserta, e programma l'istituzione di due scuole, una a Bologna ed

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

una a Reggio Calabria. Per far fronte a queste esigenze il Governo ha presentato l'articolo aggiuntivo 28. 06, che autorizza la spesa di 10 miliardi. L'onere finanziario è comunque a carico della legge n. 21 del 1981; ciò non implica quindi alcuna conseguenza a carico della legge finanziaria.

LA LOGGIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole La Loggia.

LA LOGGIA. Ritengo che all'articolo aggiuntivo Bernardi Guido 28. 03 bisognerebbe cassare l'ultima parte, dalla parola « *Consequentemente* » fino alla fine, che fa parte del conto finale che concerne il « tetto » del ricorso al mercato finanziario.

PRESIDENTE. Onorevole Guido Bernardi, accetta di modificare il suo articolo aggiuntivo nel senso indicato dall'onorevole La Loggia ?

BERNARDI GUIDO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi presentati ?

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei far presente un problema. Prima di concludere l'esame degli articoli aggiuntivi all'articolo 28, per poter procedere regolarmente nei nostri lavori e prima di passare all'esame delle tabelle annesse al disegno di legge, sarebbe opportuno concludere l'esame degli articoli aggiuntivi all'articolo 32, in modo che dall'articolo 29 in poi vi siano tutte le tabelle, i conti globali, eccetera, a meno che non si voglia prima finire questa prima parte, su cui posso esprimere il parere della Commissione.

PRESIDENTE. Penso sia preferibile questa seconda ipotesi !

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. D'accordo, signor Presidente. Per quanto

riguarda l'articolo aggiuntivo Liotti 28. 08, la Commissione si rimette al Governo, che implicitamente credo non l'abbia accettato sostenendo il proprio subemendamento 0.28.03.1 all'articolo aggiuntivo Bernardi Guido 28.03. La Commissione si rimette al Governo anche per l'articolo aggiuntivo Bocchi 28.07. Parere favorevole al subemendamento del Governo 0.28.03.1 e all'articolo aggiuntivo Bernardi Guido 28.03, nel testo modificato da tale subemendamento.

La Commissione è favorevole agli articoli aggiuntivi De Cinque 28.04 e 28.06 del Governo. Invito il Governo a ritirare il secondo comma di quest'ultimo articolo aggiuntivo, poiché ci si richiama a procedure che debbono essere necessariamente seguite.

LABRIOLA. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Vorrei porre una questione, che può consentirci il ritiro dell'articolo aggiuntivo Liotti 28.08; tuttavia, prima di ritirarlo, vorremmo ascoltare la risposta del Governo.

Ebbene, abbiamo sentito che il Governo prevede l'inserimento di questa spesa nel relativo decreto delegato. Vorremmo sapere se lo prevede recependo il testo dell'articolo aggiuntivo Liotti 28.08, poiché si tratta anche dello stato di previsione, cioè dell'imputazione della spesa; se è stato recepito, fin d'ora dichiariamo di ritirare tale articolo aggiuntivo.

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il testo dell'articolo aggiuntivo Liotti 28.08 è stato inizialmente recepito nel decreto delegato, facendo quindi riferimento ai capitoli ivi indicati.

LABRIOLA. La ringrazio, onorevole Mannino, della sua precisazione; ritiriamo quindi l'articolo aggiuntivo Liotti 28. 08.

MELEGA. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELEGA. Non riesco a capire che cosa abbia deciso il Governo: qual è l'entità dello stanziamento? Nell'articolo aggiuntivo Liotti 28. 08, infatti, si parla di 72 miliardi, nell'articolo aggiuntivo Bernardi Guido 28.03 si parla di 50 miliardi e nel subemendamento 0.28.03.1 del Governo di 20 miliardi: allora il Governo deve scegliere una di queste possibilità. Deve dirci quale scelta vuole compiere, visto che ci ha detto che il decreto che si appresta ad emanare recepirà il testo di uno di questi due articoli aggiuntivi. Dunque, quale dei due recepirà?

PRESIDENTE. Penso che il sottosegretario Mannino le risponderà nel corso del suo intervento, con il quale esprimerà altresì il parere del Governo sugli articoli aggiuntivi presentati.

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario all'articolo aggiuntivo Bocchi 28.07. Invece, non posso che raccomandare l'approvazione dell'articolo aggiuntivo Bernardi Guido 28.03, con la modifica proposta dal subemendamento 0.28.03.1 del Governo.

Quanto all'articolo aggiuntivo De Cinque 28.04, il Governo si rimette all'Assemblea. Ritiro, infine, il secondo comma dell'articolo aggiuntivo 28.06 del Governo.

MELEGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Melega.

MELEGA. Scusi, Presidente: chiedo di parlare solo per prospettare un'esigenza di chiarezza da parte dell'Assemblea. Il Governo ora si è rimesso all'Assemblea; quindi, vorrei sapere dal Governo se rimetta all'Assemblea la scelta tra 72 miliardi, come proponeva l'articolo aggiuntivo socialista, e 20 miliardi, come proponeva l'articolo aggiuntivo Bernardi Guido 28. 03 subemendato dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Melega, le ricordo che il Governo si è rimesso all'Assemblea soltanto per l'articolo aggiuntivo De Cinque 28. 04. Per quanto riguarda lo articolo aggiuntivo Liotti 28. 08, in cui si parla di 72 miliardi, le faccio presente che esso è stato ritirato dal gruppo socialista dopo la dichiarazione del Governo. È rimasto l'emendamento Bernardi Guido 28. 03, che prevedeva la spesa di 50 miliardi con il subemendamento del Governo che la porta a 20 miliardi. Poi, c'è l'articolo aggiuntivo Bocchi 28. 07, al quale sono contrari Commissione e Governo.

MELEGA. La richiesta del collega Labriola (e chiedo al collega Labriola di correggermi, se lo ho inteso male) era che il suo articolo aggiuntivo sarebbe stato ritirato se il Governo ne avesse recepito la sostanza nel decreto delegato. È esatto questo? (*Cenni di assenso del deputato Labriola*). Allora, poiché l'articolo aggiuntivo Labriola comporta una spesa di 72 miliardi, il Governo non può promettere di recepire l'articolo aggiuntivo Labriola, e poi proporre un proprio articolo aggiuntivo con una spesa di 20 miliardi. Voglio dire: o il Governo recepisce l'articolo aggiuntivo Labriola, che comporta una spesa di 72 miliardi, o propone una spesa di 20 miliardi. Non può fare le due cose contemporaneamente.

PRESIDENTE. Mi pare, onorevole Melega, che si tratti di due atti normativi differenti.

LABRIOLA. È esatto.

SEPPIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo De Cinque 28. 04.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEPPIA. Vorrei fare una considerazione sull'articolo aggiuntivo De Cinque 28. 04, nel quale si prevede che i contributi dello Stato, in base alla legge n. 82 del 1968, dovrebbero pervenire per il completamento delle cliniche universitarie di-

rettamente agli enti ospedalieri o ai comuni. Io voglio semplicemente ricordare che con la riforma sanitaria e l'istituzione delle unità sanitarie locali gli unici soggetti che possono ricevere i contributi sono soltanto i comuni. Non esistono più gli enti ospedalieri. Quindi, se rimanesse questa dizione, ovviamente noi voteremo contro.

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole La Loggia, non credo che lei voglia parlare per dichiarazione di voto. Vorrei che procedesse con ordine.

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, in questo caso voglio soltanto dire che, quando sarà il momento, dirò una parola a nome della Commissione sull'articolo aggiuntivo del Governo 28. 06.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole La Loggia.

Passiamo ai voti.

Onorevole Macciotta, mantiene l'emendamento Bocchi 28. 07, di cui è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MACCIOTTA. Noi ritiriamo questo articolo aggiuntivo, in quanto abbiamo capito che il Governo intende operare nel decreto delegato una riduzione degli analoghi capitoli. Quindi, la misura proposta dal Governo ci pare congrua e ci sembra che essa accolga la nostra richiesta.

PARLATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul subemendamento 0. 28. 03. 1 del Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARLATO. Per quanto riguarda questo subemendamento, che sostituisce la cifra di 50 miliardi con 20 miliardi, e circa il fatto che non è possibile non collegare questo subemendamento con l'ar-

ticolo aggiuntivo Bernardi Guido 28. 03, è fuor di dubbio che il Governo sommessamente, lo diciamo, e rispettosamente, lo affermiamo, non ha forse perfetta conoscenza del compito estremamente vario, complesso, articolato, ed anche delicato, riguardante l'azienda autonoma dell'assistenza al volo. Ciò sia in relazione alla necessità dell'ammodernamento tecnologico, sia, soprattutto, in relazione al secondo emanando decreto delegato che attiene alla delicatissima area delle competenze dell'azienda autonoma di assistenza al volo. E ciò nell'ipotesi che venga risolto il punto di fondo, forse il più delicato, quello che avrebbe dovuto essere affrontato, a nostro avviso, per primo, cioè il regolamento dello spazio aereo, che conferisce una certa potestà di governo dello spazio aereo militare all'azienda autonoma di assistenza al volo. È fuor di dubbio che uno stanziamento di 20 miliardi sarebbe del tutto irrisorio. Ecco perché in ogni caso riteniamo che prudentialmente l'indicazione contenuta nell'articolo aggiuntivo Bernardi Guido 28. 03 debba essere da noi valutata positivamente e, conseguentemente, negativamente questa indicazione del Governo che, oltre tutto, non sicuro delle proprie valutazioni, si rimette all'Assemblea per quanto riguarda l'eventualità di ampliamento della spesa.

PRESIDENTE. Avverto gli onorevoli colleghi che, se non vi sono obiezioni, porrò in votazione l'articolo aggiuntivo Bernardi Guido 28. 03 nel testo integrato dal subemendamento 0. 28. 03. 1 del Governo.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare su questa proposta della Presidenza.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Mi oppongo a tale proposta. Chiedo che sia prima votato il subemendamento e poi l'articolo aggiuntivo nel testo modificato, secondo l'ordine di votazione previsto dal regolamento. Il subemendamento, a prescindere dalla vo-

lontà del presentatore, deve essere comunque votato.

PRESIDENTE. Quando è accettato dal presentatore, onorevole CiccioMessere; comunque non ho alcuna difficoltà...

CICCIOMESSERE. No, si tratta del regolamento: è l'Assemblea che decide, e non il presentatore. È evidente.

PRESIDENTE. Siamo sempre alle solite; comunque, votiamolo per amor di patria!

CICCIOMESSERE. Siamo al regolamento, Presidente, il solito regolamento del 1971.

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, la sua interpretazione è sempre quella valida! Su questo non c'è da discutere.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico quindi la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0. 28. 03. 1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	558
Maggioranza	280
Voti favorevoli . . .	479
Voti contrari	79

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bernardi Guido 28. 03, accettato dalla Commissione e dal Governo, integrato dal subemendamento testé approvato e con la soppressione delle parole da: « Conseguentemente » alla fine.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	564
Maggioranza	283
Voti favorevoli . . .	486
Voti contrari	78

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'articolo aggiuntivo De Cinque 28.04.

AIARDI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIARDI, Relatore per la maggioranza. Su questo articolo aggiuntivo la Commissione ha espresso parere favorevole. Successivamente, però, l'onorevole Seppia ha avanzato alcune perplessità in riferimento alla precisazione « agli enti ospedalieri o ai comuni »; effettivamente, questa perplessità deve essere presa in considerazione, per cui la Commissione ritiene che sia opportuno sostituire queste parole, per maggiore precisione, con le seguenti: « ai soggetti individuati dalla legge n. 833 del 1978 ».

PALOPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALOPOLI. Faccio osservare alla Commissione ed all'onorevole Seppia che, in realtà, la formulazione dell'articolo aggiuntivo in questione risponde ad un'esigenza di chiarezza e di correttezza, perché è vero che è entrata in vigore la riforma sanitaria, ma è anche vero che in molte regioni italiane sono ancora gli enti ospedalieri a gestire le competenze in questa materia. Semmai, quindi, l'osservazione da fare è un'altra, cioè che con questo arti-

colo aggiuntivo si provvede solo ad una parte dei problemi aperti; a questo proposito, va detto che recentemente, proprio qui nel Lazio, sono sorti problemi assai seri, perché la Cassa depositi e prestiti non ha riconosciuto alle unità sanitarie locali titolo per avere mutui per il completamento di determinate strutture ospedaliere. Questo problema è stato affrontato nel decreto-legge sulla finanza locale; il testo dell'articolo aggiuntivo De Cinque 28.04 è, a mio giudizio, sostanzialmente corretto, mentre credo che sia necessario chiedere al Governo se intenda mantenere, nel nuovo decreto sulla finanza locale, un testo analogo riferito a tutti gli altri ospedali che non sono clinicizzati. Diversamente, si risolverebbe il problema per una parte degli ospedali che hanno opere in via di completamento e non per la maggior parte degli altri. Quindi io credo che la formulazione del testo disposta dall'onorevole De Cinque sia corretta mentre, invece, ci sia da chiarire questo punto per poter procedere poi alla votazione.

RAUTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo De Cinque 28.04.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUTI. Desidero fare una breve dichiarazione di voto per precisare che il gruppo del MSI-destra nazionale voterà contro l'articolo aggiuntivo 28.04 e che proprio l'intervento del gruppo socialista, nonché la nuova formulazione proposta dalla Commissione, ci spingono a confermare il nostro atteggiamento contrario.

Vorrei soltanto far notare (si potrebbe parlare a lungo su questo articolo aggiuntivo e sui problemi che comporta in relazione alla legge di riforma sanitaria ed alle norme sulla finanza locale) la questione che si pone in relazione all'indeterminatezza della spesa che in tal modo si autorizza. Noi stabiliamo la possibilità di un finanziamento nel momento in cui la riforma sanitaria è — bene o male che sia — in corso di attuazione e mentre un

analogo intervento è previsto dal provvedimento sulla finanza locale.

Qual è lo scopo per cui si autorizza un simile esborso, che dal punto di vista quantitativo è indeterminato e, allo stato, indeterminabile? Benché io faccia parte della Commissione sanità, non sono in grado — né lo è alcun altro membro di tale Commissione — di quantificare la spesa che si vorrebbe in tal modo autorizzare in sede di legge finanziaria. Ciò è assolutamente sconcertante. C'è qualcosa, dietro, che può ammontare a 40, 80, 100 miliardi; a beneficio di chi? Di quali zone? Di quali strutture ospedaliere? Tutto questo avviene nel quadro di una situazione debitoria che notoriamente caratterizza le strutture ospedaliere. Non mi sembra serio, in queste condizioni di genericità, affrontare un problema che potrebbe comportare l'erogazione anche di pochi miliardi, ma che non è escluso possa invece comportare l'erogazione di decine e decine di miliardi. Per questo voteremo contro l'articolo aggiuntivo, invitando i colleghi a fare altrettanto, e non perché siamo contrari all'esigenza che in qualche modo emerge dalla invero confusa formulazione da ultimo indicata dalla Commissione, bensì perché esistono altri livelli legislativi ed altri canali finanziari attraverso i quali con maggiore serietà — mi si consenta — si possono affrontare problemi di questo tipo (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Adesso si dovrebbe quindi votare l'articolo aggiuntivo De Cinque 28.04, con la modifica proposta dalla Commissione.

DE CINQUE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CINQUE. Valutata meglio la questione, ritengo di dover insistere sulla formulazione originaria del mio articolo aggiuntivo.

RAUTI. No! È peggiore!

AIARDI, *Relatore per la maggioranza.*
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza.*
Sono d'accordo: dichiaro pertanto che la Commissione rinuncia alla modifica che intende apportare all'articolo aggiuntivo De Cinque 28. 04.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo De Cinque 28.04, accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si rimette alla Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	555
Votanti	369
Astenuti	186
Maggioranza	185
Voti favorevoli	246
Voti contrari	123

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele

Amabile Giovanni
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armato Baldassare
 Armella Angelo
 Armellini Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria Immacolata
 Barca Luciano
 Barcellona Pietro
 Bartolini Mario Andrea
 Bassanini Franco
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Belussi Ernesta
 Benedikter Johann
 Berlinguer Giovanni
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio

Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola

Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colombo Emilio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Craxi Benedetto
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi

Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giuliano Mario
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippò Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco Vittorio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido

Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredino
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotta Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Mazzarino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonio
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirolò Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio

Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevo
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Romita Pier Luigi
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santi Ermidio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trajujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe

Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonino
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonio
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

*Si sono astenuti sull'emendamento
De Cinque 28. 04:*

Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro

Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Felisetti Luigi Dino
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Forte Francesco
Forte Salvatore
Francese Angela

Gambolato Pietro
Gangi Giorgio
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perantucno Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe

Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Susi Domenico

Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Bassetti Piero
Gunnella Aristide
Pandolfi Filippo Maria
Rodotà Stefano
Spinelli Altiero

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'articolo aggiuntivo 28. 06 del Governo, il cui secondo comma è stato ritirato dal Governo stesso.

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Dichiaro, a nome del Governo, di ritirare questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Sta bene. Ora, per dare ordine al nostro dibattito, propongo di passare all'esame degli articoli aggiuntivi all'articolo 32 e, quindi, degli articoli aggiuntivi all'articolo 30.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 32, aggiungere il seguente articolo 32-bis:

La legge 23 marzo 1973, n. 36, recante conversione in legge, con modificazioni ed integrazioni, del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973, è rifinanziata per lire 200 miliardi al fine di riparare i danni alle abitazioni, alle aziende extragricole ed alle infrastrutture della Calabria e della Sicilia danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche.

32. 01 (già 7. 01).

CASALINUOVO, MISASI, PIERINO, BOTTARI, RENDE, AMBROGIO, CONTU, RINDONE, BOVA, BOGGIO, URSO SALVATORE, BARCELLONA, POLITANO, LAURICELLA, PERNICE, MONTELEONE, AMODEO, SPATARO, LAGANA, ANDÒ, REINA, ROSSINO, MARTORELLI, PERRONE, MANTELLA, LA TORRE, TASSONE.

L'onorevole Casalnuovo ha facoltà di illustrarlo.

CASALINUOVO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro articolo aggiuntivo prevede il rifinanziamento, sia pure in misura ridotta, della legge 23 marzo 1973, n. 36, di conversione del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2. La legge in questione fu emanata dopo una gravissima alluvione che colpì in maniera eccezionale la Sicilia e la Calabria e che procurò danni incalcolabili. Per la verità i finanziamenti di cui alla legge n. 36 del 1973 furono giudicati all'epoca e successivamente del tutto insufficienti e inadeguati per riparare i danni arrecati dalla grave calamità naturale. Debbo anche ricordare che, all'epoca, l'assemblea regionale siciliana e il consiglio regionale calabrese condussero una grande battaglia per l'approvazione di questa legge, con la quale, come dicevo, si stanziarono modesti finanziamenti. La legge di conversione modificò il decreto-legge n. 2 aumentando di poco gli esigui stanziamenti previsti dal decreto stesso, tanto che essi furono così inadeguati da non permettere il ripristino delle opere distrutte dall'alluvione. Anzi, le opere che in parte furono riparate furono successivamente danneggiate o distrutte, appunto perché non completate, dalle successive calamità naturali. Dopo il 1973 purtroppo, vuoi in Sicilia, vuoi in Calabria, si sono dovute registrare altre calamità naturali di grave entità: alluvioni, nubifragi, mareggiate, terremoti, che hanno sconvolto le due regioni. Se è vero che siamo profondamente consapevoli dell'ultima immensa tragedia che ha colpito le popolazioni dell'Irpinia e della Basilicata — e abbiamo già espresso in quest'aula la nostra più sentita solidarietà alle genti così gravemente colpite dal recente sisma —, è anche vero che non bisogna dimenticare le sventurate popolazioni che hanno dovuto subire in passato tanti danni dalle calamità naturali che, purtroppo, si sono succedute nel tempo.

Con il nostro articolo aggiuntivo prevediamo un incremento degli stanziamenti

fissati dalla legge n. 36 del 1973 affinché si possa far fronte alle esigenze più immediate, perché almeno si possano completare talune opere, perché si possa intervenire nel settore dei lavori pubblici e, specificamente, nel settore della viabilità comunale e provinciale, perché si possa intervenire per il completamento di acquedotti e fognature, perché si possa intervenire nel settore della casa.

La regione Calabria, ad esempio, ha approvato un programma di trasferimento di abitati, che fino a questo momento non si è potuto realizzare per la mancanza dei necessari fondi, ed è necessario pertanto che la Calabria, così come la Sicilia, abbiano questo piccolo aiuto, perché di fronte alle esigenze delle due regioni ed all'entità dei danni non c'è dubbio che i finanziamenti richiesti con il nostro articolo aggiuntivo, consapevoli come siamo delle difficoltà che oggi attraversa il paese, siano modesti.

Vorrei ricordare le recenti calamità naturali che hanno colpito la Calabria e la Sicilia, le ultime mareggiate e l'ultima alluvione, che ha provocato uno smottamento di terreno sulla linea ferroviaria di Cetraro, di cui abbiamo avuto occasione di parlare in quest'aula, e che ha provocato anche delle vittime. A questo proposito debbo ricordare che se i problemi relativi alla difesa del suolo interessano tutto il paese, così come noi siamo convinti, particolarmente interessano la Calabria per la nota conformazione del suo territorio, sulla quale non ritengo in questo momento necessario soffermarmi.

Insistiamo, quindi, perché l'articolo aggiuntivo sia approvato dalla Camera, anche perché sul rifinanziamento della legge n. 36 tutte le forze politiche democratiche insistono da più tempo e quindi mi parrebbe strano che la Camera approvasse la legge finanziaria per il 1981 senza tener conto delle esigenze delle quali ho parlato e sulle quali non mi soffermo più particolarmente perché esse sono a tutti note.

Debbo ora ricordare che il Governo, dopo aver presentato un suo articolo aggiuntivo in occasione della discussione sull'articolo 19, ha ritenuto poi di ritirarlo; si trattava di un articolo aggiuntivo allo articolo 19, in base al quale le regioni Sicilia e Calabria venivano delegate ad utilizzare 100 miliardi per le infrastrutture civili. In sostanza, dai 500 miliardi previsti da quell'articolo si stornavano 100 miliardi dalla competenza della Cassa per il mezzogiorno da assegnare alla regione Sicilia e alla regione Calabria.

Debbo ricordare, altresì, che su questo articolo aggiuntivo del Governo il Comitato dei nove - sia pure a maggioranza - si è pronunciato in maniera favorevole e quindi ritenevamo che a quel punto il problema fosse stato risolto, mentre ci rendiamo conto che dobbiamo ora riparlare, in quanto il Governo - come ormai è noto - ha ritirato il suo articolo aggiuntivo ritenendo che fosse più opportuno parlarne in un momento successivo. In questo momento, avendo preso la parola per illustrare l'articolo aggiuntivo, insisto per la sua approvazione, nella certezza che la Camera vorrà accoglierlo, per le esigenze alle quali ho fatto riferimento, e che per la verità sono da tutti gli onorevoli colleghi ben conosciute (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 32, aggiungere il seguente articolo 32-bis:

*(Disposizioni
in materia di docenza universitaria).*

È autorizzata la spesa di lire 5 miliardi per consentire il conferimento, nell'anno accademico 1981-1982, di 5.000 borse di studio di lire 6 milioni ciascuna, ai laureati ammessi alla frequenza dei corsi di dottorato di ricerca, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

32. 02 (già 7. 02).

MINERVINI, GAMBOLATO, CRIVELINI, BOATO, MACCIOTTA.

L'onorevole Minervini ha facoltà di svolgerlo.

MINERVINI. Vorrei svolgere un brevissimo intervento per giustificare il numero delle borse di studio che ho richiesto con questo articolo aggiuntivo.

I laureati negli ultimi cinque anni sono stati circa 400 mila: una media di 80 mila all'anno. Negli ultimi cinque anni non ci sono state borse di studio. La previsione di 5 mila borse di studio contenute nell'articolo aggiuntivo rappresenta dunque una percentuale dell'1,25 per cento dei laureati dell'ultimo quinquennio: mi pare si tratti, effettivamente, di una percentuale minima.

Se facciamo d'altra parte un calcolo in base al numero delle facoltà universitarie, poiché in 42 università, se non erro, esistono complessivamente circa 400 facoltà, l'assegnazione di 5 mila borse significa assicurare circa 12 posti per facoltà universitaria.

Queste due cifre ci consentono di valutare non dico l'adeguatezza, ma addirittura l'esiguità della nostra richiesta.

Debbo però dire che esiste un articolo aggiuntivo della Commissione, il 32. 05, che ha sostanzialmente accolto questa richiesta, sia pure operando una qualche riduzione. Se dunque, onorevole Presidente, avessi la conferma che il Governo accetta l'articolo aggiuntivo della Commissione 32. 05, potremmo rinunciare al nostro articolo aggiuntivo 32. 02.

PRESIDENTE. Lo sapremo tra breve, onorevole Minervini, quando il Governo esprimerà il suo parere su tutti gli articoli aggiuntivi.

MINERVINI. Mi riservo allora di ritirare eventualmente in seguito il mio articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente articolo aggiuntivo.

Dopo l'articolo 32, aggiungere il seguente articolo 32-bis:

(Borse di studio).

Il capitolo n. 4124 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione è incrementato di lire 5.000 milioni, per l'esercizio finanziario 1981, per far fronte, limitatamente al bimestre novembre-dicembre, agli oneri derivanti dall'istituzione di borse di studio per la frequenza dei corsi di dottorato di ricerca e dei corsi di perfezionamento e di specializzazione da attivare nell'anno accademico 1981-1982.

32. 05.

L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di illustrarlo.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza.* Questo nostro articolo aggiuntivo si illustra da sé, signor Presidente: in definitiva, esso riproduce, però con una formulazione più precisa, il contenuto dell'articolo aggiuntivo Minervini 32. 02.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 32, aggiungere il seguente articolo 32-bis:

Ai fini della determinazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche per il periodo d'imposta 1981 sono detratte dall'imponibile le spese sostenute per l'istruzione obbligatoria presso istituti non pubblici parificati fino all'importo massimo di lire trecentomila.

La deduzione è ammessa a condizione che il contribuente nella dichiarazione indichi il domicilio del percipiente, attesti che le spese sono rimaste effettivamente a proprio carico e produca regolare ricevuta.

32. 03.

FIORI PUBLIO, BORRUSO.

L'onorevole Publio Fiori ha facoltà di svolgerlo.

FIORI PUBLIO. Il problema che con questo articolo aggiuntivo proponiamo all'Assemblea è quello del ruolo e della funzione della scuola non statale, più in generale, e più in particolare della scuola cattolica. L'obiettivo è quello della detraibilità delle spese sostenute dalle famiglie per l'istruzione obbligatoria presso scuole non statali dall'imponibile per l'anno 1981.

Si tratta di una normativa che di fatto è già stata applicata, per esempio, per le università libere, quindi per le università cattoliche, e risponde a un tipo di riconoscimento che la legislazione vigente, anche molto recente, ha voluto giustamente accordare alle scuole non statali. Si tratta cioè di riconoscere una possibilità di libertà di scelta per quei genitori che intendono aver garantito un pluralismo nell'istruzione dei propri figli. Con la detrazione delle spese dall'imponibile dell'anno 1981 diamo una maggiore possibilità di trattamento paritario a coloro che, potendo utilizzare le scuole statali, intendono invece, per ragioni di educazione e di cultura, servirsi delle strutture private, ed in particolare di quelle cattoliche.

Naturalmente ciò non comporta alcun carico diretto nei confronti dello Stato e quindi non pone problema di rimborsi o di oneri di qualsiasi tipo, ma in realtà invece si limita ad attribuire a tutti i cittadini la possibilità di poter scegliere con tranquillità il tipo di indirizzo e di studio che essi intendono dare ai propri figli. È per questo che insistiamo su questo articolo aggiuntivo, anche perché, in un momento nel quale le forze politiche si dimostrano particolarmente attente ai problemi del pluralismo sociale e culturale, vogliamo rivolgere ad esse un appello perché accolgano anch'esse questa nostra proposta.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 32, aggiungere il seguente articolo 32-bis:

La realizzazione delle opere igieniche finanziate con i fondi dell'articolo 43 della

legge 21 dicembre 1978, n. 843, è delegata, a richiesta, alle regioni interessate, che vi provvedono nel rispetto delle norme e procedure previste nelle leggi regionali vigenti in materia.

Alla delega provvede il ministro dei lavori pubblici con proprio decreto.

L'accreditamento dei relativi fondi alle regioni avviene a richiesta delle stesse, in base allo stato di attuazione dei programmi approvati.

32. 04.

LABRIOLA, POTÌ.

L'onorevole Labriola, o l'altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

POTÌ. Signora Presidente, ritiriamo questo articolo aggiuntivo perché è in discussione al Senato un provvedimento sulla difesa e tutela del suolo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Potì. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 30, aggiungere il seguente articolo 30-bis:

È autorizzata la spesa di 568 miliardi di lire a favore del fondo di dotazione dell'IRI finalizzata all'aumento di capitale sociale della Finsider.

30. 01.

SINESIO, MANFREDI MANFREDO,
MORO, ALIVERTI, DE CINQUE,
SCAIOLA, FARAGUTI, CATTANELI,
GRIPPO, CIRINO POMICINO,
ZARRO, VISCARDI, BOFFARDI,
ZOPPI.

L'onorevole Sinesio, o altro firmatario, ha facoltà di illustrarlo.

MANFREDI MANFREDO. Signora Presidente, credo che la nostra proposta si illustri da sola, anche in relazione al fatto che il Governo, per quanto ci è dato di conoscere, presenterà un emendamento alla tabella che consentirebbe di poter ritirare questo nostro articolo aggiuntivo e trasformarlo in ordine del giorno: ciò

che faremo quando il Governo avrà dato ufficialmente le notizie che ci ha anticipato sulla tabella.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 30, aggiungere il seguente articolo 30-bis:

A favore del fondo di dotazione dell'IRI è autorizzata la spesa di lire 568 miliardi, con destinazione all'aumento del capitale sociale della Finsider.

30. 02.

MENNITTI, TATARELLA, BAGHINO,
ZANFAGNA, PIROLO, ABBATANGELLO,
PARLATO.

L'onorevole Mennitti ha facoltà di illustrarlo.

MENNITTI. Signora Presidente, io illustrerò brevissimamente l'articolo aggiuntivo dicendo sin da ora che, se in effetti il suo contenuto verrà recepito nella tabella, secondo quanto è stato annunciato dal collega Manfredi, anche noi lo ritireremo. Ciò che ci ha spinto a presentare questo articolo aggiuntivo è l'esigenza di intervenire in rapporto ad un settore di particolare rilevanza dal punto di vista economico, qual è quello della siderurgia. Non credo sia questa l'occasione per affrontare l'intero problema, tuttavia abbiamo inteso sottolinearlo presentando questo nostro articolo aggiuntivo. Ripeto, se il Governo recepirà nella modifica della tabella la sostanza di questa nostra richiesta, noi ritireremo il nostro articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi sul complesso degli articoli aggiuntivi presentati agli articoli 30 e 32.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Mi soffermerò rapidissimamente sull'articolo aggiuntivo Casalnuovo 32. 01, relativo al rifinanziamento della legge n. 36 con 200 miliardi, al fi-

ne di riparare i danni alle abitazioni, alle aziende extra-agricole ed alle infrastrutture della Calabria e della Sicilia danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche. Auspichiamo che su questo articolo aggiuntivo possa crearsi una maggioranza che renda giustizia alla Calabria, quella giustizia che finora non ci sembra sia stata resa attraverso la reiezione dei nostri articoli aggiuntivi all'articolo 19. In effetti, in quella occasione, anche le forze politiche che avevano sottoscritto un emendamento migliorativo del fondo di solidarietà nazionale al momento della votazione hanno ritenuto di astenersi. Ci auguriamo che questa volta in presenza della somma inferiore di 200 miliardi, che reca il rifinanziamento della legge n. 36, attraverso la quale si potrebbe provvedere alle riparazioni dei danni prodotti dalle eccezionali avversità atmosferiche alle infrastrutture della Calabria, si formi una maggioranza idonea a far passare l'emendamento e a rendere possibili alla Calabria investimenti autentici, perché non si tratta di assistenzialismo, ma di investimenti che possano creare le premesse per il riscatto della regione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul complesso degli articoli aggiuntivi agli articoli 30 e 32 l'onorevole Ferri. Ne ha facoltà.

FERRI. Intendo parlare in particolare sull'articolo aggiuntivo Fiori Publio 32. 03. Nel mio pervicace ottimismo ero convinto che ci sarebbe stato risparmiato un nuovo *show* radiotelevisivo elettorale, dopo quelli dell'ultimo periodo elettorale, da parte dell'onorevole Publio Fiori. Purtroppo, il destino non è stato clemente e ci troviamo di fronte ad un nuovo tentativo demagogico ed elettorale. Che di questo si tratti è stato riconosciuto anche dal rappresentante del Governo, democristiano, il quale in Commissione ha cercato di darsi una ragione di questo articolo aggiuntivo, ma non ha potuto trovare altra spiegazione che questa.

In cifre, in tale articolo aggiuntivo si pone, considerando — in base ai dati

ISTAT 1979-80 - 466.647 alunni della scuola dell'obbligo, una decurtazione totale dell'imponibile per 139.994.100.000 lire; considerando un'aliquota IRPEF del venti per cento, questo significa una perdita netta dello Stato in entrate fiscali pari a 28 miliardi.

Se - conoscendo come vanno le cose in questo mondo - si tengono presenti gli effetti trascinanti di questa proposta, è ragionevole prevedere la sua estensione agli ordini di scuola non dell'obbligo. In questo caso il totale degli alunni salirebbe a 1.869.997, con una decurtazione degli imponibili di 560.999.100.000 lire, che, con un'aliquota IRPEF del venti per cento, rappresenterebbe una perdita netta in entrate fiscali da parte dello Stato di 113 miliardi: esattamente la cifra che è stata negata ai pensionati in quest'aula.

Se si considera, infine, che mediamente gli alunni delle scuole private provengono da famiglie con reddito medio-alto, e quindi con aliquote IRPEF superiori al venti per cento, le cifre di 28 miliardi e di 113 miliardi, che ho citato prima, sono da considerare in difetto. Se si tiene, inoltre, presente che forse più di un figlio di qualche famiglia frequenta le scuole private, si vede come questo articolo aggiuntivo Fiori Publio 32. 03 si indirizzi ad un numero ristretto di famiglie. Le cifre si commentano da sole e da sole qualificano l'articolo aggiuntivo.

In uno Stato pluralistico, qual è il nostro, qual è quello per cui noi comunisti lavoriamo, noi sappiamo e riconosciamo che esiste un problema di rapporto tra lo sviluppo della scuola pubblica e l'esigenza della scuola privata; ma questo è un problema che va risolto con una legge sul diritto allo studio, per la quale il Governo si è impegnato - e speriamo che non si tratti di uno dei tanti impegni poi disattesi -, e non certo con il vecchio dilemma « finanziamento sì, finanziamento no », del resto già risolto in sede costituzionale con l'articolo 33. Comunque, non certo con lo articolo aggiuntivo presentato dall'onorevole Publio Fiori.

Il problema del rapporto tra scuola pubblica e privata è serio e da esso esu-

la completamente l'articolo aggiuntivo in esame; auspichiamo che tutta la Camera si esprima contro di esso, perché non può essere neanche dignitosamente votato (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul complesso degli articoli aggiuntivi agli articoli 30 e 32 l'onorevole Gandolfi. Ne ha facoltà.

GANDOLFI. Anche ad avviso del gruppo repubblicano l'articolo aggiuntivo Fiori Publio è assolutamente inopportuno. Anche noi pensiamo che dietro ad esso vi sia un problema estremamente delicato di rapporto fra scuola privata e scuola pubblica, un problema cioè di pluralismo di iniziative scolastiche. Ci sembra, però, che una proposta di questo genere sia innanzitutto inaccettabile e comunque non proponibile in sede di esame della legge finanziaria. Invitiamo, quindi, i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul complesso degli articoli aggiuntivi agli articoli 30 e 32 l'onorevole Maria Luisa Galli. Ne ha facoltà.

GALLI MARIA LUISA. Non avrei preso la parola, perché ero convinta che i presentatori avrebbero ritirato l'articolo aggiuntivo Fiori Publio 32. 03. Dal momento però che ancora non lo hanno fatto, devo dire intanto che non è certamente quella della legge finanziaria la sede giusta per trattare un argomento così delicato. In ogni caso, vi direi, cari colleghi, che allora si dovrebbe riportare la situazione a zero, rivedendo, attraverso il Concordato, tutti i privilegi (*Interruzione al centro*).

No, cara la mia collega, perché quando parliamo di Concordato parliamo anche di privilegi e di esenzioni dalle tasse. E allora, dovremmo riportare a zero la situazione, mettendo gli istituti privati sullo stesso piano degli altri per quanto riguarda le imposte.

Comunque, le cifre esposte dal collega Ferri rispondono chiaramente a Publio Fiori, il quale ha detto che questo articolo aggiuntivo non avrebbe comportato nessuna spesa e che quindi non c'era problema di copertura finanziaria.

Invece, quando il fisco viene privato di una certa entrata, è evidente che si pone il problema di far fronte al minore introito. Allora, se vogliamo, parliamo pure di pluralismo, ma non con i soldi altrui. Stiamoci attenti.

Infine, vorrei dire che il dovere dei cattolici è piuttosto quello di essere presenti nelle strutture pubbliche per rivendicare servizi uguali ed efficienti per tutti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul complesso degli articoli aggiuntivi agli articoli 30 e 32 l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

TEODORI. Signor Presidente, colleghi, anche io mi occuperò brevemente dell'articolo aggiuntivo Fiori Publio 32. 03, per dire che in questo modo viene surrettiziamente proposto in questa Camera qualcosa di molto grave, e cioè il finanziamento delle scuole non statali.

Questo è un argomento a lungo dibattuto sul piano costituzionale e, a nostro avviso, un tale articolo aggiuntivo è improponibile, in quanto va contro il dettato dell'articolo 33 della Costituzione: «Enti e privati hanno il diritto di costituire scuole e istituti di educazione senza oneri per lo Stato».

A nostro avviso, quindi, l'articolo aggiuntivo è improponibile, in quanto contrario allo spirito e alla lettera dell'articolo 33 della Costituzione. E invitiamo la Presidenza della Camera a dichiararlo inammissibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul complesso degli articoli aggiuntivi agli articoli 30 e 32 l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Noi manifestiamo la nostra netta contrarietà all'articolo aggiuntivo Fiori Publio 32. 03 per le ragioni che già altri colleghi hanno esposto e che

noi condividiamo. Oltre tutto, esso rappresenta una norma non coerente con l'impostazione del disegno di legge finanziaria e credo quindi che i presentatori dovrebbero riflettere sull'opportunità di ritirarlo.

Come gruppo socialista, noi condividiamo invece fino in fondo lo spirito e le finalità dell'articolo aggiuntivo 32. 01 illustrato dal collega Casalnuovo, sul quale attendiamo di conoscere il giudizio del Governo, auspicando che il Governo consenta alla Camera di risolvere in modo positivo il problema sollevato.

Per quanto riguarda invece il mio articolo aggiuntivo 32. 04, esso è stato ritirato per le valutazioni che abbiamo ascoltato circa l'iter in corso, al Senato, del progetto di legge sulla difesa del suolo.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente subemendamento all'articolo aggiuntivo Casalnuovo 32. 01:

Sostituire la cifra: 200 miliardi, con la cifra: 50 miliardi.
0. 32. 01.

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di illustrarlo.

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Mi riservo di illustrarlo in sede di parere sugli articoli aggiuntivi e sui relativi subemendamenti.

LABRIOLA. Signor Presidente, a completamento del mio intervento sul complesso dei subemendamenti presentati agli articoli 30 e 32, vorrei dire qualche parola su questo subemendamento presentato ora dal Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Credo che il subemendamento proposto possa rappresentare una soluzione che facilita il compito della Camera, e comunque non incontra il nostro dissenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul complesso degli articoli aggiuntivi agli articoli 30 e 32 l'onorevole Garzia. Ne ha facoltà.

GARZIA. Credo di dover esprimere apprezzamento per i colleghi Publio Fiori e Borruso per aver proposto una questione che certamente sta a cuore al gruppo della democrazia cristiana. Riteniamo anche che le questioni di incostituzionalità siano semmai da proporsi all'inverso di come sono state proposte in questa sede.

È vero che, se non si affronta e si risolve la questione una volta per tutte, rimane carente una parità costituzionale, che è integrante del nostro stato di cittadini italiani. Riteniamo tuttavia che non sia questa la sede nella quale il discorso vada fatto e la questione dibattuta; ci auguriamo che la Camera e soprattutto il Governo trovino quanto prima un momento e un'occasione, in cui la questione possa essere affrontata. Credo perciò di dover chiedere ai colleghi, se questa assicurazione verrà — e tutti abbiamo interesse a che il discorso alla fine sia chiarito in un modo o nell'altro —, di ritirare il loro articolo aggiuntivo.

FERRI. Tanto l'effetto di propaganda lo hanno già avuto!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul complesso degli articoli aggiuntivi agli articoli 30 e 32 l'onorevole Giorgio Ferrari. Ne ha facoltà.

FERRARI GIORGIO. Per la verità, volevo parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo Fiori Publio 32. 03 dopo aver sentito il parere della Commissione e del Governo; ma, poiché il dibattito si è aperto, ritengo giusto intervenire in questo momento.

Non voglio sollevare vecchi problemi costituzionali, che sono stati d'altra parte già ampiamente illustrati. Poiché si è parlato di pluralismo della scuola garantito dalla Costituzione, credo che il pluralismo sia garantito di fatto. Quello che la Costituzione non vuole garantire è una scuola per privilegiati, perché finanziare la scuola privata significa garantire solo coloro che possono accedere alla scuola privata, i quali poi cercano detrazioni dallo Stato.

Questa è la vera realtà delle cose, e noi siamo assolutamente contrari all'articolo aggiuntivo. Se abbiamo disponibilità finanziarie, dovremmo incrementare quelle borse di studio, che proprio il collega Minervini ci ha ricordato in questo momento essere estremamente carenti, proprio per dare la possibilità a tutti di accedere anche ai gradi più alti degli studi.

Al di là del problema specifico, voglio aggiungere che sono questi atteggiamenti e questi serpeggiamenti, anche all'interno della maggioranza, che ci lasciano da qualche tempo estremamente perplessi. Se in sede di formazione di questo Governo il nostro atteggiamento politico è stato di astensione, pure critica ma in senso positivo, ora questi atteggiamenti tendono a farci retrocedere su una posizione di astensione più critica e meno positiva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul complesso degli articoli aggiuntivi presentati agli articoli 30 e 32 l'onorevole Giudice. Ne ha facoltà.

GIUDICE. Sono favorevole all'articolo aggiuntivo Casalnuovo 32. 01 relativo alle provvidenze per le popolazioni ed i comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dall'alluvione del dicembre 1972, per le considerazioni già svolte dall'onorevole Casalnuovo e per ricordare la particolare vulnerabilità del terreno siciliano rispetto alle calamità atmosferiche. Purtroppo, tutto il territorio nazionale è particolarmente franoso, ma in Sicilia si concentra ben il 15 per cento di tutte le frane nazionali!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul complesso degli articoli aggiuntivi presentati agli articoli 30 e 32 l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Quanto all'articolo aggiuntivo Casalnuovo 32. 01, con il mio voto di adesione esprimo al Governo (visto il subemendamento che ha presentato per offrire 50 miliardi in luogo dei 200 richiesti) l'invito ad impegnarsi in sede di variazio-

ne di bilancio a valutare le necessità che sopraggiungono per la situazione calabrese e siciliana, per fronteggiare situazioni veramente drammatiche come quelle ricordate dall'onorevole Casalnuovo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul complesso degli articoli aggiuntivi presentati agli articoli 30 e 32 l'onorevole Madaudo. Ne ha facoltà.

MADAUDO. Inviterei i colleghi Publio Fiori e Borruso a ritirare l'articolo aggiuntivo 32. 03, perché l'argomento è così complesso e delicato da non poter essere discusso in sede di legge finanziaria: se non lo ritirassero, il gruppo socialdemocratico voterebbe contro.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente subemendamento all'articolo aggiuntivo 32. 05 della Commissione:

Sostituire la cifra: 5.000 con la seguente: 2.000.
0. 32. 05. 1.

L'onorevole sottosegretario per il tesoro ha facoltà di illustrarlo.

MANNINO, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Mi riservo di illustrarlo in sede di parere sugli articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi articoli aggiuntivi e sui relativi subemendamenti?

AIARDI, Relatore per la maggioranza. Invito i presentatori degli articoli aggiuntivi Sinesio 30. 01 e Mennitti 30. 02 a ritirarli, altrimenti esprimo parere contrario.

Sono favorevole all'articolo aggiuntivo Casalnuovo 32. 01, nel testo modificato dal subemendamento del Governo 0. 32. 01. 1.

Invito i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Minervini 32. 02, in quanto in materia è stato presentato un emendamento della Commissione, e raccomandando all'Assemblea l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 32. 05 della Commissione.

Invito i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Fiori Publio 32. 03, perché non si tratta di materia da considerare in sede di legge finanziaria (*Proteste all'estrema sinistra e a sinistra*).

PRESIDENTE. Il Governo?

MANNINO, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Invito i presentatori dell'articolo aggiuntivo Sinesio 30. 01 a ritirarlo, in quanto il Governo ritiene che all'esigenza in esso prospettata si debba provvedere con l'apposito disegno di legge di aumento dei fondi di dotazione alle partecipazioni statali. Il Governo ha presentato un proprio emendamento alla tabella C, per l'incremento dei fondi di intervento all'economia di 200 miliardi, da riservare ad ulteriori interventi nel settore siderurgico, e di altri 200 miliardi per la reintegrazione del fondo per l'innovazione. Per queste ragioni invito i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Mennitti 32. 02.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Casalnuovo 32. 01, il Governo ha presentato un subemendamento per sostituire la cifra di 200 miliardi con 50. Si intende in questo modo dare un riscontro tangibile alla necessità di far fronte alle esigenze di intervento per la riparazione dei danni alle abitazioni, alle aziende agricole ed alle infrastrutture della Calabria e della Sicilia, danneggiate dalle recenti alluvioni. Il Governo si riserva di valutare più attentamente l'entità dei danni, ritenendo oltre tutto necessario anche procedere all'accertamento ed alla declaratoria di pubblica calamità. Con successiva variazione di bilancio — se dovessero emergere altre esigenze — il Governo è dello avviso di poter far fronte alle stesse. Considero assorbito l'articolo aggiuntivo Minervini 32. 02 dall'articolo aggiuntivo 32. 05 della Commissione. Si ritiene, infatti, più opportuno procedere ad una riduzione dello stanziamento, da cinque a due miliardi, in quanto esso farebbe fronte alle esigenze del 1981 e per l'ultimo quadrimestre due miliardi dovrebbero essere sufficienti.

Il Governo quindi accetta l'articolo aggiuntivo 32. 05 della Commissione, nel testo integrato dal subemendamento del Governo 0. 32. 05. 1.

Per quanto concerne l'articolo aggiuntivo Fiori Publio 32. 03, il Governo desidera precisare che la questione in esso posta è assai delicata e richiederebbe una trattazione da effettuare con la massima attenzione, in ragione degli interessi morali che si intendono proteggere. Si deve, però, far presente che non è opportuno discutere e votare questo articolo aggiuntivo...

BOATO. Fatevelo votare !

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. ...in sede di esame della legge finanziaria. Di conseguenza, invito i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Fiori Publio 32. 03.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, nel momento in cui ha espresso il parere sull'articolo aggiuntivo 32. 05 della Commissione, ha formalizzato la presentazione del subemendamento 0. 32. 05. 1, tendente a ridurre lo stanziamento da cinque a due miliardi. Onorevole Aiardi, qual è il parere della Commissione su questo subemendamento del Governo ?

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario; insiste quindi per il mantenimento dell'articolo aggiuntivo 32. 05 della Commissione nella formulazione originaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Mennitti, mantiene il suo articolo aggiuntivo 30. 02, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MENNITTI. Avevo già annunciato che lo avremmo ritirato nel caso avessimo avuto da parte del Governo conferma della ricezione nell'apposita tabella dell'intendimento di andare incontro alla siderurgia. Si tratta di un articolo aggiuntivo che non vuole andare incontro ad una bocca-

tura, ma piuttosto intende sottolineare la esigenza di un intervento, per il quale vi sono gravi ritardi, dovuti anche a responsabilità del Parlamento.

Per questi motivi lo ritiriamo, in accoglimento della richiesta rivoltaci.

PRESIDENTE. Onorevole Sinesio, mantiene il suo articolo aggiuntivo 30. 01, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SINESIO. Mi permetta di esprimere le mie perplessità su quanto il Governo ha detto in quest'aula a proposito di questo articolo aggiuntivo. La situazione della siderurgia italiana è veramente grave, per cui ritengo sia opportuno insistere per la votazione di questo articolo aggiuntivo.

SACCONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI. Vorrei fare una brevissima dichiarazione di voto, che mi consentirà di annunciare il ritiro di alcune modifiche alla tabella C relative alla voce « misure urgenti per l'economia », per le quali avevamo previsto aumenti in ordine alle esigenze della politica industriale con riferimento sia al fondo di innovazione sia all'intervento in grandi settori in crisi, con riferimento particolare alla siderurgia.

A proposito di questo articolo aggiuntivo, convergo con le osservazioni del Governo e del relatore Aiardi, e sottolineo come da più parti si sia manifestata l'esigenza che il Governo presentasse una proposta organica per il settore, dalla quale non può essere estrapolato in questa sede un intervento immediato. Il Governo ha presentato tale proposta organica attraverso il ministro delle partecipazioni statali in un disegno di legge riferito agli operatori pubblici e privati del settore della siderurgia.

Pertanto, voteremo contro l'articolo aggiuntivo Sinesio 30. 01, nella speranza che

al Senato possa procedere speditamente l'iter del disegno di legge di ricapitalizzazione degli enti a partecipazione statale, ricordando che in quella sede è stato sottolineato l'impegno del Governo ad accompagnare quei provvedimenti con i disegni di legge a valenza triennale.

GAMBOLATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo Sinesio 30. 01.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAMBOLATO. Credo che debba essere considerato con grande attenzione il fatto che, se questo articolo aggiuntivo fosse approvato, ci troveremmo di fronte allo sconvolgimento di tutte le leggi di programmazione esistenti in questo paese. Ciò significherebbe che la Camera accetta l'ipotesi che i fondi di dotazione delle partecipazioni statali non vengono erogati sulla base di programmi, ma sulla base di emendamenti presentati alla legge finanziaria, cioè puramente demagogici.

Non sarà certamente possibile accusare il partito comunista di non aver prestato grande attenzione e di non essere, insieme ad altre forze politiche ed alle forze sindacali, alla testa dei lavoratori siderurgici per la difesa della nostra siderurgia. Noi consideriamo questo articolo aggiuntivo puramente demagogico, ed esso non aiuta assolutamente la lotta di questi lavoratori (*Applausi all'estrema sinistra*).

RAVAGLIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo Sinesio 30. 01.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVAGLIA. Signor Presidente, anch'io mi dichiaro d'accordo con chi mi ha preceduto, perché mi pare che, se dovesse essere approvato questo articolo aggiuntivo, tutta l'opera che il Governo sta avviando per rivedere la politica delle partecipazioni statali e qualificare l'impegno dello Stato nei confronti della ristruttu-

razione delle partecipazioni statali e del loro rilancio verrebbe bocciata, nel senso che si aprirebbe la strada ad elargizioni da parte dello Stato senza alcun riferimento a programmi complessivi di risanamento delle stesse partecipazioni statali.

D'altra parte, la stessa democrazia cristiana, insieme con altri gruppi, al Senato ha proposto di arrivare ad una valutazione complessiva dei programmi delle partecipazioni statali prima di procedere alla discussione delle leggi sui fondi di dotazione, ovvero contestualmente alla loro discussione. Non si capisce, quindi, come mai, mentre al Senato questo è l'impegno di tutti i gruppi, alla Camera si dovrebbe far passare un articolo aggiuntivo di questa natura, che traviserebbe tutta l'impostazione complessiva che i partiti hanno su questo problema.

SINESIO. Ritiro il mio articolo aggiuntivo 30. 01.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sinesio. Passiamo alla votazione del subemendamento del Governo 0. 32. 01. 1 (che propone di sostituire la cifra 200 miliardi con la cifra 50 miliardi) e quindi dell'articolo aggiuntivo Casalnuovo 32. 01.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento del Governo 0. 32. 01. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	563
Votanti	562
Astenuti	1
Maggioranza	282
Voti favorevoli	308
Voti contrari	254

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Casalnuovo 32. 01, nel testo modificato dal subemendamento testé approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	557
Votanti	389
Astenuti	168
Maggioranza	195
Voti favorevoli	315
Voti contrari	74

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Minervini, mantiene il suo articolo aggiuntivo 32. 02 ?

MINERVINI. Ritiriamo questo articolo aggiuntivo e aderiamo all'articolo aggiuntivo 32. 05 della Commissione.

PRESIDENTE. Ricordo che all'articolo aggiuntivo 32. 05 della Commissione il Governo ha presentato il subemendamento 0. 32. 05. 1, del quale ho dato lettura in precedenza.

BOATO. È stato presentato ? A me non è stato distribuito, Presidente !

PRESIDENTE. Onorevole Boato, l'onorevole Crivellini ha in mano il testo di questo subemendamento. Lei, inoltre, non deve dimenticare che l'articolo 86 del regolamento conferisce al Governo il diritto di presentare emendamenti o subemendamenti fino al momento della votazione dell'articolo cui si riferiscono.

BOATO. Signor Presidente, domando scusa, ma la mia non era una polemica nei suoi confronti, quanto verso il Governo, per il suo comportamento. Io sono uno dei

firmatari, insieme ai colleghi Minervini, Gambolato, Crivellini...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, a che titolo sta parlando ?

BOATO. Sto parlando quale cofirmatario dell'articolo aggiuntivo Minervini 32. 02.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Sono contrario a ritirare questo articolo aggiuntivo, a fronte di un testo presentato dalla Commissione che era stato suggerito — così era stato detto esplicitamente — dal Governo ed a cui la Commissione si era dichiarata favorevole... Questa è la situazione in questo momento *(Commenti del deputato La Loggia)*.

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo ritira il suo subemendamento 0. 32. 02. 5.

PRESIDENTE. Pertanto, a questo punto rimane da votare solo l'articolo aggiuntivo 32. 05 della Commissione, accettato dal Governo.

BOATO. Allora non insisto sull'articolo aggiuntivo Minervini 32. 02.

DEL DONNO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo della Commissione 32. 05.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL DONNO. Sarò brevissimo. Il Movimento sociale italiano-destra nazionale è sensibilissimo ai problemi della scuola e non solo voterà a favore di questo articolo aggiuntivo, ma si augura ed è sicuro e tranquillo che l'università saprà gestire bene e saprà compiere questo passo importantissimo per una nazione colta, questo primo passo verso la ricerca scientifica.

Si è parlato del precariato, si è parlato di aumento della disoccupazione, ma è proprio la disoccupazione giovanile che apre un varco nuovo, non quello del po-

sto senza lavoro, ma del lavoro impegnato nella ricerca che onora... (*Commenti alla estrema sinistra e dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate parlare l'onorevole Del Donno, voi avete parlato quando avete voluto. Continui pure, onorevole Del Donno.

DEL DONNO. Dicevamo che non si tratta del solito posto senza lavoro ai giovani, ma questa volta di borse di studio con cui impegnamo i giovani in un lavoro serio di ricerca per quel dottorato che esiste in molti paesi d'Europa. Se ci siamo mossi tardi, dobbiamo dire che ci vogliamo muovere bene e le cinquemila borse di studio rimangono un incentivo, nonostante quel che possono dire i rinnegatori della verità. La verità ci sublima e noi siamo per i giovani, per la cultura seria ed impegnata (*Applausi a destra*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 32.05 della Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	560
Maggioranza	281
Voti favorevoli . . .	482
Voti contrari	78

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto

Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armato Baldassare
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria Immacolata
 Barca Luciano
 Barcellona Pietro
 Bartolini Mario Andrea
 Bassanini Franco
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio

Belluscio Costantino	Calonaci Vasco
Belussi Ernesta	Campagnoli Mario
Berlinguer Giovanni	Cantelmi Giancarlo
Bernardi Antonio	Canullo Leo
Bernardi Guido	Cappelli Lorenzo
Bernardini Vinicio	Cappelloni Guido
Bernini Bruno	Caradonna Giulio
Bertani Fogli Eletta	Carandini Guido
Bettini Giovanni	Caravita Giovanni
Bianchi Fortunato	Carelli Rodolfo
Bianchi Beretta Romana	Carenini Egidio
Bianco Gerardo	Carloni Andreucci Maria Teresa
Bianco Ilario	Carlotto Natale Giuseppe
Biasini Oddo	Carmeno Pietro
Binelli Gian Carlo	Caroli Giuseppe
Bisagno Tommaso	Carpino Antonio
Boato Marco	Carrà Giuseppe
Bocchi Fausto	Carta Gianuario
Bodrato Guido	Caruso Antonio
Boffardi Ines	Casalino Giorgio
Boggio Luigi	Casalinuovo Mario Bruzio
Bogi Giorgio	Casati Francesco
Bonalumi Gilberto	Castelli Migali Anna Maria
Bonetti Mattinzoli Piera	Castoldi Giuseppe
Bonferroni Franco	Catalano Mario
Bonino Emma	Cattanei Francesco
Borgoglio Felice	Cavaliere Stefano
Borri Andrea	Cavigliasso Paola
Borruso Andrea	Cecchi Alberto
Bortolani Franco	Ceni Giuseppe
Bosco Manfredi	Cerioni Gianni
Bosi Maramotti Giovanna	Cerquetti Enea
Botta Giuseppe	Cerrina Feroni Gian Luca
Bottarelli Pier Giorgio	Chiovini Cecilia
Bottari Angela Maria	Chirico Carlo
Bova Francesco	Ciai Trivelli Anna Maria
Branciforti Rosanna	Ciampaglia Alberto
Bressani Piergiorgio	Ciannamea Leonardo
Briccola Italo	Ciccardini Bartolomeo
Brini Federico	Cicchitto Fabrizio
Brocca Beniamino	Cicciomessere Roberto
Broccoli Paolo Pietro	Cirino Pomicino Paolo
Bruni Francesco	Citaristi Severino
Brusca Antonino	Citterio Ezio
Bubbico Mauro	Ciuffini Fabio Maria
Buttazoni Tonellato Paola	Cocco Maria
	Codrignani Giancarla
Cabras Paolo	Colomba Giulio
Caccia Paolo Pietro	Colombo Emilio
Cacciari Massimo	Colonna Flavio
Calaminici Armando	Colucci Francesco
Caldoro Antonio	Compagna Francesco

Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Craxi Benedetto
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo

Loda Francesco Vittorio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredino
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotta Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonio
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea

Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirolo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Querci Nevo
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santi Ermidio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando

Tancredi Antonio
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonino
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonio
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sul subemendamento
del Governo 0. 32. 01. 1:*

Capria Nicola

*Si sono astenuti sull'emendamento
Casalinuovo 32. 01 nel testo modificato:*

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico

Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Ciai Trivelli Anna Maria
Cicciomessere Roberto
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Fabbri Orlando	Pasquini Alessio
Facchini Adolfo	Pastore Aldo
Faenzi Ivo	Pavolini Luca
Ferri Franco	Pecchia Tornati Maria Augusta
Forte Salvatore	Peggio Eugenio
Fracchia Bruno	Pellicani Giovanni
Francese Angela	Perantuono Tommaso
Gambolato Pietro	Pernice Giuseppe
Gatti Natalino	Pierino Giuseppe
Geremicca Andrea	Pochetti Mario
Giovagnoli Sposetti Angela	Politano Franco
Gradi Giuliano	Proietti Franco
Graduata Michele	Pugno Emilio
Gualandi Enrico	Raffaelli Edmondo
Ianni Guido	Ramella Carlo
Ichino Pietro	Ricci Raimondo
Ingrao Pietro	Rindone Salvatore
Lanfranchi Cordioli Valentina	Rosolen Angela Maria
Loda Francesco	Rossino Giovanni
Lodi Faustini Fustini Adriana	Salvato Ersilia
Lodolini Francesca	Sandomenico Egizio
Macciotta Giorgio	Sanguineti Edoardo
Macis Francesco	Sarri Trabujo Milena
Manfredi Giuseppe	Sarti Armando
Manfredini Viller	Satanassi Angelo
Marraffini Alfredo	Scaramucci Guaitini Alba
Masiello Vitilio	Serri Rino
Matrone Luigi	Sicolo Tommaso
Migliorini Giovanni	Spagnoli Ugo
Molineri Rosalba	Spataro Agostino
Monteleone Saverio	Tamburini Rolando
Moschini Renzo	Tesi Sergio
Motetta Giovanni	Tessari Giangiacomo
Napolitano Giorgio	Toni Francesco
Nespolo Carla Federica	Torri Giovanni
Olivi Mauro	Tortorella Aldo
Onorato Pierluigi	Tozzetti Aldo
Ottaviano Francesco	Trebbi Aloardi Ivanne
Pagliai Morena Amabile	Triva Rubes
Pallanti Novello	Trombadori Antonello
Palopoli Fulvio	Vagli Maura
Pani Mario	Vetere Ugo
	Vignola Giuseppe
	Violante Luciano

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Bassetti Piero
Gunnella Aristide
Pandolfi Filippo Maria
Rodotà Stefano
Spinelli Altiero

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Borruso, mantiene l'articolo aggiuntivo Fiori Publio 32. 03, di cui lei è cofirmatario?

BORRUSO. Signor Presidente, il tema sollevato da questo articolo aggiuntivo è certamente nevralgico e noi prendiamo atto delle dichiarazioni rilasciate dal Governo augurandoci, però, che su questo tema non si adotti, da un lato, la politica dello struzzo e, dall'altro, quella del puro scontro ideologico. Il problema esiste; prendiamo atto che non è questa la sede per porlo correttamente, ma esprimiamo anche la volontà che questo tema venga ripreso al più presto in un confronto serio tra le varie forze politiche, perché un'intenzione che non produce opere è assolutamente nulla e le parole che la esprimono sono inutili. Ritiriamo dunque questo articolo aggiuntivo sulla base dell'impegno assunto di discutere la materia in esso contenuta nella Commissione Istruzione, dove giace un apposito disegno di legge (*Applausi al centro*).

TEODORI. Vi è andata male, questa volta!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo così terminato l'esame di tutti gli articoli aggiuntivi all'articolo 32. Capisco la vostra stanchezza, ma vorrei dirvi che non dobbiamo illuderci di essere arrivati al traguardo, perché ci sono ancora tutte le tabelle da esaminare e votare prima di arrivare alle dichiarazioni di voto finali ed al voto finale sul provvedimento. Vi pre-

go dunque di avere pazienza e di mantenere il più possibile un certo ordine.

Do lettura dell'articolo 29:

« Gli importi da iscrivere in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi a carattere pluriennale restano determinati, per ciascuno degli anni 1981, 1982 e 1983, nelle misure indicate nella tabella A allegata alla presente legge ».

Do altresì lettura della relativa tabella A (*vedi stampato n. 2037-A*).

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Nella tabella A, alla voce: Legge n. 853 Legge n. 853 del 1971 - Finanziamento Cassa mezzogiorno, con la seguente: Legge n. 853 del 1971 - Articolo 12 - Contributo per la costruzione di impianti di dissalamento delle acque di mare.

TAB. A. 1.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Nella Tabella A, alla voce: Legge n. 853 del 1971 - Finanziamento Cassa mezzogiorno, *sopprimere le cifre relative agli anni 1981, 1982, 1983 e sostituire la cifra:* 510.000, *con la seguente:* 1.275.000.

TAB. A. 2.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Nella Tabella A, alla voce: Legge n. 853 del 1971 - Finanziamento Cassa mezzogiorno, *sopprimere le cifre relative agli anni 1982 e seguenti.*

TAB. A. 3.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Nella Tabella A, alla voce: Legge n. 57 del 1975 - Costruzione mezzi navali marina militare, *sopprimere la cifra:* 54.000 *relativa all'anno 1981 e iscrivere la cifra:* 54.000 *all'anno 1984 e successivi.*

TAB. A. 4.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Nella Tabella A, alla voce: Legge n. 57 del 1975 - Costruzione mezzi navali marina militare, sostituire la cifra: 54.000 con la seguente: 34.000; conseguentemente, alla voce: Legge n. 261 del 1976 - Provvidenze zone territorio nazionale colpite da varie calamità naturali, sostituire le cifre: 3.000, relative al 1981, 1982 e 1983 con le seguenti: 23.000, 13.000, 6.500, e sopprimere la cifra relativa all'anno 1984 e successivi.

TAB. A. 5.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Nella Tabella A, alla voce: Legge n. 38 del 1977 - Ammodernamento mezzi aeronautica militare, sopprimere la cifra: 25.788, relativa all'anno 1981, e iscrivere la cifra: 25.788 all'anno 1984 e successivi.

TAB. A. 6.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Nella Tabella A, alla voce: Legge n. 372 del 1977 - Ammodernamento armamenti esercito, sopprimere le cifre relative agli anni 1981 e 1982, e iscrivere la cifra: 518.155 all'anno 1984 e successivi.

TAB. A. 7.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Nella Tabella A, alla voce: Legge n. 372 del 1977 - Ammodernamento armamenti esercito, sostituire la cifra: 319.670, relativa all'anno 1981, con la seguente: 169.670; conseguentemente, alla voce: Legge n. 650 del 1979 - Tutela delle acque dall'inquinamento, sostituire le cifre: 350.000 e 350.000, relative agli anni 1981 e 1983, rispettivamente, con le seguenti: 500.000 e 200.000.

TAB. A. 12.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Nella Tabella A, alla voce: Legge n. 372 del 1977 - Ammodernamento armamenti esercito, sostituire la cifra: 319.670 relativa all'anno 1981, con la seguente: 208.670, e aggiungere nell'anno 1984 e successivi la cifra: 111.000; conseguentemente alla voce: Legge n. 116 del 1980 - Ulteriori interventi per la ricostruzione e il riassetto organico delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962, sopprimere le cifre relative agli anni 1982 e 1983 e sostituire per l'anno 1981 le cifre: 55.000, 2.000 e 2.000, rispettivamente, con le seguenti: 160.000, 6.000 e 4.000.

TAB. A. 9.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Nella Tabella A, alla voce: Legge n. 372 del 1977 - Ammodernamento armamenti esercito, sostituire la cifra: 319.670, relativa all'anno 1981, con la seguente: 222.282, e aggiungere nell'anno 1984 e successivi la cifra: 97.388; conseguentemente, alla voce: Legge n. 336 del 1980 - Provvedimenti straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, sopprimere le cifre relative agli anni 1982 e 1983 e sostituire per l'anno 1981 le cifre: 49.750 e 36.850, rispettivamente, con le seguenti: 120.188 e 63.800.

TAB. A. 8.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Nella Tabella A, alla voce: Legge n. 843 del 1978, sottovoce: articolo 38 - Costruzione e completamento chiese parrocchiali, sopprimere le cifre relative agli anni 1981, 1982 e 1983, e iscrivere all'anno 1984 e successivi la cifra: 3.000.

TAB. A. 10.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Nella Tabella A, alla voce: Legge n. 843 del 1978, sottovoce: articolo 38 - Costruzione e completamento chiese parrocchiali, sopprimere la cifra: 1.000 relativa all'anno 1981, e iscrivere, all'anno 1984 e successivi, la cifra: 1.000; conseguentemente, alla sottovoce: articolo 39 - Cliniche universitarie, sostituire la cifra: 4.000 relativa agli anni 1981 e 1983, rispettivamente, con le seguenti: 5.000 e 3.000.

TAB. A. 11.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di svolgerli.

CRIVELLINI. Signora Presidente, diamo per svolti gli emendamenti relativi alla tabella A, riservandoci di intervenire, eventualmente, in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Nella Tabella A, alla voce: Legge n. 684 del 1974 - Credito navale, iscrivere la cifra: 7.500 per l'anno 1981.

Tab. A. 21.

BOCCHI, PANI, ANTONI, TAMBURINI, BERNINI, VIGNOLA, CASALINO, RINDONE, GAMBOLATO, MACCIOTTA, AMARANTE.

Nella Tabella A, alla voce: Legge n. 720 del 1975 - Credito navale costruzioni navali e sostituzione naviglio vetusto, sostituire le cifre relative agli anni 1981 e 1984, rispettivamente, con le seguenti: 13.500 e 13.500.

Tab. A. 22.

ANTONI, BOCCHI, GAMBOLATO, TAMBURINI, MACCIOTTA, BERNINI, VIGNOLA, CASALINO, PANI, AMARANTE, RINDONE.

Nella Tabella A, alla voce: Legge n. 203 del 1976 - Lavaggio petroliere, sostituire

le cifre relative agli anni 1981 e 1982, rispettivamente, con le seguenti: 8.000 e 8.000.

Tab. A. 23.

TAMBURINI, BOCCHI, ANTONI, BERNINI, VIGNOLA, CASALINO, RINDONE, GAMBOLATO, MACCIOTTA, PANI, AMARANTE.

Nella Tabella A, voce: legge n. 403 del 1977 - Finanziamento attività agricola nelle regioni, sostituire la cifra: 300.000, con la seguente: 500.000, e iscrivere, per gli anni 1982, 1983 e 1984 e seguenti, rispettivamente, le cifre: 800.000, 950.000 e 1.100.000.

Tab. A. 28.

DI GIULIO, ESPOSTO, SATANASSO, BINELLI, POLITANO.

Nella Tabella A, alla voce: leggi n. 984 del 1977 e n. 457 del 1978 - Interventi settore zootecnia, produzione ortofrutticola, forestazione e irrigazione, sostituire le cifre. 970.000, 1.070.000, 450.000 e 2.070.000, rispettivamente, con le seguenti: 1.170.000, 1.580.000, 1.610.000 e 200.000.

Tab. A. 29.

DI GIULIO, ESPOSTO, SATANASSI, BINELLI, POLITANO.

Nella Tabella A, alla voce: Legge n. 230 del 1978 - Salvaguardia patrimonio artistico città di Orvieto e Todi, sostituire la cifra: 2.000, con la seguente: 10.000, ed iscrivere, per il 1982 e 1983, rispettivamente, le cifre: 20.000 e 32.000.

TAB. A. 15.

BARTOLINI, GAMBOLATO, CIUFFINI, CONTI, SCARAMUCCI GUAITINI, MACCIOTTA.

Nella Tabella A, alla voce: Legge n. 843 del 1978, sottovoce: Articolo 34, Opere idrauliche (Lavori pubblici), sostituire le cifre relative agli anni 1981, 1982, 1983,

rispettivamente, con le seguenti: 380.000, 305.000 e 20.000.

Tab. A. 24.

TAMBURINI, BOCCHI, ANTONI, BERNINI, VIGNOLA, CASALINO, RINDONE, GAMBOLATO, MACCIOTTA, PANI, AMARANTE.

Nella Tabella A, alla voce: Legge n. 843 del 1978, sottovoce: articolo 34 - Opere marittime, sostituire le cifre relative agli anni 1982 e 1983 con le seguenti: 489.600 e 371.600.

TAB. A. 16.

GAMBOLATO, BERNINI, PASTORE, ANTONI, MACCIOTTA.

Nella Tabella A, alla voce: Legge n. 122 del 1980 - Provvidenze integrative per l'industria delle costruzioni navali per il periodo 1° gennaio 1979-31 dicembre 1980, sostituire le cifre: 20.000 e 30.000, rispettivamente, con le seguenti: 30.000 e 20.000.

Tab. A. 26.

VIGNOLA, ANTONI, GAMBOLATO, BERNINI, CASALINO, RINDONE, MACCIOTTA, PANI, TAMBURINI, AMARANTE.

Nella Tabella A, alla voce: Legge n. 843 del 1978, sottovoce: Articolo 34 - Opere marittime, sostituire le cifre relative agli anni 1981, 1982, rispettivamente, con le seguenti: 335.600 e 268.000.

Tab. A. 25.

TAMBURINI, BOCCHI, ANTONI, BERNINI, VIGNOLA, CASALINO, RINDONE, GAMBOLATO, MACCIOTTA, PANI, AMARANTE.

Nella Tabella A, alla voce: Legge n. 392 del 1978 - Disciplina locazioni immobili urbani, sostituire le cifre relative agli anni 1981, 1982 e 1983, rispettivamente, con le seguenti: 90.000, 110.000 e 130.000.

TAB. A. 17.

GAMBOLATO, ALBORGHETTI, ALICI, MACCIOTTA, BRANCIFORTI.

Nella Tabella A, alla voce: legge n. 457 del 1978 e decreto-legge n. 629 del 1979, convertito, con modificazioni, nella legge n. 25 del 1980 - Edilizia residenziale, alla sottovoce: Tesoro, sostituire le cifre: 860.000 e 300.000, rispettivamente, con le seguenti: 1.260.000 e 3.800.000, e iscrivere, per gli anni 1983 e 1984 e successivi, le cifre: 3.400.000 e 5.500.000, e alla sottovoce: Lavori pubblici, sostituire le cifre: 70.000, 70.000 e 70.000, rispettivamente, con le seguenti: 165.000, 265.000 e 220.000, e iscrivere, agli anni 1984 e successivi, la cifra: 300.000.

TAB. A. 18.

GAMBOLATO, ALBORGHETTI, ALICI, BRANCIFORTI, MACCIOTTA.

Nella Tabella A, voce: Legge n. 457 del 1978 e decreto-legge 629 del 1979, convertito, con modificazioni, nella legge n. 25 del 1980 - Edilizia residenziale, alla sottovoce: Tesoro, sostituire le cifre: 860.000 e 300.000, rispettivamente, con le seguenti: 1.160.000 e 3.800.000, e iscrivere, per gli anni 1983 e 1984 e successivi, rispettivamente, le cifre: 3.500.000 e 5.500.000; alla sottovoce: Lavori pubblici, sostituire le cifre: 70.000, 70.000 e 70.000, rispettivamente, con le seguenti: 165.000, 265.000 e 220.000, e iscrivere, per gli anni 1984 e successivi, la cifra: 300.000.

TAB. A. 27.

DI GIULIO, GAMBOLATO, ALBORGHETTI, ALICI, BRANCIFORTI, MACCIOTTA, DE CARO.

MACCIOTTA. Chiedo di svolgerli io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACCIOTTA. Questi emendamenti del gruppo comunista alla tabella A costituiscono una reintegrazione delle previsioni di spesa di alcune leggi pluriennali sulla base di scadenze che in Commissione è stato proposto di tagliare. Devo aggiungere che ritiriamo l'emendamento Tamburini Tab. A. 25, mentre non insistiamo sugli emendamenti Gambolato Tab. A. 17

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

e Tab. A. 18 e Di Giulio Tab. A. 27 che, a nostro parere, dovrebbero essere precluse dalle precedenti votazioni.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Macciotta. È stato presentato il seguente emendamento:

Nella Tabella A, alla voce: legge n. 403 del 1977 - Finanziamento attività agricola nelle regioni, sostituire la cifra: 300.000 con la seguente: 600.000, e iscrivere le cifre: 700.000 e 800.000, rispettivamente, all'anno 1982 e all'anno 1983.

Conseguentemente, all'articolo 32, sostituire la cifra: 79.885.362.580.000, con la seguente: 80.185.362.580.000.

TAB. A. 14.

BRUNI, LOBIANCO, CONTU, ZURLO,
PICCOLI MARIA SANTA, ZAMBON,
PISONI.

L'onorevole Bruni ha facoltà di svolgerlo.

BRUNI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bruni. È stato presentato il seguente emendamento:

Nella Tabella A, voce: Legge n. 843 del 1978, sottovoce: Articolo 34 - Opere

Nella Tabella A, aggiungere, in fine, le seguenti voci:

Legge n. 845 del 1980 -
Protezione del territorio del comune di Ravenna dal fenomeno della subsidenza:

Lavori pubblici: capitolo 9419 . . .	28.000	38.000	18.000	2.700	1984
Agricoltura: capitolo 7711	2.000	2.000	2.000	2.800	1984
Totale	30.000	40.000	20.000	5.500	—

idrauliche (Lavori pubblici), *sostituire la cifra: 50.000, con la seguente: 30.000.*

Tab. A 31.

BIANCO GERARDO, LABRIOLA, REGGIANI, MAMMÌ, MANFREDI MANFREDO, SACCONI, VIZZINI, RAVAGLIA, BASSI, LA LOGGIA.

L'onorevole Gerardo Bianco, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

LA LOGGIA. L'emendamento Bianco Gerardo Tab. A. 31 è connesso ad un emendamento che è stato ritirato per i dubbi sollevati a proposito della sua possibile preclusione.

Essendo stato ritirato l'emendamento principale, non vi è motivo di insistere su questo emendamento, che al primo era consequenziale.

TRANTINO. La Loggia salva la DC!

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole La Loggia.

Il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

Nella Tabella A, voce: legge n. 403 del 1977 - Finanziamento attività agricola nelle regioni, sostituire la cifra: 300.000 con la seguente: 500.000, e iscrivere, per gli anni 1982 e 1983, rispettivamente, le cifre: 600.000 e 700.000.

TAB. A. 32.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Legge n. 846 del 1980 -

Ulteriori interventi per il consolidamento del Monte San Martino e per la difesa dell'abitato del comune di Lecco (Lavori pubblici: capitolo 9052) . .

8.000	8.000	8.000	—	—
-------	-------	-------	---	---

TAB. A. 13.

Nella Tabella A, aggiungere, in fine, la seguente voce:

Legge n. 14 del 1981 -

Autorizzazione di spesa per il completamento di opere di riforma fondiaria nei territori vallivi del Mezzano (Agricoltura: capitolo n. 7757)

2.000	2.000	2.000	4.000	1985
-------	-------	-------	-------	------

Conseguentemente, eliminare il relativo accantonamento della tabella C.

TAB. A. 20.

Onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro, intende svolgerli?

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Li do per svolti, signor Presidente, ed invito la Camera ad approvarli.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole relatore Aiardi di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti all'articolo 29 ed alla annessa tabella A, indicando anche quali emendamenti debbano a suo giudizio ritenersi preclusi dalle precedenti votazioni.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Crivellini Tab. A. 1, Tab. A. 2 e Tab. A. 3; Bocchi Tab. A. 21; Crivellini Tab. A. 4 e Tab. A. 5; Antoni Tab. A. 22; Tamburini Tab. A. 23; Crivellini Tab. A. 6, Tab. A. 7, Tab. A. 12, Tab. A. 9 e Tab. A. 8. Ricordo che l'emendamento Bruni Tab.

A. 14 è stato ritirato, in quanto praticamente sostituito dall'emendamento del Governo Tab. A. 32, sul quale esprimo parere favorevole. L'emendamento Di Giulio Tab. A. 28 deve, a mio avviso, intendersi precluso perché abbiamo dato una diversa sistemazione alla materia. Esprimo parere contrario sull'emendamento Di Giulio Tab. A. 29, mentre ritengo che l'emendamento Bartolini Tab. A. 15 debba considerarsi precluso, essendo stato approvato un emendamento relativo alla spesa per il 1981 per Orvieto e Todi.

BARTOLINI. In tal modo deve intendersi rifinanziata la legge relativa a quegli interventi di risanamento?

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. È esatto.

BARTOLINI. Sta bene. Ritiro quindi il mio emendamento Tab. A. 15.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. L'emendamento Gambolato Tab. A. 17 ritengo debba considerarsi precluso, così come gli emendamenti Gambolato Tab. A. 18 e Di Giulio Tab. A. 27. Esprimo parere contrario all'emendamento Tamburini Tab. A. 24. Ricordo ai colleghi che gli emendamenti Bianco Gerardo Tab. A. 31 e Tamburini Tab. A. 25 sono stati ritirati. Sull'emendamento Gambolato Tab. A. 16 c'era una riserva del Governo.

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo accetta questo emendamento.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Anche la Commissione esprime quindi parere favorevole su questo emendamento.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Crivellini Tab. A. 10 e Tab. A. 11 e Vignola Tab. A. 26. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti del Governo Tab. A. 13 e Tab. A. 20.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo si dichiara contrario agli emendamenti Crivellini Tab. A. 1, Tab. A. 2 e Tab. A. 3; Bocchi Tab. A. 21; Crivellini Tab. A. 4 e Tab. A. 5; Antoni Tab. A. 22; Tamburini Tab. A. 23; Crivellini Tab. A. 6, Tab. A. 7, Tab. A. 12, Tab. A. 9 e Tab. A. 8; Bruni Tab. A. 14. L'emendamento Di Giulio Tab. A. 28 deve intendersi precluso. Il Governo è altresì contrario all'emendamento Di Giulio Tabella A. 29. Ricordo che l'emendamento Bartolini Tab. A. 15 è stato ritirato, mentre gli emendamenti Gambolato Tab. A. 17 e Tab. A. 18 e Di Giulio Tab. A. 27 devono intendersi preclusi. Il Governo è contrario all'emendamento Tamburini Tabella A. 24. L'emendamento Gerardo Bianco Tab. A. 31 è stato ritirato e quindi è superato; lo stesso per l'emendamento Tambu-

rini Tab. A. 24. Il Governo è favorevole inoltre all'emendamento Gambolato Tabella A. 16, mentre è contrario agli emendamenti Crivellini Tab. A. 10 e Tab. A. 11 e Vignola Tab. A. 26. Raccomanda all'approvazione della Camera gli emendamenti del Governo Tab. A. 32, Tab. A. 13 e Tab. A. 20.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, sull'emendamento Gambolato Tab. A. 16 è stato espresso parere favorevole da parte della Commissione e del Governo; tuttavia c'è da pensare che esso sia precluso dalla votazione dell'articolo 4.

MANFREDI MANFREDO. Certo che è precluso: è stato respinto l'articolo!

GAMBOLATO. L'articolo 4 non è stato respinto, è l'unico che è stato approvato.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. L'articolo sulle opere marittime è stato approvato.

PRESIDENTE. Appunto per questo vi è la preoccupazione della preclusione dell'emendamento, in quanto questo comporta una modifica degli stanziamenti per le opere marittime di cui all'articolo 4.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Per questo avevo chiesto al Governo di sciogliere la riserva, cosa che ha fatto in termini favorevoli.

PRESIDENTE. Onorevole Gambolato, può chiarire questo punto, che è molto importante ?

GAMBOLATO. L'equivoco può essere sorto dal fatto che l'articolo 4 si riferisce alle opere marittime del porto di Genova Voltri, mentre il mio emendamento si riferisce al sistema portuale italiano e stabilisce nuove cadenze di finanziamento agli anni 1982 e 1983 non per questo finanziamento specifico, ma per l'intera legge, cioè per l'intero sistema portuale italiano.

PRESIDENTE. La ringrazio di questo chiarimento. L'emendamento pertanto può

non considerarsi precluso. Il Governo è d'accordo?

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Dati i dubbi circa la connessione con l'articolo 4, cioè considerando che questa modulazione investirebbe l'articolo 34 della legge n. 843 del 1978 e di conseguenza sarebbe necessario introdurre la norma sostanziale, il Governo non può mantenere il parere favorevole sull'emendamento Gambolato Tab. A. 16.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, ella ha detto che il Governo ritira il parere favorevole. Considera quindi precluso l'emendamento?

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sì.

LA LOGGIA, *Presidente della Commissione*. Non credo che esso possa considerarsi precluso.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Direi meglio, che il Governo non lo accetta, che il Governo scioglie la sua riserva ed esprime parere contrario.

GAMBOLATO. Vorrei capire... Non è precluso. Vorrei comunque sapere se il Governo esprime parere contrario o se considera precluso l'emendamento.

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Gambolato Tabella A. 16.

PRESIDENTE. Contrario nel merito. Passiamo pertanto ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. A. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	556
Votanti	555
Astenuti	1
Maggioranza	278
Voti favorevoli	71
Voti contrari	484

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. A. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	539
Votanti	536
Astenuti	3
Maggioranza	269
Voti favorevoli	41
Voti contrari	495

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Crivellini Tab. A. 3.

CRIVELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Signora Presidente, sono stupito del parere contrario del relatore per la maggioranza e del Governo perché, dopo aver previsto la proroga di un anno per la Cassa per il mezzogiorno, prevedono poi nella tabella di dare finanziamenti fino al 1984. Pertanto il mio emendamento rispecchia le dichiarazioni del Governo eliminando gli stanziamenti successivi al

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

1982, cioè al di là delle stesse dichiarazioni dei decreti-legge del Governo, che stabiliscono i finanziamenti fino al 1981 (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. A. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	558
Votanti	557
Astenuti	1
Maggioranza	279
Voti favorevoli	95
Voti contrari	462

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Bocchi Tab. A. 21.

BAGHINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Signor Presidente, riassumo in questa dichiarazione di voto l'adesione del Movimento sociale italiano agli emendamenti Bocchi Tab. A. 21, Antoni Tab. A. 22, Tamburini Tab. A. 23 e Gamboloto Tab. A. 16.

Si tratta di quattro emendamenti che riguardano il credito navale, le costruzioni navali, la sostituzione del naviglio vetusto e la pulizia delle petroliere. Poiché

il ministro Compagna, proprio nel pomeriggio, ha sottolineato le preoccupazioni per il settore cantieristico e l'esigenza di adeguare determinati provvedimenti per risolvere il gravissimo e pesantissimo problema dei cantieri navali italiani, credo sia opportuno intervenire immediatamente e cogliere questa occasione senza rinviare ulteriormente ad altri provvedimenti, che potrebbero dar luogo ad osservazioni da parte della CEE, mentre qui siamo nella continuazione, nell'adeguamento e nel rispetto di leggi esistenti. Una legge, infatti, riguarda il 1974, l'altra è stata approvata nel 1975, la terza nel 1976. Abbiamo bisogno di inserire per il finanziamento di questi provvedimenti una aliquota per il 1981, e non di andare a finire al 1984.

Ecco perché noi voteremo a favore di questi quattro emendamenti (*Applausi a destra*).

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bocchi Tab. A. 21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	559
Maggioranza	280
Voti favorevoli	238
Voti contrari	321

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. A. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	560
Maggioranza	281
Voti favorevoli . . .	66
Voti contrari . . .	494

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. A. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	550
Maggioranza	276
Voti favorevoli . . .	60
Voti contrari . . .	490

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antoni Tab. A. 22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	550
Maggioranza	276
Voti favorevoli . . .	224
Voti contrari . . .	326

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamburini Tab. A. 23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	552
Votanti	549
Astenuti	3
Maggioranza	275
Voti favorevoli . . .	229
Voti contrari . . .	320

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. A. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	558
Votanti	554
Astenuti	4
Maggioranza	278
Voti favorevoli . . .	55
Voti contrari . . .	499

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. A. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	561
Votanti	552
Astenuti	9
Maggioranza	277
Voti favorevoli . . .	51
Voti contrari . . .	501

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. A. 12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	562
Votanti	560
Astenuti	2
Maggioranza	281
Voti favorevoli	48
Voti contrari	512

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Crivellini Tab. A. 9 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

CRIVELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per sottolineare che questo emendamento Tab. A.9 è complesso nel dispositivo, ma consiste nel finanziare subito questa legge n. 116, che reca interventi per la ricostruzione e il riassetto organico delle zone colpite dal terremoto del 1962, cioè nello spostare subito l'intervento e chiudere in sostanza questo intervento, aumentandolo peraltro, prendendo soldi da spese militari. Perché qui va denunciato anche questo atteggiamento del Governo proprio nella gestione delle cose, per cui noi ci troviamo ancora su una legge finanziaria che paga danni e ricostruzioni di un terremoto di venti anni fa in zone dove praticamente è già accaduto di nuovo. Quindi, poiché sappiamo che quelle zone sono sismiche, il Governo in questo modo, per la legge dei grandi numeri, risparmia in sostanza sulle ricostruzioni ritardando nei fatti la ricostruzione, perché prima che abbia ricostruito evidentemente capita un altro terremoto. Ci troviamo quindi in una situazione di

questo tipo (*Commenti a destra*). Non comprendo cosa ci sia da dire.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di non interrompere l'oratore. Onorevole Crivellini, prosegua pure.

CRIVELLINI. In queste zone il terremoto è accaduto nel 1962; siamo nel 1981 e ancora c'è una proiezione annuale della vostra legge finanziaria, che arriva al 1984 ed anni successivi. Quindi queste cose ditele al Governo, che presenta una legge finanziaria di questo tipo.

Approfitto al fine di guadagnare tempo dicendo che il mio emendamento successivo, il Tab. A.8, riguarda il Corpo dei vigili del fuoco e trasferisce una cifra dell'ordine più o meno degli emendamenti prima approntati dal gruppo comunista, anche qui senza innalzare il ricorso al livello massimo del mercato finanziario, ma prendendola parzialmente da stanziamenti che riguardano i soliti cannoni, le solite armi e le solite navi da guerra.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. A.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	556
Votanti	553
Astenuti	3
Maggioranza	277
Voti favorevoli	51
Voti contrari	502

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Crivellini Tab. A.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	546
Votanti	543
Astenuti	3
Maggioranza	272
Voti favorevoli	212
Voti contrari	331

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo Tab. A.32, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	559
Maggioranza	278
Voti favorevoli	470
Voti contrari	85

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Giulio Tab. A. 29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	553
Maggioranza	277
Voti favorevoli	218
Voti contrari	335

(La Camera respinge).

Dichiaro pertanto preclusi gli emendamenti Bartolini Tab. A. 15. Gambolato

Tab. A. 17 e Tab. A. 18, Di Giulio Tab. A. 27 e Tab. A. 28.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Circa l'emendamento Tamburini Tab. A. 24, devo dire che c'era un emendamento Bianco Gerardo Tab. A. 31, dello stesso tenore e con le stesse cifre, che risulta precluso.

LA LOGGIA. L'emendamento Bianco Gerardo Tab. A. 31 è stato ritirato, signor Presidente.

PRESIDENTE. Comunque, anche lo emendamento Tamburini Tab. A. 24 risulterebbe precluso.

MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Macciotta.

MACCIOTTA. Signor Presidente, l'emendamento Tamburini Tab. A. 24 si limita a riproporre la cadenza annuale delle leggi di spesa relative a questo capitolo della legge finanziaria del 1978, che è stata modificata in Commissione. La legge n. 843 prevede questo importo complessivo. Non si tratta di un aumento della dotazione di spesa, si tratta semplicemente di decidere la cadenza degli anni, che è appunto quello che l'articolo 16 della legge di contabilità affida alla legge finanziaria.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Macciotta. Procederemo pertanto alla votazione di questo emendamento.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamburini Tab. A. 24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	553
Maggioranza	277
Voti favorevoli . . .	231
Voti contrari	322

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto i colleghi che il gruppo radicale ha rinunciato alla votazione a scrutinio segreto, fatta eccezione per alcuni emendamenti che verranno indicati di volta in volta.

Pongo pertanto in votazione l'emendamento Gambolato Tab. A. 16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

TESSARI ALESSANDRO (*Indicando i fari disposti in tribuna stampa per la ripresa televisiva*). Signor Presidente, la prego di fare spegnere quelle luci, le abbiamo negli occhi da un'ora (*Commenti al centro e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, mi sono fatta interprete presso la RAI-TV di richieste in tal senso, caldeggiate particolarmente dal suo gruppo (*Applausi all'estrema sinistra e al centro - Proteste dei deputati del gruppo radicale*).

CRIVELLINI. Ora non stanno effettuando la ripresa televisiva; quindi si consuma energia e si rovinano gli occhi inutilmente. Questa strumentalizzazione si poteva anche risparmiare.

PRESIDENTE. Per la ripresa televisiva non si può fare a meno di queste luci, e quindi sopportiamole.

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. A. 10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Sul successivo emendamento è stata avanzata dal gruppo radicale una richiesta di votazione per scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. A. 11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	560
Votanti	566
Astenuti	4
Maggioranza	279
Voti favorevoli . . .	51
Voti contrari	505

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Anselmi Tina	Boggio Luigi
Antoni Varese	Bogi Giorgio
Armato Baldassare	Bonalumi Gilberto
Armella Angelo	Bonetti Mattinzoli Piera
Armellin Lino	Bonferroni Franco
Arnaud Gian Aldo	Bonino Emma
Artese Vitale	Borgoglio Felice
Astone Giuseppe	Borri Andrea
Augello Giacomo Sebastiano	Borruso Andrea
Azzaro Giuseppe	Bortolani Franco
	Bosco Manfredi
Babbini Paolo	Bosi Maramotti Giovanna
Baghino Francesco Giulio	Botta Giuseppe
Baldassari Roberto	Bottarelli Pier Giorgio
Baldassi Vincenzo	Bottari Angela Maria
Baldelli Pio	Bova Francesco
Balestracci Nello	Branciforti Rosanna
Balzamo Vincenzo	Bressani Piergiorgio
Balzardi Piero Angelo	Briccola Italo
Bambi Moreno	Brini Federico
Bandiera Pasquale	Brocca Beniamino
Baracetti Arnaldo	Broccoli Paolo Pietro
Barbarossa Voza Maria Immacolata	Bruni Francesco
Barca Luciano	Brusca Antonino
Barcellona Pietro	Bubbico Mauro
Bartolini Mario Andrea	Buttazoni Tonellato Paola
Bassanini Franco	
Bassi Aldo	Cabras Paolo
Belardi Merlo Eriase	Caccia Paolo Pietro
Bellini Giulio	Cacciari Massimo
Bellocchio Antonio	Calaminici Armando
Belluscio Costantino	Caldoro Antonio
Belussi Ernesta	Calonaci Vasco
Benedikter Johann	Campagnoli Mario
Berlinguer Giovanni	Cantelmi Giancarlo
Bernardi Antonio	Canullo Leo
Bernardi Guido	Cappelli Lorenzo
Bernardini Vinicio	Cappelloni Guido
Bernini Bruno	Capria Nicola
Bertani Fogli Eletta	Caradonna Giulio
Bettini Giovanni	Carandini Guido
Bianchi Fortunato	Caravita Giovanni
Bianchi Beretta Romana	Carelli Rodolfo
Bianco Gerardo	Carenini Egidio
Bianco Ilario	Carlone Andreucci Maria Teresa
Biasini Oddo	Carlotto Natale Giuseppe
Binelli Gian Carlo	Carmeno Pietro
Bisagno Tommaso	Caroli Giuseppe
Boato Marco	Carpino Antonio
Bocchi Fausto	Carrà Giuseppe
Bodrato Guido	Carta Gianuario
Boffardi Ines	Caruso Antonio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colombo Emilio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Craxi Benedetto
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino

Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro

Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio

Greggi Agostino
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco Vittorio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Principe Francesco
Proietti Franco
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevo
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio

Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santi Ermidio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlatò Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Malvestio Piergiovanni	Nespolo Carla Federica
Mammì Oscar	Nicolazzi Franco
Manca Enrico	
Mancini Vincenzo	Olcese Vittorio
Manfredi Giuseppe	Olivi Mauro
Manfredi Manfredo	Onorato Pierluigi
Manfredini Viller	Orione Franco Luigi
Mannino Calogero	Orsini Bruno
Mannuzzu Salvatore	Orsini Gianfranco
Mantella Guido	Ottaviano Francesco
Marabini Virginiangelo	
Margheri Andrea	Padula Pietro
Maroli Fiorenzo	Pagliai Morena Amabile
Marraffini Alfredo	Pallanti Novello
Martelli Claudio	Palleschi Roberto
Martinat Ugo	Palopoli Fulvio
Martorelli Francesco	Pani Mario
Marzotta Caotorta Antonio	Pasquini Alessio
Masiello Vitilio	Pastore Aldo
Massari Renato	Patria Renzo
Mastella Mario Clemente	Pavolini Luca
Matarrese Antonio	Pavone Vincenzo
Matrone Luigi	Pecchia Tornati Maria Augusta
Mazzarino Antonio Mario	Peggio Eugenio
Mazzola Francesco	Pellicani Giovanni
Mazzotta Roberto	Pellizzari Gianmario
Melega Gianluigi	Pennacchini Erminio
Mellini Mauro	Perantuono Tommaso
Meneghetti Gioacchino Giovanni	Pernice Giuseppe
Mennitti Domenico	Perrone Antonio
Mensorio Carmine	Petrucci Amerigo
Menziani Enrico	Pezzati Sergio
Merloni Francesco	Picano Angelo
Merolli Carlo	Picchioni Rolando
Miceli Vito	Piccinelli Enea
Micheli Filippo	Piccoli Flaminio
Migliorini Giovanni	Piccoli Maria Santa
Milani Eliseo	Pierino Giuseppe
Minervini Gustavo	Pinto Domenico
Misasi Riccardo	Pisanu Giuseppe
Molineri Rosalba	Pisicchio Natale
Mondino Giorgio	Pisoni Ferruccio
Monteleone Saverio	Pochetti Mario
Mora Giampaolo	Politano Franco
Morazzoni Gaetano	Porcellana Giovanni
Moro Paolo Enrico	Portatadino Costante
Moschini Renzo	Postal Giorgio
Motetta Giovanni	Poti Damiano
	Prandini Giovanni
Napoletano Domenico	Prete Luigi
Napoli Vito	
Napolitano Giorgio	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Tortorella Aldo
 Tozzetti Aldo
 Trantino Vincenzo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tripodi Antonino
 Triva Rubes
 Trombadori Antonello
 Trotta Nicola

Urso Giacinto
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vagli Maura
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vetere Ugo
 Vietti Anna Maria
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Vizzini Carlo

Zambon Bruno
 Zanforlin Antonio
 Zaniboni Antonio
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento
 Crivellini Tab. A. 1:*

Minervini Gustavo

*Si sono astenuti sull'emendamento
 Crivellini Tab. A. 2:*

Minervini Gustavo
 Napoletano Domenico
 Spaventa Luigi

*Si sono astenuti sull'emendamento
 Crivellini Tab. A. 3:*

Ermelli Cupelli Enrico

*Si sono astenuti sull'emendamento
 Tamburini Tab. A. 23:*

Garocchio Alberto
 Garzia Raffaele
 Gualandi Enrico

*Si sono astenuti sull'emendamento
 Crivellini Tab. A. 6:*

Cafiero Luca
 Chirico Carlo
 Moro Paolo Enrico
 Orione Franco Luigi

*Si sono astenuti sull'emendamento
 Crivellini Tab. A. 7:*

Cafiero Luca
 Fusaro Leandro
 Giuliano Mario
 Patria Renzo
 Pavone Vincenzo
 Pellizzari Gianmario
 Pennacchini Erminio
 Perrone Antonino
 Zoppi Pietro

*Si sono astenuti sull'emendamento
 Crivellini Tab. A. 12:*

Cafiero Luca
 Evangelisti Franco

*Si sono astenuti sull'emendamento
 Crivellini Tab. A. 9:*

Cafiero Luca
 Faraguti Luciano
 Milani Eliseo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Si sono astenuti sull'emendamento Crivellini Tab. A. 8:

Cafiero Luca
Felisetti Luigi Dino
Milani Eliseo

Si sono astenuti sull'emendamento Crivellini Tab. A. 11:

Cafiero Luca
Del Pennino Antonio
Milani Eliseo
Rizzo Aldo

Sono in missione:

Bassetti Piero
Gunnella Aristide
Pandolfi Filippo Maria
Rodotà Stefano
Spinelli Altiero

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Vignola Tab. A. 26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo Tab. A. 13, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo Tab. A. 20, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 29 nel suo complesso, con la relativa tabella A, quest'ultima nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(Sono approvati).

Ritengo che, per ragioni di ordine tecnico, si debba ora passare all'articolo 31, con le relative tabelle B e C. Onorevole Aiardi?

AIARDI, *Relatore per la maggioranza.* Sono d'accordo, signor Presidente; anzi, mi sembra che sia obbligatorio, perché altrimenti non potremmo determinare le cifre contenute nell'articolo 30.

PRESIDENTE. Il Governo?

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Anch'io sono d'accordo; però, prima di passare all'articolo 30, dovremo sospendere la seduta per quindici minuti per una verifica contabile (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Do pertanto lettura dell'articolo 31:

« Nelle tabelle B e C allegate alla presente legge sono indicate le voci da iscrivere nei fondi speciali di cui al primo comma dell'articolo 30 ».

Do altresì lettura delle allegate tabelle B e C: (*vedi stampato n. 2037-A*).

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Nella Tabella B, sezione: Ministero del tesoro - Provvidenze urgenti per la ricerca scientifica, *sostituire la cifra:* 760, *con la seguente:* 4.760; *conseguentemente alla sezione:* Ministero del bilancio e della programmazione economica, *sopprimere la voce:* Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi.

TAB. B. 1.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Nella Tabella B, sezione: Ministero degli affari esteri, *sopprimere la voce:* Contributo alla società italiana « Dante Alighieri »; *conseguentemente alla sezione:* Ministero della sanità. *alla voce:* Contri-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

buto lega italiana tumori, *sostituire la cifra: 400 con la seguente: 800.*

TAB. B. 2.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Nella Tabella C, sezione: Ministero del bilancio e della programmazione economica, sopprimere la voce: Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi; conseguentemente nella sezione: Ministero dell'agricoltura e delle foreste, alla voce: Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali, sostituire la cifra: 100, con la seguente: 1.100.

TAB. C. 1.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Nella Tabella C, sezione: Amministrazioni diverse, voce: Edilizia agevolata, sostituire la cifra: 95.000, con la seguente: 131.000.

TAB. C. 2.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Nella tabella C, sezione: Amministrazioni diverse, voce: Edilizia sovvenzionata, sostituire la cifra: 50.000, con la seguente: 86.000.

TAB. C. 26.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Nella Tabella C, sezione: Amministrazioni diverse, sopprimere la voce: Programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate.

TAB. C. 4.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Nella Tabella C, sezione: Amministrazioni diverse, sostituire la voce: Programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate, con la seguente: Costituzione di reparti operativi delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità, per l'acquisizione di beni mobili e immobili, attrezzature e servizi.

TAB. C. 3.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di svolgerli.

CRIVELLINI. Li do per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla Tabella B, sezione: Ministero del tesoro, alla voce: Miglioramenti economici ai trattamenti pensionistici diretti o indiretti, sostituire la parola: o, con la seguente: e.

TAB. B. 3.

ALICI, GAMBOLATO, MACCIOTTA,
BRANCIFORTI.

Alla Tabella B, sezione: Ministero del lavoro e della previdenza sociale, voce: Riforma del sistema pensionistico, sostituire la cifra: 2.400.000, con la seguente: 4.400.000.

TAB. B. 4.

BRANCIFORTI, GAMBOLATO, LODI
FAUSTINI FUSTINI, BELARDI
MERLO, ALICI, MACCIOTTA.

Nella Tabella B, sezione: Ministero del lavoro e della previdenza sociale, voce: Riforma del sistema pensionistico, sostituire la cifra: 2.400.000, con la seguente: 3.400.000.

Tab. B. 6.

DI GIULIO, BRANCIFORTI, GAMBOLATO, LODI, BELARDI, ALICI, MACCIOTTA.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Nella Tabella B, sezione: Amministrazioni diverse, voce: Servizio nazionale dell'impiego, sostituire la cifra: 35.500, con la seguente: 235.500.

TAB. B. 5.

FRANCESE, ALICI, GAMBOLATO,
BRANCIFORTI, MACCIOTTA.

Nella Tabella C, sezione: Ministero dei lavori pubblici, aggiungere, in fine, la voce: Ricostruzione dell'abitato di Tratalias, 8.000.

TAB. C. 8.

MACCIOTTA, GAMBOLATO, ALICI,
BRANCIFORTI.

Nella Tabella C, sezione: Ministero dei lavori pubblici, aggiungere, in fine, la voce: Difesa del suolo 200.000.

Tab. C. 15.

DI GIULIO, ESPOSTO, BINELLI,
DULBECCO, SATANASSI, GAMBOLATO,
MACCIOTTA, ALICI, BRANCIFORTI.

Nella Tabella C, dopo la sezione: Ministero per i beni culturali ed ambientali, aggiungere la seguente: Ministero dei trasporti - Legge quadro per l'ordinamento e la ristrutturazione e il potenziamento dei trasporti pubblici locali - 150.000.

TAB. C. 11.

BOCCHI, GAMBOLATO, MACCIOTTA,
PANI.

Alla Tabella C, sezione: Ministero dell'agricoltura e delle foreste, aggiungere, in fine, la voce: Fondo di solidarietà 195.000.

TAB. C. 9.

ESPOSTO, BINELLI, DULBECCO, SATANASSI,
GAMBOLATO, MACCIOTTA, ALICI, BRANCIFORTI.

Alla Tabella C, sezione: Amministrazioni diverse, alla voce: Interventi urgen-

ti in agricoltura, sostituire la cifra: 225.000, con la seguente: 1.100.000.

TAB. C. 10.

ESPOSTO, BINELLI, DULBECCO, SATANASSI,
GAMBOLATO, MACCIOTTA, ALICI, BRANCIFORTI.

Nella Tabella C, sezione: Amministrazioni diverse, voce: Interventi urgenti in agricoltura, sostituire la cifra: 225.000 con la seguente: 275.000.

Tab. C. 17.

DI GIULIO, ESPOSTO, BINELLI,
DULBECCO, SATANASSI, GAMBOLATO,
MACCIOTTA, ALICI, BRANCIFORTI.

Nella Tabella C, sezione: Amministrazioni diverse, voce: Misure particolari in alcuni settori dell'economia, sostituire la cifra: 1.255.000 con la seguente: 2.400.000.

Tab. C. 22.

MARGHERI, BARTOLINI, MACCIOTTA,
GAMBOLATO, MOTETTA.

Alla Tabella C, sezione: Amministrazioni diverse, aggiungere, in fine, la voce: Attuazione delle direttive CEE per la riforma dell'agricoltura (153/1975), 90.000.

TAB. C. 18.

DI GIULIO, ESPOSTO, BINELLI,
DULBECCO, SATANASSI, GAMBOLATO,
MACCIOTTA, ALICI, BRANCIFORTI.

È stato altresì presentato il seguente subemendamento:

All'emendamento del Governo Tab. C. 24, sostituire la cifra: 100.000, con la seguente: 200.000.

0. Tab. C. 24. 1.

DE CARO, DI GIULIO, ALBORGHETTI,
MACCIOTTA.

L'onorevole Gambolato ha facoltà di svolgerli.

GAMBOLATO. Noi diamo per svolti tutti i nostri emendamenti alle tabelle

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

B e C. Ritiriamo gli emendamenti Branciforti Tab. A. 4, Macciotta Tab. C. 8, Esposto Tab. C. 10, Di Giulio Tab. C. 17, Margheri Tab. C. 22 e il subemendamento De Caro O. Tab. C. 24. 1. Chiediamo la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Di Giulio Tab. B. 6; al momento faremo una breve dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Nella Tabella C, sezione: Ministero dei lavori pubblici, voce: Completamento delle opere di ricostruzione della zona del Vajont, sostituire la cifra: 5.000, con la seguente: 9.000.

Conseguentemente, all'articolo 32, sostituire la cifra: 79.885.362.580.000, con la seguente: 79.889.362.580.000.

TAB. C. 6.

MIGLIORINI, FIORET, ORSINI GIANFRANCO, BUTTAZZONI TONELATO.

L'onorevole Migliorini ha facoltà di illustrarlo.

MIGLIORINI. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Nella Tabella C, sezione: Ministero dei lavori pubblici, aggiungere, in fine, la voce: Salvaguardia e consolidamento della rupe di Orvieto e del colle di Todi 10.000.

Tab. C. 14.

DE POI.

L'onorevole De Poi ha facoltà di illustrarlo.

DE POI. Lo do per svolto, signor Presidente.

AIARDI, *Relatore per la maggioranza.* Devo far presente che questo emendamen-

to è stato assorbito dall'articolo aggiuntivo 19.031, che precedentemente abbiamo approvato.

PRESIDENTE. Avverto che il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

Nella Tabella B, sezione: Amministrazioni diverse, aggiungere, in fine, la voce: Modifica della cadenza temporale dei benefici integrativi ai trattamenti pensionistici dei lavoratori e revisione dei trattamenti minimi 700.000.

Tab. B. 7.

Nella Tabella C, sezione: Amministrazioni diverse, sopprimere la voce: Protezione del territorio del comune di Ravenna dal fenomeno della subsidenza... 30.000.

Tab. C. 5.

Nella Tabella C, sezione: Amministrazioni diverse, voce: Edilizia sovvenzionata, sostituire la cifra: 50.000, con la seguente: 200.000.

Tab. C. 25.

Nella Tabella C, sezione: Amministrazioni diverse, voce: Interventi urgenti in agricoltura, sostituire la cifra: 225.000, con la seguente: 300.000.

Tab. C. 23.

Nella Tabella C, sezione: Amministrazioni diverse, aggiungere, in fine, la seguente voce: Fondo acquisizione e urbanizzazione aree, 100.000.

Tab. C. 24.

Avverto, altresì, che il Governo ha presentato i seguenti subemendamenti:

All'emendamento Lobianco Tab. C. 16, sostituire la cifra: 100.000, con la seguente: 125.000.

Tab. C. 16.

All'emendamento Sacconi Tab. C. 12, sostituire la cifra: 1.255.000, con la seguente: 1.655.000

Tab. C. 12.

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di svolgerli.

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi riservo di svolgerli in sede di replica.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Nella Tabella C, sezione: Ministero dell'agricoltura e delle foreste, aggiungere in fine, la voce: Fondo di solidarietà 100.000.

Tab. C. 16.

LOBIANCO, BRUNI, MENEGHETTI, SILVESTRI GIULIANO, CONTU, PICCOLI MARIA SANTA, CIRINO POMICINO, TANTALO, ZAMBON, ZURLO, CAVIGLIASSO, BAMBI, MORA, CARLOTTO.

L'onorevole Lobianco ha facoltà di illustrarlo.

LOBIANCO. Lo do per svolto.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Nella Tabella C, dopo la sezione: Ministero per i beni culturali ed ambientali, aggiungere la seguente: Ministero dei trasporti - Legge quadro per l'ordinamento e la ristrutturazione e il potenziamento dei trasporti pubblici locali - 150.000.

Tab. C. 13.

MARZOTTO CAOTORTA, FEDERICO, FARAGUTI, CAVIGLIASSO, BERNARDI, GRIPPO, LAMORTE, LIGATO.

L'onorevole Marzotto Caotorta ha facoltà di svolgerlo.

MARZOTTO CAOTORTA. Lo do per svolto.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Nella Tabella C, sezione: Amministrazioni diverse, sostituire la voce: Riordino del settore autostradale e riassetto delle società concessionarie a prevalente capitale pubblico, 100.000, con la seguente: Riordino del settore autostradale, riassetto delle società concessionarie a prevalente capitale pubblico, interventi nel settore della grande viabilità, 200.000.

Tab. C. 21.

BOTTA, REINA, SANTI.

L'onorevole Botta ha facoltà di svolgerlo.

BOTTA. Lo do per svolto.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente subemendamento all'emendamento Botta Tab. C. 21:

Sostituire le parole: interventi nel settore della grande viabilità, 200.000, con le seguenti: 100.000, Interventi nel settore della grande viabilità, 100.000.

0. TAB. C. 21. 1.

MANFREDI MANFREDO.

L'onorevole Manfredi Manfredo ha facoltà di svolgerlo.

MANFREDI MANFREDO. La ragion di essere di questo subemendamento emergerà quando sarà conosciuto il parere del Governo sui maggiori oneri richiesti dagli onorevoli Botta, Reina e Santi con il loro emendamento Tab. C. 21.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente subemendamento:

All'emendamento Botta Tab. C. 21, dopo la parola: « 200.000 », aggiungere le seguenti: « di cui 100.000 per la ristrutturazione del settore autostradale e per il

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

riassetto delle società concessionarie a prevalente capitale pubblico e 100.000 per interventi nel quadro della grande viabilità ».

0. Tab. C. 21. 2

CARLOTTO, SCAIOLA, BOFFARDI,
CATTANEI, VIETTI, ZOPPI,
CAVIGLIASSO, FARAGUTI, BI-
SAGNO, AUGELLO, ALLOCCA,
FOTI.

L'onorevole Boffardi ha facoltà di svolgerlo.

BOFFARDI. Voglio augurarmi che il Governo accetti l'emendamento Botta Tab. C. 21, che chiede di aumentare il previsto stanziamento a 200 miliardi. Con questo subemendamento chiediamo di dividere gli stanziamenti in: 100 miliardi per la grande viabilità e altri 100 per tutto il settore delle autostrade.

Non spendo parole per dire quanti lavori attendano queste autostrade, spesso per unire zone che hanno bisogno di essere valorizzate, nonché per collegamenti internazionali, non ultimo il tratto Torino-Savona!

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Nella Tabella C, sezione: Amministrazioni diverse, voce: Interventi urgenti in agricoltura, sostituire la cifra: 225.000 con la seguente: 725.000; conseguentemente, alla voce: Misure particolari in alcuni settori dell'economia, sostituire la cifra: 1.255.000 con la seguente: 755.000.

TAB. C. 7.

BOZZI, FERRARI GIORGIO, ALTIS-
SIMO, COSTA, STERPA.

L'onorevole Bozzi ha facoltà di illustrarlo.

BOZZI. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Conseguentemente, all'articolo 32, sostituire la cifra: 79.885.362.580.000 con la seguente: 80.930.362.580.000.

Tab. C. 20.

LABRIOLA, SACCONI.

L'onorevole Labriola intende illustrarlo?

LABRIOLA. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. È stato presentato il seguente emendamento:

Nella Tabella C, sezione: Amministrazioni diverse, voce: Misure particolari in alcuni settori dell'economia, sostituire la cifra: 1.255.000, con la seguente: 1.455.000.

TAB. C. 12.

SACCONI, RAVAGLIA.

L'onorevole Sacconi ha facoltà di svolgerlo.

SACCONI. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Nella Tabella C, sezione: Ministero dei lavori pubblici, aggiungere la voce: Finanziamento aggiuntivo per la realizzazione ed il completamento di opere idrauliche di competenza dello Stato e per la realizzazione da parte delle regioni di interventi urgenti nei bacini di competenza nonché di opere per vie navigabili e per sopperire agli oneri derivanti da revisione dei prezzi contrattuali e dall'imposta sul valore aggiunto, 100.000.

TAB. C. 27.

L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di illustrarlo ed è altresì pre-

gato di esprimere il parere sugli altri emendamenti presentati alle tabelle B e C.

AIARDI, Relatore per la maggioranza. La Commissione è contraria all'emendamento Crivellini Tab. B. 1; è favorevole all'emendamento Alici Tab. B. 3, che fa riferimento ad un impegno ben preciso assunto dai vari partiti sul definitivo riordino delle pensioni di guerra. La Commissione è contraria all'emendamento Crivellini Tab. B. 2.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Di Giulio Tab. B. 6, Francese Tab. B. 5 e Crivellini Tab. C. 1. Per quanto riguarda l'emendamento Migliorini Tab. C. 6, mi rimetto al Governo. Esprimo parere favorevole all'emendamento del Governo Tab. B. 7. La Commissione esprime parere contrario agli emendamenti Esposto Tab. C. 9, mentre esprime parere favorevole al subemendamento del Governo 0. Tab. C. 16. 1 e all'emendamento Lobianco Tab. C. 16.

La Commissione è contraria agli emendamenti Bocchi Tab. C. 11 e Marzotto Caotorta Tab. C. 13. È invece favorevole all'emendamento del Governo Tab. C. 5. Credo che il Governo sia sicuro che la materia oggetto del suo emendamento non sia stata già trattata nella tabella annessa alla legge specifica. La Commissione esprime inoltre parere contrario sull'emendamento Crivellini Tab. C. 2, favorevole sull'emendamento del Governo Tab. C. 25 e contrario sull'emendamento Crivellini Tab. C. 26. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Botta Tab. C. 21 e ai due subemendamenti Manfredi Manfredo 0. Tab. C. 21. 1 e Carlotto 0. Tab. C. 21. 2. Con il primo subemendamento viene data precisa specificazione alla cifra di 200 miliardi, suddivisa tra cento e cento.

La Commissione è contraria all'emendamento Bozzi Tab. C. 7, Crivellini Tab. C. 4 e Tab. C. 3, Labriola Tab. C. 20 e Di Giulio Tab. C. 18, mentre è favorevole agli emendamenti del Governo Tab. C. 23 e Tab. C. 24.

La Commissione ritiene che anche lo emendamento Sacconi Tab. C. 12 debba

essere ritirato, in quanto è assorbito da un emendamento del Governo.

La Commissione è contraria al subemendamento De Caro 0. Tab. C. 24. 1.

Raccomando, infine, alla Camera l'approvazione dell'emendamento della Commissione Tab. C. 27.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MANNINO, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo è favorevole allo emendamento Alici Tab. B. 3 e contrario agli emendamenti Crivellini Tab. B. 2, Branciforti Tab. B. 4, Di Giulio Tab. B. 6, Francese Tab. B. 5 e Crivellini Tab. C. 1.

Per quanto riguarda l'emendamento Migliorini Tab. C. 6, invito i presentatori a ritirarlo, con l'impegno del Governo a trovare in altra sede i fondi necessari per assecondare la richiesta di far fronte alle esigenze sottolineate.

Il Governo è altresì contrario agli emendamenti Di Giulio Tab. C. 15 e Esposto Tab. C. 9. Ritengo che il subemendamento del Governo 0. Tab. C. 16. 1 integri e superi l'emendamento Lobianco Tab. C. 16.

Il Governo accetta altresì l'emendamento Tab. C. 27 della Commissione, che non figura nello stampato n. 7.

Il Governo è contrario agli emendamenti Bocchi Tab. C. 11 e Tab. C. 13. Raccomando alla Camera l'approvazione degli emendamenti e subemendamenti del Governo. Il Governo è contrario agli emendamenti Crivellini Tab. C. 2 e Tab. C. 26. Chiedo ai presentatori degli identici subemendamenti Carlotto 0. Tab. C. 21. 2 e Manfredi Manfredo 0. Tab. C. 21. 1 di modificarli nel senso di sostituire la cifra 100 miliardi, per la grande viabilità, con 50 miliardi.

PRESIDENTE. Onorevole Manfredo Manfredi, accoglie la proposta testé avanzata dall'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ?

MANFREDI MANFREDO. Sono d'accordo con la proposta del Governo di sostituire la seconda cifra, che è 100, con la cifra 50.

MIGLIORINI. Ritiro il mio emendamento Tab. C. 6.

PRESIDENTE. Sta bene. Prosegua pure con l'espressione dei pareri, onorevole sottosegretario.

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario agli emendamenti Esposto Tab. C. 10, Bozzi Tab. C. 7, Di Giulio Tab. C. 17, Crivellini Tab. C. 4 e Tab. C. 3.

Per quanto riguarda l'emendamento Labriola Tab. C. 20, esso è superato dall'emendamento presentato dal Governo.

Il Governo è altresì contrario all'emendamento Margheri Tab. C. 22.

Il Governo è contrario anche all'emendamento Sacconi Tab. C. 12, ritenendolo superato dal subemendamento del Governo 0. Tab. C. 12. 1, con cui la cifra 1.255 miliardi è sostituita con la cifra 1.655 miliardi.

Il Governo è contrario all'emendamento Di Giulio Tab. C. 18. Il Governo è contrario al subemendamento De Caro 0. Tab. C. 24. 1.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda gli emendamenti Botta Tab. C. 21 ed il relativo subemendamento Manfredi Manfredi 0. Tab. C. 21. 1, vorrei che fosse chiarito in che cosa consiste la proposta di modifica avanzata dal Governo.

MANFREDI MANFREDO. Il mio subemendamento tendeva a separare le due voci « Fondo per il riassetto autostradale » da quella dei « Fondi per la viabilità », voce presentata nell'emendamento Botta Tab. C. 21. Avendo il Governo espresso la sua disponibilità per la cifra di 50 miliardi, il mio subemendamento viene ulteriormente subemendato e restano 5 miliardi per la voce: « Assestamento delle autostrade », voce già prevista nella tabella C allegata al disegno di legge finanziaria, mentre si introduce la nuova voce « Grandi viabilità », con una disponibilità di 50 miliardi.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Manfredo Manfredi. Chiederò ora ai presentatori del subemendamento Carlotto 0. Tab. C. 21. 2 se accolgano la richiesta di modifica avanzata dall'onorevole rappresentante del Governo.

BOFFARDI. Accettiamo questa richiesta, signor Presidente. Ci auguriamo, però, che vi siano ulteriori stanziamenti, perché le autostrade che hanno bisogno di essere ripristinate sono numerose (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boffardi.

Passiamo ora alle votazioni degli emendamenti alle tabelle.

CRIVELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Crivellini Tab. B. 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Dichiaro il mio voto favorevole su questo emendamento, che sposta 4 miliardi, quindi una piccola cifra nell'ambito di quelle che abbiamo visto, dalla « delega legislativa al Governo per la riorganizzazione del Ministero del bilancio » in merito alle provvidenze urgenti per la ricerca scientifica. Chiedo, a nome del gruppo radicale, che la votazione su questo emendamento avvenga a scrutinio segreto.

A mio avviso, il Ministero del bilancio è inutile. Tale constatazione non è rivolta al ministro del bilancio, nei confronti del quale esistono altri motivi di differenziazione. Se si guarda la storia del Ministero del bilancio e la situazione attuale, si vede (non sono il solo a sostenerlo) che il Ministero del bilancio forse non è necessario, così come è concepito, mentre sembra proporsi come necessaria una diversa divisione dei ministeri e dei loro compiti.

Volevo citare la storia della nascita del Ministero del bilancio, ma ho dimenticato gli appunti che volevo leggervi. Vi voglio soltanto citare un recentissimo li-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

bro di Gianfranco Bianchi, « *L'Italia dei ministeri* », edito dagli Editori Riuniti, che in forma giornalistica fa giustamente delle affermazioni puntuali. In esso così si afferma: « Si chiama Ministero del bilancio e della programmazione economica. Del bilancio non si è mai occupato e della programmazione, dall'anno della sua nascita, con il primo centro-sinistra di Moro, si è limitato ad emanare messaggi »; « Veleggia nell'atmosfera degli enti inutili, anche dopo il ritorno di un La Malfa alla poltrona di ministro e anche dopo la fine del secondo Governo Cossiga »; « A dimostrazione della capacità del reale di superare ogni ardimento della fantasia, anche questo inutile Ministero è riuscito addirittura a sdoppiarsi con un incredibile processo di partenogenesi: da una parte, le strutture formali, quelle derivanti dalla legge n. 48 del 1967, dall'altro, quelle informali costituite da uno *staff* di consiglieri che ogni ministro, quando entra in funzione, si porta dietro. Queste denunce — ne ho citata una, che non intende riferirsi all'attuale ministro del bilancio, ma a tutta la storia del Ministero — le esprimiamo adesso presentando un emendamento, ma sono tipiche della Corte dei conti, che le include nelle sue relazioni, come di una serie di studiosi di varie forze politiche. Riteniamo, dunque, che sia venuto il momento di concludere questo discorso, che tutti fanno, ma che molti eludono, perché fa comodo che esista un ennesimo ministero.

Su questo mio emendamento — ripeto — chiedo, a nome del gruppo radicale, la votazione per scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. B. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	543
Votanti	541
Astenuti	2
Maggioranza	271
Voti favorevoli	50
Voti contrari	491

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Alici Tab. B. 3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. B. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Di Giulio Tab. B. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e per il quale è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

GAMBOLATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAMBOLATO. Mi scuso con i colleghi, ma prenderò loro soltanto pochissimi secondi. Qui si tratta non di riprendere tutta la lunghissima discussione che abbiamo avuto in questa Camera attorno al problema delle pensioni, bensì di prendere atto che la discussione su questo disegno di legge ha confermato l'esistenza non solo di una larga maggioranza, ma comunque di una maggioranza di deputati che ritiene che il problema sia del tutto aperto ed abbia bisogno di trovare una soluzione positiva.

Con questo nostro emendamento, che tende a trasferire al fondo globale mille miliardi per la riforma del sistema pen-

sionistico, la Camera non decide in questo momento la riforma del sistema pensionistico, bensì dispone invece uno stanziamento, tale da renderle possibile di affrontare quell'insieme di questioni attorno alle quali abbiamo in questi giorni discusso, ci siamo scontrati o abbiamo trovato dei momenti d'intesa.

Raccomanderei in modo particolare la accettazione di questo emendamento che, pur lasciando assolutamente impregiudicato il diritto-dovere della Camera di legiferare, le permette però di farlo con un riferimento di carattere finanziario idoneo a consentire almeno l'esame di quei problemi sui quali in questi giorni ci siamo trovati d'accordo.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Giulio Tab. B. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	552
Maggioranza	277
Voti favorevoli . . .	241
Voti contrari	311

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Francese Tab. B. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo Tab. B. 7, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. C. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dichiaro precluso l'emendamento De Poi Tab. C. 14.

Pongo in votazione l'emendamento Di Giulio Tab. C. 15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione Tab. C. 27, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Esposito Tab. C. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione il subemendamento del Governo 0. Tab. C. 16. 1, accettato dalla Commissione, all'emendamento Lobbiano Tab. C. 16.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Lobbiano Tab. C. 16, accettato dalla Commissione e dal Governo, nel testo modificato dal subemendamento testé approvato.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Bocchi Tab. C. 11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dichiaro pertanto precluso l'emendamento Marzotto Caotorta Tab. C. 13 (*Comenti del deputato Bocchi*).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo Tab. C. 5, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. C. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento del Governo Tab. C. 25.

DE CARO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CARO. Parlerò brevemente, per dichiarare l'astensione del gruppo comunista sull'emendamento del Governo Tabella C. 25 e correlativamente sull'emendamento del Governo Tab. C. 24, riguardante il fondo per l'acquisizione e l'urbanizzazione delle aree. Gli incrementi di stanziamento che sono portati dal Governo costituiscono un fatto positivo. Ciò però dimostra la validità della nostra posizione e anche la respiscentza del Governo su fatti di estrema importanza, quali quelli relativi alla politica della casa e del demanio delle aree.

La nostra astensione è dovuta, altresì, per un fatto estremamente importante; aver trasferito ad amministrazioni diverse, cioè al fondo globale, questo tipo di incremento, significa aver svuotato il finanziamento immediato per la programmazione, cioè avere per ora chiuso il finanziamento relativo alla legge di piano decennale per la casa. Per questi motivi, mentre riteniamo positivo l'orientamento del Governo per quanto riguarda i nuovi incrementi, ribadiamo la nostra posizione di astensione su una posizione del Governo che, funzionale ad una politica di svuotamento dei momenti di programmazione, ha trasferito alle amministrazioni diverse questi stessi incrementi (*Applausi all'estrema sinistra*).

CRIVELLINI. Ritiro il mio emendamento Tab. C. 26, che avrebbe dovuto essere votato prima dell'emendamento del Governo C. 25, in quanto prevedeva una cifra inferiore.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Crivellini. Pongo in votazione l'emendamento del Governo Tab. C. 25, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione gli identici subemendamenti Manfredi Manfredo 0. Tab. C. 21. 1 e Carlotto 0. Tab. C. 21. 2, nel testo modificato dai presentatori su invito del Governo, accettati dalla Commissione.

(Sono approvati).

Pongo in votazione l'emendamento Botta Tab. C. 21, nel testo modificato dai due identici subemendamenti testé approvati, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Bozzi Tab. C. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo Tab. C. 23, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Dobbia ora procedere alla votazione degli emendamenti Crivellini Tab. C. 4 e Tab. C. 3.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Chiedo innanzitutto, a nome del gruppo radicale, la votazione a scrutinio segreto su questi emendamenti. Intendo fare questa dichiarazione di voto perché ci riferiamo ad un emendamento che sopprime solo apparentemente una voce che prevede una spesa nei tre anni di circa 430 miliardi. Cioè, nel momento in

cui andiamo ad approvare questa voce, sia pure della tabella del fondo speciale, di fatto diamo un'autorizzazione politica, o comunque una copertura politica, ad una spesa ben maggiore.

Evidentemente, apprezzo lo sforzo di quei gruppi che hanno consentito il trasferimento di questa previsione di spesa non nelle voci di bilancio ma nella tabella del fondo speciale, rimandando quindi ad un'altra legge specifica la definizione esatta delle modalità della spesa. Ci riferiamo ai programmi di ricerca di premiente interesse nazionale per le tre forze armate, che nella relazione prospettata dal Governo riguardano essenzialmente il caccia militare *AMX* e l'elicottero militare *EH 101* oltre al sistema *CATRIN*.

Ma, signora Presidente, ed è questo il problema, nel momento in cui di fatto avalliamo un programma di ricerca relativo a questi tre sistemi d'arma — di ricerca, ripeto, e non di produzione, non di costruzione —, avalliamo la successiva produzione e quindi l'acquisizione da parte dello Stato italiano di questi sistemi d'arma, e in particolare dell'aereo *AMX*, che verrà a costare sicuramente sui 2 mila miliardi, e dell'elicottero *EH 101*, per il quale si può prevedere una cifra identica.

Vi è un precedente, signora Presidente, ed è quello dell'aereo *MRCA Tornado*...

Signora Presidente, ho difficoltà a parlare (*Proteste - Clamori*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio, non posso dar torto all'onorevole Cicciomessere.

CICCIOMESSERE. Anche se lei vorrebbe, immagino! Dicevo, signora Presidente, che, purtroppo nell'indifferenza dei colleghi, parliamo di qualcosa come 5 mila miliardi. Ricordo ai colleghi interessati a queste questioni, e non a problemi corporativi e clientelari, che già quando il Governo ci prospettò il problema dell'acquisizione dell'aereo *MRCA Tornado* si adottò la stessa procedura. Da una parte, si disse: « Dal momento che abbiamo già investito denaro per la ricerca, non è possibile non utilizzarlo per la produzione di

questi sistemi d'arma »; dall'altra parte ci si disse, signora Presidente, che quel sistema d'arma sarebbe costato qualcosa come 8,5 miliardi per ogni velivolo. Oggi, signora Presidente, apprendiamo da un'inchiesta apparsa su *Der Spiegel* che questo velivolo verrà a costare (parlo di tutto il sistema, evidentemente) 50 miliardi; l'Italia, cioè, per i suoi cento velivoli, spenderà 5 mila miliardi, a fronte di una previsione di spesa di mille miliardi nella legge promozionale sull'aeronautica. Ed è grave e significativo che in Italia — a differenza della Repubblica federale di Germania — questo dibattito non si sia aperto, non soltanto sulla gravità della spesa, ma sulla gravità del fatto che questo settimanale dedica quindici pagine all'illustrazione di questo scandalo del secolo: è l'aereo, in assoluto, costato di più nel mondo. Il giornale tedesco riporta poi una serie di valutazioni sull'inutilità, o comunque sui limiti di efficacia di questo aereo.

Ebbene, signora Presidente, tra i limiti di questo aereo — che era nato come aereo multiruolo — vi è appunto quello di esser oggi divenuto, grazie alle pressioni dell'industria aeronautica che lo ha voluto sempre più sofisticato, sostanzialmente un cacciabombardiere per armamento atomico, per operazioni di *strike* oltre cortina, come dice la sua pubblicità, lasciando quindi scoperti tutti gli altri settori, quello dell'intercettazione, quello dell'appoggio tattico, e così via.

Di qui, signora Presidente, la spesa aggiuntiva ai 5 mila miliardi dell'*MRCA*, per trovare aerei capaci di svolgere quei ruoli di cui ho parlato prima.

Ebbene, mi rivolgo in particolare al gruppo comunista, ma anche agli altri colleghi della Commissione difesa. Certo, non posso non apprezzare il fatto che questa previsione appaia nei fondi speciali e non nei capitoli di bilancio. Vorrei però che mi si spiegasse come potremo controllare la volontà dell'industria bellica. Siamo, infatti, passati da un sostitutivo del *G-91* ad un aereo sofisticato, nei confronti della cui progettazione non possiamo fare nulla. I colleghi della Commissione difesa, come me, hanno esaminato i prototipi

dell'AMX, e quindi sanno che è un aereo ormai in costruzione, per la cui costruzione è previsto un certo numero di persone occupate, e così via.

Mi chiedo a cosa serva inserire questa previsione nel fondo speciale per prevederne poi una copertura di legge quando ormai i programmi, i piani, e così via, sono stati già preventivati. Non capisco, quindi, come oggi in questa sede si possa coprire ed avallare una spesa, signor Presidente, non di poche centinaia di miliardi, ma di 5 mila miliardi. Ricordo il dibattito appassionato che avvenne quando approvammo la legge promozionale per l'MRCA; ricordo i dissensi anche all'interno... (*Applausi polemici al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate parlare l'onorevole CiccioMessere.

CICCIOMESSERE. Io, signora Presidente, trovo sconveniente il comportamento di quei colleghi accanirsi per poche centinaia di milioni per quella o quell'altra università del proprio collegio elettorale o per altre centinaia di milioni, di volta in volta, per i propri interessi elettorali, che, nel momento in cui stiamo per avallare una spesa di morte oltre che una spesa di 5 mila miliardi, assumono questo atteggiamento insofferente. Ma sicuramente sono disinteressato e non mi faccio certamente spaventare né limitare in questo mio intervento da questi atteggiamenti, che sono o infantili o, evidentemente, di tipo clientelare.

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, le ricordo che i dieci minuti a sua disposizione sono scaduti; comunque, concluda il suo intervento poiché è stato interrotto.

CICCIOMESSERE. Signora Presidente, se lei preferisce, faccio la dichiarazione di voto per il secondo emendamento. Altrimenti, la farò successivamente. Concluderò in pochi minuti.

PRESIDENTE. La faccia pure, onorevole CiccioMessere.

CICCIOMESSERE. Perché nel secondo emendamento, signora Presidente, ed è questo il nostro tentativo, non soltanto si dice « no » al riarmo del nostro paese, ma si cerca di trovare anche una soluzione ai problemi industriali del nostro paese, dell'industria bellica del nostro paese. Il settore dell'aeronautica, con interventi appropriati del Governo, può essere facilmente convertito; ed uno di questi interventi appropriati, signora Presidente, è già stato attuato in questi giorni con l'approvazione dell'emendamento, subemendato dal Governo, che prevede la costituzione di reparti operativi per il soccorso delle popolazioni colpite da calamità naturali, in Italia ed all'estero. Che cosa vuol dire questo, signora Presidente? Che è possibile creare una domanda interna alla quale far fronte, alla quale l'industria bellica italiana può far fronte attraverso prodotti di tipo civile e non di tipo militare, ed è un problema che le forze responsabili di questo Parlamento in qualche modo devono porsi, soprattutto nel momento in cui sappiamo, signora Presidente, che finanziamo di fatto, attraverso la produzione di sistemi d'arma militari, attraverso velivoli militari, la produzione civile. Sappiamo perfettamente che attualmente l'industria aeronautica civile per essere concorrenziale deve produrre sotto costo e quindi coprire questo suo *deficit* attraverso le produzioni militari, che non sono soggette alle leggi del mercato, ma che evidentemente sono soggette ad altri meccanismi, cioè di fatto a meccanismi che consentono l'acquisizione di questi sistemi d'arma oltre il loro costo effettivo sia in termini di ore di lavoro sia in termini di tecnologia, eccetera. Credo che intervenire invece anche elargendo contributi, anche creando una domanda supplementare per favorire ed incentivare la ricerca, per favorire ed incentivare la produzione del settore aeronautico italiano civile, sia un problema particolarmente importante, soprattutto per le connessioni con gli altri settori. Mi riferisco, in particolare, a quello elettronico, oggi in crisi, che vede ogni giorno centi-

naia di lavoratori venire da noi a protestare per la cassa integrazione guadagni.

Non capisco l'irresponsabilità di chi vuole concentrare tutto in settori che coprono limitatissimi interessi delle forze politiche e di questo Parlamento, invece di fornire incentivi e sbocchi al settore dell'aeronautica civile e dell'elettronica civile (*Proteste al centro — Si grida: « Basta »*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lo onorevole Cicciomessere ha ancora tre minuti a sua disposizione.

CICCIOMESSERE. Io capisco perfettamente che gli amici di quella associazione che si chiama Istrid non gradiscono questi discorsi. Ma probabilmente sull'Istrid bisognerà discutere a fondo.

RAFFAELLI. Questa è una provocazione!

CICCIOMESSERE. Perché la mia è una provocazione, collega? Spiegami. È provocatorio parlare delle lobbies che finanziano i gruppi di pressione esistenti allo interno di questa Camera e che vogliono queste scelte militari? (*Proteste al centro e a destra*). Almeno, signora Presidente, negli altri paesi, come negli Stati Uniti d'America (*Proteste al centro e a sinistra — Richiami del Presidente*), le lobbies di pressione pubblicano i loro bilanci. E vorrei proprio sapere se qualcuno ha il coraggio di pubblicare il bilancio dell'Istrid, di dichiarare da dove vengano le centinaia di milioni che sostengono questa « Commissione difesa-ombra », che opera a fondo e con durezza nel nostro Parlamento.

Dovremo pur affrontare prima o poi questi problemi e spiegare, ad esempio, perché e come l'Oto Melara sostiene questa organizzazione interpartitica. Qualcuno dovrebbe avere il coraggio di dirci perché alcuni settori del Ministero della difesa finanziano questa « Commissione-ombra », che opera al di sopra della Commissione difesa della Camera.

Questo è il discorso che dobbiamo fare, perché le lobbies esistono, gli interessi esi-

stono, sono precisi e ben definiti e passano all'interno dei partiti. Non per niente, signora Presidente, questa associazione è composta dal compagno Vittorelli, dal compagno D'Alessio, dal compagno Milani, dal compagno Bandiera e da altri che non sono compagni (*Interruzione al centro*). Uso il termine « compagno » nel senso di quell'altra associazione di liberi muratori.

È allora evidente che, nel momento in cui il Parlamento sta facendo questa scelta, la scelta di spendere 5 mila miliardi per pochi velivoli, che dovranno necessariamente essere più sofisticati per far fronte anche alle esigenze occupazionali di queste aziende, si pone il problema di come invece investire questi stanziamenti per dare uno sviluppo civile all'aeronautica, perché grande è la necessità di trovare sbocchi al settore dell'elettronica.

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, la prego di concludere.

CICCIOMESSERE. Concludo, signora Presidente, invitando tutti i colleghi a riflettere su questi emendamenti e sulla posizione del gruppo radicale, che non è assolutamente antimilitarista nel senso negativo della parola, in quanto tenta, con proposte positive, di trovare anche soluzioni per i reali problemi di questo settore industriale, non però per favorire gli interessi delle lobbies che operano all'interno di questo Parlamento e che costringono a queste scelte irresponsabili (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. C. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	514
Votanti	352
Astenuti	162
Maggioranza	177
Voti favorevoli	40
Voti contrari	312

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. C. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	520
Votanti	355
Astenuti	165
Maggioranza	178
Voti favorevoli	31
Voti contrari	324

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amadei Giuseppe
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore

Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armato Baldassare
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria Immacolata
 Barca Luciano
 Bartolini Mario Andrea
 Bassanini Franco
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belluscio Costantino
 Belussi Ernesta
 Benedikter Johann
 Berlinguer Giovanni
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Bianco Ilario
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe

Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario

Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Farniano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro

Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francesse Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippio Ugo

Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco Vittorio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico

Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotta Caotorta Antonio
Masiello Vitorio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Mazzarino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonio
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirolo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Prete Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Romita Pier Luigi
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santi Ermidio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Sarri Trabujo Milena
 Sarti Armando
 Satanassi Angelo
 Scaiola Alessandro
 Scàlfaro Oscar Luigi
 Scalia Vito
 Scaramucci Guaitini Alba
 Scarlato Vincenzo
 Scotti Vincenzo
 Scozia Michele
 Sedati Giacomo
 Seppia Mauro
 Serri Rino
 Servadei Stefano
 Servello Francesco
 Sicolo Tommaso
 Signorile Claudio
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Sobrero Francesco Secondo
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino
 Spaventa Luigi
 Speranza Edoardo
 Spini Valdo
 Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
 Stegagnini Bruno
 Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
 Tamburini Rolando
 Tancredi Antonio
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Teodori Massimo
 Tesi Sergio
 Tesini Giancarlo
 Tessari Alessandro
 Tessari Giangiacomo
 Tiraboschi Angelo
 Tocco Giuseppe
 Tombesi Giorgio
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tortorella Aldo
 Tozzetti Aldo
 Trantino Vincenzo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Triva Rubes
 Trombadori Antonello
 Trotta Nicola

Urso Giacinto
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vagli Maura
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vetere Ugo
 Vietti Anna Maria
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Vizzini Carlo

Zambon Bruno
 Zanforlin Antonio
 Zaniboni Antonio
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento
 Crivellini Tab. B. 1:*

Armella Angelo
 Bernini Bruno

*Si sono astenuti sull'emendamento
 Crivellini Tab. C. 4:*

Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Allegra Paolo
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Angelini Vito
 Antoni Varese
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo

Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggi Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio

Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gambolato Pietro
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca

Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitorio
Matrone Luigi

Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sanguineti Edoardo
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco

Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetero Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento
Crivellini Tab. C. 3:*

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Angelini Vito
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi **Giancarlo**
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gambolato Pietro
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana

Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Matrone Luigi
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carlo Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe

Pochetti Mario
 Politano Franco
 Proietti Franco
 Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo
 Ramella Carlo
 Ricci Raimondo
 Rosolen Angela Maria
 Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
 Sandomenico Egizio
 Sanguineti Edoardo
 Sarri Trajujo Milena
 Sarti Armando
 Satanassi Angelo
 Scaramucci Guaitini Alba
 Serri Rino
 Sicolo Tommaso
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
 Tamburini Rolando
 Tesi Sergio
 Tessari Giangiacomo
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tortorella Aldo
 Tozzetti Aldo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Trombadori Antonello

Vagli Maura
 Vetere Ugo
 Vignola Giuseppe
 Violante Luciano

Zanini Paolo
 Zavagnin Antonio
 Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Bassetti Piero
 Colombo Emilio
 Gunnella Aristide
 Pandolfi Filippo Maria
 Rodotà Stefano
 Spinelli Altiero

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento del Governo 0. Tab. C. 12. 1, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Sacconi Tab. C. 12, accettato dalla Commissione e dal Governo, nel testo modificato dal subemendamento testé approvato.

(È approvato).

Onorevole Esposito, mantiene l'emendamento Di Giulio Tab. C. 18, di cui è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ESPOSTO. Sono disposto a ritirarlo. Nelle intese raggiunte sono previsti 50 miliardi per le direttive CEE, come richiesto dall'emendamento. Prego, però, il Governo di precisare questa condizione e quindi ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

MANNINO, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Confermo che le previsioni per alcuni settori dell'economia, recano 100 miliardi a copertura del provvedimento considerato, e 50 miliardi per l'attuazione delle direttive CEE.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo Tab. C. 24, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 31 del disegno di legge con le relative tabelle B e C, queste ultime nel testo modificato con gli emendamenti approvati.

(Sono approvati).

Passiamo all'articolo 30. Ne do lettura:

« Gli importi da iscrivere nei fondi speciali di cui all'articolo 10 della legge 5

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

agosto 1978, n. 468, per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nell'anno 1981, restano determinati in lire 10.617.314.000.000 per il fondo speciale destinato alle spese correnti, e in lire 6.730.850.000.000 per il fondo speciale destinato alle spese in conto capitale.

Gli importi di cui al precedente comma sono aggiuntivi agli stanziamenti iscritti ai capitoli n. 6856 e n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per lo stesso anno ».

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le cifre: 10.617.314.000.000 e 6.730.850.000.000, rispettivamente con le seguenti: 11.317 miliardi 314.000.000 e 7.698.850.000.000.

30. 8.

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di illustrarlo.

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Si illustra da sé, signor Presidente.

PRESIDENTE. Avverto la Camera che gli emendamenti di cui adesso darò lettura risultano preclusi dalle precedenti votazioni:

Al primo comma, sostituire la cifra: 10.617.314.000.000, con la seguente: 12.817.314.000.000, e la cifra: 6.730.850.000.000, con la seguente: 8.088.850.000.000.

30. 6.

GAMBOLATO, MACCIOTTA, BRANCIFORTI, ALICI.

Al primo comma, sostituire la cifra: 10.617.314.000.000 e la cifra: 6.730.850.000.000, rispettivamente, con le seguenti: 12.146.021.000.000 e 6.790.576.500.000.

30. 1.

CICCIOMESSERE E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Al primo comma, sostituire la cifra: 6.730.850.000.000, con la seguente: 6.758.850.000.000.

30. 2.

CICCIOMESSERE E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Al primo comma, sostituire la cifra: 6.730.850.000.000 con la seguente: 6.698.850.000.000.

30. 7.

GOVERNO.

Al primo comma, sostituire la cifra: 6.730.850.000.000, con la seguente: 6.700.850.000.000.

30. 5.

GOVERNO.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il secondo comma.

30. 3.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

Sostituire il secondo comma con il seguente:

Gli importi di cui al precedente comma sono aggiuntivi agli stanziamenti previsti dalle tabelle B e C allegate alla legge 24 aprile 1980, n. 146, relativamente a quelle voci che alla data del 30 settembre 1980 non hanno definitivamente concluso il loro iter legislativo.

30. 4.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di svolgerli.

CRIVELLINI. Mi riservo di parlare per dichiarazione di voto su questi emendamenti, che chiediamo siano posti in votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Crivellini. Qual è il parere della Commissione?

ne sugli emendamenti presentati all'articolo 30 ?

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. È contrario ai due emendamenti Crivellini 30. 3 e 30. 4 e favorevole a quello del Governo 30. 8.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Concordo con il relatore e raccomando l'approvazione dell'emendamento 30. 8 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento del Governo 30. 8, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Dobbiamo passare ora alla votazione degli emendamenti Crivellini 30. 3 e 30. 4.

CRIVELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Per quanto riguarda il primo dei miei emendamenti - il 30. 3 -, bisogna dire che non vi è alcun bisogno dell'ultimo comma dell'articolo 30, perché la legge n. 468 sancisce il modo in cui queste cose devono funzionare. Le cose purtroppo, non vengono eseguite secondo la legge, perché il Governo ha detto di aver compilato il bilancio a legislazione vigente, ma in pratica ha fatto altro, ha cioè inserito nei fondi speciali, che sono nel bilancio di previsione per il 1981, delle cifre che non corrispondono a quelle approvate nella legge finanziaria del 1980. Quindi, tramite questo falso, che non si sa materialmente da chi sia stato fatto, vi è una differenza di 16 mila miliardi. Il bilancio di previsione per il 1981 per alcune cifre non ha copertura, ed è perciò incostituzionale, perché va contro l'articolo 81 della Costituzione. Parleremo comunque di

questo argomento quando discuteremo il bilancio.

Il secondo emendamento afferma, in relazione ai fondi globali sulla legge finanziaria dati dal Governo, che gli importi sono aggiuntivi rispetto agli stanziamenti previsti dalle tabelle B e C. Tali importi si devono aggiungere non a cifre arbitrarie elaborate dal Governo nel bilancio del 1981, ma a cifre reali, le uniche che la Camera ha approvato e che sono quelle relative alla legge finanziaria 1980 che viene richiamata nel nostro secondo emendamento. Vorrei quindi richiamare la attenzione dei colleghi su questi due emendamenti, che affrontano una questione importante, dal punto di vista del metodo e della costituzionalità, oltre che del merito, perché vi è una « piccola » differenza di 16 mila miliardi.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 30. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	540
Votanti	539
Astenuti	1
Maggioranza	270
Voti favorevoli	205
Voti contrari	334

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 30. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	534
Votanti	533
Astenuti	1
Maggioranza	267
Voti favorevoli	210
Voti contrari	323

*(La Camera respinge).***Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 30, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 32. Ne do lettura:

« Il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, resta fissato, in termini di competenza, in lire 79.885.362.580.000 per l'anno finanziario 1981 ».

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire la cifra 79.885.362.580.000 con la seguente: 81.085.362.580.000.

32. 3.

Devo precisare che questo emendamento è assai importante, perché opera una sostituzione di cifre tenendo conto delle variazioni introdotte nella legge finanziaria. Per tutta chiarezza, debbo dire che tali cifre non potranno essere in alcun modo modificate in sede di coordinamento: si tratta di una responsabilità assunta dal Governo, che la Presidenza della Camera non può modificare, naturalmente qualora l'emendamento fosse approvato.

L'onorevole sottosegretario per il tesoro intende illustrarlo ?

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Lo do per svolto.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire la cifra: 79.885.362.580, con la seguente: 85.331.362.580.

32. 1.

GAMBOLATO, MACCIOTTA, ALICI, BRANCIFORTI.

L'onorevole Gambolato ha facoltà di svolgerlo.

GAMBOLATO. Invito la Camera ad approvare questo emendamento, perché non vorrei che si creasse un precedente secondo il quale il limite massimo del ricorso al mercato finanziario, stabilito dall'articolo 32 della legge finanziaria, sia soltanto l'elemento residuale di una serie di finanziamenti previsti in articoli o in tabelle precedenti.

Al contrario, con una corretta lettura della legge n. 468, si deve intendere che il ricorso al mercato non rappresenta una somma conclusiva, ma una scelta autonoma di politica economica.

Soltanto per questi motivi insisto su questo mio emendamento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire la cifra: 79.885.362.580.000, con la seguente: 80.085.362.580.000.

32. 2.

CASALINUOVO, MISASI, PIERINO, BOTTARI, RENDE, AMBROGIO, CONTU, RINDONE, BOVA, BOGGIO, URSO SALVATORE, BARCELONA, POLITANO, LAURICELLA, PERNICE, MONTELEONE, AMODEO, SPATARO, LAGANÀ, ANDÒ, REINA, ROSSINO, MARTORELLI, PERRONE, MARTELLA, LA TORRE, TASSONE.

Esso, però, è precluso dalle precedenti votazioni, poiché prevede una cifra infe-

riore alla variazione calcolata dal Governo per le modifiche approvate nella legge finanziaria.

L'emendamento Gambolato 32. 1, invece, presenta una maggiorazione di 4 mila miliardi circa rispetto alla cifra indicata dal Governo, di cui non sarebbe specificato l'impegno. Io ritengo che l'emendamento Gambolato possa essere votato, naturalmente con questa precisazione.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 32 ?

AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Gambolato 32. 1 e parere favorevole su quello del Governo 32. 3.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo è contrario all'emendamento Gambolato 32. 1, mentre raccomanda alla Camera l'approvazione del suo emendamento 32. 3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Gambolato 32. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 32.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 32, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

MARTINI

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno presentati. Ne do lettura:

« La Camera,

premesso che:

la legge 2 maggio 1976, n. 183, recante disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il quinquennio 1976-1980, prevede, in tema di incentivi industriali in favore del Mezzogiorno, un contributo aggiuntivo, a norma del quinto comma dell'articolo 10, per le iniziative ricadenti nei comuni di particolare depressione e soggetti ad emigrazione;

l'elencazione dei comuni è stata fatta dal CIPE, su proposta delle regioni, soltanto il 5 dicembre 1979;

impegna il Governo

ad impartire direttive alla Cassa per il mezzogiorno, affinché il contributo aggiuntivo di cui al comma quinto dell'articolo 10 della citata legge 2 maggio 1976, n. 183, venga concesso a tutti gli operatori economici che abbiano presentato istanza per l'ammissione agli incentivi industriali prima del 5 dicembre 1979, e quindi anche a coloro che, su richiesta della Cassa medesima, hanno optato per le procedure istruttorie di cui alla medesima legge ».

9/2037/1

LIGATO.

« La Camera,

in relazione al piano di spesa previsto dal terzo comma dell'articolo 13 e dall'articolo 15 del progetto di legge finanziaria 1981,

impegna il Governo

a predisporre tempestivamente un progetto per la realizzazione di una nuova casa circondariale nella terraferma di Venezia, con la conseguente definitiva chiusura del carcere di S. Maria Maggiore di Venezia ».

9/2037/2

BOATO, TESSARI ALESSANDRO.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

« La Camera,
in relazione agli studi e ricerche previsti dal quarto comma dell'articolo 13 del progetto di legge finanziaria 1981,

impegna il Governo
a fornire tempestivamente tutto il materiale di studio, già elaborato o in via di elaborazione, alle competenti Commissioni dei due rami del Parlamento ».

9/2037/3 DE CATALDO, BOATO, CRIVELLINI,
AGLIETTA, TESSARI ALESSANDRO.

« La Camera,
in relazione agli studi e ricerche previsti dal quarto comma dell'articolo 13 del progetto di legge finanziaria 1981,

impegna il Governo
a promuovere tempestivamente un convegno di studi destinato ad approfondire in modo specifico le tematiche sociali e istituzionali relative alla condizione della donna in stato di detenzione ».

9/2037/10 FACCIO, BOATO.

« La Camera,
premessi che la soluzione del problema della revisione dei sistemi di indicizzazione delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti e delle pensioni è ormai improcrastinabile, in quanto tali sistemi, così come sono strutturati, contribuiscono non poco ad ampliare le spinte inflazionistiche e ad appiattire retribuzioni e pensioni,

impegna il Governo
a promuovere la modifica dei predetti sistemi di indicizzazione, nel quadro di una uniformità di trattamento tra lavoratori in attività e lavoratori in pensione, al fine soprattutto di:

attenuare l'effetto di ampliamento dell'inflazione eliminando dal calcolo della scala mobile gli incrementi del prezzo del petrolio importato e gli aumenti delle imposte indirette;

ridurre l'effetto di progressivo appiattimento delle retribuzioni e delle pensioni

che l'unicità del punto di contingenza, unito alla forte progressività dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, ha prodotto in questi ultimi anni ».

9/2037/4 BOZZI, ALTISSIMO, FERRARI
GIORGIO.

« La Camera,
in presenza della grave situazione venutasi a determinare nel settore del turismo, in particolare per il flusso proveniente dall'estero ed in specie dai bacini turistici europei, dai quali tradizionalmente proviene oltre il 70 per cento del turismo estero;

considerato che nella tabella C, ultima voce, del disegno di legge in discussione, è previsto un fondo per « misure particolari in alcuni settori dell'economia »,

impegna il Governo
a destinare la somma di 100 miliardi allo scopo di attuare forme tempestive ed adeguate di incentivazione, atte a favorire un maggior flusso di turismo estero verso il nostro paese ».

9/2037/5 PERRONE, SANESE, TANCREDI, SULLO, AMODEO, RAVAGLIA, ALTISIMO.

« La Camera,
constatato che la relazione della Corte dei conti relativa al rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per il 1979 denuncia che per tale anno il livello massimo del ricorso al mercato finanziario non è stato rispettato;

rilevato che in tale modo è stato violato il secondo comma dell'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468,

impegna il Governo
a rispettare rigorosamente il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per il 1981 ».

9/2037/6 TESSARI ALESSANDRO E GLI ALTRI
DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

« La Camera,

constatata la difficoltà per i deputati di disporre in tempo utile di dati attendibili in relazione ai bilanci dello Stato e in generale alla contabilità generale dello Stato;

rilevato che tale condizione limita nei fatti lo svolgimento del potere di indirizzo e di controllo proprio del Parlamento,

impegna il Governo

ad approntare le strutture necessarie per rendere tecnicamente possibile entro un mese:

1) l'accesso diretto, per i parlamentari, al sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato;

2) l'eventuale collegamento di un terminale presso la Camera dei deputati con il citato sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato ».

9/2037/7 CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

« La Camera,

constatato che non è stato emanato il regolamento generale sul debito pubblico previsto dal testo unico approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1963, n. 1343;

rilevato che attualmente, per effetto di tale mancanza, è ancora in vigore il regio decreto 19 febbraio 1911, n. 298, e manca quindi il coordinamento tra la nuova disciplina, del 1963, e quella del codice civile,

impegna il Governo,

ad emanare il regolamento generale sul debito pubblico entro sessanta giorni ».

9/2037/8 BONINO E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

« La Camera,

in occasione dell'approvazione del disegno di legge n. 2037,

ritenendo indispensabile un intervento di salvaguardia del patrimonio artistico

e abitativo di Orvieto e di Todi nonché il consolidamento della rupe di Orvieto e del colle di Todi,

impegna il Governo,

al di là dello stanziamento complessivo previsto per l'anno 1981, di 12 miliardi, alla continuità dell'intervento ed ai successivi stanziamenti che si renderanno necessari per una continua sorveglianza e per l'arresto del degrado e dei movimenti franosi ».

9/2037/9

DE POI, BARTOLINI.

« La Camera,

considerato che nell'imminenza dello esame ed approvazione del piano energetico nazionale occorre privilegiare tutte le forme di risparmio e di razionalizzazione dei consumi, nonché dello sviluppo delle fonti rinnovabili, della ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche;

considerato che, anche in relazione al provvedimento n. 655-bis, recentemente approvato dal Senato, è indispensabile predisporre un piano quinquennale di interventi,

impegna il Governo

ad approntare per gli esercizi 1982-1983 congrui stanziamenti, tali da assicurare una articolata politica di settore con particolare riguardo agli interventi infrastrutturali e per la ricerca applicata e la innovazione ».

9/2037/11

ALIVERTI, FORTE FRANCESCO.

« La Camera

impegna il Governo

ad attuare, mediante la modifica dei meccanismi normativi ed anche amministrativi, l'accelerazione della spesa stanziata per gli aiuti ai paesi in via di sviluppo, in particolare con riguardo ai rapporti che coinvolgono anche istituzioni internazionali ed enti, così come indicato nel terzo comma dell'articolo 2 della legge 3 gennaio 1981, n. 7 ».

9/2037/12

LABRIOLA, FORTE FRANCESCO.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

« La Camera,

preso atto che la Finsider, nel mese di aprile 1980, ha deliberato un aumento di capitale di cui una parte, per un valore di 568 miliardi, non è stata ancora sottoscritta;

tenuto conto che sulla legge finanziaria del 1980 sono stati stanziati 2 mila miliardi da destinare al fondo di dotazione degli enti a partecipazione statale;

vista la particolare situazione finanziaria delle aziende Finsider, alcune delle quali da tempo non provvedono a liquidare i debiti verso i fornitori, gli appaltatori ed i prestatori d'opera;

impegna il Governo

a prendere entro il più breve termine, le iniziative necessarie per consentire all'IRI di conseguire le disponibilità necessarie per fronteggiare le più immediate esigenze poste dalla situazione di crisi che investe il settore della siderurgia, con particolare riguardo alla Italsider ».

9/2037/13

MANFREDI MANFREDO, SINESIO, MORO, ALIVERTI, DE CINQUE, SCAJOLA, FARAGUTI, CATTANEI, GRIPPO, CIRINO POMICINO, BOFFARDI, ZARRO, ZOPPI, ARMELLA, PATRIA.

« La Camera,

in occasione dell'approvazione del disegno di legge finanziaria,

impegna il Governo

a disporre che i collegi dei sindaci o revisori degli enti, di cui al primo comma dell'articolo 28 del disegno di legge finanziaria, quando vengono a conoscenza di trasgressioni dell'obbligo di cui allo stesso articolo 28, ne debbano muovere rilievo agli amministratori dandone comunicazione al Ministero cui compete la vigilanza ».

9/2037/14 CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, BOATO, AGLIETTA, BONINO, TESSARI ALESSANDRO.

« La Camera,

impegna il Governo

ad un utilizzo tempestivo ed approfondito (così come previsto dalla legge n. 38) dei fondi destinati alla fame nel mondo e per la cooperazione nord-sud ».

9/2037/15 BONALUMI, BIANCO GERARDO, DE POI.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati ?

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Ligato 9/2037/1 e Boato 9/2037/2 e l'ordine del giorno De Cataldo 9/2037/3, con la precisazione che gli studi e le ricerche di cui in esso si parla siano pubblicati. Accetta altresì come raccomandazione gli ordini del giorno Faccio 9/2037/10, Bozzi 9/2037/4 e Perrone 9/2037/5. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Tessari Alessandro 9/2037/6, non mi posso pronunziare, in quanto si riferisce a materia di competenza del Parlamento.

CRIVELLINI. Hai capito male, Mannino !

AGLIETTA. Una volta approvato, bisogna rispettarlo !

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il superamento del limite di ricorso non è mai stato superato, neppure nel 1979, da iniziative del Governo. È una raccomandazione che va fatta alla Camera, non al Governo.

CRIVELLINI. 30 miliardi: è scritto nella relazione della Corte dei conti !

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. È il Parlamento che ora vara le leggi. Io ne prendo atto.

Il Governo è contrario all'ordine del giorno Crivellini 9/2037/7. Accetta l'ordine del giorno Bonino 9/2037/8 come raccomandazione. Accetta gli ordini del giorno

De Poi 9/2037/9, Aliverti 9/2037/11, Labriola 9203712, Manfredi Manfredo 9/2037/13, CiccioMessere 9/2037/14 e Bonalumi 9/2037/15.

PRESIDENTE. Chiedo ora ai presentatori degli ordini del giorno se insistono per la loro votazione.

LIGATO. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno 9/2037/1.

BOATO. Non insisto per la votazione degli ordini del giorno Boato 9/2037/2, De Cataldo 9/2037/3 e Faccio 9/2037/10. Prendo atto positivamente che il Governo accetta il mio ordine del giorno 9/2037/2, che riguarda la tempestiva predisposizione di un progetto per la realizzazione di una nuova casa circondariale sulla terraferma di Venezia e, quindi, la definitiva chiusura della casa circondariale di Santa Maria Maggiore a Venezia. Prendo atto, poi, che il Governo accetta come raccomandazione, con la limitazione « in quanto pubblicabili », l'ordine del giorno De Cataldo 9/2037/3, che chiede che il Governo fornisca alle competenti Commissioni della Camera e del Senato il materiale di studio e ricerca elaborato in base al quarto comma dell'articolo 13. Prendo atto di questa limitazione « in quanto pubblicabili »; è ovvio che non chiediamo che il Governo riveli segreti al Parlamento, ma che faccia conoscere il materiale che può essere utilizzabile in sede di elaborazione propedeutica all'iniziativa legislativa ed eventualmente al sindacato ispettivo.

Prendo atto, per ultimo, che viene accettato, purtroppo solo come raccomandazione (tuttavia lo ritengo un fatto positivo), l'ordine del giorno Faccio 9/2037/10, che chiede che si promuova tempestivamente un convegno di studi sulla condizione della donna in stato di detenzione. Mi dispiace che ci sia questa limitazione e che il Governo non lo faccia totalmente proprio. Ritengo, comunque, il fatto sostanzialmente positivo. Pertanto, per questo motivo, non insisto per la votazione di questi ordini del giorno.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari dell'ordine del giorno Bozzi non sono presenti, s'intende che non insistano per la votazione.

Onorevole Perrone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

PERRONE. Insisto, signor Presidente. Evidentemente, un Parlamento che ha dedicato sette ore e mezzo alla discussione sul tema della fame nel mondo, credo che possa dedicare qualche minuto anche al problema della fame che certamente interverrà nelle zone a prevalente economia turistica. Non si tratta, quindi, di un problema da sottovalutare, perché credo che si tratti di un problema riguardante alcune zone del nostro paese.

Se non vengono messi in atto provvedimenti adeguati, immediati e concreti per queste zone, in questo settore, in cui l'arresto dello sviluppo ha un'immediata ripercussione sulla bilancia dei pagamenti... Quando chiediamo 100 miliardi senza raccomandazione... Qui è un problema di raccomandazione! La tabella C prevede interventi in riferimento ai settori economici. È evidente che non può essere dimenticato questo settore, che non possiamo non considerare primario, non tanto per gli effetti diretti, ma per quelli indiretti che questi miglioramenti e questi provvedimenti possono avere per la bilancia dei pagamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Perrone, lei avrebbe dovuto presentare un emendamento al momento giusto...

PERRONE. Come può vedere, signor Presidente, l'ordine del giorno reca la firma di diversi rappresentanti di vari gruppi. Non abbiamo presentato un emendamento perché ci è stato detto che il Governo, in riferimento al fondo globale, accettava questo invito da parte dei gruppi parlamentari che compongono l'attuale maggioranza di Governo. Nel momento in cui, oggi, ci sentiamo dire dal Governo che accetta come raccomandazione questo ordine del giorno, diciamo che le raccomandazioni si fanno, con lettere, per un

posto di lavoro, ma non certamente per un intervento in un settore così importante come quello del turismo.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario Mannino?

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ho già detto di accettare l'ordine del giorno Perrone come raccomandazione.

PRESIDENTE. Invece l'onorevole Perrone vuole dal Governo un impegno formale, altrimenti insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi rimetto all'Assemblea.

MACCIOTTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo ordine del giorno (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Non vi è dubbio che, se l'ordine del giorno viene posto in votazione, si ha diritto di parlare per dichiarazione di voto.

MACCIOTTA. Abbiamo finito di votare una serie di emendamenti e nessuno impediva ai firmatari di questo ordine del giorno di proporre in quella sede uno specifico accantonamento; mi sembra singolare che si voglia far passare come ordine del giorno impegnativo per il Governo lo spostamento dalla voce « Misure particolari in alcuni settori dell'economia », inerenti ad interventi industriali, somme per un intervento che ha tutt'altro carattere e riguarda tutt'altro settore. Francamente, mi sembra una cosa straordinaria e domando alla Presidenza se sia ammissibile un ordine del giorno del genere.

ABBATANGELO. La democrazia premia anche i ritardatari.

PRESIDENTE. È quello che mi ero promessa di far rilevare all'onorevole Perrone. È avvenuta una ulteriore riflessione da parte sua, onorevole Perrone?

BIANCO GERARDO. Credo che questo ordine del giorno non sia ammissibile.

PRESIDENTE. Non si può dire che non sia ammissibile. Sarebbe stato tale se avesse riproposto un emendamento già respinto. Stando così le cose, o l'onorevole Perrone si convince che in sede di discussione della legge finanziaria avrebbe dovuto presentare un regolare emendamento, oppure spetterà all'Assemblea decidere.

CRIVELLINI. Secondo me è inammissibile, perché vengono stravolte tutte le regole in materia di bilancio contenute nella legge finanziaria; sarebbe un precedente incredibile, perché vorrebbe dire che con gli ordini del giorno...

PRESIDENTE. Non è vero, perché con questo ordine del giorno non si intende proporre un ulteriore finanziamento; si chiede, invece, che all'interno del finanziamento previsto una parte sia destinata in una certa direzione.

CRIVELLINI. Dal punto di vista teorico non cambia niente.

PRESIDENTE. Non è che si crei uno squilibrio tra le diverse posizioni. Concordo con il fatto che la proposta contenuta nell'ordine del giorno avrebbe dovuto costituire l'oggetto di un emendamento, ma resta il fatto che non vengono alterate le cifre; si tratta, in sostanza, di un impegno politico. Non c'è dubbio, tuttavia, che sia piuttosto strano che si prenda questa strada piuttosto che quella normale della presentazione di un emendamento.

VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENSISE. A me sembra che non ci sia nulla di strano, perché la tabella C, come tutti sappiamo, è una tabella prevista dalla legge n. 468 per la legislazione che sarà prodotta dal Parlamento. Quin-

di, se la Camera impegna il Governo in senso politico a stanziare una parte delle somme accantonate nella tabella C sotto la voce « Misure particolari in alcuni settori dell'economia », con le finalità di cui all'ordine del giorno Perrone 9/2037/5, a me sembra che non vi sia alcuna ragione di inammissibilità.

In secondo luogo, mi sembra che la richiesta contenuta nell'ordine del giorno sia perfettamente legittima e costituisca un impegno di finalizzazione rivolto al Governo con riferimento preciso alla voce « Misure particolari in alcuni settori dell'economia ». Che poi qui si voglia fare il gioco delle parti e che dall'interno della maggioranza vengano fuori esigenze concrete che riguardano le zone turistiche; che poi qui vi sia il « soccorso rosso » da parte del partito comunista, che non vuole che si voti una cosa di questo genere; che poi qui vi sia la preoccupazione che l'onorevole Perrone avrebbe dovuto presentare un emendamento, sono altri discorsi, ma la sostanza procedurale è intatta e milita tutta quanta prima a favore dell'ammissibilità e poi della possibilità di votare l'ordine del giorno Perrone, al quale noi diamo la nostra adesione, chiedendo che la Presidenza lo metta in votazione.

PRESIDENTE. Se l'onorevole Perrone non ritira il suo ordine del giorno 9/2037/5, la Presidenza non può non metterlo in votazione, anche se le valutazioni nel merito possono essere le più varie.

Onorevole Perrone, continua ad insistere per la votazione?

PERRONE. Sì, signor Presidente.

BAGHINO. A nome del gruppo del MSI-destra nazionale, chiedo che esso sia votato a scrutinio segreto (*Commenti — Proteste*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino. Nell'attesa che i colleghi prendano i propri posti, potremo passare all'esame dei restanti ordini del giorno.

SCALFARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFARO. Spero di non recar danno allo svolgimento della discussione, e le chiedo scusa sul piano personale, signor Presidente, sapendo cosa vuol dire presiedere. Vorrei comunque che ci rendessimo conto del significato sostanziale dell'accettazione di un ordine del giorno da parte del Governo, rispetto a quello dell'accettazione come raccomandazione. Vorrei che ci fosse qualcuno con un'esperienza parlamentare ancora più lunga della mia, che quindi giungesse fino alle guerre puniche, e che potesse spiegare quale differenza sostanziale vi sia tra le due ipotesi.

L'ordine del giorno è solo un consiglio dato al Governo...

NAPOLITANO. Normalmente disatteso, anche quando è accettato!

SCALFARO. ...rispetto al quale il Governo può dichiarare di non opporsi, ovvero di opporsi. In passato si procedeva alla votazione solo quando il Governo si opponeva. Quando il Governo non si oppone, infatti, vuol dire, comunque, che è intenzionato a mettere in atto quegli accorgimenti politici e procedurali che siano idonei al perseguimento dell'obiettivo indicato. Colui che ha presentato l'ordine del giorno avrà la possibilità di controllare, presentando interrogazioni o interpellanze, il comportamento del Governo al riguardo. Questo è tutto. Fare una battaglia su questo punto mi pare non abbia senso comune (*Interruzione del deputato Baghino*). Si vuole farla? Non è la prima volta che si fanno cose che non hanno senso comune.

Chiedo scusa di aver disturbato i colleghi (*Applausi*).

BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Sarò brevissimo. Non abbiamo nulla in contrario al fatto che vi sia un impegno politico, espresso nella forma di

un ordine del giorno accettato dal Governo come raccomandazione, a sostegno del flusso di turismo estero verso il nostro paese.

Riteniamo però — e lo dico senza offesa per i colleghi che hanno firmato questo ordine del giorno, alcuni dei quali conosco e stimo personalmente — che sia un fatto di malcostume politico, avendo finito pochi minuti fa di votare l'ultimo articolo della legge finanziaria, con un ordine del giorno impegnare formalmente una spesa di 100 miliardi, senza specificare sulla base di quale normativa e di quale capitolo tale somma dovrà essere erogata.

Non abbiamo — ripeto — nulla in contrario al fatto che si prendano impegni in questa direzione. Il Governo presenterà dei provvedimenti, il Parlamento li esaminerà, eventualmente li modificherà, li approverà se li riterrà positivi: ma non è possibile che un Parlamento che ha discusso per settimane su ogni articolo e su ogni emendamento della legge finanziaria impegni genericamente il Governo, con un ordine del giorno, a stanziare 100 miliardi a tale scopo. Si tratta di un'esigenza di coerenza politica, da parte del Parlamento stesso! Per questo, essendo contrari ad un simile metodo, voteremo contro questo ordine del giorno.

BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Se possibile, la pregherei di parlare sui problemi sostanziali, piuttosto che su questioni di procedura. Ha facoltà di parlare, onorevole Baghino.

BAGHINO. La sostanza è questa: è già pacifico (e del resto l'accettazione come raccomandazione da parte del Governo lo conferma) che l'ordine del giorno è proponibile.

Avendo allora chiesto la votazione a scrutinio segreto su questo ordine del giorno, chiediamo che esso sia votato immediatamente.

PRESIDENTE. Non si preoccupi, onorevole Baghino: l'ordine del giorno sarà votato a scrutinio segreto.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Signora Presidente, colgo l'occasione di questa dichiarazione di voto non per ribadire le considerazioni del collega Boato, ma per contestare invece, e me ne dispiace, quelle del Vicepresidente della Camera Scalfaro, perché l'ordine del giorno, purtroppo, in questa Camera, non è un atto di indirizzo o impegnativo nei confronti del Governo, come invece dovrebbe essere.

Ci troviamo costantemente — così come è avvenuto recentemente in Commissione — di fronte ad approvazioni di ordini del giorno che devono servire di istruzione al Governo per l'attuazione di provvedimenti che vengono poi completamente disattesi. Ritengo quindi che vi sia una precisa differenza tra un ordine del giorno che nel suo dispositivo impegna il Governo, e dia quindi una precisa istruzione allo stesso, e quello che invece prevede una raccomandazione, che è una cosa evidentemente generica, lasciata alla buona volontà del Governo.

Auspico che la Presidenza, nelle sue determinazioni circa questo ordine del giorno, voglia mantenere il significato vincolante e preciso di questo strumento e che non si dia adito a certe interpretazioni, che di fatto priverebbero questo strumento di qualsiasi validità di indirizzo, mentre esso deve invece essere rafforzato proprio per la sua capacità di incidere effettivamente sulla condotta del Governo.

Credo che il nostro Parlamento abbia bisogno di delegificazione, di attribuzione all'esecutivo di sempre maggiori poteri, ma abbia nel contempo bisogno di veder rafforzato il proprio potere ispettivo e soprattutto di indirizzo.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto perché c'è una richiesta di scrutinio segreto su un ordine del giorno.

È ovvio che, per quanto riguarda l'interpretazione del significato dell'istituto degli ordini del giorno, fa testo il regolamento della Camera, il quale recita, al-

l'articolo 88, che gli ordini del giorno servono « di istruzione al Governo in relazione alla legge in esame ».

Per i colleghi che sono entrati ora ricordo che è stato presentato un ordine del giorno, il 9/2037/5, di cui è primo firmatario l'onorevole Perrone, che impegna il Governo a destinare la somma di 100 miliardi per attuare forme di incentivazione che favoriscano un maggior flusso di turismo estero, e a predisporre allo interno di un fondo che è stabilito nella tabella C misure particolari in alcuni settori dell'economia. Perciò non si tratta di alterare le cifre della legge finanziaria. Si tratta di un indirizzo politico al Governo ad utilizzare in questo modo particolare cento miliardi, rientranti nell'ambito di una cifra già stanziata. Il Governo aveva dichiarato di accettare questo ordine del giorno come raccomandazione, mentre il collega Perrone insiste perché esso sia votato, perché vorrebbe che la raccomandazione si trasformasse in impegno.

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ho prima dichiarato la disponibilità del Governo ad accettare come raccomandazione l'ordine del giorno Perrone. Qualora esso debba essere posto in votazione, il Governo esprime su di esso parere contrario.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Perrone 9/2037/5, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	471
Votanti	469
Astenuti	2
Maggioranza	235
Voti favorevoli	65
Voti contrari	404

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armato Baldassare
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria Immacolata
 Barca Luciano
 Bartolini Mario Andrea
 Bassanini Franco

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Benedikter Johann
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria

Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe

Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Fraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo

Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco Vittorio
Lodi Faustini Fustini Adriana

Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredi
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotta Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Mazzarino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonio
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirolo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale

Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santi Ermidio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Sarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Seppia Mauro
Serri Rino
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Sposetti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco

Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonino
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vetere Ugo
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Vizzini Carlo

Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonio
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Crivellini 30. 3:

Giuliano Mario

Si è astenuto sull'emendamento Crivellini 30. 4:

Giuliano Mario

Si sono astenuti sull'ordine del giorno Perrone 9/2037/5:

Gaspari Reino
Kessler Bruno

Sono in missione:

Bassetti Piero
Colombo Emilio
Gunnella Aristide
Pandolfi Filippo Maria
Rodotà Stefano
Spinelli Altiero

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, chiedo ai presentatori degli ordini del giorno Tessari Alessandro 9/2037/6, Crivellini 9/2037/7, Bonino 9/2037/8 e CiccioMessere 9/2037/14 se insistono per la loro votazione.

CRIVELLINI. Non insistiamo per la votazione degli ordini del giorno Tessari Alessandro, Bonino e CiccioMessere. Insistiamo invece per la votazione del mio ordine del giorno 9/2037/7, per il quale chiedo, a nome del gruppo radicale, la votazione per scrutinio segreto.

Sono rimasto molto sorpreso dal fatto che il sottosegretario Mannino abbia espresso parere contrario sul mio ordine del giorno, ritengo in maniera affrettata; infatti, in esso si solleva uno dei problemi centrali per la vita ed il funzionamento dei gruppi parlamentari e dei singoli deputati, in particolare per quelli che si devono occupare di leggi complesse, come quelle finanziarie, in cui è presente un enorme numero di dati.

Per questi motivi chiediamo due cose molto semplici: in primo luogo, chiediamo l'accesso diretto al sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato per avere la possibilità di avere dati di bilancio preventivo e consuntivo automatizzati; in secondo luogo chiedo — cosa che, peraltro, ho sollevato nel corso del-

la discussione del bilancio della Camera con un ordine del giorno, accettato come raccomandazione dai Questori — che si instauri la possibilità di un collegamento, tramite un terminale da installare alla Camera dei deputati, con il servizio informativo della Ragioneria generale dello Stato.

Credo che negare questi due elementi, quello della conoscenza e dell'informazione, ai parlamentari significa negare al Parlamento la possibilità di funzionare in maniera corretta. Quindi, come ho detto, sono stupito del parere contrario del Governo ed insisto per la votazione di questo mio ordine del giorno.

SPAVENTA. Signor Presidente, chiedo che l'ordine del giorno Crivellini venga votato per parti separate, relativamente ai numeri 1 e 2 del dispositivo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Spaventa.

GAMBOLATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAMBOLATO. Credo che forse sarebbe più opportuno che il Governo accettasse come raccomandazione l'ordine del giorno Crivellini, in modo da evitare la votazione.

Nell'ipotesi che la Camera respinga quest'ordine del giorno, ci troveremo domani in difficoltà nell'affrontare una serie di problemi sui quali nella Commissione bilancio si era raggiunto un vasto accordo. Mi riferisco al terminale da installare alla Camera, collegato alla Ragioneria generale dello Stato. Non vorrei, dunque, che questa votazione potesse essere ostacolo a decisioni avvenute di comune accordo nella Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario?

MANNINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Devo precisare che non avevo accettato come raccomandazione l'ordine del giorno Crivellini perché non credo che con esso si possa impegnare il Governo

non già a concretizzare il principio di rendere accessibile il sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato al Parlamento, ma in merito alle modalità con cui deve essere disciplinato questo accesso. Quest'ultima questione è assai complessa e non può essere definita con un semplice ordine del giorno. Se all'ordine del giorno attribuiamo valore vincolante, non sarebbe stato corretto da parte del Governo accettarlo con tanta semplicità.

Devo poi precisare, in particolare, che per quanto riguarda il n. 2 del dispositivo, il Governo ha già accettato come raccomandazione un ordine del giorno della Commissione bilancio.

Accetto quindi l'ordine del giorno Crivellini come raccomandazione, con le precisazioni che ho fatto, cioè che esso non debba essere considerato vincolante, soprattutto per quanto riguarda il n. 1 del dispositivo.

CRIVELLINI. Posso ammettere che il n. 1 del dispositivo necessiti di una regolamentazione.

D'altra parte, se non si presenta un ordine del giorno, non si sa quando e a chi si debbano porre queste questioni.

Il fatto stesso che il Governo accetti il mio ordine del giorno come raccomandazione... (*Interruzioni dei deputati Tremaglia, Servello e Romualdi — Proteste a destra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Crivellini ha diritto di parlare in quanto presentatore di un ordine del giorno: sentiamo quali sono le sue motivazioni.

Prosegua, onorevole Crivellini.

CRIVELLINI. Sto spiegando ai colleghi, che per alcuni giorni hanno sentito... (*Interruzione del deputato Romualdi*).

PRESIDENTE. Prosegua, onorevole Crivellini, non raccolga le interruzioni!

CRIVELLINI. Sto infatti spiegando ai colleghi, signor Presidente, che per due giorni hanno sentito: « Abbatangelo, Ab-

bate, Abete... », fino a « Zoso, Zuech, Zurlo », cioè un fatto fondamentale. Il collega che mi sta interrompendo faccia il favore di ascoltare: il Governo con l'intervento di poco fa, di cui ti stai tanto lamentando, ha cambiato opinione, poiché non si era accorto della reale portata della questione da me sollevata. Adesso il Governo ha accettato il mio ordine del giorno come raccomandazione. A me questo va bene, e quindi non insisto per la votazione del mio ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo radicale — Commenti a destra*).

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarato di accettare gli ordini del giorno De Poi e Aliverti. Ritengo, quindi, che i presentatori non insistano per la loro votazione. Onorevole De Poi?

DE POI. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Aliverti?

ALIVERTI. Faccio notare, signor Presidente, che il mio ordine del giorno non ha più senso, perché con la votazione dell'articolo aggiuntivo Cerrina Feroni 17. 026, secondo le modifiche proposte dalla Commissione, si è dato luogo ad uno stanziamento triennale di 1.600 miliardi per quanto riguarda le fonti di energia alternativa.

Non insisto quindi per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Aliverti, non è però certamente in contrasto con quanto approvato precedentemente.

Onorevole Labriola, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

LABRIOLA. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Manfredo Manfredi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

MANFREDI MANFREDO. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno Ciccio Messere hanno già dichiarato di non insistere per la votazione.

Onorevole Bonalumi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

BONALUMI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

RIZZI. Signor Presidente, signori deputati, signori ministri, il voto sulla legge finanziaria ha un significato esclusivamente politico. Il Governo ha cercato di ridurre al massimo le spese per combattere con adeguata efficacia il pericoloso fenomeno dell'inflazione, ma ha dovuto nello stesso tempo tenere nella giusta considerazione, anzi, nella doverosa considerazione talune esigenze sociali, tra le quali per noi socialdemocratici merita di essere particolarmente sottolineato il trattamento dei pensionati, una categoria senza difesa perché sprovvista di una struttura sindacale e alla quale, per il particolare impegno del partito socialista democratico italiano, è stata riconosciuta una nuova cadenza della scala mobile da sei a quattro mesi.

Votare per la legge finanziaria significa soprattutto esprimere fiducia in questo Governo, che sta cercando di assolvere con onore ai propri impegni nei confronti del paese.

Al di là di alcune polemiche di non grande peso tra i partiti della maggioranza, resta il fatto che essi sono impegnati sino in fondo per migliorare le condizioni economiche e politiche del paese e per mantenere salda la coalizione. In una coalizione di Governo vi possono essere talvolta legittime divergenze su taluni punti del programma perché ogni partito ha le proprie tradizioni, ha la propria ideologia e risponde politicamente a de-

terminati ceti sociali, ma, al di là e al di sopra di questo, deve sempre prevalere — e infatti prevale — l'esigenza della sintesi.

È inutile ripetere che questo Governo non ha alternative. Quella della cosiddetta solidarietà è un'utopia. Da quando all'inizio del 1979 l'onorevole Berlinguer ha dichiarato che il partito comunista è disposto ad appoggiare solo un Governo del quale facciano parte anche i suoi esponenti, ogni prospettiva di solidarietà nazionale è tramontata. Per di più il partito comunista, dopo la seconda svolta di Salerno, ha dichiarato di essere disponibile solo per un Governo fondato sull'alternativa di sinistra. Poiché per tale Governo non esiste nemmeno una maggioranza in Parlamento, il progetto comunista è rinviato ad anni piuttosto lontani.

C'è però modo e modo di condurre una politica di opposizione. Noi constatiamo con piacere che anche durante la discussione di questa legge il gruppo comunista si è comportato con senso di responsabilità, ha combattuto le sue battaglie, ma non ha fatto nulla per ostacolare l'iter di approvazione della legge, anzi, in un momento di difficoltà, l'onorevole Di Giulio ha aiutato il Governo per rinviare il dibattito (*Commenti a destra*).

Se il partito comunista, che rappresenta la maggiore forza di opposizione, terrà questa linea anche per l'avvenire, saranno possibili il colloquio e il confronto tra la maggioranza governativa e la principale forza di opposizione.

Questo *fair-play* caratterizza del resto tutti i parlamenti dei paesi democratici evoluti. Molte volte l'incontro tra maggioranza e opposizione rende possibili le adeguate soluzioni dei problemi, evitando in tal modo gravi conseguenze al paese.

Durante il dibattito su questa legge ed anche in precedenza, in occasione della conversione in legge del decreto-legge sul fermo di polizia, il partito radicale ha tenuto un atteggiamento ostruzionistico. Noi non dubitiamo della buona fede dei parlamentari di questo partito...

RAUTI. E questo è l'errore!

RIZZI. ...ma vorremmo che questi si rendessero conto che i metodi da essi usati in quest'aula contribuiscono a indebolire il credito del Parlamento di fronte al paese e, implicitamente, a destabilizzare le istituzioni (*Commenti del deputato Aglietta*)...

GALLI MARIA LUISA. Un po' di pudore!

RIZZI. ...in una nazione che è sottoposta a gravi tensioni e a dure prove, da quando sono iniziate le contestazioni alla fine degli anni '60.

Ho detto che noi socialdemocratici condividiamo pienamente l'obiettivo di combattere con tutti i mezzi razionali il malanno dell'inflazione. Ma questo non significa che siamo disposti a rassegnarci alla cosiddetta crescita zero. Il reddito medio degli italiani è all'incirca la metà di quello delle nazioni industrialmente più evolute d'Europa e non possiamo rassegnarci a veder crescere le distanze. Anzi, abbiamo il dovere di accorciarle, tenendo soprattutto di mira le condizioni delle classi più umili e particolarmente la condizione di diffusa depressione che caratterizza il Mezzogiorno d'Italia, che è anche stato funestato dal tremendo terremoto, che ha creato una situazione di immenso disagio nella città di Napoli.

RAUTI. Che rivelazioni!

RIZZI. Se dovessimo scegliere fra una inflazione del 10 per cento accompagnata ad una crescita zero e un'inflazione del 15 per cento accompagnata ad una crescita 5, noi socialdemocratici saremmo per la seconda ipotesi, come ha già autorevolmente dichiarato il segretario del nostro partito.

La legge finanziaria ci deve dunque fornire la possibilità di frenare l'inflazione e di promuovere lo sviluppo economico, soprattutto nelle regioni più depresse. Per questa politica — di cui la legge finanziaria, a favore della quale ci accingiamo a

votare, è una componente importante — noi socialisti democratici siamo pienamente disponibili. Siamo un partito che si preoccupa degli interessi della grande massa dei lavoratori...

RAUTI. E della *Lockheed*!

RIZZI. ...intesa in senso moderno e non strettamente operaistico; e siamo un partito che vuole tutelare con convinzione e con senso di responsabilità gli interessi generali del paese (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menotti. Ne ha facoltà.

MENNITTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la dichiarazione di voto sulla legge finanziaria, a conclusione di un dibattito così ampio e contrastato, impone una valutazione riassuntiva dell'atteggiamento del MSI-destra nazionale, già esplicitato nel corso della discussione sulle linee generali e dell'esame dei vari articoli.

La prima ragione del nostro voto contrario scaturisce dalla valutazione del dato politico emerso in questi giorni. Una legge come quella finanziaria presuppone l'esistenza di un Governo che funzioni, che sappia cioè trasferire nella concretezza delle opere e degli interventi la disponibilità individuata ed autorizzata delle risorse.

Quanto è accaduto nei giorni scorsi, sino al degradante balletto dei voti di fiducia, ha reso palese un elemento già manifestatosi in varie altre occasioni: il Governo non è certo della saldezza e della lealtà della sua maggioranza ed ha con essa un rapporto ambiguo, per cui è stato costretto a ricorrere a tutti gli espedienti regolamentari per evitare la segretezza del voto.

Se la legge finanziaria non è — come noi crediamo — un aggregato di numeri ma uno strumento di politica economica, dobbiamo dichiarare la nostra preoccupazione nell'affidarla ad un Governo la cui incapacità operativa è quotidianamente ri-

scontrabile nel cumulo dei problemi, che vengono drammatizzati anche dal fatto che lo stesso Governo non ha neppure la forza di dare attuazione alle leggi approvate dal Parlamento.

C'è un altro dato politico che emerge dal dibattito su questa legge: il Governo ha evitato la crisi perché in più delicate occasioni il partito comunista gli ha offerto il proprio aiuto. Va rilevato perciò un fatto nuovo e sarebbe ingenuo pensare che esso resterà privo di seguito. Per ora, il partito comunista ha inventato la formula dell'opposizione di soccorso, che di originale ha, in fondo, solo la denominazione, atteso che nella nostra democrazia c'è stato sempre scarso rispetto per i diversi ruoli delle forze politiche, perché ci sono opposizioni che ambiscono ad intendersi con la maggioranza, piuttosto che a sostituirla. Però, la disputa vera è sull'identificazione del partito della governabilità. A questo proposito io non dico che l'onorevole Craxi sia stato servito, ma è certo che gli è stato recapitato un inquietante avvertimento.

Penso che noi dobbiamo anche esprimere il nostro dissenso facendo ricorso a valutazioni di merito. La legge riflette le contraddizioni della coalizione di maggioranza, nell'ambito della quale convivono spinte demagogiche ed accanimenti vessatori nei confronti dei cittadini. Da questo quadro emerge una pericolosa mancanza di equilibrio nella strategia economica, che perciò risulta priva di obiettivi precisi da perseguire.

La vertenza ormai tristemente nota, relativa alla quadrimestralizzazione della scala mobile per i pensionati, è emblematica delle contraddizioni interne alla maggioranza, ed anche di certe stravaganze del Ministero del tesoro, protagonista dell'infortunio che ha innescato il meccanismo della moltiplicazione dei voti di fiducia.

Il ministro Andreatta in una intervista radiofonica ha affermato che il Governo ha sensibilità sociale e rigore finanziario. Non ha spiegato però se questi due principi siano recepiti in termini di perenne

conflitto o se invece esista una capacità di equilibrata sintesi, tale da tradursi anche in una regola di giustizia sociale.

Questo in fondo è il nodo da sciogliere: se il Governo intende continuare ad assecondare chi più rumorosamente protesta o se, invece, intende assumere la responsabilità di eliminare vecchie ed inique sperequazioni, che colpiscono categorie di cittadini prive di forza contrattuale, e tuttavia parte trascurata, ma non trascurabile, della nostra società.

Se la trimestralizzazione della scala mobile per i pensionati ha costituito il motivo di più appariscente polemica, bisogna precisare che essa non esaurisce le nostre preoccupazioni nei confronti di questa legge, che delimitando l'area degli impegni finanziari dello Stato fa da cornice a tutte le attività che si svolgono con intervento pubblico.

Sono sopravvenuti eventi eccezionali come il terremoto; ma pure a questo riguardo il calcolo delle disponibilità compiuto con una frettosità di indagine che riguarda anche l'accertamento e la valutazione dei danni, destinati ad ingigantirsi nella loro portata per il fatto che ricadono in una zona, il Mezzogiorno, già in grave difficoltà.

E per il Mezzogiorno proprio questa legge prescrive la proroga del vecchio sistema di intervento, aggravando il perpetuarsi di una catena di ritardi che non potremo sicuramente recuperare.

I ritardi inoltre riguardano determinanti settori produttivi, quali la siderurgia, l'energia, l'agricoltura, per i quali il nostro gruppo, oltre alla critica, ha offerto il contributo di indicazioni precise, esplicitate in emendamenti concepiti nell'ottica del rilancio dell'economia nazionale e dell'abbattimento dell'immagine decadente dello Stato assistenziale.

Votiamo contro questo disegno di legge perché in concreto non segna alcuna inversione in tendenza. Si parla molto dei contrasti tra i ministri economici; ci sono sempre stati — sostiene Andreatta — perché sono fisiologici e derivano da diversi e talvolta contrapposti ruoli di ciascun Ministero.

Non vorrei che ora, attingendo alla fabbrica della fantasia nazionale, si desse corpo ad una filosofia secondo la quale i ministri economici hanno il compito istituzionale di accapigliarsi almeno una volta al giorno. La verità è che i contrasti nascono dalla grande confusione degli indirizzi e dall'ossessione, che perseguita il Governo, di essere ogni giorno di fronte a problemi ai quali non riesce a dare soluzione. Questa legge è una brutta cornice ad un quadro economico allarmante ed inquieto. Mai come in questa occasione il voto contrario esprime la capacità di interpretare i bisogni reali del paese, che ancora una volta sono stati disattesi (*Applausi a destra - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sacconi. Ne ha facoltà.

SACCONI. Credo che possiamo considerare questo provvedimento particolarmente emblematico e rappresentativo delle tensioni che attraversano il quadro politico, economico e sociale nella presente fase della vita del nostro paese.

È una fase che, per parte nostra, non abbiamo esitato a definire storica, paragonandola solo ad altri due momenti della nostra storia unitaria, nei quali si posero problemi di eguale portata. Infatti come all'indomani della grande depressione del 1929 e della prima attività di ricostruzione nel 1948, si posero problemi di complessiva ridefinizione del nostro sistema economico e dei rapporti tra le forze sociali al suo interno - problemi che, come sappiamo, si risolsero a favore delle componenti moderate e conservatrici, attraverso le forme politiche del fascismo negli anni '30, e del centrismo negli anni '50 -, oggi non di meno si pone un problema di analoga portata che interessa la nostra collocazione nella nuova divisione internazionale del lavoro, la reindustrializzazione e l'innovazione dell'apparato produttivo, la ridefinizione dei livelli e dei modi di governo dell'economia, nonché dei pesi e ruoli delle diverse forze sociali.

In particolare, ci appare drammaticamente vicino il punto di non ritorno, oltre il quale diventa impraticabile l'obiettivo di conservare e migliorare la collocazione del nostro sistema tra le democrazie industriali avanzate, posto che l'assenza di un'adeguata e concreta politica economica e industriale nel corso di tutti gli anni '70 ha determinato un progressivo scivolamento verso l'area delle economie marginali.

In verità, se non si procede speditamente al risanamento di una grande impresa tutta in crisi; se non si determinano le necessarie priorità di spesa per l'ingresso nei settori cosiddetti nuovi, a tecnologia avanzata e di significato strategico per la nostra economia; se non si avvia rapidamente una adeguata politica energetica, non vi saranno fantasia creativa e vivacità nella piccola impresa, od uso più elastico della forza-lavoro sufficienti ad impedire nel breve e medio periodo, se non subito, una collocazione subalterna e marginale del nostro sistema economico.

Un'economia « coreana » porta inevitabilmente con sé una diversa organizzazione sociale con forme istituzionali meno democratiche, come un'economia industriale avanzata rappresenta il terreno più idoneo per lo sviluppo della democrazia economica.

Abbiamo sostenuto che questo punto di non ritorno è tanto vicino che non domani, ma oggi e subito deve essere avviata una grande opera di rinnovamento strutturale del nostro sistema economico, per cui il 1981 non può considerarsi anno di galleggiamento o di planata o di *sboom*, ma il primo dei tre anni decisivi per il nostro futuro. Oggi non vi è più alcuno che possa contestare la natura strutturale delle nostre difficoltà, del differenziale del tasso di inflazione come del *deficit* della bilancia dei pagamenti, e quindi l'assoluta necessità di un'azione programmata nel triennio, secondo obiettivi credibili di crescita del reddito, attraverso una manovra di massicci investimenti.

Per questo il disegno di legge finanziaria è stato preceduto dal documento programmatico preliminare per la redazione

del piano a medio termine e la sua approvazione sarà di poco seguita dall'adozione di questo strumento da parte del Governo.

Rispetto agli elementi già noti del piano, ci preme oggi sottolineare la coerenza delle azioni di Governo recentemente assunte e del disegno di legge finanziaria che tra poco voteremo: coerenti con gli obiettivi di esso, ci sono infatti apparse in particolare la politica fiscale e la più complessiva manovra perequativa dei redditi, come la concreta politica industriale praticata per alcuni grandi settori in crisi, su cui si è riscontrato il significativo consenso del sindacato dei lavoratori.

Discutibile appare solo la manovra di restrizione del credito recentemente adottata, forse più per l'effetto di annuncio che per il suo contenuto intrinseco. La maggioranza, in ogni modo, si è impegnata ad accompagnarla con direttive più chiaramente finalizzate ad un uso selettivo del credito, per gli investimenti e le esportazioni.

Così pure la legge finanziaria, forse partita con una stesura neutra, frutto della particolarissima fase in cui fu predisposta, ripulita poi dal ministro del tesoro perché le fosse assicurata una maggiore trasparenza, approda ora al voto della Camera, inequivocabilmente idonea a consentire nel corso del 1981 quelle azioni di riforma strutturale che non sono rinviabili oltre. Le proposte per lo più convergenti delle forze di maggioranza e di opposizione democratica ne hanno accentuato il carattere di strumento volto a correggere le tendenze spontanee prevedibili per il 1981, nel senso di evitare la temuta ipotesi di sviluppo-zero, assegnando all'intervento pubblico qualificato la funzione di propulsore dei meccanismi d'accumulazione.

Tuttavia, essa è solo condizione preliminare e necessaria, ma non certo sufficiente, per affrontare correttamente l'anno in corso. Con essa i paletti per il giusto procedere sono stati posti, ma ora spetterà al Governo agire concretamente e tempestivamente di conseguenza, contenendo progressivamente la spesa corrente

ed avviando le azioni di spesa per investimenti, individuate dal piano.

Quindi, a questo punto, il problema torna ad essere quello politico generale. Se le cose anzidette sono vere già oggi, e non domani, questo paese abbisogna di una governabilità riformatrice che abbia la possibilità di mantenersi e di svilupparsi per un arco di tempo sufficiente a gestire una coerente azione programmata di medio periodo. Ciò significa che nelle condizioni di oggi devono essere individuati ed utilizzati gli spazi, realisticamente praticabili, per un'opera di riforma attraverso le forme politiche possibili. Da ciò devono partire tutti coloro che sono sinceramente interessati al rinnovamento, assumendo, nei confronti del Governo, comportamenti non aprioristici ma legati alle cose.

Questo in considerazione anche del fatto che forze potenti e consapevoli del rilievo oggi determinante, e non più aggiuntivo, assunto dalla spesa pubblica, operano di conseguenza per l'ingovernabilità, il vuoto politico, la dimostrazione della irreversibilità della crisi delle normali regole del sistema democratico, l'esautoramento della funzione dei partiti e dei grandi soggetti sociali come si sono storicamente venuti configurando. Sono forze che hanno fino ad oggi spesso governato l'economia utilizzando leve esterne ai poteri del governo rappresentativo, interessate più all'economia fittizia che a quella reale, che sono vissute all'interno di « santuari » più o meno occulti e che oggi quindi, ma tollerano che il rilievo assunto dalla spesa pubblica, dalla manovra di bilancio, dall'industria a partecipazione statale, ridiano peso e significato ai poteri democratici e rappresentativi.

E se è vero quanto dicevamo all'inizio, della storicità della presente fase e della posta che in essa viene giocata in termini di riassetto dello stesso potere o dei poteri, comprensibile è la candidatura di queste forze — che non a caso definiamo « nuova destra » — alla gestione degli stessi poteri democratico-rappresentativi, in perfetta antitesi allo sviluppo della democrazia economica, con il fine di rinnovare una

gestione oligarchica dei processi economici. Per questo anche l'opera riformatrice delle istituzioni, il lavoro per il loro pieno funzionamento, la stessa revisione del regolamento della Camera, si caricano di un significato storicamente definibile alla luce dei contenuti di rinnovamento di cui la stabilità istituzionale deve essere garante.

Da queste considerazioni, e sulla base delle motivazioni anzidette, nasce il convinto voto favorevole dei deputati del gruppo socialista (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Milani. Ne ha facoltà.

MILANI. Il gruppo del PDUP voterà contro il disegno di legge finanziaria anche dopo le modifiche apportate da questa Camera. Voteremo contro innanzitutto per una ragione d'ordine generale e specificamente perché con questa legge si tenta di avallare, in modo fittizio, quella che una volta veniva chiamata la politica dei redditi, e ciò in assenza di indirizzi generali di politica economica ed industriale, soprattutto in assenza di interventi che postulino una revisione radicale della politica fiscale e tributaria a favore dei redditi di lavoro e in vista di una maggiore giustizia tributaria. Anzi, ciò che la politica del Governo evidenzia è il tentativo di imporre una politica dei redditi imperniata sulla mortificazione delle esigenze e dei bisogni delle categorie dei cittadini più deboli ed esposti, e un assurdo tentativo di contenimento dei salari degli operai e dei lavoratori che godono di redditi insufficienti a garantire un tenore di vita decente. Insomma, una politica ed un Governo — come è stato detto a suo tempo — forte con i deboli, debole con i forti.

La vicenda che abbiamo vissuto in questi giorni, a proposito dell'aumento dei minimi pensionistici e della trimestralizzazione della scala mobile per i pensionati, è a questo proposito esemplare. Non insisterò su tale questione. Tutti hanno potuto vedere quanto si sia speso in pro-

messe demagogiche, e quanto poco la maggioranza abbia concesso alle giuste aspettative dei pensionati.

Ma ognuno di noi ha anche presente la grande disponibilità del Governo quando si tratti di confrontarsi con le categorie di cittadini che già godono di redditi medio-alti e che dispongono di un potere enorme di ricatto. In questi casi non esistono « tetti » di spesa da salvaguardare, ma si opera solo secondo miopi calcoli elettorali. Il risultato è che si dà luogo allo scatenamento selvaggio di tutti gli interessi particolari, favorendo l'affermarsi di un sindacalismo ferocemente corporativo.

È illusorio pensare che il costo di una simile politica possa essere rovesciato, in termini di riduzione dell'occupazione e di contenimento dei salari, sui lavoratori occupati nel settore dell'industria.

Voteremo contro, ancora, per l'assenza di una seria politica di ristrutturazione nelle attività industriali e per la mancanza dei rispettivi finanziamenti. Discorso analogo può farsi per quanto riguarda il problema della casa, problema che torna in tutta la sua gravità. La stessa cosa può essere detta per i finanziamenti per l'edilizia carceraria, mentre è evidente il nostro giudizio negativo sul provvedimento di proroga della Cassa per il mezzogiorno, cioè di uno strumento universalmente ritenuto superato.

Voteremo contro anche per una ragione più generale. Ognuno vede che una legge come quella finanziaria, finalizzata a delimitare la politica globale di entrata e di spesa, si presenta oramai come una « legge-omnibus », cioè come una legge che somma una serie di singoli provvedimenti di legge fra loro non coordinati e comunque al di fuori di un quadro generale di politica economica. Questo fatto dimostra ancora una volta l'impotenza di questo Governo e di questa maggioranza, impotenza che il reiterato ricorso al voto di fiducia ha largamente evidenziato.

Perciò, votando contro questa legge intendiamo anche ribadire la nostra sfiducia profonda nei confronti del Governo e

della maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo del PDUP*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, colleghi, siamo giunti al termine di una lunga e faticosa discussione sul disegno di legge finanziaria. In questi giorni un Parlamento vivo, grazie all'azione ed all'impegno ancora una volta del gruppo radicale, ha discusso con contrasti, difficoltà, contraddizioni e diversità temi fondamentali per il futuro del nostro paese e per la vita della gente.

Il collega socialdemocratico poco fa ha parlato di « atteggiamento ostruzionistico e eversivo » dei radicali: non stupisce che lo faccia proprio chi, avendo un alto tasso di assenteismo nel proprio gruppo ed essendo più preoccupato del proprio collegio elettorale che di dare dignità alla propria funzione di deputato, confonde la presenza in Parlamento con l'ostruzionismo.

In questi giorni, nonostante lo squallor di alcune iniziative del Governo, abbiamo riaffermato quella centralità del Parlamento che è negata nei fatti proprio da chi più se ne riempie la bocca.

Grazie ai radicali abbiamo ed avete discusso di pensioni, di assetto idrogeologico del territorio, di sterminio per fame nel mondo, di energia, di spese per la giustizia, di spese militari per giorni e giorni e nessuno lo ha saputo dalle « veline » socialiste o democristiane. Nessuno è stato informato da una RAI-TV che fa scempio quotidiano di informazione e di diritti dei cittadini. Per anni, tutti insieme avete deciso in un'aula silenziosa la miseria per la gente del nostro paese; per anni, tutti insieme avete deciso pensioni di fame; per anni, tutti insieme avete deciso la distruzione del nostro territorio; per anni avete deciso una politica internazionale suicida ed omicida, condannando a morte per fame e denutrizione milioni di persone; per anni, tutti insieme avete deciso la disoccupazione, degli altri natu-

ralmente, la disoccupazione di tutti tranne la vostra.

L'unica occupazione che voi difendete è la vostra, quella dei vostri posti di potere, poiché — essendo in più di 15 al Governo — ritenete che anche per voi valga lo statuto dei lavoratori, per cui non vi si può licenziare. Io credo che in questo caso si possa invocare la giusta causa, se non per licenziarvi, almeno per cambiarvi di reparto, affinché — dopo trent'anni — andiate per un po' all'opposizione.

Tutti insieme, per anni, avete deciso ed avete assolto furti e corruzioni; avete deciso provvedimenti contro la giustizia e contro la verità. Noi vi abbiamo proposto altro; vi abbiamo imposto di discutere scelte diverse fondate su valori e speranze alternativi alle vostre, che hanno distrutto le risorse economiche e morali di questo paese.

Il paese non doveva, però, saperlo, come non deve sapere dei prossimi *referendum*, perché anche di questo avete paura. Solo chi ha ascoltato in questi giorni *Radio radicale* conosce oggi e può giudicare la profonda diversità del valore e delle scelte economiche e sociali che vi abbiamo chiesto in tutti questi giorni e che, tutti insieme, avete respinto, perché non volete che si sappia che l'Italia con questa legge finanziaria scatta oggi al riarmo, alla guerra, anche per responsabilità di socialisti, che sempre più stanno diventando promotori di una politica contro la pace e contro la democrazia.

Avete opposto ai possibili e necessari aumenti per i pensionati, per la giustizia, per il territorio, i vostri carri armati, i sottomarini, i missili, i nuovi aerei da guerra. Avete scelto, ad esempio, sei nuovi aerei MRCA, invece della trimestralizzazione della contingenza sulle pensioni. Avete scelto di comprare armi invece di combattere la guerra alla fame, all'ingiustizia, alle calamità naturali e a quelle che voi stessi avete creato in questi trent'anni. Improvvisazione: questa è l'altra vostra caratteristica; improvvisazione economica, improvvisazione politica, improvvisazione legislativa. Ci opporremo e ci

opponiamo alla vostra improvvisazione, alla vostra mediocrità, al vostro cinismo. Voteremo pertanto contro questo disegno di legge (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alinovi. Ne ha facoltà.

ALINOVI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista voterà contro questo disegno di legge, non solo per i contenuti inadeguati rispetto alle esigenze attuali di una politica di bilancio, ma anche e soprattutto per i comportamenti tenuti dal Governo nel lungo percorso della discussione del disegno di legge e, più in generale, per la condotta politica del Governo stesso, incerta, piena di doppiezze ed anche di meschine furbizie, a tratti arrogante e che, comunque, ha fallito l'occasione per mettere a punto indirizzi di politica economica e sociale tali da governare la finanza pubblica, per far fronte alla crisi.

Per certi aspetti, a conti fatti, il gruppo comunista ha ragione di non essere insoddisfatto di alcuni importanti risultati strappati con la battaglia in Commissione e in Assemblea. Intendiamoci: non ci sfugge la consapevolezza dei limiti di queste stesse conquiste, non fosse altro che per la dimostrata incapacità del Governo ad utilizzare correttamente i miglioramenti che il Parlamento introduce nelle leggi di spesa. È innegabile, tuttavia, che in tutto il campo della spesa per investimenti, industria, partecipazioni statali, agricoltura, Mezzogiorno, finanza locale, la Camera ha chiaramente affermato una linea che impone una mobilitazione di risorse cospicue, per sostenere l'apparato produttivo, per sollecitare gli investimenti pubblici e privati, per incoraggiare in qualche caso innovazioni, sviluppo, occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno.

I parziali miglioramenti conseguiti non sarebbero stati possibili senza l'energia e la misura che hanno caratterizzato l'azione di una forza come la nostra, che non rinuncia mai ad essere forza di governo,

anche quando si colloca all'opposizione. Con energia: quando è stato battuto il tentativo arrogante del Governo, che già nella fase di esame dei primi articoli della legge voleva imporre una sorta di ghigliottina preventiva sull'insieme delle proposte parlamentari, senza un esame di merito e senza operare scelte responsabili. Con misura: quando, di fronte al rischio della mancanza di una legge finanziaria e, quindi, di fronte al pericolo del caos nella finanza pubblica, abbiamo consentito che si potesse riprendere il filo di un discorso parlamentare, in modo da condurre in porto la legge finanziaria dello Stato.

La nostra fermezza fa emergere ancora più chiaramente le pesanti responsabilità del Governo e della sua debole, insicura maggioranza.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

IOTTI

ALINOVI. La vicenda delle pensioni è stata illuminante. Negando la trimestralizzazione della scala mobile ai pensionati, il Governo ha commesso prima di tutto una ingiustizia nei confronti delle categorie più deboli e più disagiate. Le poche migliaia di lire in più, che costituiscono la differenza tra la scala mobile per quadrimestre e quella per trimestre non avrebbero certo mandato in rovina lo Stato. Al contrario — e qui sta la vostra miopia —, avrebbero consentito di avere quell'autorità che oggi manca al Governo per fronteggiare la spinta talvolta selvaggia alla crescita delle retribuzioni.

Io non so se abbiate coscienza che, quando gli italiani confrontano le cifre degli aumenti che vengono a godere numerose categorie e le somme irrisorie che saranno corrisposte ai pensionati, nascerà una repulsione politica e morale verso la vostra politica dei due pesi e delle due misure.

Le rivendicazioni delle singole categorie sono in sé spesso legittime, ma esse possono essere composte su un piano di

responsabilità solo in un quadro di politica retributiva che sia sicuramente giusta dal punto di vista sociale. Esattamente il contrario di ciò che sta avvenendo: aumenti ai medici, senza garanzia di attuazione della riforma sanitaria; aumenti ai magistrati, senza innovazioni nell'ordinamento e nella funzionalità della giustizia; aumenti agli insegnanti, senza riformare la scuola media superiore e l'università.

Per questa strada si va verso la bancarotta, verso l'avventura. O credete davvero di poter reggere a lungo la maggioranza, ricattando il Parlamento, ricorrendo all'uso abnorme dei voti di fiducia? Credete davvero di poter stabilire un rapporto valido con i lavoratori attraverso le furberie di quei ministri che scambiano per cedevolezza un momento come questo, travagliato certo, di riorganizzazione del movimento sindacale, quei ministri che già parlano provocatoriamente di estendere la quadrimestralizzazione della scala mobile a tutti i lavoratori?

Voi credete di poter reggere un'azione di Governo, della finanza e dell'economia, alternando ai fatti rovinosi della stretta creditizia, del taglio della spesa pubblica, della politica di deflazione, le parole, anzi le ipotesi, tutte ancora da verificare in Parlamento, del piano triennale?

Questa doppiezza non può che seminare sfiducia, divisioni e tensioni nel paese. In concreto, a questo si riduce la « governabilità » vostra di questo paese! Noi continuiamo a pensare che una ben diversa guida ed un altro governo sono necessari e possibili. Per questo lavoriamo appassionatamente in questo Parlamento e tra le masse e per questo esprimiamo il nostro voto contrario (*Applausi all'estrema sinistra - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassi. Ne ha facoltà.

BASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, a conclusione di un dibattito così ampio e di un confronto così tormentato, il gruppo della democrazia cristiana, nel

passare all'approvazione di una legge così importante, che è in definitiva il principale strumento per il governo dell'economia, deve rendere una sua breve dichiarazione riassuntiva delle sue posizioni e dei suoi atteggiamenti e dare alcune indicazioni al Governo che intende sostenere con il suo voto e con il suo quotidiano impegno.

Dal momento che la legge n. 468 del 1979 ha introdotto tale nuovo strumento, questo che abbiamo dinnanzi è il terzo disegno di legge finanziaria che il Parlamento discute. Sulla base di tali esperienze, riteniamo che la legge n. 468 meriti alcune precisazioni e rettifiche e preannunciamo una nostra iniziativa in tal senso.

Occorre, infatti, contrastare quella interpretazione estensiva dell'articolo 11 che, sotto la spinta di pur comprensibili urgenze e pressioni diverse, tende a trasformare la legge finanziaria in « legge-omnibus ». Essa va ricondotta al suo ruolo istituzionale di determinazione quantitativa dell'intervento statale, tra cui certo può comprendersi il rifinanziamento, come anche la proroga, di leggi venute a scadenza o le cui autorizzazioni di spesa si siano rilevate insufficienti, ma non l'introduzione di contenuti innovatori o modifiche di assetti istituzionali, che richiedono, invece, specifiche leggi. In previsione di questa può anche preconstituirsì nei fondi speciali la relativa copertura, ma non la normativa sostanziale.

Per brevità del mio intervento, con il consenso della Presidenza, passerò alcune considerazioni in proposito ai funzionari stenografi e passerò direttamente alla parte conclusiva della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bassi.

BASSI. Una tale più corretta interpretazione della legge finanziaria renderebbe certamente più spedito l'esame di questa ultima, concentrandolo sulle linee essenziali della politica economica che si vuole perseguire ed evitando decisioni affrettate e disorganiche su particolari problemi che

meritano invece appositi approfondimenti in sede specifica.

Ad esemplificare tale tendenza, che va corretta, e che invero risulta più contenuta in questa legge finanziaria rispetto alla precedente, basta ricordare il caso delle pensioni. Il Governo aveva proposto la soluzione più corretta, dello stanziamento ai fondi speciali, non perché fosse meno sensibile di altri a questo dovere di solidarietà sociale, ma per trattarlo, dopo un ampio confronto con le parti sociali, in sede specifica sottoponendone al Parlamento conclusioni e conseguenti deliberazioni. Ma dobbiamo comunque apprezzare l'apertura del Governo, che non si è irrigidito su formali preclusioni, ed ha corrisposto a così ampie sollecitazioni e aspettative, con una proposta che ha conciliato opposte esigenze e difficili equilibri.

Pari sensibilità ha dimostrato il Governo, e dobbiamo dargliene atto, nel consentire la dilatazione del ricorso al mercato, sia pure in limiti prudenzialmente contenuti, per corrispondere a sollecitazioni delle opposizioni, alcune anche condivise dal nostro gruppo e da settori della maggioranza, per un maggior sostegno all'agricoltura, specie meridionale, alla edilizia popolare ed ai settori industriali che versano in particolare stato di crisi.

Ciò il Governo ha consentito, senza comportare tagli ad altre voci di spesa, non insistendo nella sua richiesta di anticipare l'articolo finale della legge, che fissa il livello massimo del ricorso al mercato finanziario.

Ma tale richiesta è meritevole di considerazione, in sede di auspicabile adeguamento della legge n. 468 alle sue finalità. Il « tetto » massimo del ricorso al mercato finanziario non può essere infatti la risultante aritmetica di una sommatoria di valutazioni settoriali, avulse da un quadro complessivo di riferimento macroeconomico. Esso va determinato, avuto riguardo all'andamento del prodotto interno lordo, alla formazione del risparmio ed alla situazione complessiva, in relazione agli effetti che si intendono perseguire. Sarà poi entro tale limite che dovranno compiersi scelte e valutazioni di priorità

e gradualità degli interventi, senza modificare le risultanze finali.

Ma parlavo poc'anzi dell'esigenza di conciliare opposte esigenze e difficili equilibri. Invero l'obiettivo di fondo della nostra politica economica è e rimane ancora quello di rallentare il ritmo dell'inflazione senza precipitare il paese nella recessione e non è che in merito la maggioranza — come sostiene il collega Carandini nella sua relazione, per altri aspetti pregevole, di minoranza — si sia divisa tra tiepidi espansionisti e recessionisti. Che il Governo e la maggioranza puntino a dominare l'inflazione bloccando lo sviluppo, come egli sostiene, non è vero e lo confermano tutte le azioni, anche più recenti, del Governo, dalla vertenza FIAT a quella Montedison. La crescita zero non è un obiettivo del piano a medio termine ma una previsione di autorevoli economisti per tutte le aree più industrializzate del mondo. Noi intendiamo invece perseguire quel tanto di ulteriore sviluppo — in Italia nel 1980 il prodotto interno lordo è cresciuto ben del 3,5 per cento e siamo anche il paese europeo che ha registrato in questi anni il più alto tasso di crescita dei consumi e quindi del tenore di vita — che sia compatibile, però, con un rallentamento del processo inflattivo per avvicinarlo al livello medio dei paesi industrializzati. Ora, se il nostro livello inflattivo è circa doppio, ciò è in parte dovuto, come in altri paesi, ad una lievitazione dei costi provocata da fattori esterni ed interni, mentre per l'altra metà, quella eccedente, io ritengo che la nostra inflazione sia provocata da fattori tutti interni ed in primo luogo dal disavanzo della nostra finanza pubblica e dal crescente indebitamento, a fronte del quale siamo arrivati ad un onere di competenza di circa 22 mila miliardi per interessi.

Non potendo intervenire su fattori esterni, è su quelli interni che dovranno essere concentrati i nostri sforzi, puntando su un incremento della produttività e su una maggiore qualificazione della spesa pubblica, che dovrà tendere a perdere sempre più ogni aspetto assistenziale e qualificarsi anch'essa in senso produttivo.

In direzione di tali obiettivi non potrà certo mancare il consenso delle parti sociali, che riteniamo essenziale per il migliore impiego dei fattori della produzione, la rivalutazione della professionalità, nuove forme di partecipazione al lavoro della produzione e di struttura del salario.

Per quanto attiene alla finanza pubblica, essendo illusorio ritenere di poter comprimere le spese correnti le cui maggiori componenti sono indicizzate — assistenza sanitaria, previdenza, finanza locale —, si tratta di controllarne e contenerne la crescita al di sotto del limite invalicabile del tasso di inflazione. Occorre invece bloccare la crescita degli oneri finanziari puntando ad una progressiva riduzione dei disavanzi, destinando a tal fine ogni aumento di entrata derivante dalla crescita annuale del prodotto interno lordo.

Su questo punto, e mi accingo a concludere, dobbiamo mettere in evidenza come nel bilancio 1981 per la prima volta dopo una lunga serie di anni registriamo una inversione di tendenza nella continua crescita in negativo del risparmio pubblico. Essendo aumentate le entrate correnti del 28,7 per cento e le spese correnti solo del 10,3 per cento, il saldo negativo di parte corrente scende da 39.600 miliardi a 28.700 miliardi. Questa è una tendenza da consolidare, affinché si apra una prospettiva, sia pure nel lunghissimo periodo, di riequilibrio della finanza pubblica, e nel breve periodo si scongiuri il rischio di una inflazione galoppante, rispetto alla quale la quadrimestralizzazione accordata ai pensionati e la stessa trimestralizzazione di cui godono i lavoratori in servizio diverrebbe una beffa.

Nel dare il nostro convinto voto favorevole, incoraggiamo il Governo a proseguire nel suo lavoro e manifestiamo la fiducia che, per quanto difficile possa essere la situazione, il popolo italiano ha in sé la capacità di superarla e di proseguire nel suo cammino di progresso nella libertà (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gandolfi. Ne ha facoltà.

GANDOLFI. Il gruppo repubblicano darà voto favorevole al disegno di legge finanziaria, ma devo sottolineare che la discussione svoltasi in questi giorni ha messo in luce l'esigenza che il Governo presenti al più presto al Parlamento un quadro organico e completo di politica economica. Nel corso della discussione abbiamo registrato un insieme disordinato di pressioni per la dilatazione della spesa. Da queste pressioni il Governo ha potuto difendersi solo parzialmente. Il « tetto » del ricorso complessivo al mercato finanziario proposto dal Governo è stato superato, in misura non certo drammatica, ma neppure irrilevante. L'impressione che abbiamo ricavato dal complesso delle proposte avanzate e dalle relative motivazioni è che siamo ancora lontani da un disegno soddisfacente di lotta all'inflazione e da un'adeguata consapevolezza, da parte del Parlamento, dei problemi che questa comporta e delle alternative che abbiamo di fronte.

Il partito repubblicano italiano ritiene che la riduzione del tasso di inflazione, in condizioni non deflazionistiche, sia il problema fondamentale della nostra politica economica. Non possiamo più lasciare che il costo della vita aumenti a tassi superiori al venti per cento: rischiamo di rendere drammatiche le condizioni delle categorie più deboli, rischiamo soprattutto di dover arrestare i meccanismi dirompenti di crescita dei prezzi con strette creditizie sempre più pesanti, cioè con una crisi progressiva e dilagante della nostra economia e con una disoccupazione diffusa. La scelta che dobbiamo compiere, signor Presidente del Consiglio, consiste nell'operare sul medio termine, con una rigorosa qualificazione della spesa pubblica, per sostenere l'offerta con una graduale riduzione delle spese correnti e con una corrispondente espansione degli investimenti pubblici nelle direzioni essenziali per il paese: il risanamento delle gestioni deficitarie, la riduzione della dipendenza dall'estero, la politica energetica.

Il Governo ha più volte annunciato il piano a medio termine, con l'impostazione di nuove metodologie di controllo e

indirizzo della spesa. Il partito repubblicano chiede, signor Presidente del Consiglio, che il Parlamento sia finalmente posto in condizione di discutere questo piano, senza il quale rischia di mancare qualsiasi credibile riferimento di politica economica: non ci saranno allora alternative a restrizioni di credito selvagge e forse devastanti.

Ma ci sono, onorevoli colleghi, anche problemi di breve termine, ignorati o sottaciuti nel corso della discussione. Proprio perché sul medio termine possiamo sperare negli effetti di un disegno di riqualificazione della spesa pubblica, dobbiamo accompagnare l'avvio di questa politica con un serio tentativo di attenuazione dei meccanismi di indicizzazione. Non sto qui a ricordare le voci che da diverse parti, politiche e sociali, e da settori della cultura economica italiana si sono levate, in quest'ultimo anno, ad ammonire sulla pericolosità del mantenimento dell'attuale struttura della scala mobile. Vorrei solo ricordare che ci ha fatto piacere riscontrare concordanza di posizioni con il partito liberale, il cui ordine del giorno in materia non è stato possibile discutere poco fa. Quello che vogliamo sottolineare è che il sistema economico non può più sopportare strette creditizie e concomitanti meccanismi che esaltino gli aumenti del costo delle materie prime.

Non possiamo più, onorevoli colleghi, nasconderci la realtà; dobbiamo affrontarla e saperla orientare. Per queste ragioni ci siamo opposti in questa sede ad un'ulteriore demagogica applicazione di meccanismi, già troppo diffusi, di indicizzazione. Sul problema delle pensioni abbiamo voluto ricordare che il problema prioritario è la tutela delle categorie più deboli con l'elevamento dei minimi, ma anche che è demagogico e controproducente fissare tempi di revisione dei livelli retributivi sempre più rapidi. Vogliamo arrivare a revisioni mensili? Rischiamo di rendere devastante l'aumento del costo della vita, portandolo a tassi di tipo sudamericano.

Quello che abbiamo voluto sottolineare (mi rivolgo, in particolare, ai colleghi del-

la sinistra) è che, proprio nell'interesse delle categorie più deboli, dobbiamo innanzitutto proporci l'obiettivo di arrestare quei meccanismi diversi, che, esaltando e amplificando gli aumenti di costi che derivano dall'aumento delle materie prime, colpiscono in maniera che rischia di diventare sempre più drammatica la nostra economia. Quello che siamo riusciti ad ottenere è che questo problema rimanesse aperto, perché se avessimo fissato una volta per tutte la trimestralizzazione come scadenza uniforme per tutte le categorie, avremmo rischiato di dare un'illusione monetaria ai pensionati, ma avremmo rischiato di fissare definitivamente l'inalterabilità di questi meccanismi perversi verso i quali tante critiche, anche da sinistra, negli anni scorsi si sono appuntate.

Abbiamo voluto lasciare il problema aperto, riproporlo alle forze sociali, alle forze politiche, proprio nell'interesse delle categorie più deboli. Ci auguriamo che le parti sociali trovino innanzitutto il coraggio di affrontare il problema. Ma ci auguriamo anche, signor Presidente del Consiglio, che il Governo sappia sottolinearne l'importanza e sollecitarne la discussione. Il compito di un Governo degno di questo nome è di indicare i nodi da sciogliere e non di ricercare condizioni di tranquillità sottacendo i problemi, ed anche di richiamare tutti i cittadini e le forze politiche a compiere uno sforzo comune, austero e consapevole.

Il Governo ha in queste settimane, a nostro avviso, commesso un errore concedendo ai medici mutualistici condizioni quasi di privilegio. Questo errore rischia di rendere oggi più difficile il dialogo con le parti sociali, di rendere più difficile e meno credibile un richiamo alle difficili condizioni del nostro paese. Speriamo che vi sia modo di porvi rimedio, ma siamo anche certi che va dato il segno di una volontà di procedere in direzioni diverse. La lotta all'inflazione è tutt'uno con la lotta per la salvaguardia delle nostre istituzioni.

Con questa convinzione, onorevoli colleghi, rivolgiamo un appello perché sul problema della lotta all'inflazione vi sia uno

sforzo concorde e concreto per realizzare condizioni strutturali nuove e sicure (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanone. Ne ha facoltà.

ZANONE. Debbo sostituirmi ai colleghi presentatori dell'ordine del giorno del gruppo liberale, cortesemente richiamato dal collega Gandolfi, e prendere atto che il Governo ha accettato a titolo di raccomandazione l'invito del nostro gruppo a promuovere la modifica del meccanismo di indicizzazione dei redditi di lavoro nel quadro di un trattamento uguale tanto per i lavoratori in attività di produzione, quanto per i pensionati. Su questo, a nostro giudizio, il Governo poteva e doveva chiedere la fiducia della Camera, invitare le parti sociali alla doverosa assunzione di responsabilità, per mettere sotto controllo l'inflazione con misure ugualmente applicabili a tutti i redditi di lavoro.

Questo non è avvenuto, né è sicuro che avverrà; ancora una volta, il ricorso reiterato alla questione di fiducia è stato utilizzato, in sostanza, non per rafforzare l'azione dell'esecutivo ma per evitare con il voto palese le insanabili dissidenze esistenti all'interno della maggioranza. In questa condizione non può sorprendere che la garanzia effettiva della governabilità sia lasciata nei momenti più rischiosi alla benevolenza dell'opposizione comunista.

Se a queste considerazioni si aggiunge lo sfondamento del livello stabilito per il ricorso, da parte dello Stato, al mercato finanziario e la conseguente, ulteriore sottrazione del già ristretto margine per il credito alle attività produttive, si comprenderà perché il mio voto, infelicemente solitario, non possa andare oltre l'astensione.

PRESIDENTE. Abbiamo così esaurito le dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge, che sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2037.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) » (2037):

Presenti	564
Votanti	563
Astenuti	1
Maggioranza	282
Voti favorevoli	326
Voti contrari	237

(La Camera approva — Applausi al centro e dei deputati del gruppo del PSI).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio

Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antoni Varese
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Belussi Ernesta
Benedikter Johann
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Bodrato Guido

Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carandini Guido
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio

Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colombo Emilio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corti Bruno
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco

Costamagna Giuseppe
Costi Silvano
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco
Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giesi Michele
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Dutto Mauro

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposto Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo

Faccio Adele
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasnelli Hubert
Furnari Baldassarre
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea

Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giudice Giovanni
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Grippò Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto

Lobianco Arcangelo
Loda Francesco Vittorio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martelli Claudio
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Menziani Enrico

Melloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallante Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirolo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Principe Francesco
Proietti Franco
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevo
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico

Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro

Serri Rino
 Servadei Stefano
 Servello Francesco
 Sicolo Tommaso
 Signorile Claudio
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Sobrero Francesco Secondo
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino
 Spaventa Luigi
 Speranza Edoardo
 Spini Valdo
 Sposetti Giuseppe
 Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
 Stegagnini Bruno
 Sullo Fiorentino
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
 Tamburini Rolando
 Tancredi Antonio
 Tassone Mario
 Tatarella Giuseppe
 Teodori Massimo
 Tesi Sergio
 Tesini Aristide
 Tesini Giancarlo
 Tessari Alessandro
 Tessari Giangiacomo
 Tiraboschi Angelo
 Tocco Giuseppe
 Tombesi Giorgio
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tortorella Aldo
 Tozzetti Aldo
 Trantino Vincenzo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tripodi Antonino
 Triva Rubes
 Trombadori Antonello
 Trotta Nicola

Urso Giacinto
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vagli Maura
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vetere Ugo
 Vietti Anna Maria
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Vizzini Carlo

Zambon Bruno
 Zanfagna Marcello
 Zanforlin Antonio
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zanone Valerio
 Zarro Giovanni
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto sul disegno di legge
 n. 2037:*

Zanone Valerio

Sono in missione:

Bassetti Piero
 Gunnella Aristide
 Pandolfi Filippo Maria
 Rodotà Stefano
 Spinelli Altiero

Cancellazione dall'ordine del giorno di disegni di legge per scadenza dei termini di cui all'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, in relazione alla scadenza, nella giornata odierna, dei termini di cui all'articolo 77 del-

la Costituzione per la conversione in legge dei decreti-legge 22 dicembre 1980, nn. 898, 899 e 900, e del decreto-legge 30 dicembre 1980, n. 901, i relativi disegni di legge di conversione saranno cancellati dall'ordine del giorno:

S. 1243. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1980, n. 898, recante proroga fino al 31 dicembre 1981 delle disposizioni riguardanti il Mezzogiorno, nonché proroga della scadenza del termine di applicazione di alcune agevolazioni fiscali e di quello riguardante l'adeguamento del capitale minimo delle società di capitale » (*approvato dal Senato*) (2347);

S. 1244. — « Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1980, n. 899, recante differimento del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di opere idrauliche relative ai bacini idrografici interregionali e modifica alla legge 10 dicembre 1980, n. 845, concernente la protezione del territorio del comune di Ravenna dal fenomeno della subsidenza » (*approvato dal Senato*) (2304);

S. 1245. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1980, n. 900, recante misure urgenti in materia di assistenza sanitaria e di occupazione giovanile » (*approvato dal Senato*) (2344);

S. 1246. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1980, n. 901, recante provvedimenti finanziari per gli enti locali per l'anno 1981 » (*approvato dal Senato*) (2382).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Martedì 3 marzo 1981, alle 15:

1. — Interpellanze.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Rinnovo della delega prevista dall'articolo 72 della legge 16 maggio 1978, n. 196, già rinnovata con legge 6 dicembre 1978, n. 827, per l'estensione alla regione Valle d'Aosta delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (630);

— *Relatore:* La Penna.

3. — *Discussione delle proposte di legge:*

BONETTI MATTINZOLI ed altri: Applicazione dell'articolo 119 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente norme per la elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, anche in occasione di elezioni amministrative e regionali (1404);

DE CINQUE ed altri: Modifica dell'articolo 119 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (1691);

SANESE ed altri: Nuove norme sulla partecipazione alle operazioni elettorali in occasione delle consultazioni popolari (1816);

— *Relatore:* Ciannamea.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 8 gennaio 1981, n. 4, concernente differimento di taluni termini previsti in materia di urbanistica e nella realizzazione di opere pubbliche e di edilizia residenziale (2256);

— *Relatore:* Porcellana.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 13 gennaio 1981, n. 8, recante diminuzioni dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (2259);

— *Relatore:* Gorla.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1260. — Conversione in legge del decreto-legge 8 gennaio 1981, n. 5, concernente assegnazione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 248 miliardi a completamento del finanziamento delle attività per il 1980 e a titolo di anticipazione per il primo quadrimestre del 1981 (*Approvato dal Senato*) (2325);

— *Relatore:* Fioret.

7. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. — Senatore TRUZZI: Norme sui contratti agrari (*Approvata dal Senato*) (1725);

SPERANZA: Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida (1499);

BIONDI ed altri: Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola (1779);

COSTAMAGNA ed altri: Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili (328);

— *Relatori:* Bambi, *per la maggioranza*; Caradonna e Ferrari Giorgio, *di minoranza*.

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore:* Mastella.

9. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per la sanatoria degli effetti prodotti dal decreto-legge 7 maggio 1980,

n. 167, recante interventi urgenti per l'editoria, e disposizioni integrative (1876);

— *Relatore:* Mastella.

10. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Boato, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112 del codice penale e 1, primo e terzo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione delle norme sulla libera circolazione sulle strade, continuata e aggravata); agli articoli 81, capoverso, 338 e 339 del codice penale (minaccia ad un corpo giudiziario, continuata ed aggravata); agli articoli 112, n. 1, e 337 del codice penale (resistenza ad un pubblico ufficiale, aggravata); agli articoli 81, 61, n. 10, 112, n. 1, 582 e 583 del codice penale (lesioni personali continuate e pluriaggravate); agli articoli 112, n. 1, e 414 del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 41);

— *Relatore:* De Cinque.

Contro il deputato Mensorio, per i reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed all'articolo 347, secondo comma, del codice penale (usurpazione di funzioni pubbliche); nonché per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un ufficio pubblico) (doc. IV, n. 40);

— *Relatore:* Valensise.

Contro il deputato Quattrone, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 328, 81, capoverso, e 61, n. 2, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata ed aggravata), agli articoli 479 e 61, n. 2, del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata), agli articoli 323 e 81, capoverso, del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge); nonché per il reato di cui all'articolo 328 del codice pe-

nale (omissione di atti di ufficio) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Trotta, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 324 e 81 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio, continuato) (doc. IV, n. 47);

— *Relatore*: Mellini.

Contro il deputato Manfredi Giuseppe, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 44);

— *Relatore*: de Cosmo.

Contro il deputato Bellini, per il reato di cui agli articoli 54 e 195 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (violazione delle norme sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro) (doc. IV, n. 49);

— *Relatore*: Orione.

Contro il deputato de Cosmo, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 38, 271, 288, 314, 324, 325 secondo comma, 326, 374 e 389, lettere *b*) e *c*) del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, continuata) (doc. IV, n. 39);

— *Relatore*: Rizzo.

Contro il deputato Abbatangelo, per i reati di cui agli articoli 2, 4 e 6 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (violazioni delle norme sul controllo delle armi) ed all'articolo 424, prima parte, del codice penale (danneggiamento seguito da incendio) (doc. IV, n. 36);

— *Relatore*: Alberini.

Contro i deputati Amadei, Battaglia, Micheli e Pucci, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel

reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato) (doc. IV, n. 6);

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Zanfagna, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 216, 223, primo e secondo comma n. 1, 219, 202 e 203 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (bancarotta fraudolenta aggravata) (doc. IV, n. 59);

— *Relatore*: Cavaliere.

Contro il deputato Foti, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato); e per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato ed aggravato) ed agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato) (doc. IV, n. 54);

— *Relatore*: Mellini.

Contro il deputato Romualdi, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 43);

— *Relatore*: Abete.

11. — Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccionesse (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.

12. — *Discussione dei disegni di legge*:

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*approvato dal Senato*) (1267);

— *Relatore*: Casini.
(*Relazione orale*).

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— *Relatore*: Sinesio.
(*Relazione orale*).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore*: Citterio.

TAMBURINI ed altri: Norme in materia di programmazione portuale (526);

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Norme in materia di programmazione portuale (558);

— *Relatore*: Lucchesi.

GARGANI: Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (311);

— *Relatore*: Orione.

BELUSSI ed altri: Norme per la tutela della scuola per corrispondenza (143);

— *Relatore*: Brocca.

CANEPA e CATTANEI: Ulteriore proroga dei termini per la ultimazione delle espropriazioni e delle opere di cui all'articolo 4 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251 (535);

— *Relatore*: Fornasari.

GARGANI: Modifiche alle norme sulle elezioni dei consigli degli ordini forensi (312);

RICCI ed altri: Norme sulla elezione dei consigli degli ordini forensi (1108);

— *Relatore*: Ricci.

Ratifica ed esecuzione della convenzione di estradizione tra la Repubblica italiana e il Regno del Belgio, firmata a Bruxelles il 29 novembre 1978 (1538);

— *Relatore*: De Carolis.

Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica - ENEL (1288);

— *Relatore*: Citaristi.

S. 675. - Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo ai privilegi, esenzioni ed immunità dell'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti (INTELSAT) adottata a Washington il 19 maggio 1978 (*Approvato dal Senato*) (1841);

— *Relatore*: De Carolis.

Accettazione ed esecuzione del protocollo recante emendamento all'articolo 14, paragrafo 3, dell'accordo europeo del 30 settembre 1957 relativo al trasporto internazionale di merci pericolose su strada (ADR), adottato a New York il 21 agosto 1975 (1859);

— *Relatore*: Sedati
(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

PANNELLA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giordiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti (104);

— *Relatore*: Zolla.

Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica di Malta e la Repubblica italiana, firmate il 15 settembre 1980 a La Valletta e a Roma (2020);

— *Relatore*: Cattanei.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica greca sulla protezione dell'ambiente marino e del Mar Ionio e delle sue zone costiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979 (1969);

— *Relatore*: Sedati.
(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

S. 937. — Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale per la energia atomica (AIEA), concernente i contributi al finanziamento del centro internazionale di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 22 gennaio e l'8 giugno 1978 (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1099-B);

— *Relatore*: De Poi.
(*Relazione orale*).

S. 1123. — Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e la Jugoslavia per la proroga al 31 dicembre 1979 dell'accordo di pesca firmato a Belgrado il 15 giugno 1973 (1793-B);

— *Relatore*: Fioret.
(*Relazione orale*).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo italiano e l'Istituto Italo-Latino Americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969, con scambio di note interpretative firmato a Roma il 16-17 gennaio 1980 (1723);

— *Relatore*: De Poi.

Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979 (2061);

— *Relatore*: Fioret.
(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1981, n. 2, concernente determinazione delle tariffe per l'assicurazione di responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dai natanti (2246);

— *Relatore*: Moro.
(*Relazione orale*).

13. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4°, del regolamento)*:

ZARRO ed altri: Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord

ed il sud nelle zone interne della regione Campania (1279);

— *Relatore*: Federico;

LAGORIO ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza (570);

FACCIO ADELE ed altri: Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza (905);

COSTAMAGNA ed altri: Ripristino della possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*) (336);

— *Relatore*: Ermelli Cupelli.

14. — *Discussione sulla relazione annuale della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi sulla attività svolta dal 27 ottobre 1978 al 17 giugno 1980 e sulle relazioni di minoranza (doc. XLV, n. 1).*

La seduta termina alle 23.

Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza Anselmi ed altri n. 2-00956 del 24 febbraio 1981 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01933.

I seguenti documenti sono stati ritirati dal presentatore: interrogazioni a risposta scritta Costamagna n. 4-07219 del 26 febbraio 1981 e n. 4-07284 del 28 febbraio 1981.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

COLOMBA, MIGLIORINI E BARACETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

il consiglio sindacale unitario CGIL-CISL-UIL Finanze-Tesoro di Udine, a conoscenza di gravi difficoltà funzionali presso l'ufficio del registro di Udine aggravate da distacchi e assegnazioni ad altri incarichi di alcuni dipendenti, organizzava il 13 febbraio 1980 presso l'ufficio IVA una assemblea del personale, che si concludeva con l'approvazione unanime di un documento di protesta sindacale;

a fine gennaio 1981 l'ispettore capo dottor Mattucci ha consegnato a mano ai dipendenti un questionario-inchiesta in cui si chiedono giudizi di legittimità della assemblea tenutasi un anno prima, oltre a giudizi di merito sul documento sindacale approvato -

se non ritenga di dover diffidare il dottor Mattucci dal proseguire in tale iniziativa antisindacale ed invitarlo a dedicare le sue capacità a tentare di risolvere le carenze e le disfunzioni degli uffici finanziari udinesi. (5-01928)

BERNARDI GUIDO, LIGATO E MORAZZONI. — *Ai Ministri dei trasporti e degli affari esteri.* — Per avere notizie precise circa il sequestro del DC-10 Alitalia ad Accra (volo AZ 830 di venerdì 27 febbraio) ad opera delle autorità ganaensi.

Per sapere quali siano inoltre i rapporti e le convenzioni commerciali in materia di trasporto aereo tra i rispettivi governi e quali i rapporti economici e di cooperazione tra gli stessi.

Con l'occasione si chiede anche di conoscere il quadro degli analoghi accordi che l'Italia intrattiene con i paesi in via di sviluppo. (5-01929)

TREBBI ALOARDI, GRASSUCCI E OLIVI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - tenuto conto che la commercializzazione della carne congelata ha una grande importanza per il consumatore, sia per i prezzi inferiori alle carni fresche sia per le sue caratteristiche organolettiche -

quanti sono attualmente i quantitativi di carne congelata del contingente GATT stoccate e commercializzate nel nostro paese;

il numero degli enti locali, dei detaglianti e delle cooperative di consumo che provvedono a commercializzare carne congelata;

la ripartizione del contingente GATT tra gli enti ed operatori suddetti;

se è stato aggiornato, quando e in che misura il prezzo CIP fissato con decreto del 13 ottobre 1979.

Per conoscere, inoltre, stanti le difficoltà esistenti tra gli operatori al dettaglio a commercializzare carne congelata, le iniziative che intende adottare:

per consentire il mantenimento e l'ampliamento dei consumi di carne congelata;

per garantire i consumatori sulla qualità del prodotto. (5-01930)

POCHETTI, BRINI, CACCIARI, MACCIOTTA, PROIETTI E SARRI TRABUJO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere - premesso che non è stata ancora data risposta alla interrogazione n. 5-01697 del 9 gennaio 1981, alla quale ci si richiama:

1) la situazione finanziaria, produttiva ed occupazionale della GERI spa in Roma, zona industriale Tiburtina, settore confezioni, in cui è stata presente la finanziaria pubblica GEPI con la quota del 48 per cento del capitale;

2) le ragioni e le modalità seguite nella modifica di composizione della proprietà;

3) la situazione finanziaria produttiva ed occupazionale della Domizia spa in Roma, zona industriale Tiburtina, settore confezioni, a partecipazione GEPI, il cui consiglio di amministrazione ha approvato nel marzo 1980 il piano di ristrutturazione che, tuttavia, non viene ancora posto a regime perdurando conseguentemente lo stato di cassa integrazione;

4) quali rapporti esistono fra le imprese GERI e Domizia nonché tra queste e la finanziaria GEPI;

5) le iniziative urgenti che il Governo intende assumere per impedire la perdita delle due unità produttive e garantire il mantenimento della occupazione.

(5-01931)

AMARANTE, ALINOV, FORTE SALVATORE E COLOMBA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia informato del grave episodio verificatosi il 29 febbraio 1981 a Laviano, uno dei comuni più disastrati dal terremoto del 23 novembre 1980, dove, nel corso di una protesta popolare contro il sindaco per l'intollerabile ritardo nella erogazione dei fondi che la legge assegna ai cittadini colpiti dal sisma, i carabinieri hanno sparato in aria diversi colpi di arma da fuoco;

per conoscere, in particolare:

1) l'entità delle somme richieste dal sindaco al Commissario straordinario di Governo per le erogazioni previste in favore dei cittadini colpiti dal terremoto, ed in quali date le richieste sono state presentate;

2) l'entità delle somme che il Commissario di Governo, ovvero altri enti, hanno assegnato, per ciascun intervento, al comune di Laviano, e le date delle rispettive assegnazioni ed erogazioni;

3) se risulta che il sindaco ha ritardato i pagamenti agli interessati e, in caso affermativo, se sia stata condotta una indagine per accertare la veridicità o meno della affermazione, circolata tra la popolazione e ripresa dalla stampa, secondo

la quale il sindaco avrebbe depositato le somme su un proprio conto personale in banca;

4) se sono stati svolti accertamenti per verificare la notizia, anch'essa riportata dalla stampa, secondo la quale il suddetto sindaco circolerebbe per il paese tenendo bene in vista una pistola;

5) se sia a conoscenza della ostilità più volte manifestata dal suddetto sindaco, fin dai primi giorni successivi al sisma, contro la presenza dei volontari e del personale inviato dalla regione Liguria che generosamente era accorso in aiuto alle popolazioni;

per sapere inoltre se non ritenga, una volta accertati i fatti, di procedere alla sospensione del sindaco dalle funzioni di ufficiale di governo, anche per avviare un processo capace di portare ad una direzione della amministrazione comunale che sia di aiuto nella soluzione dei drammatici problemi derivanti dalla tragedia che le ha così dolorosamente colpite;

per sapere quali indicazioni sono state date ai carabinieri circa il comportamento da tenere in una situazione di gravi inadempienze e ritardi da parte delle autorità comunali;

per sapere, infine, quali provvedimenti intende, comunque, adottare, con la rapidità che la situazione richiede, perché siano affrontati e risolti i problemi derivanti dalla tragedia del 23 novembre 1980 tenendo presente che, a distanza di 100 giorni da quell'evento, i cittadini di Laviano non hanno ottenuto neppure il risarcimento dei danni e che ogni qualvolta rivendicano propri diritti trovano ostacoli da parte di chi dovrebbe rappresentarli come primo cittadino. (5-01932)

ANSELM, ANTONI, AMICI, BALDASSI, BERNARDINI, BERNINI, BOCCHI, ROFFARDI, BOZZI, CALONACI, CANTELLMI, CARRÀ, CASALINO, CASALINUOVO, CASTOLDI, CONTI, COSTAMAGNA, CITARISTI, D'ALEMA, DI GIULIO, FELISETTI, FERRI, FORTUNA, FUSARO, GALANTE GARRONE, GIADRESCO, GUALANDI, IN-

GRAO, LOMBARDI, LODOLINI, MANCINI GIACOMO, MATTEOTTI, NATTA, PAJETTA, PEGGIO, POCHETTI, QUERCIOLI, REICHLIN, RICCI, SALVI, SANTI, SARTI, SATANASSI, SERVADEI, SPINELLI, TESI, TREBBI ALOARDI, TOCCO, TORTORELLA, TOZZETTI, TRIVA, TROMBADORI, VETERE E ZACCAGNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Gli interroganti, ex partigiani combattenti o patrioti della Guerra di liberazione nazionale, o ex appartenenti ai reparti dell'Esercito italiano che, dopo il 13 ottobre 1943, data della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, presero parte alle operazioni degli eserciti alleati per la liberazione della patria, o ex deportati nelle carceri e nei campi di concentramento nazisti, chiedono di conoscere come il Governo agisce politicamente e diplomaticamente per contribuire con efficacia in tut-

te le sedi possibili, alla urgente soluzione politica e pacifica della tragedia che insanguina la Repubblica di El Salvador; per isolare e battere tutte le forze che concorrono a prolungare in quella parte del mondo la violenza, la repressione indiscriminata, la illegalità, la tortura, il genocidio; per instaurarvi i diritti dell'uomo sanciti nella Carta delle Nazioni Unite; per garantire al popolo salvadoregno il diritto all'autodeterminazione mediante libere elezioni democratiche; per dar prova che la Repubblica italiana nata dalla Resistenza adempie ai suoi doveri internazionali ogni volta che la democrazia, la libertà, la sovranità delle Nazioni siano poste in pericolo, con danno grave per la distensione, la pace e la cooperazione fra gli Stati, come in El Salvador e altrove, in situazioni analoghe o consimili, in ogni parte del mondo. (5-01933)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è vera la notizia che il compartimento dell'ANAS di Torino provvederà ad apprestare un progetto di massima di variante stradale dell'abitato di Campertogno (Vercelli), sulla base delle proposte che il comune stesso ha fatto, richiedendo l'opera un notevole intervento economico e dovendo essere approvata anche dalla Sovrintendenza ai beni ambientali, in modo particolare per l'elevazione della balconata del Giuvara che circonda la chiesa parrocchiale;

per sapere se i Ministri competenti ritengono di sollecitare urgentemente la realizzazione di questa opera che è della massima importanza per la viabilità valsesiana e per lo snellimento del traffico, anche turistico, che si svolge verso l'alta valle. (4-07301)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che, pur esistendo 4 posti telefonici pubblici dislocati nelle frazioni di Androgna, Barzona, Castiglione e Molini che assicurano ai cittadini durante le ore diurne e serali il servizio telefonico, il comune di Calasca-Castiglione (Novara), il più popolato della Valle Anzasca, è l'unico che ancora sia sprovvisto di cabine telefoniche pubbliche, esistendo nel comune stesso ancora molte frazioni sparse, prive di telefono e strade carrozzabili;

per sapere se è inoltre a conoscenza che anche il numero degli abbonati, in totale 81, desunto dall'ultimo elenco SIP nel 1980, presenta un basso indice di utenze dovuto forse anche agli eccessivi costi per installare nuovi telefoni, che, se rapportato ai residenti (990), è pari ad un telefono ogni 120 abitanti circa;

per sapere perché chi da Piedimulera sale verso la turistica Macugnaga, per trovare la prima cabina telefonica di Ponte Grande, deve percorrere circa 10 chilometri di strada;

per sapere cosa intende fare il Governo per risolvere prima di ogni altra cosa, questo prioritario problema sociale e turistico che è quello telefonico, alleviando così i disagi dei montanari. (4-07302)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che la frazione Bagnella, la più popolosa di Omegna, si sente « trascurata » dopo il trasferimento dell'ufficio postale di piazzale Martiri della Libertà in nuovo ufficio postale ubicato a quasi 2 chilometri di distanza dalla frazione, che prima, invece, poteva usufruire più comodamente del servizio essendo il precedente ufficio sulla strada principale che conduce al paese;

per sapere se ritenga opportuno istituire un nuovo ufficio postale a Bagnella, come già si è fatto negli anni scorsi ad Agrano e Cireggio, anche per la presenza di parecchie aziende ed imprese artigianali. (4-07303)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di abbandono della strada statale n. 34 nel tratto interessante il comune di Oggebbio (Novara), in quanto la vegetazione ai margini della stessa sta invadendo la sede viabile oltre le cunette, offrendo una visione non certo esteticamente accogliente per residenti e turisti, sgretolandosi inoltre alcuni muretti, che sono anche stati sostituiti da tempo con tavole in legno in prossimità dell'imbarcadere di Oggebbio con evidente ed incombente pericolo;

per sapere quali iniziative intenda assumere per migliorare lo stato precario dei muretti di protezione della strada provinciale Ghiffa-Oggebbio, nel tratto interessante il comune di Oggebbio, alcuni dei

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

quali letteralmente scomparsi ed altri da tempo sostituiti con tavole in legno, come per esempio in prossimità delle fontane di Novaglio, con altro evidente incombente pericolo. (4-07304)

PEZZATI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire con urgenza per garantire una integrazione di fondi per lo sminamento della tratta S. Piero a Sieve-Firenze della linea ferroviaria « Faentina », essendosi esaurita la somma di 500 milioni di lire stanziata a suo tempo in previsione della ricostruzione dell'intera tratta suddetta.

Avendo il Parlamento approvato la legge di finanziamento del piano integrativo delle ferrovie che prevede una spesa di 12.500 miliardi in cinque anni, l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga di poter intervenire per un'urgente approvazione del progetto esecutivo della ricostruzione della tratta S. Piero a Sieve-Firenze e per l'affidamento dell'appalto dei lavori entro il corrente anno, in considerazione del fatto che la linea « Faentina » è rimasta l'unica in Italia, danneggiata dalla guerra, a non essere stata ricostruita integralmente. (4-07305)

COLOMBA, BARACETTI E MIGLIORINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a causa degli eventi sismici del 1976 in Friuli si rese necessario sostituire il sovrappasso alla ferrovia Udine-Tarvisio in località Artegna con un ponte metallico tipo Bailey, dando luogo ad un dosso fortemente strozzato della strada provinciale « del Bosso » Buia-Artegna a pochissimi metri dalla strada statale « Pontebbana »;

tale costruzione ha aumentato la pericolosità dell'incrocio stradale, ciò essendo confermato dall'incremento notevole di incidenti anche mortali;

in attuazione della legge 8 agosto 1977, n. 546, si sta provvedendo al raddoppio della linea ferroviaria Udine-Tarvisio —

quali provvedimenti si intendano assumere per dare una sistemazione di sicurezza al nodo stradale e ferroviario in concomitanza con l'esecuzione dei lavori di cui in premessa. (4-07306)

COLOMBA, BARACETTI E MIGLIORINI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni lo URAR di Torino sta inviando a numerosi utenti abitanti nelle zone terremotate del Friuli-Venezia Giulia ingiunzioni di pagamento del canone radiotelevisivo e relative soprattasse per gli anni 1976 e 1977, in quanto, anche nel caso di perdita di apparecchi radio e televisori, non era stata data a suo tempo la disdetta degli abbonamenti;

i suddetti utenti erano per la gran parte alloggiati in maniera precaria dal maggio 1976 al maggio successivo e non potevano certamente preoccuparsi di disdetta gli abbonamenti —

se non ritengano di dover adottare un provvedimento di sanatoria amministrativa nei confronti degli interessati.

(4-07307)

ACCAME. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere quale attendibilità attribuiscono alle rivelazioni contenute nel libro *Il vero traditore*, editore Mursia, del professor Alberto Santoni il quale per lungo tempo ha lavorato all'Ufficio storico della marina e dalle cui ricerche presso gli archivi di Stato britannici sono scaturiti documenti assolutamente sorprendenti.

Per conoscere in particolare se sono state richieste indagini presso gli ambienti ufficiali inglesi per accertare:

a) la presunta quasi incredibile « permeabilità » dei nostri messaggi segreti che, cifrati con il codice a doppia cifratura SM 19S, non appare verosimile potessero essere decrittati dal sistema elettronico ULTRA (invece probabilmente capace di decrittare messaggi cifrati dalla macchina cifrante tedesca ENIGMA della ditta Hagelin, peraltro in possesso di al-

cuni comandi italiani) e se a questa decrittazione si debbono addebitare le perdite di moltissimi convogli, degli incrociatori *Da Barbiano* e *Di Giussano* (900 morti), degli incrociatori *Gorizia*, *Trieste* e *Pola* alla battaglia di Matapan, di cui il 28 marzo ricorre il 40° anniversario (3.000 morti);

b) la pressoché fantastica storia dei tentativi di vendita o di sabotaggio di alcune navi militari promossi dall'ambasciatore inglese in Svezia (sir Victor Mallet, che era stato anche ambasciatore in Italia) e l'opera che sarebbe stata svolta da un indipendente antifascista (rientrato in Italia nel febbraio 1941) e da alcuni alti ufficiali desiderosi di strappare la Regia Marina dall'influenza del regime fascista e tedesco.

Per conoscere se sono stati intrapresi passi diplomatici presso il Governo inglese per stabilire la valutazione delle vicende, in particolare riguardo all'esistenza di proteste britanniche sull'acquisto o sabotaggio di navi e sul ruolo giocato dal *Foreign Office*, ruolo descritto nel libro del professor Santoni (di cui un riassunto, a cura dello storico Franco Baldini, è apparso su *Storia illustrata*, n. 280, marzo 1981).

Quanto sopra anche in relazione al recente episodio televisivo della BBC intitolato: « SPY » sull'impossessamento di codici italiani che ha rialimentato le polemiche degli anni passati sugli scritti dell'ammiraglio Maugeri e degli scrittori Montgomery Clift e Trizzino.

Per conoscere altresì se sono stati disposti riscontri nei nostri archivi storici, ormai assolutamente doverosi a 40 anni di distanza, e se sono stati interrogati esponenti dei servizi segreti dell'epoca come il generale Amè, una cui interessante valutazione dei fatti è stata recentemente esposta nel libro di Carlo de Risio sui servizi segreti nella seconda guerra mondiale (editore Mondadori).

(4-07308)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - dopo che alcuni piloti dell'aeronautica militare sarebbero

stati inviati negli Stati Uniti, unitamente ad altri piloti di Stati aderenti all'Alleanza Atlantica per seguire normali corsi di addestramento per il combattimento aereo previsti dai programmi della Alleanza stessa - se è vera la voce che altri piloti dell'aeronautica militare, dietro suggerimento di determinate forze politiche, starebbero per essere inviati per un altro corso di addestramento in un paese del Patto di Varsavia.

(4-07309)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - dopo l'approvazione della ripartizione dei contributi statali alle associazioni nazionali di cui all'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, per lo svolgimento dell'attività di tutela e rappresentanza delle rispettive categorie - se non ritenga tale ripartizione discriminante ed offensiva verso la categoria dei mutilati ed invalidi del lavoro, per la quale viene stabilito un contributo che rappresenta la decima parte di quanto era stato promesso e la quarta parte di quello assegnato a categorie che non hanno protagonisti validi e sopravvivono soltanto perché ereditate da figli e nipoti;

per sapere se non ritenga opportuno che i criteri di ripartizione siano stabiliti nella stessa legge dello Stato che assegna il contributo, tenendo conto dell'effettiva struttura a carattere nazionale di ogni associazione, del numero dei soci raccolti e delle dimensioni della categoria che istituzionalmente ed esclusivamente tutela e rappresenta, al fine di non creare condizioni contraddittorie con i principi morali e sociali stabiliti dallo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

(4-07310)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, delle poste e telecomunicazioni e dell'industria, commercio e arti gianato.* — Per sapere se sono a conoscenza che la frazione Lupi di Piossasco (Torino) è completamente emarginata, in quanto si comunica solo via radio, dimo-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

strando ciò che il problema dell'eccesso di urbanizzazione nasce anche dalla cattiva abitudine di trascurare le frazioni rurali, con un mazzo di case in mezzo ai boschi ed alcuni nuclei familiari che resistono, a 3 chilometri dal concentrico ed a 2 chilometri da una centrale elettrica, simbolo della tecnologia più avanzata, e a pochi chilometri dalla grande industria;

per sapere che cosa intende fare il Governo per rendere abitabile questa campagna, dove si aspetta un telefono, le fogne, una strada più comoda e dove anche la luce elettrica è sovente in panne pur essendo a 2 chilometri da una grossa centrale. (4-07311)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza di una iniziativa di massa di più di 10.000 cittadini ad Orbassano (Torino) in seguito alla chiusura dell'ospedale San Giuseppe, dove la regione Piemonte dall'inizio dell'anno, non avendo rinnovato la convenzione che aveva con il piccolo ospedale, non ha permesso più ai medici specialisti di operare, non garantendo i servizi sanitari di alcun genere, con lo spostamento all'ospedale San Luigi divenuto da gennaio ospedale di zona e la cui localizzazione è decisamente fuori mano rispetto ai comuni facenti parte dell'USL 34;

per sapere se non ritenga che l'istituzione da parte dell'USL 34 di centri di prelievo-analisi in ogni comune della zona rappresenti un palliativo per ovviare alla insostituibile utilità sociale rappresentata dall'ospedale San Giuseppe; e quali iniziative intenda assumere per far sì che l'ospedale sopravviva con tutte le sue strutture. (4-07312)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza del segnale d'allarme lanciato dal presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno di Avigliana in Val Susa per « l'apostolo che sta a poco a poco abbandonando la chiesa di San Pie-

tro », con la sua immagine che svanisce ogni giorno di più dall'abside e con le altre 11 figure di uno fra i più bei monumenti lombardo-gotici del Piemonte seriamente danneggiate, messe in fuga dalla umidità che attacca i muri cancellando i bei colori dipinti tanti secoli fa con arte e con amore;

per sapere se sia a conoscenza che, in mancanza di un rapido stanziamento per bonificare i muri e fissare gli affreschi, questo patrimonio sarà perso per sempre. (4-07313)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che il telefono ha avuto a Milanere in Val di Susa (Torino) una diffusione notevole con un'ottantina di apparecchi e molti da tempo in attesa di installazione, arrivando ad una densità del 50 per cento delle famiglie;

per sapere, dato che fino ad un anno fa tutto funzionava discretamente bene e dopo che la SIP ha fatto grandi lavori di ammodernamento e potenziamento con pali nuovi, spostamenti di linee, cavi aerei e sotterranei e centraline, perché il risultato è di rimanere senza telefono per intere giornate, talora per più giorni, come è successo nel periodo delle feste, costringendo gli utenti ad andare fuori paese per telefonare;

per sapere se la SIP può eliminare questi inconvenienti che da tempo si ripetono spesso e dare un servizio più soddisfacente. (4-07314)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - dato che a Milanere in Val Susa (Torino) da un po' di tempo capita spesso di non avere il servizio postale per parecchi giorni (o per una settimana intera) - se è vero che agli abitanti di questo paese è capitato di dover andare a recuperare la posta qua e là ed un giorno la posta dello stesso parroco è stata trovata deposta a terra davanti alla Cappella di Grange di Rivera;

per sapere se tutto ciò è dovuto al troppo frequente cambiamento di portafoglio, con l'arrivo da Torino di personale inesperto che non conosce paesi e strade;

per sapere quindi se l'amministrazione postale provinciale non intenda trovare un postino fisso anche per Milanere, tratto magari dagli elenchi dell'ufficio di collocamento. (4-07315)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — dopo che nell'Eporediese sono stati rapinati in 5 minuti i due uffici postali (senza protezione) di Parella e di Quagliuzzo, con un bottino di circa 3 milioni, non diventato più cospicuo in quanto, essendo il 13 del mese scadenza fissa per il pagamento delle pensioni, i rapinatori ritenevano che la cassa di Parella fosse abbondantemente fornita, ma per lo sciopero all'INPS non erano giunti in tempo i mandati di pagamento; dato che anche l'ufficio postale di Parella dovrà entro breve cambiare sede — se non intenda fare installare delle protezioni valide sia a Parella sia a Quagliuzzo, in modo da scoraggiare al massimo le imprese suddette. (4-07316)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza che la chiesa di San Nicola al Vernato a Biella, costruzione iniziata nel 1646 e portata a termine nel 1721, è stata chiusa al culto, perché « pericolante »;

per sapere perché nulla si è fatto, da anni, per restaurare questa chiesa, lasciandola andare in totale abbandono con il suo bell'organo, gli intonaci, le statue, i preziosi legni intaccati dall'umidità. (4-07317)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per avere notizie su un problema di rilevante importanza per l'intero comprensorio

nord della provincia di Novara, cioè la istituzione di una sede decentrata dell'INPS a Gravellona Toce, indicata unanimemente come la migliore localizzazione;

per sapere se è vero che sono emersi alcuni problemi di carattere operativo nell'allestimento della nuova sede, destinata a recare grandissimi benefici ai 70.000 pensionati residenti nel Verbano-Cusio-Ossola, attualmente sottoposti ai sacrifici di spostamento con la troppo lontana sede provinciale di Novara. (4-07318)

CASALINO, GRADUATA E DI CORATO. — *Ai Ministri della difesa e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sono a conoscenza che il sindaco della città di Fasano, riscontrato che il decreto del comandante territoriale della III regione aerea di Bari, imponendo limitazioni al diritto di proprietà e vincoli vari nella zona di Cappolicchio di Selva di Fasano, a protezione dell'impianto militare permanente situato in quella località, comprometterebbe irreparabilmente tutta l'economia comprensoriale e soprattutto quella turistica della Selva, ha inoltrato ricorso gerarchico avverso il decreto.

Per sapere — considerato che l'emana- zione del decreto ha suscitato viva preoccupazione fra i lavoratori e gli imprenditori del settore turistico e alberghiero di Fasano — se intendano intervenire per trovare una soluzione che rassicuri l'amministrazione comunale di Fasano e tutta la popolazione interessata. (4-07319)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — dopo la lettera di protesta dei delegati di classe e dei genitori delle classi seconde I ed L al preside della scuola media di Galliate (Novara) in cui viene lamentata la mancanza di alcuni insegnanti e conseguente rotazione di altri docenti a copertura di ore vuote e, a volte, abbandono degli alunni senza assistenza, affermando che lo stato di disagio provoca l'esodo di alcuni allievi dalla scuola pubblica verso istituti privati e quindi non acces-

sibili a tutti - a chi debba imputarsi il ritardo nella nomina degli insegnanti;

per sapere perché, mentre nella sede di Largo Piave sono state costituite 19 classi, presso il distaccamento di via della Repubblica sono state dislocate 8 sezioni in locali della cosiddetta « cantina » in uso da 6 anni, con l'inconveniente però di una illuminazione inadeguata;

per sapere inoltre se è allo studio un piano di riorganizzazione complessiva e di strutture scolastiche, in quanto l'attuale edificio della scuola media è stato progettato prima del 1962 ed è diventato praticamente congestionato per l'aumento del numero degli alunni nell'ultimo decennio con la necessità di reperire aule speciali per attività didattiche;

per sapere infine se non ritenga di accettare le proposte del preside della stessa scuola media di Galliate creando due complessi di scuola media situati presso l'odierna sede e presso l'edificio di scuola elementare, permettendo così di usufruire di 2 palestre e di due nuove aule speciali, per applicazioni tecniche e laboratori scientifici attualmente carenti, ricavabili da locali resi liberi dalla diminuzione di classi, mentre la scuola elementare potrà essere sistemata in strutture di nuova costruzione in differenti zone del comune. (4-07320)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sono vere le voci che si vorrebbe lasciar morire l'ospedale di Chivasso per favorire la costruzione di un altro ospedale a Settimo Torinese;

per sapere se è a conoscenza della « relazione di fattibilità preliminare » circa la ristrutturazione dell'ospedale civico di Chivasso, dove risulta in modo molto chiaro che i progettisti non si sono attenuti al mandato ricevuto dall'amministrazione dell'ospedale, di cui hanno ignorato le scelte fatte circa il numero dei posti letto, la qualità dei servizi, trascurando i dati statistici oggettivi dei ricoveri ed utilizzando ipotesi non aderenti alla realtà, riuscendo addirittura a dimostrare, attra-

verso calcoli tanto arbitrari quanto puerili, che il bacino di utenza dell'ospedale è più piccolo della stessa ULS 39;

per sapere se non ritenga invece che sia evidente la funzione interzonale dell'ente ospedaliero di Chivasso, in considerazione sia dell'esistenza del dipartimento di emergenza sia del fatto che almeno 2 ULS contigue sono prive di ospedale; tenendo conto anche del fatto che nel mettere a confronto il costo di una ristrutturazione (23 miliardi) con quello di un nuovo ospedale (24 miliardi) si è dimenticato di considerare il valore dell'attuale sede dell'ospedale di Chivasso che, in caso di una nuova costruzione, può essere in molti modi recuperata;

per sapere, inoltre, se non ritenga che il problema dell'ospedale di Chivasso debba essere affrontato nella sua vera essenza, essendo compito degli amministratori dell'ULS stabilire le priorità, dopo aver consultato i comuni della zona, e definire i programmi d'intervento, e non ignorare l'urgenza dello stesso problema che è stato posto da oltre 10 anni in quanto l'attuale sede dell'ospedale non risponde ai requisiti minimi funzionali né igienici ed ha assolutamente bisogno di un intervento a breve termine;

per sapere ancora se è vero che già in questi ultimi anni, di fronte a un continuo incremento del numero dei dipendenti, è contemporaneamente diminuito il numero dei ricoveri ed il lavoro svolto;

per sapere infine - non essendo realistico pensare di realizzare la nuova sede ospedaliera senza passare attraverso ad una fase intermedia che affronti almeno alcuni problemi più gravi - se non ritenga che occorra attuare rapidamente, perché troppo tempo è già stato perso, una ristrutturazione limitata ad alcuni servizi ed esigenze particolari con un intervento non faraonico ma efficace che consenta all'ente di poter assolvere al suo compito in modo adeguato per alcuni anni, in attesa di avere a disposizione una sede ospedaliera adeguata alle esigenze sanitarie degli uomini di oggi e delle prossime generazioni. (4-07321)

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono i motivi che stanno alla base del mancato pagamento del trattamento di quiescenza (articolo 9 della legge 23 dicembre 1975, n. 698) da parte dell'INADEL alle sottoelencate ex dipendenti dell'asilo nido dell'ex ONMI, sito a Lodi, in via Volturmo (Milano), già da più di due anni collocate in pensione.

Le ex lavoratrici interessate e in attesa della liquidazione sono: Bianchi Enrichetta; Boffi Giuseppina; Massari Maria Rosa; Zaffignani Antonietta; Zigoli Maria; Casalini Rosetta; Del Bue Rocco.

Inoltre l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative abbia inteso prendere perché le lavoratrici possano percepire quanto prima quello che è di loro spettanza e perché il valore della loro liquidazione non abbia a subire altre svalutazioni. (4-07322)

BRINI, LODI FAUSTINI FUSTINI E BELLOCCHIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

i termini esatti del contenzioso tra il Ministero del tesoro e la regione Abruzzo circa la regolarizzazione dei rapporti con l'impresa Gran Sasso per la costruzione del complesso casa-albergo per anziani lavoratori in Aquila, appaltato dall'ONPI (Opera nazionale pensionati d'Italia) ente disciolto ai sensi della legge n. 481 del 1978;

quali iniziative il Governo intenda assumere per superare l'attuale situazione, evitando che un complesso edilizio costituito di oltre 300 posti letto e in presenza di 1.241 lavoratori ultrasessantenni che vivono soli nel comune di Aquila, possa andare in rovina con conseguente delittuoso sperpero di pubblico denaro. (4-07323)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — dopo che oltre 16.000 cittadini, di 10 comuni (Carignano, Virle, Castagnole, Pancalieri, Osasio, Lombriasco, Piobesi, Villastellone, Vinovo, La Loggia), hanno firmato perché l'ospedale di Carignano rimanga in vita, opponendosi al pro-

getto dell'assessorato regionale alla sanità di chiudere il nosocomio nel quadro di una cosiddetta riorganizzazione sanitaria — se non ritenga che alla base della vertenza sia la decisione di dividere il territorio in USL, con questa zona compresa nella 31, con gli ospedali di Carignano e Carmagnola, mentre nella USL 33 (Michelino e Vinovo) non ve ne è alcuno;

per sapere, inoltre, se non ritenga che nella costituzione di queste unità sanitarie locali, non si sia tenuto sufficientemente conto della dislocazione territoriale dei comuni, e se non ritenga che in via alternativa potrebbe essere tenuto in attività, senza gravare sul bilancio regionale, il vecchio ospedale adeguandolo alle esigenze grazie al frutto dei lasciti pervenuti. (4-07324)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, del tesoro, della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere se ritengono degna di considerazione la proposta di aumentare subito l'assegno familiare per la moglie a carico di lire 100 mila al mese, al fine di ottenere che un numero considerevole di donne che rimangono a casa, possa dignitosamente assolvere ai compiti oltretutto apprezzabili della conduzione della casa senza troppo pesare sul bilancio familiare;

per sapere se il Governo non ritiene che queste donne siano meritevoli di ogni attenzione e valorizzazione poiché essendo impegnate in molti casi vicino a figli bisognosi di assistenza, contribuiscono a ridurre la delinquenza minorile, il numero delle scuole statali a tempo pieno (che non ci sono) e contemporaneamente il boom delle scuole private, il numero degli anziani bisognosi di assistenza, che oggi vengono « parcheggiati » negli ospedali e negli ospizi, ed infine le spese sanitarie.

Tutti motivi, questi, che dovrebbero contribuire ad indurre il Governo a dare riconoscimento tangibile a chi, con il proprio sacrificio, contribuisce nella difesa dei valori morali della famiglia e della so-

cietà. Ciò concorrerebbe inoltre ad eliminare la discriminazione fra donne che lavorano fuori della famiglia e donne che ad essa si dedicano. (4-07325)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

se abbiano avuto notizia delle ulteriori preoccupazioni manifestate in ordine alla costruzione del « centro sperimentale nucleare » PEC (Prova elementi combustibili), la cui funzione dovrebbe essere quella di studiare il comportamento degli elementi di combustibile in condizioni termiche e neutroniche analoghe a quelle delle centrali nucleari e sino alla verifica dei limiti di utilizzazione di tali combustibili, in condizioni di sicurezza precarie come quelle che, almeno sino ad ora, sembrano esser proprie delle stesse centrali nucleari;

quali siano le « garanzie ed informazioni » richieste dal comune di Pistoia alle due regioni interessate — Emilia-Romagna e Toscana — in ordine al PEC che è in allestimento da anni, sembra senza alcun utile risultato ed ancora minori prospettive, nell'area del Brasinone, sull'Appennino tosco-emiliano, ed in mancanza delle quali — o nel caso esse non siano ritenute sufficienti o convincenti — verrebbe chiesta la interruzione dei lavori;

quali elementi conoscitivi sul problema sollevato intendano fornire per valutare il fondamento delle preoccupazioni espresse dal comune di Pistoia e la concretezza della ipotesi di una pressante richiesta di interruzione dei lavori in corso da lunghi anni, ma sembra — come detto — senza alcuna prospettiva concreta, ed anzi con pericoli imminenti di non poco rilievo, in termini di sicurezza ambientale. (4-07326)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, anche in relazione all'insuccesso della vendita all'estero dei sommergibili classe Sauro, e delle carenze emerse, se non ritenga opportuno aprire

un'inchiesta sulla costruzione di queste unità da parte dell'Italcantieri di Monfalcone.

Quanto sopra tenendo presenti:

a) le difficoltà manifestatesi nella « fuoriuscita » che ha comportato per l'ufficiale di rotta di uno dei sommergibili il rimanere gravemente infortunato riportando una lesione permanente all'apparato uditivo in misura tale da pregiudicare il suo ulteriore impiego a bordo e forse la permanenza stessa in marina;

b) il livello di rumorosità che è elevatissimo, tanto da richiedere l'uso di cuffie foniche per il personale a causa del rumore irradiato che impedisce il buon funzionamento delle apparecchiature elettroacustiche, rendendo il battello più facilmente identificabile dagli apparati di scoperta nemiche;

c) il cattivo funzionamento di varie apparecchiature tra cui:

1) i combinatori di moto che hanno causato tra l'altro l'incidente del sommergibile *Di Cossato* il quale ha urtato la banchina a La Spezia: avarie analoghe del resto si sono manifestate sul Sauro;

2) lo scandaglio, praticamente inefficace oltre i 1.500 metri;

3) il LORAN, le cui prestazioni si sono dimostrate molto scarse;

4) i siluri, molto inaffidabili;

5) i rigeneratori di aria e gli apparati di controllo dell'anidride carbonica;

6) il periscopio che per la grande superficie *radar* equivalente è facilmente identificabile dalle apparecchiature di scoperta nemiche. Costruito dalla ditta inglese BARR and STROUD, a quota Snorkel può effettuare l'esplorazione soltanto fuoriuscendo dalla superficie del mare di oltre un metro (130 cm.) con conseguenze tali da non consentire ai sommergibili classe Sauro di poter essere considerati unità ad alta capacità difensiva;

per conoscere inoltre se vi sono stati ufficiali che, in posizione di ausiliaria, sono passati da incarichi nell'attività militare legata alla produzione dei sommergibili, ad attività professionali a favore di enti con cui l'amministrazione ha rapporti contrattuali. (4-07327)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° MARZO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CARPINO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

se è a conoscenza che da oltre un anno i gestori dei magazzini di vendita dei generi di monopolio di Stato sono in attesa del rinnovo del contratto per il servizio di distribuzione che l'impegno al detto rinnovo venne sancito attraverso accordi sindacali del 19 gennaio 1979, ratificati dal consiglio di amministrazione dell'Azienda con delibera del 15 marzo 1979 e recepito dal Ministro delle finanze *pro tempore*;

quali sono i motivi di tale inspiegabile ritardo e quali iniziative intenda adottare per porre fine ad una situazione che crea allarme e tensione negli interessati ed impedisce anche la revisione dei contratti esistenti, operando i gestori in regime di proroga. (3-03387)

CONTE CARMELO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quale è lo stato del procedimento disciplinare, a suo tempo disposto a carico del pretore di Sapri;

se il Governo, nei limiti delle sue competenze, è in grado di fornire notizie circa il comportamento del suddetto magistrato, in relazione all'attività svolta dall'ufficio ispettivo del Ministero di grazia e giustizia e dalla I Commissione del Consiglio superiore della magistratura;

se si sono determinate nell'ambiente del sapere nuove condizioni di difficoltà per la giustizia, anche a seguito delle numerose ricusazioni, accese dagli avvocati nei confronti del citato pretore. (3-03388)

CASALINO, BALDASSARI, SICOLO, REICHLIN, ANGELINI, BARBAROSSA VOZA, CARMENO, CONCHIGLIA CALASSO, DE CARO, DE SIMONE, DI CORATO, GRADUATA, MASIELLO, BOCCHI E MAN-

FREDINI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, delle poste e telecomunicazioni e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

in Puglia malgrado gli aumenti tariffari cresce la richiesta di nuovi allacciamenti telefonici fino al punto che alla fine del 1980 ben 60.000 potenziali utenti attendono il telefono;

le richieste per l'allacciamento telefonico nelle province pugliesi sono così ripartite: Bari n. 25.391; Lecce n. 13.224; Foggia n. 8.265; Taranto n. 7.958; Brindisi n. 4.095;

molte richieste risalgono agli anni precedenti il 1980 per cui aziende, imprese e operatori economici e commerciali, oltre a quelle per usi domestici, non essendo accolte prontamente, frenano la ripresa e lo sviluppo dell'economia produttiva e del commercio;

per i cittadini e soprattutto per gli operai di fronte alla crescente richiesta di utenza telefonica, risulta inconcepibile la crisi della SIP e la mancanza di assegnazione di commesse alla ITALTEL e alle ditte del settore, sicché paradossalmente migliaia di operai pugliesi sono minacciati di essere messi in cassa integrazione guadagni —

quali iniziative intendano prendere per evitare che 60.000 domande di utenza telefonica continuino a giacere inevase, mentre migliaia di operai pugliesi sono minacciati di essere messi in cassa integrazione guadagni pregiudicando la ripresa e lo sviluppo dell'economia in Puglia. (3-03389)

BAMBI, LUCCHESI, BALESTRACCI, STEGAGNINI, BORTOLANI, BONFERRONI, ZOPPI, FARAGUTI, MORA E BOFFARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali soluzioni e quali iniziative intenda adottare per risolvere i problemi della viabilità di importanti zone del centro Italia e precisamente:

1) ampliamento della viabilità della strada statale 1 Aurelia nel tratto statale 445 Garfagnana-Lunigiana;

2) miglioramento della viabilità della strada statale 1 Aurelia nel tratto Livorno-Grosseto e relative varianti esterne ai centri abitati;

3) costruzione del tratto autostradale della Civitavecchia-Livorno; trasferimento della concessione alla società « Autostrade »;

4) completamento della superstrada Firenze-Pisa-Livorno;

5) concessione delle costruzioni e delle gestioni alla società « Autostrade » delle autostrade: Savona-Ventimiglia con diramazione Fornale-La Spezia, Viareggio-Lucca, Sestri Levante-Livorno, Parma-La Spezia, affidate rispettivamente alle società « Autostrada dei Fiori », « Autostrada Ligure-Toscana » ed autocamionabile della « Cisa ».

Vi è infatti generale concordanza nel ritenere che lo sviluppo economico-sociale e civile di vaste aree del territorio nazionale ed un miglioramento decisivo delle condizioni generali della viabilità nazionale siano connessi all'accoglimento delle esigenze segnalate, delle quali si riepilogano le caratteristiche salienti:

1) ampliamento e miglioramento del tratto della strada statale 445 Garfagnana-Lunigiana. È un tratto di strada statale che partendo dalla Autostrada Firenze-Mare (Lucca) attraversando la Garfagnana e la Lunigiana, si ricollega in località Aulla con l'autostrada Parma Cisa La Spezia. Tale tratto, nelle zone che vanno da Borgo Mozzano (Lucca) e Aulla di Lunigiana è pericolosissimo per il traffico e la sicurezza e di difficilissima percorrenza per gli autoveicoli pesanti per cui i territori dell'Appennino tosco-emiliano, versante toscano, sono completamente emarginati dallo sviluppo delle attività economiche e sociali;

2) viabilità Aurelia strada statale 1; miglioramento e ampliamento dell'Aurelia nel tratto Livorno-Grosseto e relative varianti esterne nei centri abitati. L'esigenza del miglioramento e del completamento della viabilità Aurelia non è più discuti-

bile. La vita delle popolazioni locali è decisamente legata alla nuova realizzazione di una viabilità adeguata ai tempi. L'attuale viabilità non offre alcuna garanzia di sicurezza per gli utenti della statale e la vita stessa di chi circola sul tratto Aurelia-Livorno-Grosseto è costantemente minacciata così come dimostrato dalla pesante statistica di incidenti mortali verificatisi negli ultimi dieci anni;

3) costruzione del tratto autostradale Civitavecchia-Livorno. Trasferimento della concessione alla « Società Autostrade ».

La realizzazione del tratto autostradale è universalmente riconosciuta una esigenza non più rinviabile perché ciò completa la rete autostradale europea nel rispetto degli accordi di Ginevra; risolve in larga parte il problema del traffico nord-sud ed alleggerisce il volume sulla autostrada del Sole in modo particolare nei periodi autunno-invernali e primaverili; contribuisce decisamente alla soluzione dei problemi del traffico sul litorale tirrenico, e migliora decisamente le condizioni di utenza del tratto Aurelia-Statale 1 tra Civitavecchia e Livorno, venendo anche incontro alle aspettative delle zone a marcata vocazione turistica come l'Isola d'Elba e alle esigenze del polo industriale di Piombino, che è in fase di profonda espansione;

4) completamento della superstrada Firenze-Pisa-Livorno.

Un tracciato da troppo tempo in corso di realizzazione e non ancora ultimato, una situazione che determina serie difficoltà allo sviluppo di vaste aree della Toscana e del suo litorale in particolare delle attività portuali di Livorno (e di Piombino) dell'aeroporto di Pisa;

5) concessioni della costruzione e della gestione delle autostrade affidate alle società: « Autostrada dei Fiori, Autostrada Ligure-Toscana, Autocamionabile della Cisa ».

La unificazione delle gestioni delle società in concessione sotto una unica società, la « Società Autostrade », risolverebbe il problema delle gestioni e della

loro economicità e dei bilanci nonché la razionalizzazione dei servizi e dei sistemi di esazione eliminando inutili diversificazioni che allo stato attuale non rendono funzionali i servizi stessi, aggravano le gestioni di bilancio e determinano difficoltà per gli utenti (vedi barriere sui tratti di percorrenza).

Gli interroganti domandano al Ministro di conoscere esattamente lo stato dei programmi e degli impegni assunti nonché i tempi di completamento e di realizzazione delle singole opere.

Tenuto conto che il complesso della viabilità indicata fa parte di un sistema di collegamenti indispensabili, si richiede la massima organicità e funzionalità per una corretta economia delle gestioni e lo sviluppo complessivo del traffico locale e nazionale. (3-03390)

CICCIOMESSERE, AGLIETTA, BONINO, CRIVELLINI, TESSARI ALESSANDRO, MELEGA, MELLINI E FACCIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere a quale titolo il Ministero della difesa eroghi contributi all'associazione ISTRID e per conoscere l'entità di tali contributi. (3-03391)

GALLI MARIA LUISA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde al vero che la Oto Melara, tramite la fantomatica società EDIF (Edizioni difesa), abbia finanziato con 5 milioni al mese l'istituto ISTRID (Istituto studi ricerche difesa).

Per conoscere altresì se detto istituto sia anche finanziato dal Ministro della difesa e, in caso affermativo, a quale titolo. (3-03392)

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere:

a) la valutazione politica del Governo sulla evoluzione della situazione nel Mediterraneo in ordine ai conflitti e alle tensioni apertesesi e nel quadro dell'auspicato sforzo per la sicurezza e la pace nella regione;

b) le effettive posizioni ed iniziative del Governo italiano rispetto ai singoli punti di crisi (conflitti arabo-israeliano, saharoui-marocchino e irakeno-iraniano) e quali azioni a carattere bilaterale e multilaterale sono state svolte per assicurare una soluzione pacifica nel pieno rispetto dell'indipendenza e dell'integrità territoriale dei singoli Stati e del diritto alla creazione di uno Stato sovrano per i popoli in lotta per l'autodeterminazione e la decolonizzazione;

c) lo stato dei rapporti politici ed economici fra l'Italia e i paesi rivieraschi del Mediterraneo e in particolare con quelli esportatori di idrocarburi, e quali iniziative s'intendono assumere, anche nel quadro delle relazioni comunitarie, per sviluppare la cooperazione nei diversi campi fra l'Italia e i paesi dell'area mediterranea.

(2-00970) « RUBBI ANTONIO, SPATARO, BOTTARELLI, CHIOVINI, PASQUINI, CONTE ANTONIO, GIADRESCO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere la linea di politica estera che intende svolgere nel « Corno d'Africa », con particolare riguardo alla decennale situazione di tensione esistente tra il popolo eritreo ed il governo etiopico.

Tenendo conto dell'importanza strategica della zona, ma soprattutto degli antichi legami di solidarietà, che fanno sì che tra tutti i popoli del terzo mondo quello eri-

treo debba essere considerato tra i più vicini al popolo italiano, fa meraviglia l'insufficiente impegno del Governo italiano nel rivendicare, in nome degli universali diritti dell'uomo, l'esigenza di porre fine ad una così lunga e sanguinosa guerra, per mezzo di leali trattative tra le parti.

Si ha invece notizia dell'imminente scatenarsi di una grande offensiva etiopica, prima della stagione delle piogge, che nell'intenzione dei militari etiopici dovrebbe porre fine per sempre al « problema eritreo ».

Ciò significa, a giudizio degli interpellanti, che l'azione militare non potrà che svilupparsi attraverso pesantissime violenze, anche a danno della stessa popolazione civile, che già ne patisce da molti anni e che a decine di migliaia si è riversata verso il Sudan, dove vive in campi profughi in condizioni di povertà e precarietà estreme.

Gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) quali passi diplomatici il Governo intende compiere per scongiurare la ricerca di una « soluzione finale » militare da parte dei contendenti e per avviare leali trattative che riconoscano i fondamentali diritti del popolo eritreo alla libertà e all'autonomia;

2) quali aiuti, italiani ed internazionali, è possibile far pervenire ai profughi eritrei rifugiati all'estero;

3) quale sia la condizione civile e sociale dei profughi eritrei attualmente presenti in territorio italiano e per quale motivo non si vogliano riconoscere ai membri di questo popolo, il cui destino è stato per decenni legato a quello italiano, le stesse garanzie e gli stessi diritti dei profughi provenienti dai paesi europei.

(2-00971) « PORTATADINO, GAROCCHIO, BONALUMI, SALVI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere gli intendimenti del Governo in rela-

zione alla vergognosa speculazione che si è attuata con la complicità o l'omissione di controllo dei pubblici poteri, nella mancata ricostruzione della Valle del Belice.

Gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere lo stato dei procedimenti penali e delle indagini amministrative per i fatti sopra denunciati.

(2-00972) « SCIASCIA, MELLINI, MELEGA, CICCIOMESSERE, AJELLO, TESSARI ALESSANDRO, AGLIETTA, PINTO, BOATO, RIPPA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della difesa, del bilancio e programmazione economica, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere — premesso che l'ultimo numero del settimanale *Der Spiegel* (n. 6 del 1981) pubblica due ampi servizi sull'aereo militare *MRCA Tornado* nei quali si afferma, tra l'altro, che:

1) l'*MRCA* è il più costoso aereo da combattimento mai costruito nel mondo poiché l'intero sistema verrà a costare circa 110 milioni di marchi e cioè 50 miliardi di lire circa per ogni velivolo;

2) i pezzi di ricambio dell'aereo hanno un prezzo circa dieci volte superiore a quello di serie in seguito alla decisione di ridurre dal 50 al 25 per cento l'equipaggiamento di pezzi di ricambio per cui già ora, nella base di Cottescmore (TTTE), mancano i pezzi di ricambio per cui l'industria deve produrli al di fuori di ogni programmazione e con procedure d'urgenza;

3) le dotazioni di armi del *Tornado* non potranno essere acquisite prima della fine del decennio e quelle già predisposte saranno superate fra pochi anni;

4) il volo « basso » e « automatico » dell'*MRCA* previsto per un'altezza tra i 30 e i 60 metri non è stato ancora raggiunto e non è diventato operativo a Cottescmore dove per adesso i veicoli scendono al massimo fino a 150 metri;

5) tentativi di ridurre questa quota sono falliti con la caduta di due velivoli

nel mar d'Irlanda e nella Repubblica federale tedesca;

6) in ogni caso semplici palloni frenati tenuti da funi trasversali nelle vicinanze degli obiettivi militari costringerebbero il *Tornado* ad emergere dall'altitudine di « sicurezza » e cioè ad essere individuato dagli attuali sistemi di avvistamento *radar*;

7) anche i sovietici stanno sviluppando la cosiddetta « capacità *look-down* » nei caccia e cioè la capacità di individuare con un particolare *radar* i velivoli « nemici » a « volo basso »;

8) l'intervento dei *Tornado* senza adeguata protezione dei caccia, in relazione al punto precedente, configurerebbe un rischio incalcolabile ma, d'altra parte, annullerebbe il vantaggio dell'uso dell'*MRCA*;

9) la prima richiesta delle forze armate del Canada, Germania, Belgio, Olanda, Italia e Gran Bretagna si riferiva ad un aereo per diversi usi a basso costo e cioè utilizzabile come ricognitore, intercettore, cacciabombardiere sia per appoggio tattico che per l'intervento nucleare aggressivo; per la pressione degli ambienti industriali e politici l'*MRCA* è divenuto praticamente ed esclusivamente un bombardiere sia convenzionale che atomico per operazioni di *strike*;

10) in conseguenza della decisione di cui al punto precedente l'aeronautica militare italiana, in assenza di un aereo « multiruolo », sarà legittimata, nei prossimi anni, a dotarsi di cacciabombardieri per appoggio tattico in sostituzione della serie *G. 91* e di intercettori in sostituzione degli *F. 104* con aggravio del bilancio della difesa;

11) il pilota automatico elettronico dell'*MRCA* che consente il volo a 60 metri d'altezza adeguando l'altitudine ad ogni variazione del terreno determina nel pilota, nel giro di pochi anni, gravi disturbi psico-fisici;

12) a giudizio di ufficiali della *Luftwaffe* nella forma più probabile di un conflitto militare l'aereo penetrante *MRCA*

non ha nessuna funzione che potrebbe svolgere in modo ottimale;

13) il complesso industriale europeo mobilitato per la costruzione del *Tornado* esigerà, utilizzando il ricatto occupazionale, la produzione e l'organizzazione di nuovi e altrettanto costosi sistemi d'arma -

il parere del Governo sulle contestazioni avanzate dal citato settimanale;

gli intendimenti del Governo per fornire uno sbocco produttivo e occupazionale non militare alle aziende impegnate nella costruzione dell'*MRCA*.

(2-00973) « CICCIOMESSERE, AGLIETTA, BONINO, CRIVELLINI, MELLINI, MILEGA, TESSARI ALESSANDRO, FACCIO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, per conoscere con urgenza il giudizio del Governo sulle situazioni - strane, caotiche, preoccupanti - dell'Italcasse e della Cassa di Risparmio di Roma, affidati l'uno e l'altra alla presidenza del professor Remo Cacciafesta, e quali iniziative intenda assumere in proposito, con l'invito a riferire al più presto al Parlamento in termini di confronto e non, quindi, attraverso una risposta burocratica.

L'interpellante, nel riaffermare l'esigenza che il Governo maturi la riflessione di una possibile complicità da silenzio o da ignavia, rileva lo stato di immobilismo assoluto dell'Italcasse, dove pare si spendano mediamente 30 milioni al giorno di consulenze e parcelle, quasi che il fine esclusivo o prevalente dell'Istituto sia quello di mantenere ed incentivare un contenzioso.

L'interpellante chiede pertanto di sapere:

se il Governo ritiene conforme alle disposizioni di legge e alle valutazioni eti-

che più semplici il mantenimento in servizio del direttore generale dell'Italcasse dottor Luciano Maccari, imputato di false comunicazioni sociali, peculato ed altro nel procedimento penale per i « fondi bianchi », tanto più che il dottor Maccari sarebbe stato confermato nell'incarico dal comitato esecutivo in difformità ad un deliberato del consiglio d'amministrazione;

le motivazioni generali, ma soprattutto particolari, per le quali permane negli uffici dell'Italcasse il dottor Enzo Gicca Palli, l'unico, si ritiene, che riesca ad assolvere, e in uffici di tanta delicatezza, funzioni di consulente nonostante la radiazione dall'Albo, i precedenti penali, la decisione di allontanamento assunta dal Consiglio dell'Italcasse e, come previsto, regolarmente disattesa dal professor Cacciafesta e dal dottor Maccari: il dottor Gicca Palli è stato, infatti, trasferito dall'ufficio legale alla direzione dell'Istituto;

se è a conoscenza delle valutazioni fatte dal dottor Pasquale Musco, curatore dei Caltagirone, sul comportamento del professor Cacciafesta, che è presidente della Cassa di Risparmio, maggiore creditrice ipotecaria, presidente dell'Istituto che ha promosso e chiesto il fallimento dei Caltagirone, maggiore offerente nell'asta di tre immobili di cui al cennato fallimento; mentre si va delineando una ipotesi di cessione degli immobili ad un prezzo pari ad un ottavo o, addirittura, ad un decimo del loro valore reale e si va prendendo conoscenza che oltre la metà del patrimonio immobiliare - stimato in sede d'asta a lire 184 mila per metro quadrato - è costituito da uffici e negozi;

come il Governo intende rispondere alle iniziative assunte dagli enti locali sulla vicenda, essendo fin troppo evidente l'esigenza di ripristinare termini di verità politica.

(2-00974)

« LIGATO ».